DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 167

il Quotidiano del NordEst

Domenica 14 Luglio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Sicurezza in città Buona la prima per gli steward anti-risse

A pagina VII

La storia
Mocenigo, l'intrepido "capitano orbo" contro i turchi

Buratti a pagina 15

Wimbledon
Jasmine lotta poi si arrende «Tornerò a sorridere»

Martucci a pagina 19

Autotrasfusioni con vitamine: in dieci con l'epatite

▶Venezia, indagato per epidemia medico no vax in pensione

Gianluca Amadori

Tutto è iniziato da una segnalazione pervenuta dall'ospedale di Dolo, nel quale si erano presentati, in un limitato lasso di tempo, decine di persone risultate positive al virus dell'epatite C. Con una strana coincidenza: si trattava di pazienti dello stesso medico. E molti di loro hanno riferito di essersi sottoposti a una procedura ambulatoriale di "autotrasfusione": prelievo del loro sangue, poi mescolato con altre sostanze (a loro indicate come vitamine) infine re-iniettato e rimesso in circolo.

La procura della repubblica di Venezia ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di epidemia e per la presunta violazione della norma speciale che regola le trasfusioni: nelle settimane scorse la sostituto procuratore Elisabetta Spigarelli ha affidato una consulenza tecnica su una decina di pazienti per verificare (...)

Continua a pagina 11

SANITÀ Trasfusione di sangue

In Salento
Animatore trevigiano 17enne accusato di violenza su 13enne

Tutto sarebbe cominciato con un bacio, complice l'aria di vacanza, il sole, il mare della Puglia. Ma quel bacio si sarebbe trasformato, in un attimo, in un incubo con la violenza sessuale subita da una ragazzina di 13 anni, in vacanza con i genitori in un villaggio turistico del Salento. La minore si è confidata con la mamma e la zia, riferendo di avere subito abusi da parte di un animatore del villaggio turistico, un minorenne, di 17 anni, trevigiano.

Lipparini a pagina 10

IN POLITICA Valeria Mantovan, sindaco di Porto Viro

Donne & donne
«Italo-egiziana e meloniana cresciuta a pane e politica»

Alda Vanzan

La bellezza? «A 15 anni Miss Gambissime a Lido delle Nazioni, ma se devo dire la verità un po' l'ho sofferto». Cinema, tv, lustrini? «No, non fa per me. Io sono cresciuta a pane e politica, è la politica la mia passione». Ha un obiettivo ambizioso: far uscire la provincia di Rovigo, il Polesine, dalla sindrome di Cenerentola: «Le potenzialità le abbiamo, dobbiamo smetterla di sentirci degli eterni alluvionati». E alla Regione, dove già si figura, manda un messaggio: «La legge elettorale va cambiata, non esiste che Rovigo possa eleggere solo due consiglieri regionali e passi gente che ha preso meno voti di noi». "Noi" è Fratelli d'Italia, il riferimento alla "gente" altro non è che agli alleati della Lega che nel 2020 ha eletto Cristiano Corazzari (5.560 preferenze) e Simona Bisaglia (890 voti personali). «Io ne avevo presi 3.292».

Ecco Valeria Mantovan, 34 anni il prossimo 2 agosto, segno zodiacale Leone, nata a Rovigo, cresciuta a Porto Tolle, laureata in Giurisprudenza a Padova («E durante l'Università ho sempre lavorato, cameriera, baby sitter (...)

Continua a pagina 13

Gaza, maxi raid israeliano

▶Blitz di Israele a Khan Younis, 70 morti: il negoziato di pace si ferma. Colpito il numero due di Hamas

Strage in un accampamento di sfollati a Khan Younis, nel sud di Gaza, colpito da un massiccio bombardamento israeliano. L'attacco ha congelato il negoziato sulla tregua e la liberazione degli ostaggi. Il primo bilancio è di almeno 90 morti e 289 feriti nel campo profughi di Al-Mawasi, ma il numero delle vittime può aumentare. Il raid, ha fatto sapere l'esercito dello Stato ebraico, mirava a due capi militari di Hamas, che si trovavano all'interno dell'area e sarebbero stati feriti: Muhammad Deif e Rafa Salameh. A tarda sera mancava ancora una conferma ufficiale che tra loro ci sia anche Deif, insieme al suo vice Rafa Salama, comandante della brigata Khan Younis, anche lui nell'elenco dei super ricercati per essere una delle menti del brutale assalto del 7 ottobre e per una serie di attentati.

Genah e **Vita** alle pagine 2 e 3

L'analisi
L'avanzata delle destre e la risposta di Bruxelles

Luca Ricolfi

Fino alle elezioni britanniche del 4 luglio scorso l'opinione dominante era che in Europa spirasse un vento di destra. Poi, improvvisamente, il clima è cambiato: la vittoria dei laburisti di Starmer nel Regno Unito e il successo del Fronte repubblicano anti-Marine Le Pen al 2° turno delle elezioni legislative in Francia hanno riacceso le speranze dei progressisti, come se qualcosa di sostanziale fosse cambiato (...)

Continua a pagina 23

Venezia. Cerimonia religiosa e festa "laica" per il giovane morto a Vidor

Funerale di Alex, l'addio multicolore

LE ESEQUIE I fumogeni colorati accesi dagli amici di Alex Marangon, il giovane morto a Vidor: ieri a Marcon si è celebrato il funerale.

Tamiello a pagina 12

Veneto
Pd, i contributi dei big: Crisanti è il più "moroso"

Se nella Lega Lorenzo Fontana batte tutti entità di donazioni al partito, nel Pd veneto il record spetta ad Andrea Crisanti. Ma al contrario. Il microbiologo, eletto senatore nel 2022 nelle file dei dem, è infatti l'unico parlamentare non in regola con i versamenti al partito: nel 2022 non aveva neanche aperto il portafoglio, nel 2023 si è limitato a 4mila euro.

Vanzan a pagina 9

Sanità
Norma salva-ospedali gli infermieri in pensione a 70 anni

In uno degli emendamenti di maggioranza al decreto finalizzato a tagliare le liste d'attesa, c'è una significativa innovazione: ampliare fino a 72 anni la possibilità di andare in pensione per i medici, allargare a tutto il personale, infermieri compresi, la scelta di restare in servizio fino a 70. Tutto su base volontaria e col consenso della direzione dell'azienda sanitaria. Domani in Commissione riprenderà la discussione sul decreto dopo le tensioni dei giorni scorsi con le Regioni.

Evangelisti a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Il conflitto sulla Striscia

A sinistra gli effetti dei bombardamenti israeliani nella zona di Khan Younis. Sopra, l'ultima immagine di Deif, che da molti anni non aveva neanche una foto-segnaletica: è incerta anche la sua età

Gaza, il maxi raid israeliano «Colpito numero 2 di Hamas»

▸Assalto dell'esercito nel campo profughi di Khan Younis: almeno 90 morti
Mistero sulla sorte di Deif, il capo militare dei terroristi: è stato ferito o ucciso?

IL CONFLITTO

La notizia contenuta in un'informativa urgente e segretissima dell'unità congiunta di Shin Bet e intelligence militare arriva intorno alla mezzanotte ed è molto precisa. Mohamed Deif, il capo militare di Hamas, responsabile dei massacri del 7 ottobre scorso è uscito dai tunnel e insieme agli uomini della sua sicurezza è riunito in un edificio in un'area circondata da alberi, edifici e capannoni, vicino al campo profughi di Khan Younis nella zona di Al Mawasi. Una zona definita sicura dall'esercito israeliano perché in prossimità dei campi con le tende degli sfollati e scelta probabilmente da Deif proprio per questa ragione. L'ordine di colpire è immediato, anche se c'è il rischio di coinvolgere nell'operazione i civili. Gli aerei raggiungono in pochi istanti il target indicato e sganciano bombe pesanti con sistemi di ricerca a guida laser, mentre nella zona le truppe di terra sono impegnate in una serie di manovre tattiche.

L'ATTACCO

La pioggia di ordigni non lascia scampo a 90 persone, altre 300 restano ferite. A tarda sera mancava ancora una conferma ufficiale che tra loro ci sia anche Deif, insieme al suo vice Rafa Salama, comandante della brigata Khan Younis, anche lui nell'elenco dei super ricercati per essere una delle menti del brutale assalto del 7 ottobre e per una serie di attentati, nonché per il rapimento del soldato Ghilad Shalit (la cui liberazione fu barattata con il rilascio di oltre mille detenuti palestinesi, tra cui quel Sinwar divenuto poi lo spietato capo di Hamas). La conferma della sua morte arriva solo dall'agenzia saudita Al Hadath, mentre per Deif uno dei portavoce di Hamas, Sami Abu Zuhri la definisce «una sciocchezza» precisando all'agenzia Reuters che «tutti i martiri sono civili» e che l'attacco conferma, a suo dire, la mancanza di volontà di Israele di arrivare ad un accordo di scambio tra ostaggi e prigionieri detenuti palestinesi. Seguono poi le accuse all'amministrazione americana per aver consentito l'attacco.

IL PREMIER

Ma al di là dell'ufficialità in Israele la notizia dell'eliminazione di Deif viene considerata probabile anche se lo stesso Netanyahu ha detto di non essere in grado di dare conferme, assicurando però che tutto il vertice di Hamas sarà prima o poi raggiunto. E c'è chi fa notare che anche nel caso dell'uccisione del suo vice, Marwan Issa, sono passate due settimane prima che la notizia trovasse un riscontro definitivo. «L'attacco – ha detto ancora Netanyahu – è stato organizzato grazie ad un eccellente lavoro di intelligence. Prima di autorizzarlo volevo sapere che non c'erano ostaggi nella zona, quali i danni collaterali e le armi usate». L'attacco comunque segnerebbe un elemento di novità nella guerra infinita che si combatte da 281 giorni nella Striscia. La stanchezza della gente di Gaza si fa sentire e qualcuno potrebbe aver deciso di infrangere quel muro di silenzio che il regime di terrore ha contribuito a fortificare. Informazioni ovviamente passate attentamente al vaglio dei servizi di sicurezza. «Stiamo vedendo crepe significative all'interno di Hamas. Vediamo debolezza - ha aggiunto il premier israeliano - La guerra non finirà finché non avremo raggiunto tutti gli obiettivi. Questa è la vittoria assoluta».
La figura Deif è accompagnata da una fama sinistra e misteriosa che

> NETANYAHU: «HO DATO IO L'AUTORIZZAZIONE PER L'OPERAZIONE: NON SIAMO IN GRADO DI DIRE SE DEIF SIA STATO UCCISO»

ne ha fatto crescere il peso nella interna galassia jihadista. Lo chiamano anche "l'ospite" per la sua capacità di cambiare continuamente rifugio, oppure "l'ombra" perché nelle sue rare apparizioni televisive è sempre comparso indossando un passamontagna oppure lasciando solo intravvedere i suoi lineamenti nell'oscurità.

LE PRESSIONI

L'operazione di ieri a Khan Younis con i 90 morti e i quasi 300 feriti è stata condannata dalla Giordania che ha parlato di un «grave attacco alle tende di sfollati», sulla stessa falsariga anche le critiche dell'Egitto. Mentre una voce volutamente anonima di Al Fatah (il gruppo del presidente dell'Anp Abu Mazen) critica la scelta di Deif di nascondersi tra i civili. Ora la caccia dell'intelligence israeliana si concentra su quattro nomi: Hayya Sinwar e il fratello Mohamed e i due capi delle brigate Hamas di Rafah e di Gaza City Mohamed al Shabane e Izz al Din al Haddad.

> L'ORDINE DI AGIRE QUANDO GLI 007 HANNO CAPITO CHE UNO DEI SUPER RICERCATI SI ERA NASCOSTO NEL CAMPO PROFUGHI

L'ANGOSCIA PER I RAPITI

In Israele intanto la marcia dei famigliari degli ostaggi è approdata a Gerusalemme, il timore è che l'operazione di Khan Younis faccia allontanare anche i pallidi tentativi di accordo. E sono riprese, come tutti i sabati sera le manifestazioni oceaniche per chiedere le dimissioni di Netanyahu. Secondo un sondaggio del canale 12 il 70 per cento degli israeliani le ritiene inevitabili, il 44 per cento le vorrebbe immediate, il 28 per cento dopo la fine della guerra.

Raffaele Genah

Lo stratega dell'orrore del 7 ottobre sfuggito sette volte ai blitz dei soldati

IL PERSONAGGIO

Il "fantasma" di Khan Younis, Mohammed Deif, era rimasto con un occhio solo, zoppicava vistosamente, anzi secondo alcuni era costretto a muoversi in una sedia a rotelle. Molti, almeno sette, i tentativi israeliani di ucciderlo, a scandire la sua carriera terroristica di vent'anni dal 2001 al 2021, quando è rientrato nelle tenebre dei tunnel che aveva contribuito a progettare. Mutilato nel corpo e negli affetti, Deif. In un raid del 2014, si era salvato ma accanto gli erano morti la moglie, un figlio di 6 mesi e la figlia di 3 anni. Shin Bet e Idf, il servizio segreto interno e le forze di difesa di Israele, non avevano più neanche una sua immagine recente, solo una vecchissima fotografia di giovane miliziano palestinese iniziato alla rivolta dai Fratelli musulmani, padri putativi di Hamas, poi esperto di bombe, ideatore di attacchi suicidi negli anni '90 che fecero decine e decine di morti in Israele. E comandante in capo delle famigerate Brigate Al Qassam, braccio armato di Hamas. Sua la voce intercettata e registrata dagli analisti dello Shin Bet dopo il pogrom del 7 Ottobre nei Kibbutz e al Nova Music Festival. «Se avete un'arma tiratela fuori, questo è il momento di usarla». Un appello di morte che ha provocato oltre 1200 omicidi minuziosi e terribili contro neonati, donne stuprate, soldatesse di guardia alla barriera di Gaza, intere famiglie.

LA VITA NEI TUNNEL

Nato nel 1965 nella fucina militante di Khan Younis, come il N. 1 attuale di Hamas sul terreno, Yahya Sinwar, il nostro Mohammed al-Masri amava il teatro ai tempi in cui era studente di

> MUTILATO, COSTRETTO A MUOVERSI SU UNA SEDIA A ROTELLE E SENZA UN OCCHIO: DI LUI MANCAVANO FOTO DA MOLTI ANNI

Scienze all'Università islamica di Gaza. Fondò il gruppo "The Returners", quelli che tornano, allusione ai profughi palestinesi che torneranno nelle loro case adesso in territorio israeliano, e nel 1889 venne arrestato una prima volta per 16 mesi. Una volta liberato, diventa imprendibile. Affina un suo metodo da far invidia al Mossad.

LA STRATEGIA

Si muove con nomi falsi, passaporti falsi, identità che cambiano dalla sera alla mattina. Sfugge a un attentato dopo l'altro, alimentando a Gaza, e tra le forze israeliane, la sua nomea di "fantasma", inacciuffabile. Il suo nome di battaglia, Deif, significa "ospite". Riferimento forse alla sua natura fantasmatica, sfuggente, invulnerabile. Nel 2023, a guerra iniziata, gli israeliani erano riusciti a recuperare in qualche covo di Hamas alcune foto più recenti di Deif senza un occhio, e un video in cui sembrerebbe camminare senza l'aiuto della carrozzella, seppure claudicando. Come capo militare di Hamas, era uno dei tre principali obiettivi della vendetta israeliana dopo il 7 Ottobre. Sopra di lui c'è solo Sinwar, tuttora rintanato nei tunnel, forse proprio a Khan Yunis, epicentro della rivolta. Dopo aver trascorso la maggior parte della vita nelle carceri israeliane, fu liberato nel 2011, uno tra 1027 detenuti palestinesi in cambio del rilascio di un solo soldato israeliano, Gilad Shalit. Sei anni dopo, era già il leader di Hamas a Gaza, comandante in capo il cui potere derivava dall'essere rimasto nella Striscia mentre i numeri 1 e 2 e 3 di Hamas erano andati a vivere al sicuro tra Libano e Qatar. Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant, lo ha dichiarato in modo esplicito: «Tutti i responsabili dell'attacco del 7 ottobre hanno una vita in prestito». Una unità è stata creata nei servizi israeliani, come dopo l'attentato alle Olimpiadi di Monaco, per liquidare uno per uno le menti dell'incursione stragista in Israele con ruspe, moto e deltaplani.

Sara Miglionico

La diplomazia in difficoltà

I super ricercati

YAHYA SINWAR

Nella Striscia è il vero leader di Hamas e la mente operativa del 7 ottobre. Soprannominato dagli israeliani "il macellaio di Khan Younis": vive tra i tunnel

ISMAIL HANIYEH

Capo dell'ufficio politico di Hamas e vive in Qatar. Ha ruolo principalmente diplomatico: è il volto dell'organizzazione, gestisce i finanziamenti e mantiene le alleanze

KHALED MESHAL

Ex leader di Hamas, ora responsabile del sostegno all'estero specialmente in Giordania e Libano. Nel 1997 è sopravvissuto a un agguato organizzato dal Mossad

E la trattativa si ferma «Ora ci vendichiamo»

▶L'attacco congela la mediazione, i miliziani accusano Tel Aviv: «Non vuole un accordo». Ma per l'esercito era prioritario colpire il capo dei combattenti

LO SCENARIO

Le bombe esplodono e le trattative si fermano. Almeno pubblicamente. L'attacco a Khan Younis, con le sue decine di morti e i dubbi scatenati sul destino di Mohamed Deif, hanno congelato il negoziato sulla tregua e la liberazione degli ostaggi. Per i vertici israeliani, come ha riferito Channel 12, un rischio calcolato. Un'occasione troppo ghiotta per non essere sfruttata, anche per mandare l'ultimo e più pesante avvertimento nei riguardi dell'altro ricercato numero uno di Israele a Gaza, la primula rossa Yahya Sinwar. Per Hamas, che ha parlato attraverso uno dei massimi esponenti, Sami Abu-Zohri, «l'attacco a Khan Younis è la prova che Israele non è interessato a raggiungere un accordo. Non resterà impunito». Mentre il ministero degli Esteri egiziano ha dichiarato che «queste continue violazioni contro i cittadini palestinesi aggiungono serie complicazioni alla capacità degli sforzi attualmente in corso per raggiungere la calma e il cessate il fuoco». E sono dichiarazioni che, almeno apparentemente, appaiono come pietre tombali su un negoziato che procede a rilento ma su cui puntano tutti, a parte dagli Stati Uniti.

EGITTO, QATAR E USA CONTINUANO LA MEDIAZIONE: IL NODO DEL MURO NELLA PARTE SUD DELLA STRISCIA

LE LIBERAZIONI IN STALLO

Un accordo che liberi gli ostaggi israeliani, che permetta lo stop al conflitto e che dia il via libera a nuovi ingenti carichi di aiuti umanitari nella Striscia di Gaza è considerato prioritario da tutti. Anche dalle stesse parti in guerra. Ma gli ostacoli non sono pochi. Il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, ha messo in chiaro quali sono le sue condizioni non negoziabili. Tra queste la fine di ogni traffico di armi tra Egitto e Striscia di Gaza, lo stop a qualsiasi spostamento di massa dei miliziani a nord dell'exclave palestinese (una richiesta che è stata capita poco anche da alcuni funzionari israeliani che hanno parlato ai media locali) e il raggiungimento di tutti gli obiettivi militari: in primis la fine della prigionia per le persone sequestrate il 7 ottobre. Dall'altro lato, Hamas, seppure indebolita da un conflitto che da nove mesi coinvolge la Striscia di Gaza, sa di potere premere sulla sua unica vera arma strategica: la sorte degli ostaggi. E su questo pericolo, così come sulla possibile accensione di focolai in Cisgiordania, sa di poter tenere il punto e porre le proprie richieste. Una su tutte, la più importante, che le Israel defense forces non ricomincino l'operazione militare subito dopo la liberazione del primo gruppo di ostaggi. «Vogliamo qualcosa di scritto per garantire che i negoziati continuino per raggiungere un cessate il fuoco permanente» ha detto Ahmed Abdul-Hadi, capo dell'ufficio politico di Hamas in Libano.

La disperazione di madri e bambini che vivono nel campo profughi di Khan Younis, dove ieri i soldati dell'esercito israeliano hanno fatto scattare l'assalto armato che ha causato una settantina di vittime e moltissimi feriti: nell'area, secondo le informazioni dell'intelligence di Tel Aviv si nascondeva anche il numero 2 di Hamas all'interno della Striscia, la mente dell'assalto del 7 ottobre scorso

IL RISCHIO DI ESCALATION SUL FRONTE NORD CON HEZBOLLAH E DI NUOVI ATTACCHI IN CISGIORDANIA

I MEDIATORI

Tra Doha e il Cairo, le "capitali" delle trattative, le delegazioni hanno lavorato anche nell'ultima settimana. I capi dello Shin Bet e del Mossad, Ronen Bar e David Barnea, sono stati in Qatar e in Egitto per incontrare il capo della Cia, il primo ministro qatariota e il capo dell'intelligence del Cairo. E in attesa di capire gli effetti del raid di Khan Younis sul negoziato, i dossier sul tavolo sono molti. Non solo tra il governo israeliano e l'organizzazione palestinese. Negli ultimi giorni, a tornare al centro del dibattito è stato anche il punto interrogativo del contrabbando di armi tra il sud della Striscia e l'Egitto. Secondo le fonti di Reuters, i mediatori avrebbero discusso di un sistema di sorveglianza nel cosiddetto Corridoio Filadelfia per fermare i traffici ed escludere che le truppe israeliani rimangano nell'area per monitorare i valichi e scoprire le uscite dei tunnel. L'ufficio di Netanyahu ha subito smentito la notizia dicendo si trattava di voci assolutamente false. Ma non è un mistero che il confine meridionale della Striscia si uno dei tanti dubbi sul presente e sul dopoguerra. E Il Cairo ha un peso specifico molto importante sia sulle trattative che nel futuro di quel lembo di terra. Ma il blitz di ieri congela tutto o almeno complica le cose.

Lorenzo Vita

L'intervista Yaakov Peri

«Operazione fondamentale Decapitare l'organizzazione è necessario per la tregua»

L'attacco a Khan Younis piomba sulle trattative tra Hamas e Israele, con effetti ancora tutti da capire. Yaakov Peri, ex direttore dello Shin Bet, l'agenzia che si occupa della sicurezza interna dello Stato ebraico, è certo: «Era un'operazione necessaria».

È stato anche un messaggio politico mentre si riaprono le trattative?

«I servizi segreti hanno saputo che Deif, che cerchiamo da trent'anni, era nell'area. Lo hanno riferito a Netanyahu, che ha dato il via libera. Non è un messaggio istantaneo: è un piano che esiste da prima che iniziasse la guerra. Uccidere i leader di Hamas è importante, perché sono simboli, abbatte il morale. Sono figure fondamentali».

Non sarà letto come un sabotaggio al negoziato?

«Adesso Hamas dice che le trattative sono ferme, ma in realtà possono riattivarsi subito. Deif e Sinwar sono contro un accordo. Se Deif è morto, avremo solo Sinwar: e questo può rendere più facili le trattative».

A che punto siamo?

«Siamo a buon punto. Ma se ci sarà uno stop alle trattative, il problema sarà soprattutto per gli ostaggi. Israele non ha interesse a far cessare il negoziato. Ma nemmeno Hamas ce l'ha, perché sa che Gaza è distrutta e che nel prossimo futuro dovrà essere ricostruita e governata da altri».

L'ex numero uno dell'intelligence Yaakov Peri

Quali garanzie vogliono?

«Le vogliono dagli Stati Uniti e da altri Paesi della regione. Sinwar è preoccupato prima di tutto per sé stesso, ma Israele gli sta dando la caccia, e prima o lo prenderemo. E probabilmente sarà ucciso».

Hamas può essere sconfitta?

«Possiamo uccidere i soldati, uccidere i comandanti, possiamo cambiare il governo di Gaza, ma non potremo uccidere l'idea di Hamas, ed è qualcosa con cui dovremo fare i conti. Le idee fanatiche non possono essere sconfitte militarmente, e saranno presenti anche nel futuro. La maggioranza della popolazione è con Hamas. Ed è un problema».

Da qualche giorno si discute del confine tra Gaza ed Egitto, perché è così importante?

«Sotto il Corridoio Filadelfia ci sono molti tunnel, e lì sotto contrabbandano armi, munizioni, razzi. L'Egitto deve raggiungere con Israele un accordo sulla costruzione di una barriera che ponga fine a questi traffici. E penso che Il Cairo alla fine darà l'ok e si arriverà a un'intesa. Noi non vogliamo l'Idf nel sud della Striscia di Gaza, vogliamo che l'exclave sia governata da palestinesi, magari legati all'Autorità nazionale palestinese e con l'aiuto dei Paesi arabi».

Sulla sorte degli ostaggi cosa pensa?

«Noi speriamo che quelli che sono ancora vivi vengano liberati. Ma non potranno essere liberi senza un accordo con Hamas, con la Jihad islamica palestinese e con le varie milizie. Non sappiamo dove sono tutti: probabilmente un gruppo di loro è usato come scudo umano da Sinwar, altri sono in mano a famiglie legate alle milizie, altri sono nelle mani della Jihad islamica. Dobbiamo arrivare a un accordo».

Anche perché il Paese sembra sempre più frustrato. Che idea si è fatto delle proteste?

«C'è un grande parte del Paese che è contro il governo e contro Netanyahu, tanti chiedono nuove elezioni, e non riguarda destra e sinistra. Molti pensano che il premier e il governo debbano cambiare e basta. Ma le proteste non faranno arrivare a un accordo».

L'EX CAPO DELLO SHIN BET: I VERTICI DEL GRUPPO SONO CONTRO L'ACCORDO, PER QUESTO UCCIDERLI SARÀ UTILE ALLA MEDIAZIONE

Questo fermerà il caos a nord?

«Hezbollah non è influenzato da Hamas, solo dall'Iran. Loro dicono di volere aiutare Hamas, ma gli interessi sono altri. Così come sono altri gli interessi del Libano e dell'Iran. Israele deve risolvere il problema, ma né lo Stato ebraico né il Libano né Hezbollah vogliono davvero una guerra totale».

Come valuta il rapporto con gli Stati Uniti? Cambierà qualcosa senza Biden e con l'eventuale arrivo di Donald Trump?

«Biden è un vero amico di Israele, e ha dato un grande aiuto, non solo morale. Non sappiamo come agirà davvero Trump in questa guerra: è amico di Netanyahu ma non sappiamo come si comporterà in questa fase di conflitto. Ed è il vero punto interrogativo».

Lor. V.

La corsa alla Casa Bianca

Biden sfida i "frondisti" «Sto bene e vincerò» Il nodo degli Stati in bilico

▶A Detroit, il presidente è tornato all'attacco: «Trump è un criminale condannato» Ma ci sono quattro i territori che possono passare dai democratici ai repubblicani

IL RETROSCENA

NEW YORK Sembra che Joe Biden sia uscito dalla fortezza inespugnabile in cui si era chiuso. Diversi democratici nelle settimane passate gli avevano detto: vai tra la gente, prova al partito e agli elettori che sei ancora capace di guidare il paese. Venerdì in Michigan è apparso in forma, ha detto ai suoi sostenitori che se hanno dubbi «possono toccarlo, fargli domande» e che in realtà è Trump «quello inadatto a fare il presidente». Da Detroit Biden ha ripetuto che i democratici «vinceranno ancora una volta: ho battuto Trump una volta e lo farò ancora. Correrò nel 2024 e vincerò» mentre la folla gli gridava «Joe non lasciare». Il presidente ha attaccato il suo sfidante: «È un perdente, un criminale condannato, ha violentato una donna».

Sempre nel fine settimana sono usciti i numeri degli spettatori che hanno seguito la conferenza stampa di giovedì: 23 milioni, più di quelli della cerimonia degli Oscar. Il Wall Street Journal ieri ha pubblicato un lungo articolo per cercare di fare il punto su quello che sta succedendo, sulle possibilità che abbandoni o resti, definendolo un Harry Houdini, capace di sgusciare fuori da situazioni politiche difficili.

IN 23 MILIONI HANNO SEGUITO LA SUA CONFERENZA STAMPA DI GIOVEDÌ ALLA NATO PIÙ DELLA CERIMONIA DEGLI OSCAR

L'OPPOSIZIONE INTERNA

Ora però sembra che la situazione sia diversa. Il partito – nonostante siano solo 20 i politici che gli hanno chiesto pubblicamente di ritirarsi – è sempre più convinto che un suo addio possa essere la vera soluzione in grado di risolvere la perdita di voti tra le minoranze afroamericane e ispaniche, tra i giovani, negli stati in bilico, in Virginia, Minnesota, New Hampshire e New Mexico, che un tempo erano blu e ora rischiano di diventare repubblicani.

La campagna elettorale di Biden ha un'altra visione: i numeri non sono poi così cambiati, gli ultimi sondaggi danno i due candidati testa a testa e poi c'è il blue wall di tre stati – Michigan, Wisconsin e Pennsylvania – che sembrano possa rimanere al presidente e che secondo molti analisti sono i tre territori dove si combatterà per la vittoria. In realtà la vittoria di questi tre stati più un distretto in Nebraska darebbe a Biden 270 voti elettorali, il minimo per essere eletto. Una strategia – sostengono i suoi detrattori – che non permette uno sbaglio, neppure minimo. Oltre al partito, Biden ha contro la stampa, da giorni: gli editoriali che chiedono al presidente di lasciare a un nuovo candidato arrivano da quotidiani illustri, progressisti, come il New York Times e il Washington Post.

A Detroit però, mentre i suoi sostenitori hanno provato a fischiare i giornalisti presenti alla manifestazione, Biden è subito intervenuto: «No, no, no. sono ottimi uomini e donne». Questo nonostante li abbia criticati per come hanno raccontato le settimane dopo il terribile dibattito con Trump. Ma se la figura di Biden continua a essere in bilico, quella di Kamala Harris è in costante ascesa.

I suoi comizi, i suoi discorsi si sono moltiplicati, e i repubblicani hanno iniziato a fare campagna elettorale contro di lei, non tanto contro il presidente. La stanno prendendo di mira definendola «la zar dell'immigrazione», accusandola di aver portato i migranti negli Stati Uniti: ovviamente gli attacchi non hanno alcun dato su cui basarsi. E infatti, il numero di migranti è al minimo storico, dopo l'ultimo pacchetto di provvedimenti approvato da Biden.

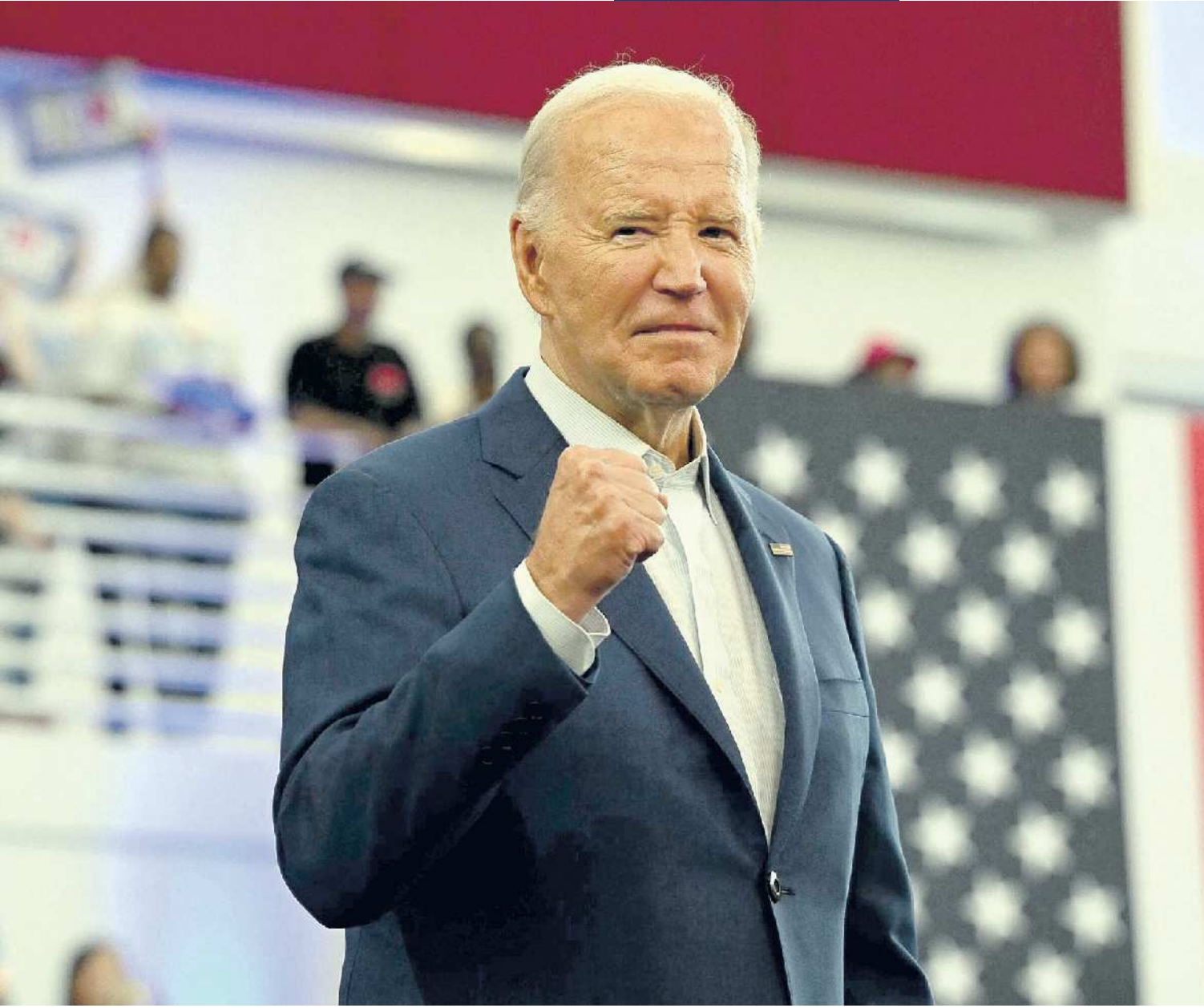
GLI ATTACCHI

Kamala invece era stata incaricata dal presidente di viaggiare nei paesi con più partenze per cercare di risolvere alla radici i disagi che portano agli spostamenti. Sempre la campagna elettorale di Trump ha detto che Harris è a conoscenza dei problemi di salute di Biden ma sta cercando di insabbiare tutto. Il suo nomignolo? «Quoziente di intelligenza basso Kamala». Ieri Kamala è andata a Philadelphia, città già visitata da Biden questa settimana, mentre Biden si è sentito con i diversi caucus del partito.

Domani invece, nonostante ci siano ancora voci su un possibile annuncio di un ritiro, Biden ha previsto un'intervista ad Austin, in Texas, che sarà trasmessa la sera alle 9 americane da Nbc. Infine ieri ancora una volta Bernie Sanders ha cercato di soccorrere Biden: in un editoriale sul New York Times ha detto che «farà tutto il possibile affinché il presidente Biden venga rieletto». Il motivo, spiega il socialista Sanders, è che «è stato il presidente più efficace nella storia moderna del nostro Paese ed è il candidato più forte per sconfiggere Donald Trump». E poi ha aggiunto che la lezione che gli Stati Uniti dovrebbero imparare arriva dalla Francia, «dalle forze progressiste e centriste francesi che, nonostante le profonde differenze politiche, si sono unite questa settimana per sconfiggere sonoramente l'estremismo di destra».

IL NUMERO UNO È APPARSO PIÙ IN FORMA E CONTA SUL "BLUE WALL": MICHIGAN, WISCONSIN E PENNSYLVANIA

Angelo Paura

Joe Biden, 46esimo presidente degli Stati Uniti, compirà 82 anni il prossimo 20 novembre. Se verrà riconfermato, sarà il presidente eletto più anziano della storia degli Usa, battendo il suo stesso record segnato al primo mandato (78 anni). Molti dem spingono per il suo ritiro

Scarpe speciali, fogli con gli appunti: così lo staff ha coperto i disagi di Joe

IL CASO

ROMA La domanda che si cominciano a porre i giornalisti di mezzo mondo, anche quelli inglesi del Telegraph, è come sia stato possibile che lo staff ristretto di Joe Biden sia riuscito a nascondere così a lungo le condizioni di salute del Presidente. E adesso, con Biden che insiste nella sua campagna, e nei comizi e nelle interviste dichiara che farà un passo indietro soltanto se a chiederglielo sarà il Padreterno, i cronisti scavano nei comunicati, nelle lettere di smentita, nelle immagini al setaccio di Joe B quattro anni fa e adesso, nei dettagli sotto la lente d'ingrandimento dei fogli che teneva in mano, delle scarpe speciali che indossava per evitare le cadute, nell'agenda delle visite dei neurologi, nell'insolita brevità delle interviste che concede, nella scarsità dei discorsi e comizi, nell'abitudine di fargli usare la scaletta più corta nello scendere dall'Air Force One, e in quella di farlo circondare di familiari e collaboratori attraversando il giardino della Casa Bianca per raggiungere l'elicottero. E mettono insieme i pezzi di una strategia pensata forse proprio per depistare e camuffare i segnali di un declino psico-fisico che è diventato plasticamente evidente con il primo duello televisivo con Donald Trump.

LE TRACCE

I segnali, però, non mancavano. C'è anzitutto il giallo del neurologo del Walter Reed National Military Medical Center, la struttura che serve la Presidenza. Si chiama Kevin Cannard e il punto è che avrebbe bussato a 16000 Pennsylvania Avenue ben otto volte nell'ultimo anno. Ma il dottor Kevin O'Connor, medico della Casa Bianca, giura che Biden è stato visitato solo le tre volte di prassi. La domanda successiva, allora, è come sia possibile che un uomo nelle condizioni di Biden, e col suo carico di responsabilità, non sia stato adeguatamente assistito. Ecco i cronisti riesumare i video dei discorsi e delle interviste del "giovane" Biden, il neoeletto Presidente che a 77 anni appare ancora presente a se stesso, brillante, e nel corso degli anni viene invece fotografato mentre crolla di sonno negli eventi ufficiali. Il che non sarebbe una novità. Sono pieni gli archivi televisivi di personaggi della politica che si appisolano per due minuti e ritrovano la carica per portare a termine le loro agende fitte fitte. Ma spicca poi la fotografia di un foglio nelle mani di Biden, in cui a ogni riga è scritto in caratteri maiuscoli YOU, quasi a ricordare al Presidente che è proprio lui a dover compiere quei movimenti ed eseguire quelle procedure da protocollo. Ecco lo zoom sulle scarpe comode, da ginnastica, scelte per rendere più stabile una camminata sempre più incerta, e che in diverse occasioni ha visto il Presidente inciampare, cadere, barcollare. Gli invisibili cominciano ad acquisire un volto, un nome e un cognome. È lo staff che circonda e fa scudo a Biden. Come Anita Dunn, responsabile della strategia di comunicazione della Casa Bianca, Ron Klein ex capo dello staff, il consigliere Anthony Bernal focalizzato sulla First Lady, e Annie Tomasini vicecapo dello staff. Martha Joint Kumar, professoressa di Scienze politiche alla Towson University, calcola che Biden è il Presidente Usa che ha concesso meno interviste di qualsiasi predecessore. C'è chi ricorda la sua prima conferenza stampa di più di un'ora, in cui alla fine sembrava perdere qualche colpo, e le cronache riportarono che Jill, sua moglie, si era infuriata con lo staff per averlo costretto a una prova così lunga. Ultimamente, le interviste hanno avuto durate minime, anche due minuti. Senza contare la gestione dell'agenda. Osservano i giornalisti del Telegraph che si cercano di risparmiare a Biden gli impegni al mattino presto o la sera tardi. Si osserva che in un caso, giugno 2022, ha disertato un appuntamento serale con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, e che ha dovuto impiegare un giorno per riprendersi dal jet lag, in Francia. Più evidente l'uso del teleprompter, il dispositivo elettronico che mette in collegamento a distanza con un suggeritore, usato spesso dai conduttori tv. Un modo per evitare di farsi vedere disorientato, alla ricerca di una parola come a Biden è successo una volta, per esempio, quando non gli tornava alla mente «veterano di guerra». Dettagli che rimandano alle polemiche sull'obbligo della trasparenza sulle condizioni reali di Potus, il Presidente.

IL RUOLO DELL'INNER CIRCLE IN QUESTI QUATTRO ANNI: DALLA CAPO COMUNICAZIONE ANITA DUNN ALLO STRATEGA RON KLEIN

Sara Miglionico

Il confronto nella maggioranza

Salvini, lotta e governo «Siamo divisi solo in Ue, dureremo cinque anni»

▶Il leader della Lega: «Su Ursula posizioni diverse ma l'esecutivo resta compatto» Il tifo per Trump: «Vincerà lui a novembre». E prepara il viaggio a Mar-a-Lago

LA GIORNATA

ROMA Fosse per lui, sarebbe già sul pratone di Mar-a-Lago, la pantagruelica residenza di Donald Trump in Florida. Mazza da golf e cappellino rosso Maga: Make America great again. Ma andrà più tardi, Matteo Salvini, in visita al Tycoon a capo dei Repubblicani americani: «Prima delle elezioni», assicura. Il leader della Lega torna a professare la sua fede trumpiana. Lunga intervista a un giornale italiano in Florida - Italia Report Usa, Donald lo leggerà? - per ribadire, casomai ci fossero dubbi, che non tiferà per Joe Biden il 5 novembre. «Conto in una vittoria dei repubblicani», si sbilancia il vicepremier, seduto nel suo studio al ministero delle Infrastrutture.

LA STRATEGIA UE

C'è spazio per affacciarsi sull'Europa, le manovre dei "Patrioti" insieme alla Lega nell'Europarlamento, il destino incerto di Ursula von der Leyen. Questioni che vedono il centrodestra in ordine sparso di fronte al grande tornante europeo. Per la premier Giorgia Meloni, stretta nella doppia veste di capo di governo e dei Conservatori europei, sono ore di decisioni difficili. Sentirà von der Leyen nei prossimi giorni, capirà se ci sono i margini per un voto a favore della tedesca in cerca di un bis, in cambio di garanzie e un posto di peso nel gabinetto europeo per l'Italia. Salvini voterà contro, cannoneggia "Ursula" e marca le distanze con la presidente del Consiglio: «Eravamo già su posizioni diverse in Europa prima, continuiamo ad esserlo anche ora». Anche se poi rassicura: «Il governo andrà avanti per cinque anni».

LE LODI DEL "CAPITANO" AL REPUBBLICANO E AD ELON MUSK: «L'UE LO CENSURA» IN AUTUNNO LA VISITA IN FLORIDA DAL TYCOON

Vive di questi tatticismi, l'attesa del centrodestra per due momenti che possono ridisegnare lo scenario internazionale e la stessa politica italiana. Il voto sulla prossima Commissione Ue, appunto, previsto nel primo pomeriggio di giovedì nell'Europarlamento di Strasburgo. E ovviamente le urne americane, la sfida di Trump a Biden o chi, fra i democratici, dovesse subentrargli nella corsa. Salvini si muove da battitore libero, non si sente obbligato alla cautela che invece guida in questi giorni le uscite pubbliche di Meloni, di ritorno da una densissima settimana a Washington, dove ha partecipato al summit Nato. Incalzata in America sul destino di Joe Biden e la sua salute claudicante, la premier ha soppesato le parole: Biden «sta bene» e con chiunque vinca la Casa Bianca «l'Italia lavorerà insieme come ha sempre fatto». E se ha trovato il modo, fra le righe, di far capire per chi incrocia le dita, «non vi sfuggirà che sono presidente dei Conservatori europei, di cui fa parte come osservatore il Partito repubblicano..», oltre non si è spinta. Altro che Salvini. Go Trump go, è il motto del "Capitano" leghista sciorinato nella lunga intervista. Di fatto, un manifesto trumpiano in salsa leghista. Gli applausi alla politica estera dell'ex presidente repubblicano. Gli strali contro «l'Europa del bavaglio e della censura» e la solidarietà al presunto "censurato", il patron di X (ex Twitter) Elon Musk, altro idolo dell'universo Trump. Oltre ovviamente alla politica estera del Tycoon. «Ricordiamo i patti di Abramo, senza pensare a quello che sta accadendo tra Russia e Ucraina con tutti i morti conseguenti». Fronte caldissimo, questo, anche a Roma. Gli impegni assunti da Meloni sulle armi Nato da dispiegare in Italia, o inviare in aiuto alla resistenza ucraina, hanno innescato la presa di distanze del Carroccio. Se ne contano tanti, ultimamente, di questi distinguo. Dai balneari alle proteste dei governatori leghisti contro il decreto per le liste d'attesa nella Sanità, è un continuo.

Il vicepremier Matteo Salvini insieme al repubblicano Vivek Ramaswamy a Roma mentre telefonano a Donald Trump. Il segretario leghista ha promesso che lo andrà a trovare in autunno

IL NODO DELLE ARMI

Sulle armi l'ultima puntata. Con la Lega dentro e fuori il Parlamento a parlare di «escalation» e pronta a presentare un ordine del giorno in aula per chiamare allo scoperto i partiti. A dire il vero, anche su questo fronte Meloni si è mostrata cauta ultimamente. A Washington ha firmato impegni solenni con gli alleati. Ma con tanti puntini sulle i. Gli aiuti a Zelensky dovranno essere «mirati», le armi inviate sono «difensive». E le spese militari della Nato «non devono duplicare» quelle già richieste dall'Ue, perché il bilancio da cui attingono è uno solo.

Premure necessarie alla leader di Fratelli d'Italia per non scoprirsi a destra. Con Trump e i repubblicani Maga, metti mai dovessero rientrare dall'ingresso principale a Pennsylvania Avenue. Con la destra euroscettica che ha compattato i ranghi in Ue, sotto la guida di Marine Le Pen, da cui Meloni vuole distinguersi senza però snaturare il suo partito. Salvini non ha di questi problemi. E infatti prende campo. Rivendica i contatti con Trump, con cui ha avuto una telefonata poche settimane fa, grazie alla mediazione del repubblicano Vivek Ramaswamy. Lo andrà a trovare in autunno a Mar-a-Lago, giura, come ha già fatto questa settimana il premier ungherese Viktor Orban.

Francesco Bechis

Sala scrive a Marina: «Malpensa, perché ora?»

Beppe Sala, sindaco di Milano

LA POLEMICA

MILANO Alla fine, per ribadire la propria contrarietà all'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa a Silvio Berlusconi, al sindaco di Milano Beppe Sala non è rimasto che prendere (metaforicamente) carta e penna. E rivolgersi alla primogenita del Cavaliere. «Cara Marina – comincia il primo cittadino sui social – la reputo da sempre una persona intelligente e le sue recenti dichiarazioni me ne hanno dato conferma. Lei – scrive ancora Sala – ha vissuto sulla sua pelle quanto suo padre sia stato amato e odiato». Di qui la domanda: «Ma non era meglio aspettare, far sì che gli animi si distendessero, far leggere alla storia la vicenda di suo padre con più tranquillità? Perché dobbiamo tornare così presto a schierarci, viste le modalità con cui questa decisione è stata presa? Davvero – incalza – lei è felice che il dibattito si riaccenda subito?».

ATTO POLITICO

Per Sala l'intitolazione dello scalo è un «atto politico». E «anche se so che in questa faccenda posso far poco, continuerò a far sentire la mia voce». Al sindaco replica il governatore lombardo Fontana, della Lega: «Faccio presente al sindaco di Milano che componenti della famiglia Berlusconi si sono detti favorevoli all'intitolazione dell'aeroporto. La sinistra – chiosa – resta ossessionata da quello che è stato uno dei personaggi più rilevanti della storia d'Italia».

E per Meloni la missione in Libia: ombre russe sull'emergenza sbarchi

IL RETROSCENA

ROMA Un blitz in giornata. Roma-Tripoli e ritorno. E in che giornate: ventiquattro ore dopo, all'Europarlamento di Strasburgo, si deciderà il destino della prossima Commissione europea. C'è un motivo se Giorgia Meloni ha deciso di trovare spazio in un'agenda pienissima, mercoledì prossimo, per una nuova visita in Libia.

L'occasione è il Forum transmediterraneo sui migranti a cui il governo di unità nazionale di Tripoli guidato da Dbeibeh ha invitato diversi Paesi europei. Spagna, Grecia, Malta hanno già confermato la loro presenza insieme a decine di Stati africani, dal Chad al Niger e la Tunisia. Ma non basta una conferenza a giustificare la visita della premier italiana, la seconda in tre mesi dopo la doppia tappa a Tripoli e Bengasi di inizio maggio. Il dossier libico preoccupa Palazzo Chigi. Dbeibeh, premier del governo tripolino riconosciuto dall'Onu, è sempre più debole. Controlla a fatica la capitale, divisa fra milizie. E vive sotto la costante minaccia di una nuova aggressione dal governo dell'Est e l'armata della Cirenaica comandata dal maresciallo Haftar.

L'ALLARME

Come non bastasse, dopo mesi di quiete - le partenze di illegali dalla Libia alle coste italiane, come dimostrano i cruscotti quotidiani del Viminale, sono crollate a picco - l'immigrazione da Sud torna ad essere un serio problema per le fragili istituzioni della Tripolitania. Sono centinaia di migliaia i migranti irregolari - la maggior parte senza documenti- "intrappolati" in Libia. Dei 2,5 milioni di stranieri sul territorio - comunica il governo di Dbeibeh - il «70-80 per cento sono irregolari». Vengono dall'Africa saheliana, scossa da golpe e terrorismo. Dove la Wagner, la formazione paramilitare russa, è nella plancia di comando delle istituzioni e favorisce, più o meno direttamente, il traffico di esseri umani verso Nord. Negli ultimi mesi il "tappo" libico ha retto, le partenze dalla costa sono diminuite, complici i mezzi e i finanziamenti dell'Italia alla Guardia costiera libica, sotto accusa delle organizzazioni umanitarie che le attribuiscono ogni genere di sopruso e tortura sui migranti. Ad aumentare la pressione contribuiscono i controlli ferrei della Tunisia al confine libico, con un aumento esponenziale dei respingimenti ordinato da Kais Saied.

La premier Meloni con il primo ministro libico Dbeibeh

LA PREOCCUPAZIONE SUI CARICHI DI ARMI SEQUESTRATI NEI PORTI ITALIANI E IL RISCHIO DI UN NUOVO ATTACCO DI HAFTAR

Questo è il quadro. Che sta scaldando gli animi nel governo di unità nazionale. Durissimi i toni usati nei giorni scorsi verso l'Ue dal ministro dell'Interno Trabelsi. «La Libia, da Paese di transito, è diventato un Paese di destinazione dei traffici. È un problema per la sicurezza nazionale, inaccettabile». Il rischio, concreto, è che il tappo salti. Zuara, Zawiya, Sabratha: nelle città costiere ad Ovest Dbeibeh non controlla le milizie e il traffico clandestino di migranti sta tornando ai vecchi ritmi. Meloni vola a Tripoli, dunque, e anzitutto, per ribadire l'attenzione italiana, dare un gesto di vicinanza. Già a maggio, Dbeibeh aveva confessato alla presidente del Consiglio le sue difficoltà interne, la necessità di un riconoscimento da parte dell'Ue. Pochi giorni dopo, con la mediazione di Palazzo Chigi, ha ottenuto un incontro con Ursula von der Leyen.

Insieme al dossier migratorio, convive la preoccupazione del governo italiano per la penetrazione di Russia e Cina in Libia. Al summit Nato, Meloni ha lanciato l'allarme. La Wagner si sta ricostituendo sotto il nome di Afrikanski Korpus: si stimano fino a 2000 mercenari in Libia, al fianco di Haftar, ma stanno reclutando anche in Tunisia ed Algeria. Il giro di navi cinesi dirette a Bengasi e cariche di armi, intercettate dalla Guardia di finanza su segnalazione americana, come anticipato dal Corriere, è un altro cruccio non da poco. Sono armi pesanti, quelle sequestrate nei porti italiani. Non presagiscono nulla di buono.

Fra. Bec.

NEL PAESE PIÙ DI UN MILIONE DI IRREGOLARI E I MERCENARI DI MOSCA DELLA WAGNER SPINGONO I TRAFFICI DAL SAHEL

Ursula tra green e migranti: il discorso "acchiappa-tutti"

▶La strategia della presidente verso il voto di giovedì: non scontentare nessuno ma senza sbilanciarsi a favore di Verdi o Ecr. Nel pallottoliere ogni consenso conta

IL RETROSCENA

BRUXELLES Sul calcio non ci sono tentennamenti (stasera tiferà Spagna contro Inghilterra «per tenere il trofeo nell'Ue»), ma per il resto è tutto un colpo al cerchio e uno alla botte. O, per meglio dire, uno a destra e uno a sinistra, tenendo dritta la barra al centro. Il discorso denso di equilibrismo che Ursula von der Leyen pronuncerà nella plenaria del Parlamento europeo di Strasburgo alle 9 in punto di giovedì sarà un momento-spartiacque non solo per il destino dell'ex ministra tedesca alla ricerca di una delicata riconferma alla guida della Commissione, ma anche per la politica Ue che, in caso di bocciatura nello scrutinio segreto che inizierà quattro ore dopo, sprofonderebbe nel caos per assenza di alternative immediate, e, dicono dal Ppe, sarebbe «un regalo a Viktor Orbán».

E allora ogni parola conta, nel tentativo di assicurarsi i 361 voti necessari alla fiducia, sui 720 componenti dell'Aula, e superare le trappole dei franchi tiratori. La difesa, anzitutto, pilastro del nuovo ciclo politico-istituzionale

PER ESSERE CONFERMATA, VON DER LEYEN DEVE AVERE 361 PREFERENZE IL RISCHIO DEI FRANCHI TIRATORI

che piace a tutti, insieme a una ritrovata competitività economica di fronte alla sfida globale con Usa e Cina, in relazione alla quale von der Leyen dovrebbe evocare una riflessione (ma non una rivoluzione, perlomeno non per ora) sulle risorse finanziarie comuni come è stato per il Recovery Plan, questione tuttavia molto delicata perché richiede il via libera dei 27 Stati Ue.

I TEMI

Ecco che la presidente dell'esecutivo Ue in corsa per la successione a sé stessa toccherà le corde più care all'alleanza a tre teste fatta da Ppe (188 seggi), S&D (136) e Renew Europe (77), ma potenzialmente pure a verdi e parte dei conservatori dell'Ecr, pur senza dare l'impressione, in quest'ultimo caso, di dar vita a una collaborazione strutturale che scatenerebbe un'emorragia tra i progressisti.

Ci saranno allora l'impegno atlantista e per l'Ucraina a comporre una laica trinità politica con i principi dello stato di diritto per mandare un segnale ai liberali, affiancati dalle garanzie sull'attuazione della riforma del diritto d'asilo anche attraverso accordi con i Paesi di transito e di partenza dei migranti, che parlano invece ai popolari (e strizzano un occhio ancora più a destra, ai conservatori), fino all'apertura di un inedito fronte di lavoro sulle politiche abitative, con tanto di commissario dedicato alla Casa, chiesto dai socialisti. Senza dimenticare una spruzzata - o qualcosa in più - di "Green" (Deal), in particolare in ottica di rilancio industriale, per rassicurare sì i verdi ma con formulazioni "ragionevoli" per i moderati. Dal testo ecumenico, poi, ognuno potrà selezionare la parte preferita, e rivendicare di essere stato ascoltato. E alla fine, di fronte all'incognita di un nome Ppe a sorpresa in caso di fallimento - il premier croato Andrej Plenković o quello greco Kyriakos Mitsotakis -, i più fedeli all'ordine di scuderia potrebbero essere proprio gli eurodeputati di centrosinistra, che in von der Leyen vedono, perlomeno, «l'usato sicuro».

GLI INCONTRI

Nelle scorse settimane, la tedesca ha incontrato a più riprese i gruppi parlamentari per prendere appunti e anticipare promesse. «Vedendoci singolarmente può soffermarsi sui temi a noi più cari, ma sarà dall'intervento programmatico che pronuncerà davanti all'Aula nel suo insieme che dipenderà il nostro sostegno», ha messo in chiaro il capogruppo verde Bas Eickhout.

Il dialogo, intanto, non si interrompe e prosegue per iscritto, per fornire risposte sui punti rimasti in bilico, ad esempio in materia di politica estera, con ecologisti e socialisti che avrebbero chiesto maggiori impegni, soprattutto con un occhio al Medio Oriente. Lunedì vedrà, più per cortesia istituzionale che altro, la Sinistra di The Left (dove siedono M5S e SI), da cui tuttavia non dovrebbero arrivare salvagenti; decisivo, invece, l'incontro del giorno seguente a cui von der Leyen è stata invitata dai conservatori, che hanno l'azionista di maggioranza in FdI, e da cui potrebbe arrivare un pacchetto di voti dirimente.

DOMANI L'INCONTRO CON "THE LEFT", MARTEDÌ QUELLO CON I CONSERVATORI (L'EUROGRUPPO DI FRATELLI D'ITALIA)

Ogni eurodeputato può fare la differenza e la numero uno di palazzo Berlaymont, che nelle salette protocollari dell'Eurocamera ha avuto faccia a faccia anche con singoli eletti, lo sa bene. Fidias Panayiotou, YouTuber anti-establishment di Cipro senza alcuna esperienza politica, ieri ha chiesto ai suoi follower come comportarsi nel segreto dell'urna: votare per un bis di von der Leyen oppure no? «Quello che mi direte di fare, io farò».

Gabriele Rosana

L'EX MINISTRA TEDESCA CHE PUNTA AL BIS IN UE
Ursula Albrecht, coniugata von der Leyen, ha 65 anni. Esponente dei Popolari, è stata ministra della Difesa con Angela Merkel. Dal 2019 guida la Commissione Ue

E Mosca: «Capitali Ue possibili obiettivi»

LA PROVOCAZIONE

ROMA «Il nostro Paese ha designato le capitali europee come obiettivi dei nostri missili». La provocazione è del portavoce del Cremlino Dimitry Peskov. In un'intervista alla tv russa, l'uomo di fiducia di utin commenta il recente accordo tra gli Usa e la Germania siglato al vertice Nato per installare missili a lungo raggio sul territorio tedesco, tra cui Sm-6 e Tomawhk, in funzione difensiva anti-russa. Una situazione «paradossale», secondo Peskov: «Gli Stati Uniti hanno schierato una varietà di missili di diversa gittata in Europa, che sono tradizionalmente puntati sul nostro Paese. Di conseguenza, il nostro paese ha designato le località europee come obiettivi dei nostri missili. Il nostro Paese è nel mirino dei missili americani di stanza in Europa. Abbiamo già sperimentato questa cosa prima», minimizza il portavoce dello Zar. In ogni caso, aggiunge, «abbiamo abbastanza capacità di deterrenza rispetto a quei missili. Tuttavia, le potenziali vittime sono le capitali di quei Paesi».

L'intervista **Stefano Bonaccini**

«Dal Pd appoggio a von der Leyen sovranisti fuori dalla maggioranza»

Quarantott'ore fa ha firmato le dimissioni dopo dieci anni alla guida dell'Emilia Romagna, chiudendo con un gradimento vicino al 70%: «Un privilegio, nonostante terremoto, pandemia e alluvione. Ma nessuno è indispensabile». Ora si appresta al grande salto in Europa (partirà per Strasburgo domani notte).

Stefano Bonaccini, il Pd alla fine voterà von der Leyen? O vede franchi tiratori nelle vostre file?

«Il nostro sostegno ci sarà, a meno di cambi di scenario drastici che ora non si vedono. Il motivo è semplice: da un lato destra e sovranisti restano fuori dalla maggioranza, che resta saldamente europeista nonostante le felpe e i proclami di Ecr e Patrioti che dicevano no all'euro e all'Ue e hanno fatto solo disastri, come dimostra la Brexit. Dall'altro, ci auguriamo che i colloqui portino a un allargamento ai Verdi, che andrebbe nella direzione che auspicavamo».

Eppure anche nel Pd le critiche a von der Leyen non sono mancate. Quali dovrebbero essere le nuove priorità?

«Innanzitutto un cambio dei trattati, togliendo il diritto di veto a singoli Paesi. Per fare dell'Ue un'unione non solo monetaria, ma anche politica, fiscale, sociale. E poi insistere sui pilastri della transizione ecologica e digitale. Un esempio concreto: il Green deal è necessario, ma non si può contrapporre ambiente e lavoro. E quindi occorre investire per la riconversione delle imprese, perché non possiamo permetterci di creare milioni di disoccupati che incolperebbero noi di queste scelte».

Il Pd ripete "mai coi conservatori", ma FdI potrebbe sostenere l'Ursula bis. Un problema?

«Il problema, semmai, è loro. Dalle parole di Nicola Procaccini mi sembra che al massimo potranno astenersi. In ogni caso, quello che conta per noi è che i Conservatori non faranno parte della maggioranza».

Ursula l'ha chiamata due giorni fa. Le ha dato rassicurazioni?

«Non entro nei dettagli di una conversazione privata. Ma voglio sottolineare che ciò che ci siamo detti era pienamente condiviso con Elly Schlein: piaccia o no, il Pd non è mai stato tanto unito. Conosco von der Leyen da quando ho guidato per sei anni il Consiglio delle città e delle regioni d'Europa. Poi è venuta due volte in Romagna dopo l'alluvione. In quell'occasione, l'Unione europea ci ha assegnato 1,2 miliardi di fondi in più del Pnrr per far fronte ai danni. Soldi che il governo non ci ha ancora messo a disposizione».

IN EUROPA Stefano Bonaccini, neo eletto eurodeputato del Pd sull'onda di 380mila preferenze. Due giorni fa si è dimesso da presidente dell'Emilia Romagna, che guidava dal 2014

Si fa il suo nome per molte cariche europee: capodelegazione, capo del gruppo socialista. Lascerà la presidenza del Pd?

«Ho ringraziato privatamente e pubblicamente Elly per avermi proposto un incarico molto importante in Ue. Ma preferisco restare presidente nazionale del Pd. È giusto che siano valorizzati anche gli altri: abbiamo 21 eletti competenti e capaci che hanno dato un contributo fondamentale alla lista. Il Pd in questa campagna elettorale è tornato tra la gente: nelle piazze, nei mercati, nei bar. È anche per questo che abbiamo avuto un ottimo risultato. E credo, così come la segretaria, di aver dato il mio contributo».

IL PRESIDENTE DEM: L'EMILIA PUÒ ESSERE UN LABORATORIO PER IL CENTROSINISTRA PER ME NON CERCO RUOLI IN EUROPA

Referendum sull'Autonomia. Se mancherà il quorum, rischiate il boomerang?

«La preoccupazione del quorum deve sempre esserci. Ma il referendum sarà un'occasione per mobilitare il Paese. Anche governatori di centrodestra, da Occhiuto a Rocca, sono perplessi o contrari. E nel Paese questo fronte aumenterà. Un segnale? Il fatto che il Pd sia tornato il primo partito al Sud in queste Europee. Qualcosa vorrà dire: i cittadini hanno capito che l'Autonomia di Calderoli fa solo danni».

Eppure lei era favorevole, no?

«L'Autonomia che proponevamo noi, scritta con le parti sociali, era molto diversa. Chiedeva poche materie e nessuna risorsa in più. E prevedeva come primo passo l'individuazione dei Lep, i livelli delle prestazioni, così da riequilibrare le differenze. Quella di Calderoli, invece, è un bluff: non ci sono risorse. Spero si fermino: noi andremo avanti in ogni caso».

Emilia Romagna. Ci sarà un campo larghissimo a sostegno di De Pascale, anche coi centristi?

«Penso e mi auguro di sì. Intanto abbiamo già fatto un mezzo capolavoro: nel giorno stesso in cui mi sono dimesso, abbiamo indicato all'unanimità un amministratore che ha quasi 20 anni meno di me e di cui conosco le qualità umane e amministrative. Io ho governato con una coalizione che va da Renzi a Calenda a Bonelli e Fratoianni e non ci siamo mai divisi neanche mezza giornata. Non solo: negli ultimi cinque anni, i 5S hanno votato con noi molto spesso. Da qui si può e si deve ripartire».

L'Emilia come modello per il centrosinistra?

«Non do lezioni a nessuno. Ma abbiamo davanti due sfide cruciali: l'Umbria e l'Emilia. In entrambe possiamo sperimentare una coalizione che vada dai moderati ai 5S. Noi abbiamo indicato una strada: se il candidato è di qualità, se la coalizione è unita e larga, se non si guarda alle appartenenze, neanche di corrente, si può puntare al due su due».

Come tenere insieme Renzi, Calenda e Conte, con visioni distanti dalla giustizia all'Ucraina?

«Partendo da ciò che può unire. Siamo tutti per la difesa della sanità pubblica, per il salario minimo, tutti per il no a questa autonomia differenziata. Serve un progetto comune: ci sarà il tempo. Ma le indicazioni degli elettori sono chiare: non c'è più spazio per terze posizioni isolate. Si va verso un ritorno al bipolarismo, tra la destra e un nuovo centrosinistra. Un centrosinistra che ha bisogno anche delle forze moderate».

Andrea Bulleri

L'intervista **Gilberto Pichetto Fratin**

«Su case e auto elettriche Bruxelles cambi le regole»

▶Il ministro dell'Ambiente: «L'Italia abbia il peso che le spetta nella nuova Commissione Deve avere voce in capitolo nelle scelte cruciali Il nucleare? Subito le norme, basta ideologismi»

Siamo alla vigilia del voto di conferma di Ursula von der Leyen alla presidenza dell'Ue, e proprio lei, Gilberto Pichetto Fratin da ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica sta conducendo in prima linea per l'Italia almeno tre battaglie cruciali: la richiesta di un compromesso di realismo sulle case green e sullo stop alle auto a benzina e diesel nel 2035, oltre al sostegno dei biocarburanti come strumento per la decarbonizzazione. Che si aspetta dalla nuovo Parlamento e quindi dalla Commissione europea, che ratifichino queste battaglie buttandosi definitivamente alle spalle la linea ideologica alla Timmermans? L'apertura di Von der Leyen agli ambientalisti non può essere ignorata.

«Aggiungerei ai tre temi anche quello degli imballaggi, con un esito migliorato per il nostro paese dopo la partenza negativa, frutto di un'ideologizzazione oltre ogni limite. Venendo meno Timmermans la Commissione europea, per la verità, si è già portata su una posizione di maggiore equilibrio e flessibilità negli ultimi sei mesi. E, devo dire, anche il Parlamento Ue. È chiaro che qualcosa ci aspettiamo, al di là degli equilibri che porteranno al voto delle singole forze politiche rispetto alla presidenza».

Cosa?

«Un grande paese come l'Italia deve avere il peso dovuto nell'ambito del riparto delle deleghe in Commissione. Perché questa è una trattativa tra stati, non tra appartenenze di partito. E nell'ambito di questa trattativa auspichiamo una Commissione con i piedi per terra. Che tenga conto delle diverse realtà dei paesi e che misuri ciò che è fattibile».

A partire dal tema auto e biocarburanti?

«Per noi quello dei biocarburanti è un importante percorso sulla decarbonizzazione per un doppio motivo. Abbattono già del 95% le emissioni rispetto ai carburanti ordinari. Inoltre, noi chiediamo di verificare anche la neutralità tecnologica attraverso la captazione dei vegetali che vengono utilizzati per la produzione dei carburanti».

Ci sarà la riforma del pacchetto Fit for 55 sullo stop al motore endotermico al 2035?

«Di fatto questo capitolo è stato già messo in discussione negli ultimi sei mesi. Lo hanno fatto le stesse case automobilistiche, le prime a porre la questione dell'impossibilità a raggiungere certi obiettivi. Su questo noi abbiamo una posizione di principio: non può un governo politico stabilire ciò che sarà la tecnologia dopo 10-15 anni. Il Fit For 55 è nato nel 2019 imponendo regole assurde con una genesi politica che non tiene conto dello sviluppo tecnologico. La parte rilevante la faranno i motori elettrici, non c'è dubbio. Ma ci saranno anche i motori endotermici e-fuel o bio-fuel che garantiranno l'abbattimento delle emissioni carboniche. Su questo l'Italia avrà una posizione precisa e mi auguro che la prossima Commissione prenda in seria considerazione la questione».

L'obiettivo è l'inserimento della tassonomia europea come accaduto per il nucleare?

«Direi di sì, gli spazi ci sono».

Davvero questa linea possa prescinde dal voto di giovedì?

«Sì. Io sono di Forza Italia, parte del Partito popolare europeo che propone Von der Leyen. Quindi Forza Italia voterà von der Leyen. Ma, ripeto, al di là di questo, conta la sostanza di un governo europeo che nascerà dall'accordo tra gli Stati. L'Italia è un grande paese fondatore dell'Europa e deve avere la giusta voce in capitolo sulle scelte. Scelte che dovranno tenere conto delle varie realtà nazionali».

Certo un commissario all'industria può essere una garanzia anche su un altro fronte come quello delle case green.

«Vedremo. Ma voglio essere chiaro: noi siamo d'accordo sulla decarbonizzazione del sistema dei fabbricati. Bisogna però tenere conto del territorio del nostro paese con 31 milioni di unità abitative, per tre quarti con più di 70 anni, che hanno una proprietà diffusissima su 100mila borghi. Dunque un'azione su questo fronte deve essere svolta con modalità e tempi realistici».

Di che azione parla?

«Stiamo preparando un piano proiettato al 2050. Recepiremo la direttiva Ue e inseriremo l'indicazione del percorso. Aggiungo che se ci sarà un intervento pubblico, non dovrà certo essere messo nel vincolo del patto di stabilità».

Veniamo al Pniec inviato a Bruxelles. La grande novità è l'inserimento del nucleare nel mix energetico italiano, seppure soltanto come scenario al 2050. Il Piano guarda alla copertura fino al 22% dei consumi italiani, partendo da una soglia prudenziale dell'11%. Ci si potrebbe perdere nello slalom tra autorizzazioni regionali e stop dei territori? I puristi delle rinnovabili e gli ambientalisti sono già in allarme.

«Il Pniec ha dei target e questi sono riferiti solo al 2030: 131 Gigawatt di rinnovabili per esempio. Poi c'è una parte di scenario che va dal 2030 al 2050, tra mini-reattori (nucleare da fissione) oggetto di sperimentazione di vari gruppi internazionali tra i quali partecipiamo anche noi come Italia, insieme all'Enea, e una finestra dal 2045 per la fusione. Il punto è che gli analisti prevedono un raddoppio della domanda di energia al 2050 rispetto a quella di oggi e sappiamo che non è sostenibile solo con le rinnovabili. Ci vogliono contestualmente altre energie pulite».

Le vecchie centrali e i due storici referendum sono capitoli a parte rispetto ai mini-reattori, ma va ricostruito il quadro giuridico. A che punto è la commissione Guzzetta?

«Ho incaricato il professor Guzzetta di avvalersi del gruppo di lavoro che ritiene per fare una proposta di quadro giuridico con valenza costituzionale, di legislazione primaria e regolamentare. Volutamente ho evitato la costituzione di una commissione».

Aspettala bozza a settembre?

«Dalle prime idee spero di arrivare a una proposta regolamentare che sarà al vaglio del governo e del Parlamento».

A quel punto bisognerà studiare gli incentivi?

«Lo Stato partecipa a tutte le produzioni di energia. A seconda delle condizioni di mercato lo farà anche per il nucleare. Ma vorrei ricordare anche i vantaggi in termini di risparmio e di minore occupazione del suolo del nucleare anche rispetto alle rinnovabili».

Qualche numero?

«Se il nucleare arriverà a coprire il 22% dei consumi italiani si risparmieranno 34 miliardi l'anno. Inoltre, per avere la stessa produzione di un modulo nucleare da 300 Megawatt di potenza, che produce 2,4 Terawatt di energia l'anno e occupa 10 ettari di suolo, dovrei avere 2mila Megawatt di potenza di fotovoltaico, che occupano più di 2mila ettari di territorio».

Sempre nel Pniec è cresciuto il peso dell'efficienza energetica degli edifici e il contributo delle pompe di calore grazie agli incentivi fiscali. Mancano i dettagli però. Sarà un nuovo grattacapo per il Mef?

«Il Pniec è un documento programmatorio, indica un percorso. Ma certamente incentivi e penalità eventuali dovranno tenere conto del bilancio dello Stato». «Il Pniec è un documento programmatorio che indica un percorso. Ma certamente incentivi e premialità dovranno tenere conto del bilancio pubblico».

È raggiungibile il target di 6,6 milioni di auto elettriche?

«Abbiamo 42 milioni di auto. Se ci sarà l'opportunità economica – non è più una questione tecnologica – gli obiettivi saranno raggiungibili».

Il 22 luglio parte il bando per l'installazione di oltre 18mila colonnine. Ce la facciamo in poco più di un anno?

«Abbiamo 40mila colonnine. Ma nonostante il problema sulle gare nelle aree extra-urbane siamo nei tempi».

Abbiamo tutta la capacità di biocarburanti prevista?

«Siamo il più grande produttore di biocarburanti in Europa. E il piano Mattei sono certo che contribuirà ad implementare la produzione di biocarburanti grazie alla cooperazione con i paesi dell'Africa».

Roberta Amoruso

CHI È Gilberto Pichetto Fratin, classe '54, è ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica del governo Meloni da ottobre del 2022. Laureato in Economia, commercialista e politico di lungo corso nella fila di Forza Italia ha curato le trattative green con l'Ue cruciali per l'Italia.

PIÙ BIOCARBURANTI PER ACCOMPAGNARE LA SVOLTAELETTRICA LO STOP DEL MOTORE ENDOTERMICO È CONGELATO NEI FATTI

SUGLI EDIFICI GREEN STIAMO PREPARANDO UN PIANO AL 2050 CI VUOLE GRADUALITÀ E CONSIDERAZIONE DEI CASI NAZIONALI

L'ACCORDO SULLE DELEGHE NON C'ENTRA CON IL VOTO ALLA PRESIDENZA FORZA ITALIA VOTERÀ VON DER LEYEN

Partono i bandi per 18mila colonnine stanziati oltre 700 milioni con il Pnrr

LA STRATEGIA

ROMA È scattata la corsa contro il tempo per il piano colonnine a misura di auto green. Non solo perché il tempo scorre e vanno spesi in fretta tutti i fondi messi a disposizione dal Pnrr (in tutto 713 milioni di euro), ma anche perché dietro la frenata nelle vendite ai veicoli green un po' in tutta Europa, per la verità, c'è anche l'inadeguatezza delle infrastrutture. Non solo i costi elevati dei veicoli. In Italia la rete va rafforzata. Su questo non ci sono dubbi. Basti pensare ai 6,6 milioni di veicoli previsti dal Pniec per il 2030 contro le 450 mila auto attuali. Ma ci devono anche essere le giuste condizioni per farlo. Dopo la gara andata deserta sulle aree extraurbane l'anno scorso, l'asse di collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il Gse e gli operatori del settore, sembra aver dosato ora a dovere i nuovi bandi in modo da centrare il traguardo. Non solo. Partirà domani il roadshow del Gse per illustrare tutti i dettagli del piano, tra incentivi e condizioni, agli operatori coinvolti.

L'obiettivo è arrivare, sulla spinta del Pnrr a 13.750 per le strade urbane e 7.500 per le superstrade. Dunque il target da centrare entro il 2025 è l'entrata in funzione di almeno 21.250 punti pubblici di ricarica rapida.

L'ultimo schema per far salpare il piano colonnine è contenuto nell'avviso di bando appena pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale e nelle comunicazioni del Mase. E dunque si partirà il 22 luglio con la presentazione dei progetti in questione. Ma ci sarà tempo fino al 7 ottobre per dare una spinta al piano e recuperare il tempo perso.

Al via domani il roadshow del Gse per illustrare i dettagli del nuovo piano colonnine con l'istallazione di oltre 18mila nuovi impianti

I BENEFICIARI

Considerando il bando dell'anno scorso, ora ci sono 639 milioni per 18.380 impianti su strade urbane ed extraurbane, di cui 7.500 stazioni di ricarica rapida super veloci lungo le strade extraurbane e 10.880 stazini nei centri urbani. Le risorse disponibili sono circa 360 milioni per le strade extraurbane (il costo massimo per infrastruttura è di 121.500 euro) e 279 milioni per i centri urbani, con un costo massimo ammissibile di 65mila euro.E le agevolazioni verranno concesse in forma di contributo in conto capitale per un importo non superiore al 40% delle spese ammissibili.

Nel dettaglio, per le colonnine nei centri urbani, queste riguardano l'acquisto e la messa in opera di stazioni di ricarica da almeno 90 kW di potenza, mentre per le infrastrutture extraurbane si parla di almeno 175 kW. Entrambi gli avvisi coprono anche le spese per impianti elettrici, opere edili «strettamente necessarie», impianti e dispositivi per il monitoraggio.

Uno schema studiato per «ricevere un elevato numero di proposte progettuali dagli operatori che ci consentiranno di traguardare l'ambizioso target Pnrr», ha fatto sapere il Mase.

AL VIA LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DAL 22 LUGLIO IN CAMPO INCENTIVI FINO AL 40%

Oltre alle procedure semplificate rispetto allo scorso bando, sono state ridotte le dimensioni delle aree territoriali per le quali è possibile presentare istanza ed è stata definita per ogni area territoriale una dimensione minima del progetto. infine, è stata estesa la partecipazione anche ai raggruppamenti temporanei di imprese (Rti) costituendi.

Gli avvisi sono infatti rivolti alle imprese di qualsiasi dimensione e operanti in tutti i settori, nonché a Rti in regola con gli adempimenti fiscali e che non si trovino in stato di fallimento, di liquidazione (anche volontaria) o di amministrazione controllata. I beneficiari devono avere esperienza nella gestione di infrastrutture di ricarica operative sul territorio europeo, in un numero almeno pari al 5% del totale di stazioni di ricarica dell'ambito per il quale viene fatta richiesta (centri urbani o strade extra-urbane). La partita è aperta.

R. Amo.

Mancano gli infermieri: in pensione a 70 anni

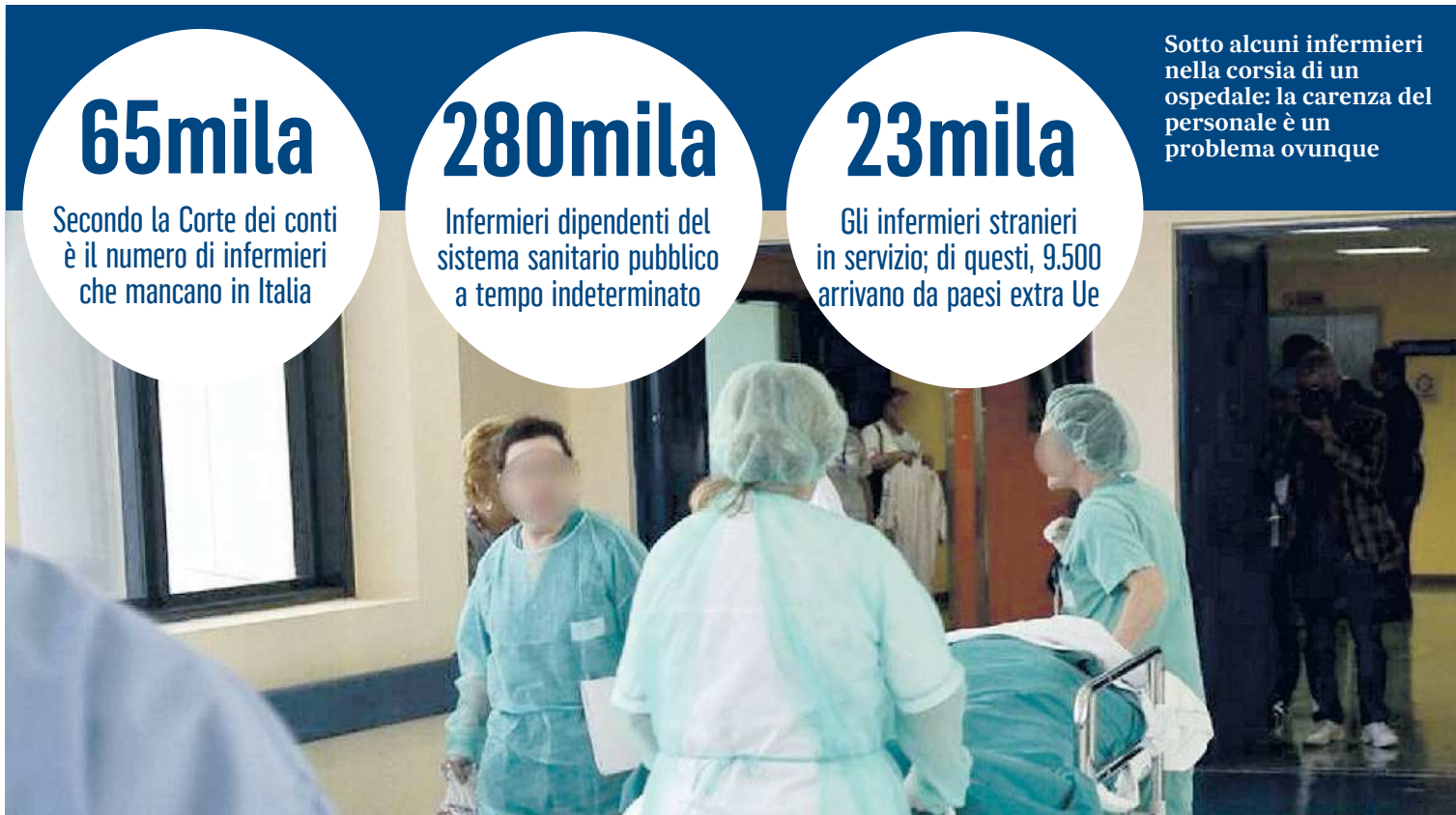
▶Emendamento della maggioranza al decreto taglia-attese nella Sanità: proroga su base volontaria. Varrà per tutte le professioni sanitarie, i medici potranno arrivare a 72 anni

Sotto alcuni infermieri nella corsia di un ospedale: la carenza del personale è un problema ovunque

LA RIFORMA

ROMA Immaginate di entrare in ospedale perché magari avete prenotato una visita specialistica o un esame. Vi accoglie un infermiere di settant'anni che vi porta dal medico, settantadueenne. Esagerato? No, perché in parte, per il personale medico, queste regole valgono già, ma soprattutto perché in uno degli emendamenti di maggioranza al decreto sulle liste di attesa c'è proprio questa innovazione. Ampliare fino a 72 anni la possibilità di andare in pensione per i medici, allargare a tutto il personale, infermieri compresi, la scelta di restare in servizio fino a 70. Tutto dovrà avvenire su base volontaria e con il consenso della direzione dell'azienda sanitaria.

SCENARI

Di medici che restano in corsia pur avendo raggiunto l'età della pensione se ne è parlato molto quando c'è stata l'emergenza della pandemia; ora si va a una sorta di stabilizzazione di questa procedura, stando all'emendamento all'esame dalla commissione Sanità del Senato. Domani riprenderà la discussione, dopo la tensione dei giorni scorsi con la Regione che contestano l'articolo 2 del decreto, quello che prevede il controllo centrale del Ministero della Salute sui risultati ottenuti dalle Asl nella riduzione delle liste di attesa. Quest'ultima era una innovazione voluta, insieme a un'altra serie di provvedimenti, dal ministro della Salute, Orazio Schillaci, ma visto che stiamo parlando di un decreto bisogna fare presto perché se non sarà convertito in legge entro il 6 agosto (dunque per allora deve avere completato il percorso parlamentare) andrà a decadere. Tra le varie misure, c'è ad esempio l'apertura più a lungo di laboratori e ambulatori negli ospedali, sfruttando anche le ore serali e dei fine settimana. Ma per assicurare un servizio prolungato, serve il personale. Non solo i medici, ma anche gli infermieri. Ricordiamo che in Italia c'è una carenza strutturale, la Corte dei conti quantifica in 65mila unità, un numero enorme che rischia di peggiorare a causa della partecipazione ridotta ai corsi di laurea di infermieristica e del fenomeno parallelo di chi preferisce andare a lavorare nel Nord Europa e ottenere stipendi migliori. Infine, ci sono difficoltà per l'India nel reperire personale all'estero (il ministro Orazio Schillaci aveva lavorato a un accordo con l'India per ingaggiare infermieri nel colosso asiatico, ma ancora si stanno svolgendo degli approfondimenti su questo progetto).

Queste sono le premesse che hanno portato alla presentazione di un emendamento di maggioranza che prevede di alzare il tetto dell'età pensionabile fino a 70 anni per tutto il personale sanitario, non solo per i medici. Ovviamente si tratta di una misura su base volontaria. Ma il semplice fatto che s'ipotizzi questo scenario, dimostra quanto sia grave la situazione. Spiega il senatore relatore del decreto, Ignazio Zullo di Fratelli d'Italia: «Faremo delle valutazioni proprio in queste ore, probabilmente con dei correttivi». Una delle modifiche che potrebbero essere apportate riguarda più direttamente il personale medico: chi decide di restare fino a 72 anni non potrà comunque ricoprire ruolo apicali. Sul fronte che riguarda gli infermieri c'è molta perplessità da parte della minoranza.

I NODI

Secondo Beatrice Lorenzin, vicepresidente del gruppo Pd al Senato ed ex ministro della Salute, rischia di essere un'arma spuntata: «Il problema principale è che manca un piano efficace per attrarre e sostenere il personale sanitario. I dati ci dicono che quotidianamente assistiamo a una fuga verso il privato e verso l'estero a causa dei bassi salari e per il peggioramento della qualità delle condizioni lavorative».

Da Fnopi, la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche, avvertono: «È un'opzione che sarà sicuramente molto poco praticata dagli infermieri, perché formalmente il lavoro non rientra ancora nella lista dei lavori usuranti, come tra l'altro abbiamo chiesto in più di un'occasione, però di fatto è un lavoro usurante: questo impedisce anche volendo alla maggior parte dei professionisti immaginare uno scenario di quel tipo».

RICETTE

Giovanni Migliore, presidente di Fiaso (la federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere), ha una sua idea: «C'è un'unica soluzione tampone, ma ad applicare in fretta: attingere da paesi vicini dove c'è un'offerta di professionisti importante dal punto di vista numerico, penso soprattutto all'Albania».

Mauro Evangelisti

Pd, le “donazioni” dei big Crisanti è il più moroso

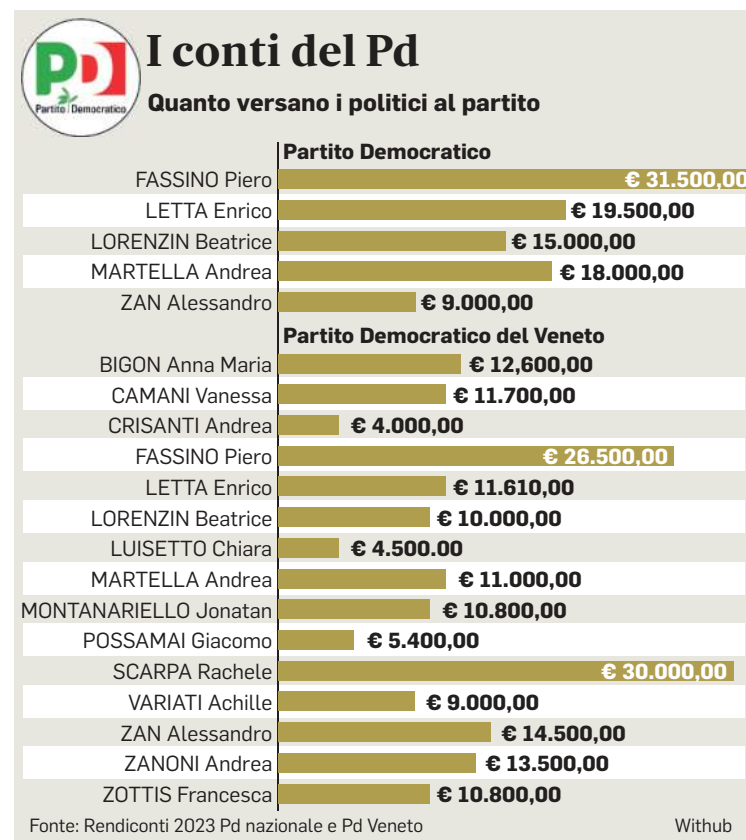
▶Nel 2023 il senatore ha versato solo quattro mensilità di contribuzioni

▶Il tesoriere: «Debiti degli eletti per oltre 33mila euro, azione di recupero costante»

I CONTI

VENEZIA Se nella Lega è il presidente della Camera Lorenzo Fontana a battere tutti per entità di donazioni al partito, nel Pd veneto il record spetta ad Andrea Crisanti. Ma al contrario. Il microbiologo, eletto senatore nel settembre 2022 nelle file dei dem, è infatti l'unico parlamentare non in regola con i versamenti al partito: nel 2022 non aveva neanche aperto il portafoglio, nel 2023 si è limitato ad appena 4mila euro per il partito regionale. L'equivalente di quattro mesi, dimenticandosi degli altri otto.

DAL NOTAIO

Come la Lega, anche il Pd ha pubblicato il rendiconto del 2023. Nel partito di Elly Schlein funziona così: i candidati che vengono eletti al Parlamento, sia deputati che senatori, devono versare al partito un contributo di 30mila euro suddiviso in due tranche: 15mila a Largo del Nazareno a Roma, cioè al livello nazionale, e altri 15mila euro a via Beato Pellegrino a Padova, cioè al livello regionale. Ovviamente nel caso dei veneti. Dopodiché, una volta entrati a Montecitorio e a Palazzo Madama, i parlamentari devono versare ogni mese 2.500 euro, di cui 1.000 euro al partito regionale e 1.500 euro al partito regionale. Somme più contenute per chi viene eletto in consiglio regionale: in questo caso il contributo per la candidatura/elezione ammonta a 15mila euro, poi ogni mese c'è una doppia donazione: 900 euro al partito regionale e circa 600 euro alla rispettiva federazione provinciale. In sintesi: una volta eletto, un parlamentare deve dare un contributo complessivo di 2.500 euro (1.500 + 1.000), un consigliere regionale di 1.500 (900 + 600). Tutto questo in base a una procura notarile firmata con l'accettazione della candidatura comprensiva dell'impegno di versare i contributi mensili. Non è un caso che nel rendiconto 2022 del Pd nazionale siano comparse donazioni da parte di parlamentari che per i più svariati motivi, non ultimo il cambio del partito, avevano saltato delle mensilità. Il rischio, avendo firmato l'impegno, era di trovarsi con un decreto ingiuntivo e infatti se si va a vedere il rendiconto del 2022 si trovano politici che non hanno più nulla a che fare con il Pd ma che hanno regolarizzato la propria posizione.

I conti del Pd
Quanto versano i politici al partito

	Partito Democratico
FASSINO Piero	€ 31.500,00
LETTA Enrico	€ 19.500,00
LORENZIN Beatrice	€ 15.000,00
MARTELLA Andrea	€ 18.000,00
ZAN Alessandro	€ 9.000,00
	Partito Democratico del Veneto
BIGON Anna Maria	€ 12,600,00
CAMANI Vanessa	€ 11.700,00
CRISANTI Andrea	€ 4.000,00
FASSINO Piero	€ 26.500,00
LETTA Enrico	€ 11.610,00
LORENZIN Beatrice	€ 10.000,00
LUISETTO Chiara	€ 4.500,00
MARTELLA Andrea	€ 11.000,00
MONTANARIELLO Jonatan	€ 10.800,00
POSSAMAI Giacomo	€ 5.400,00
SCARPA Rachele	€ 30.000,00
VARIATI Achille	€ 9.000,00
ZAN Alessandro	€ 14.500,00
ZANONI Andrea	€ 13.500,00
ZOTTIS Francesca	€ 10.800,00

Fonte: Rendiconti 2023 Pd nazionale e Pd Veneto — Withub

I PARLAMENTARI DEVONO DARE 1.000 EURO AL MESE AL PARTITO REGIONALE E 1.500 AL NAZIONALE

PARLAMENTARI Andrea Crisanti e, a destra, Andrea Martella, segretario regionale del Pd

ESTERO

Per quanto riguarda il bilancio 2023 del Pd Veneto, tutti gli eletti - si veda la tabella qui a lato - sono sostanzialmente in regola con le cosiddette “libere contribuzioni”, con l'unica eccezione di Crisanti che al partito regionale avrebbe dovuto versare 12mila euro complessivi, mentre figura fermo a 4mila euro. L'anno precedente, 2022, era a quota zero. Il nome di Crisanti tra l'altro non figura neanche nel rendiconto 2023 del Pd nazionale. A meno che, essendo stato eletto dagli italiani all'estero, Crisanti non versi le cosiddette “libere contribuzioni” alla Circoscrizione Estero del Partito Democratico. In ogni caso, però, non è in regola con la contribuzione al partito regionale. Tra l'altro, nell'elenco nazionale dell'anno scorso manca anche la giovane deputata trevigiana Rachele Scarpa, che però ha versato 30mila euro al regionale.

IL TESORIERE

Nel rendiconto 2023 del Pd del Veneto il tesoriere scrive espressamente che i morosi non potranno restare tali. Testuale: “Alla voce crediti diversi sono inseriti, in primis, i crediti nei confronti degli eletti al Parlamento Nazionale. Questa voce ammonta ad 33.298,53 euro ed è composta dalle quote di competenza fino a dicembre 2023 ed ai residui crediti degli anni passati. L'azione di recupero è costante”.

Alda Vanzan

Venerdì le dimissioni

Bilancio, con brindisi, per Donazzan

VENEZIA «All'esito delle consultazioni per l'elezione dei nuovi membri del Parlamento Europeo sono risultata eletta e mi accingo a presentare le mie dimissioni dalla giunta regionale del Veneto. Ho ricoperto l'incarico di assessore regionale per 19 anni, un tempo lungo al servizio dei veneti e un'esperienza che ho vissuto con passione, dedizione e cura degli interessi del nostro territorio e dell'ente». Così Elena Donazzan in una lettera inviata ad alcune cariche istituzionali e ai colleghi del gruppo consiliare con l'invito a partecipare a una conferenza stampa e a un brindisi venerdì prossimo a Palazzo Balbi. Dopo le sue dimissioni, Zaia sceglierà il nuovo assessore di FdI. Circolano i nomi di Massimo Giorgetti, Lucas Pavanetto, Isi Coppola, Valeria Mantovan.

(al.va.)

Animatore trevigiano accusato di violenza su una turista 13enne

▶Il fatto sarebbe accaduto nei giorni scorsi in un villaggio turistico in Salento

▶La difesa del giovane: «Un rapporto consensuale, non potevo sapere l'età»

L'ABUSO

TREVISO Tutto sarebbe cominciato con un bacio, complice l'aria di vacanza, il sole, il mare della Puglia. Ma quel bacio si sarebbe trasformato, in un attimo, in un incubo con la violenza sessuale subita da una ragazzina di 13 anni, in vacanza con i genitori in un villaggio turistico della costa di Melendugno, verso Torre dell'Orso, nel Salento. La minore si è confidata con la mamma e la zia, riferendo di avere subito abusi da parte di un animatore del villaggio turistico, un minorenne, di 17 anni, trevigiano.

I FATTI

Lo stupro sarebbe avvenuto nel pomeriggio di mercoledì scorso, 10 luglio, proprio all'interno del villaggio turistico. La ragazzina, proveniente dal Lazio, avrebbe raccontato ai parenti del primo incontro con il giovanissimo animatore e di quel bacio che, nella sue intenzioni, doveva restare tale. Invece la minorenne sarebbe stata afferrata con violenza e costretta a subire un rapporto non consenziente. La mamma e la zia, sconvolte, le hanno prestato i primi soccorsi accompagnandola all'ospedale "Santa Caterina Novella" di Galatina, dove è stato attivato il codice rosa, un percorso di accesso al Pronto Soccorso riservato a tutte le vittime di violenza, in particolare donne e bambini. È stata presa in cura dal personale medico dell'emergenza-urgenza, intervenuto insieme ai colleghi di pediatria e ginecologia.

LA VISITA MEDICA

La 13enne è stata sottoposta agli accertamenti medici previsti in questi particolari casi. Sono stati eseguiti prelievi e tamponi. Gli esiti degli approfondimenti clinici saranno consegnati alla polizia giudiziaria per i successivi raffronti: bisognerà chiarire se vi sia compatibilità tra i referti e il racconto fornito dalla ragazzina. È proprio dall'ospedale è partita la segnalazione alle forze dell'ordine. I militari dell'Arma hanno, di seguito, proceduto a segnalare l'accaduto alla Procura dei minori di Lecce che ha aperto un fascicolo per violenza sessuale. È stato sentito l'animatore turistico, che è stato denunciato a piede libero. Il ragazzo, che sta per diventare maggiorenne, avrebbe negato tutto, affermando di non essere a conoscenza della vera età della giovane turista e avrebbe altresì parlato di un rapporto sessuale che sarebbe stato consumato consensualmente.

Adesso, sono in corso ulteriori accertamenti investigativi. I militari dell'Arma stanno passando alò setaccio le telecamere interne della struttura ricettiva per verificare se ci fosse qualcuno nelle vicinanze del luogo ove sarebbe avvenuto lo stupro. Sono stati anche ascoltati alcuni ospiti della struttura turistica della marina adriatica. Lo stupro sarebbe stato, infatti, consumato all'interno dell'edificio e non è escluso che qualcuno possa aver notato particolari utili all'indagine.

La famiglia della ragazzina, ha presentato una denuncia ai carabinieri. Il racconto della minore è stato raccolto in modalità protetta e i carabinieri stanno cercando riscontri alle dichiarazioni della presunta vittima. Intanto, su disposizione del magistrato di turno, sono stati disposti accertamenti sugli indumenti che la 13enne indossava al momento della presunta violenza sessuale.

UNA COSTA DA FAVOLA PARADISO DELLE VACANZE

La costa di Melendugno, in Salento, nella zona dove si sarebbe verificato l'episodio di violenza di cui è accusato un diciassettenne trevigiano ai danni di una bambina di dodici anni

IL SINDACO

«Attendiamo di saperne di più, le indagini sono in corso – ha dichiarato il sindaco di Melendugno, Maurizio Cisternino – Siamo veramente amareggiati per quello che può essere avvenuto, che potrebbe accadere ovunque. Ed è anche per questo che ogni giorno siamo impegnati nel combattere ogni forma di violenza di genere, soprattutto contro le donne. E lo facciamo concretamente». Il primo cittadino ha poi espresso la sua vicinanza alla 13enne e alla sua famiglia: «Siamo solidali con la ragazzina e con la sua famiglia. In questo momento, attendendo gli sviluppi dell'inchiesta, esprimo la mia vicinanza all'adolescente ed ai suoi affetti più cari».

Valeria Lipparini

Verona, braccianti indiani sfruttati come schiavi per pagare il viaggio in Italia

IL SEQUESTRO

VERONA Erano partiti per l'Italia con la promessa di un futuro migliore, ma una volta arrivati in provincia di Verona per 33 braccianti indiani è iniziato un vero e proprio incubo. Caricati all'alba su furgoni telonati, nascosti tra le cassette di ortaggi, venivano lasciati nei campi dove erano costretti a lavorare 12 ore al giorno, sette giorni su sette, praticamente gratis. Poi, al termine della giornata, venivano riportati in case fatiscenti da cui non potevano uscire. A farli vivere da schiavi due fratelli indiani, residenti a Cologna Veneta e uno già con precedenti per caporalato, che sono ora indagati per riduzione in schiavitù, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Nei loro confronti la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo d'urgenza da 475mila euro che riguarda conti correnti riconducibili ai due caporali, titolari di ditte individuali che operano nel settore agricolo, senza dipendenti formalmente assunti e risultati evasori totali.

APPOSTAMENTI

Le indagini delle Fiamme gialle di Legnago sono scattate nei mesi scorsi e, attraverso numerosi appostamenti, hanno documentato la situazione di sfruttamento subita dai lavoratori. Dagli accertamenti è emerso che i due fratelli avevano promesso a numerosi connazionali un futuro migliore in Italia, richiedendo a ciascuno di loro la somma di 17mila euro in cambio dell'ingresso nel territorio nazionale e di un permesso di lavoro stagionale. Per far fronte al pagamento i braccianti sono stati costretti in alcuni casi a impegnare i loro beni di famiglia e in altri a indebitarsi direttamente con i due caporali. Una volta arrivati in Italia dovevano lavorare, di fatto senza alcuna paga, tra le 10 e le 12 ore giornaliere 7 giorni su 7, poiché il compenso di soli 4 euro l'ora stabilito dai loro caporali veniva interamente trattenuto fino alla totale estinzione del debito. A garanzia del loro silenzio sottraevano i passaporti ai braccianti e imponevano il divieto di uscire dalle fatiscenti case in cui erano costretti a vivere, ammassati e in condizioni igienico-sanitarie precarie. Chi chiedeva soldi o la restituzione dei propri documenti veniva picchiato da più persone e i documenti venivano bruciati per punizione.

Le vittime sono state ora ricollocate in ambienti protetti e indirizzate verso futuri percorsi lavorativi e di inclusione sociale. Sono stati, infatti, attivati i servizi sociali della Regione Veneto che, nell'ambito del progetto «N.A.V.I.G.A.Re. - Network Antitratta Veneto», hanno garantito assistenza ai braccianti. Avviate anche le procedure per il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di giustizia. Mentre i passaporti sequestrati dai caporali al momento dell'ingresso in Italia sono stati restituiti ai legittimi titolari.

Una trentina di braccianti indiani erano sfruttati da due caporali

L'INCHIESTA

In decine con l'epatite dopo le autotrasfusioni fatte dal medico no vax

▶La segnalazione dopo un picco anomalo di ricoveri a Dolo. Il dottor Caggiano di Camponogara prelevava il sangue, lo mescolava con vitamine e poi lo reiniettava»

L'autotrasfusione di sangue è una pratica medica utilizzata da oltre un secolo, ma solo in determinate circostanze

VENEZIA Tutto è iniziato da una segnalazione pervenuta dall'ospedale di Dolo, nel quale si erano presentati, in un limitato lasso di tempo, decine di persone risultate positive al virus dell'epatite C. Con una strana coincidenza: si trattava di pazienti dello stesso medico. E molti di loro hanno riferito di essersi sottoposti ad una procedura ambulatoriale di "autotrasfusione": prelievo del loro sangue, poi mescolato con altre sostanze (a loro indicate come vitamine) infine re-iniettato e rimesso in circolo.

La procura della repubblica di Venezia ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di epidemia e per la presunta violazione della norma speciale che regola le trasfusioni: nelle settimane scorse la sostituto procuratore Elisabetta Spigarelli ha affidato una consulenza tecnica su una decina di pazienti per verificare il genotipo del virus da loro contratto e poter capire quali possano essere le cause dell'epatite C, con l'obiettivo di accertare eventuali responsabilità.

La magistrato ha iscritto sul registro degli indagati il nome del dottor Ennio Caggiano, di Camponogara, un tempo medico di base, oggi in attività libero professionale dopo essere andato in pensione. Il professionista, assistito dall'avvocato Alessio Morosin, ha nominato un consulente di propria fiducia per partecipare alla perizia, affiancando i tre esperti incaricati dalla procura di Venezia. I risultati della consulenza tecnica dovrebbero essere resi noti entro il mese di settembre.

Nel frattempo i carabinieri del Nas, il Nucleo antisofisticazioni e sanità, ha eseguito una perquisizione nell'ambulatorio del medico per verificare le condizioni in cui svolge la sua attività, e hanno raccolto la deposizione di numerosi pazienti, i quali hanno raccontato i loro rapporti con il medico e a quali terapie sono stati da lui sottoposti. Per il momento pare che nessuno di loro abbia presentato denuncia, in attesa dell'esito della perizia: il reato di epidemia, in ogni caso, è perseguibile d'ufficio.

INTERVENTO DEI NAS. LA PROCURA DI VENEZIA HA APERTO UN FASCICOLO E RICHIESTO UNA CONSULENZA TECNICA

LA DIFESA

«Il mio assistito è dispiaciuto per quanto accaduto ai suoi pazienti, ma è sereno e si è messo a completa disposizione degli inquirenti - ha dichiarato l'avvocato Morosin -. La Asl ha fatto il suo dovere nel fare la segnalazione di fronte a tanti casi di questo tipo». Il legale ha precisato che tutte «le attività depurative si sono svolte con rigore e prudenza, in ambiente asettico: vogliano capire anche noi cosa è accaduto».

Tra i pazienti che hanno contratto il virus dell'epatite C vi è anche una coppia di coniugi di Campagnalupia, che hanno iniziato ad avvalersi delle cure del dottor Caggiano durante il periodo del Covid, in quanto era tra i pochi a prestarsi ad effettuare visite domiciliari: la sua militanza no vax gli è costata la radiazione dall'Ordine di Venezia, non eseguita perché impugnata.

La figlia racconta che il medico propose loro di sottoporsi a delle flebo di vitamine: «Effettuava un prelievo di sangue, per poi mescolarlo con qualche prodotto e re-iniettarlo», spiega. Suo padre iniziò a stare molto male lo scorso gennaio, manifestando un ittero molto forte: «Si recò dal dottor Caggiano il quale lo sottopose ad altre flebo, ma le condizioni peggiorarono. Nonostante il consiglio del medico di non andare all'ospedale, lo convinsi a recarsi al pronto soccorso di Dolo dove fu immediatamente ricoverato con una transaminasi a livelli eccezionali e una diagnosi di insufficienza epatica. Successivamente si sottopose a controlli anche mia madre, risultando anche lei positiva all'epatite C. Ora stanno meglio, ma devono sottoporsi a cure e controlli continui».

Ora sarà l'inchiesta della procura a dover far luce sull'accaduto e sulle eventuali responsabilità.

Gianluca Amadori

IL LEGALE DEL MEDICO: «TUTTE LE ATTIVITÀ DEPURATIVE SI SONO SVOLTE CON RIGORE E PRUDENZA IN AMBIENTE ASETTICO

La donazione autologa, una procedura con luci e ombre

LA TERAPIA

L'autoemotrasfusione è una procedura medica in cui il sangue di un paziente viene prelevato, conservato e poi reinfuso nello stesso individuo. Questa tecnica, nota anche come donazione autologa, è stata sviluppata per ridurre i rischi associati alle trasfusioni di sangue tradizionali.

La storia dell'autoemotrasfusione risale agli inizi del XX secolo, con i primi tentativi documentati attribuiti al chirurgo americano George W. Crile nel 1905. Tuttavia, fu solo negli anni '60 che la tecnica iniziò a guadagnare popolarità, grazie agli sforzi di medici come Denton Cooley, pioniere della chirurgia cardiaca.

L'autoemotrasfusione viene utilizzata principalmente in situazioni chirurgiche pianificate, dove si prevede una significativa perdita di sangue. Atleti d'élite hanno anche adottato questa tecnica, talvolta in modo controverso, per migliorare le prestazioni, sfruttando l'aumento temporaneo di globuli rossi dopo la reinfusione. I vantaggi dell'autoemotrasfusione sono molteplici. In primo luogo, elimina il rischio di reazioni trasfusionali associate alle donazioni di sangue allogenico. Inoltre, garantisce la disponibilità di sangue compatibile per pazienti con gruppi sanguigni rari o con anticorpi multipli.

Tuttavia, la procedura non è priva di rischi. Il prelievo di sangue può causare anemia temporanea, e c'è il pericolo di contaminazione batterica durante la conservazione. Inoltre, l'autoemotrasfusione non è adatta a tutti i pazienti, come quelli con gravi infezioni o determinate condizioni mediche.

Dal punto di vista etico, l'uso dell'autoemotrasfusione nello sport ha sollevato numerose controversie. Alcune organizzazioni sportive la considerano una forma di doping, mentre altre la permettono entro certi limiti.

Nonostante le sfide, l'autoemotrasfusione continua a evolversi. Recenti sviluppi includono tecniche di conservazione del sangue più sicure e l'uso di fattori di crescita per stimolare la produzione di globuli rossi prima del prelievo. Rappresenta un'importante innovazione nel campo della medicina trasfusionale. Mentre offre notevoli vantaggi in termini di sicurezza e disponibilità, richiede ancora un attento bilanciamento dei rischi e dei benefici per ogni singolo paziente.

Già radiato ma in attesa dell'Appello: paragonò le vaccinazioni ad Auschwitz

IL PERSONAGGIO

VENEZIA Il dottor Ennio Caggiano ha fatto parlare parecchio di sè negli ultimi anni, in particolare per le sue posizioni vicine ai no vax, per i suoi numerosi interventi critici nei confronti dei vaccini, durante la pandemia Covid, e per le frequenti partecipazioni a programmi televisivi su emittenti locali, nel corso delle quali ha sempre espresso le sue posizioni senza mezzi termini.

Settant'anni tra pochi giorni (li compirà il prossimo 21 luglio), iscritto nell'Albo dei medici chirurghi di Venezia dal 1983, dopo la laurea e l'abilitazione conseguite all'Università di Padova, due anni fa è stato oggetto di un provvedimento di radiazione emesso dal Consiglio di disciplina dell'Ordine professionale, che però non è stato eseguito in quanto il medico lo ha impugnato ed è in attesa della decisione d'appello, di fronte al Consiglio di disciplina nazionale. Se confermato, il provvedimento potrà essere mandato in esecuzione, impedendogli di poter continuare ad esercitare.

I POST CONTESTATI

L'Ordine dei medici di Venezia, presieduto dal dottor Giovanni Leoni, era intervenuto a seguito di un post, pubblicato su Facebook, con la frase "Il vaccino rende liberi", accostata ad una fotografia del campo di concentramento di Auschwitz (dove campeggia la celebre scritta "Il lavoro rende liberi"). Successivamente fu l'Ulss, a seguito delle polemiche scoppiate, e delle dichiarazioni rese in più occasioni dallo stesso Caggiano, ad interrompere il rapporto con l'azienda sanitaria.

A dare la notizia del provvedimento di radiazione, nel 2022, fu lo stesso Caggiano, nel corso della partecipazione ad alcune trasmissioni televisive, raccogliendo la solidarietà di un gran numero di persone.

In quel periodo il medico aveva catalizzato le simpatie di tutta l'area no vax, mobilitata per opporsi al vaccino e per contestare le iniziative del governo (che aveva imposto la vaccinazione obbligatoria), e della medicina "ufficiale" accusata di non agire a tutela dei cittadini. Caggiano è sempre stato fermo nel difendere la libertà di scelta in materia vaccinale e questo lo ha reso un vero e proprio portabandiera delle posizioni "no vax".

FEDELISSIMI

Nonostante gli interventi di Ordine e Ulss, i suoi pazienti continuano ad essere numerosi e si affidano fiduciosi alle sue cure, confidando nelle sue competenze professionali.

Dopo essere andato in pensione il dottor Caggiano non opera più come medico di base, attività da lui svolta per molti anni: ora svolge attività libero professionale nel suo ambulatorio di Camponogara.

Ad assisterlo sul fronte legale è l'avvocato Alessio Morosin, il quale assicura la sua correttezza nello svolgimento dell'attività medica. Anche per quanto riguarda l'inchiesta che ora lo vede indagato con l'ipotesi di epidemia, in relazione ad un numero elevato di suoi pazienti che hanno contratto l'epatite C.

IN PRIMA FILA CONTRO L'OBBLIGATORIETÀ
Il dottor Ennio Caggiano durante l'epidemia di Covid divenne un punto di riferimento per i "no vax" per le sue critiche all'obbligatorietà della vaccinazione contro il virus H1N1

IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA NAZIONALE DEVE ANCORA DECIDERE SULL'IMPUGNAZIONE DELLA SANZIONE DOPO LE POLEMICHE DEL 2022

LA TRAGEDIA

Alex, l'addio multicolore a un giovane viaggiatore in cerca di nuovi mondi

▶Cerimonia religiosa e festa "laica" per i funerali del ragazzo morto a Vidor

▶Lo zio: «Tu non eri come ti hanno descritto, non avevi in testa idee strane»

I fumogeni accesi dagli amici di Alex sul sagrato della chiesa dopo il funerale e nel tondo i genitori accanto alla bara del giovane

MARCON (VENEZIA) Abiti neri al bando, spazio a colori e fantasie floreali. L'ultimo saluto ad Alex Marangon non poteva essere diverso. Più difficile trasformare i pianti in sorrisi, considerato il tenore della tragedia, ma chi c'era ce l'ha messa davvero tutta per rispettare le volontà del giovane. A cominciare da papà Luca, mamma Sabrina e la sorella Giada, in prima fila durante la messa e nella cerimonia conclusiva prima della marcia in cimitero, tra fumogeni e lanci di polveri colorate. C'erano oltre mille persone ieri nella chiesa dei Santi Patroni d'Europa a Marcon per il funerale del 25enne trovato morto nel Piave il 2 luglio, dopo quella notte di riti sciamanici trascorsa nell'Abbazia di Santa Bona di Vidor.

Una tragedia ancora avvolta nel mistero, quella su cui stanno indagando senza sosta gli inquirenti trevigiani, che però ieri è rimasta fuori dalle mura della chiesa di Marcon. Nessun giudizio, nessuna morale, nessuna accusa: solo tanta voglia di parlare di Alex. Un moderno Christopher Johnson McCandless, un viaggiatore estremo, uno spirito libero scomparso giovanissimo per la sua sete di conoscenza del mondo e dei suoi riti proprio come il 24enne americano reso celebre dal film "Into the wild". «In tutti i luoghi in cui sei andato ti sei fatto voler bene da tutti - ha detto la mamma leggendo una lettera emozionante, prima di sciogliersi e stringere in un abbraccio infinito la bara colorata del suo Alex -. Il tuo sorriso era una toccasana. Quando tornavi da quei lunghi viaggi ci davi un forte abbraccio, portavi le valigie in camera e dicevi: "lascia stare sistemo io dopo", e correvi dagli amici. Tu correvi sempre, per tutti. Davi e non volevi niente in cambio. Ci mancheranno le tue facce stupidine, le tue battute, anche le tue parolacce. E quante ne hai combinate: come quella volta che hai perso le chiavi della macchina o ti è caduto il cellulare in un lago. Ti dicevamo "sei un disastro", e poi ridevamo tutti insieme. Abbiamo il cuore spezzato ma dobbiamo trovare la forza per andare avanti, per te, per la tua verità, perché te lo meriti. Il tuo sarà un viaggio indimenticabile, il viaggio della vita. Ti vogliamo bene, aspettaci dove sei, prima o poi verremo a farti compagnia: ciao Alex».

IL PARROCO: «RIMARRETE DELUSI SE VI ASPETTATE GIUDIZI SULLA SUA VITA. METTEVA LE MANI IN PASTA»

LE VOCI

«Caro Alex voglio pensare che sia stato l'ennesimo dei tuoi lunghi viaggi. Ricordo quando venivi ad abbracciarci prima di partire. Nella tua vita non c'erano idee strane, ma solo la voglia di nuovi viaggi per apprendere nuove culture», ha aggiunto lo zio. «Quanto ci hanno detto finora non ci ha convinto, tu non eri come ti hanno descritto». «Ho pensato a quanto stavi crescendo - ha detto poi un cugino - eri curioso, ho sempre invidiato il tuo coraggio e la leggerezza con cui cercavi la tua strada. Tanti non si rendono conto di com'eri veramente, eri un'anima buona. La gente che ti critica, con falsi buonismi, non ti conosceva: quanta ipocrisia. Provavi a essere felice a modo tuo, da viaggiatore. Chi viaggia ha scelto il mestiere del vento, quel vento che oggi ti ha portato via». Poi ci sono le voci degli amici, tantissime («Sei diventato una splendida e lucente stella») e quella del parroco, don Dario Magro, che quel ragazzo l'ha visto crescere anno dopo anno. «Ho scritto e riscritto l'omelia più volte - ha detto - per riordinare i ricordi e i pensieri, per cercare di riassumere la vita e l'essenza di Alex. Rimarrete delusi se vi aspettate giudizi sulla sua vita. Voglio parlare solo di Alex: di quello che era di quel che sarà. Da ragazzino, ai campi scuola, era il più cercato per i giochi perché era un atleta. Era generoso e sapeva fare squadra, era disponibile verso gli amici. Poi Alex ha iniziato a camminare: percorreva strade e villaggi e metteva le mani in pasta in quel che faceva».

L'ULTIMA CANZONE

Suona anche in chiesa, come la sera prima durante la veglia, la versione di Alex di "Messenger" dei Linkin Park con l'ukulele. «L'autore di questa canzone - ha concluso il parroco - parlandone in un'intervista ha detto che nonostante le difficoltà l'amore e una costante forza positiva. Alex nei suoi scritti era arrivato al fatto che la vita è un cammino che rompe il tempo. Lo immagino percorrere le strade della vita con un'altra persona che amava camminare e confrontarsi con gli altri: Gesù».

Davide Tamiello

LE INDAGINI

L'avvocato dei curanderi: «Era nervoso, è scappato poi un tonfo e un grido»

TREVISO Un tragico volo dalla terrazza in pietra dell'Abbazia di Santa Bona di Vidor. Che poi sia stata una caduta accidentale, che sia stato un gesto volontario, o favorita da una stato psicofisico alterato, è tutto da appurare. E nemmeno l'ipotesi di una spinta viene accantonata. Ma gli inquirenti sono sempre più convinti che le ferite mortali trovate sul corpo di Alex Marangon, il cranio sfondato e le fratture in varie parti del corpo, siano state provocate dal violentissimo impatto al suolo e non da un'aggressione. E, paradossalmente, il sopralluogo di venerdì voluto appunto per esaminare la terrazza e lo strapiombo sottostante per trovare tracce, anche se non ha portato nuovi elementi, è servito. I Vigili del Fuoco si sono calati con delle imbragature alla ricerca di rami spezzati o altra segni del terreno. Ma hanno anche fatto delle simulazioni di traiettorie possibili di un corpo che cade dall'alto. Ed è stato notato che, dalla terrazza, è molto più probabile finire dritti nel Piave lambendo le fronde della folta boscaglia che ricopre la scarpata, piuttosto che infilarsi dentro e rotolare fino al greto. Ma per avere un quadro ancora più definito sarà necessario attendere l'esito del test tossicologico effettuato durante l'autopsia sul corpo di Alex.

I TESTIMONI

Intanto si sono fatti sentire i due curanderi colombiani presenti durante il rito in Abbazia e poi andati via prima dell'arrivo dei carabinieri dopo l'allarme lanciato per la scomparsa di Alex. Hanno parlato attraverso il loro avvocato, lo spagnolo Òscar Palet Santandreu. Per la prima volta, come riporta Repubblica online, l'avvocato di Johnni Benavides e Sebastian Castillos, i due colombiani, spiega cosa sarebbe avvenuto durante il rito a cui il giovane di Marcon ha partecipato. Per i due Alex sarebbe morto in seguito a una caduta dopo aver lasciato in fretta la cappella dove si svolgeva la cerimonia di medicina amazzonica ed essersi perso nel bosco. «Nessuno lo ha visto cadere, ma tutti hanno sentito un tonfo e un grido secco» aggiunge il difensore, che non vuole dire dove si trovino ora i suoi assistiti. «Per prudenza preferiscono rimanere in un luogo in cui si sentono protetti». I due colombiani sostengono che «durante la cerimonia Alex era nervoso e agitato e, all'improvviso, è andato fuori dalla cappella, vicino al braciere». Benavides sostiene di averlo raggiunto «per chiedergli come si sentiva, ma non capiva che cosa Alex stesse dicendo. Per questo è rientrato a cercare il traduttore. Questione di attimi, quando sono tornati Alex è scappato nel bosco di corsa. Dopo poco tutti hanno sentito un tonfo e un grido secco». Alla domanda su cosa abbiano fatto a questo punto, il legale replica: «era buio, non si vedeva nulla, sembrava corresse verso la terrazza... Sono andati tutti a cercarlo guidati da Alexandra Da Sacco (moglie di Giulio Da Sacco, proprietario dell'Abbazia) che conosce ogni angolo del luogo».

MISTERO Alex Marangon

P. Cal.

L'intervista Valeria Mantovan

È l'astro nascente di FdI in Veneto, 34 anni, sindaco di Porto Viro ma con altre ambizioni: «Candidata governatore? No, consigliere e assessore, quello che vorrà il partito». È stata bocciata alle elezioni 2020: «Una grande delusione» Bellezza da miss, «ma non fa per me». E antifascista: «Donazzan sui matrimoni misti? Spero si sia espressa male»

«Italo-egiziana e meloniana Regione, io sto arrivando»

segue dalla prima pagina

(...) l'ultimo anno ero già assessore»), stabilitasi infine a Porto Viro per amore, professione istruttore amministrativo nel Comune di Venezia ora in aspettativa. È sindaco di Porto Viro e segretaria provinciale di Rovigo di Fratelli d'Italia. Reduce dalle Europee (seconda dei non eletti con 14.643 voti personali), è pronta a rituffarsi in campagna elettorale per le Regionali. «Candidata governatore? No, no, consigliere o assessore, quello che vorrà il partito. Ma prima vorrei completare il programma amministrativo qui a Porto Viro: la cittadella dello sport, il raddoppio dell'asilo nido, la piscina da ripristinare, il centro commerciale Prisma da riattivare».

Perché dice che è cresciuta a pane e politica?

«Merito di mia mamma Malaka, il nome vuol dire angelo. Mia mamma è egiziana, di Alessandria d'Egitto, è venuta in Italia nel 1973 per lavorare e qui ha conosciuto mio papà. Tre figli: Alessandra, 38 anni, Alec 36, io 34. I miei hanno divorziato, mi ha cresciuta lei. A casa c'erano sempre giornali, in televisione era d'obbligo guardare i talk show politici. Da mamma ho imparato l'amore per il nazionalismo, per il proprio Paese».

CHI È Valeria Mantovan, nata il 2 agosto 1990 da mamma egiziana e papà italiano, è laureata in Giurisprudenza

Quando ha deciso di impegnarsi in politica?

«La spinta è stata la guerra in Afghanistan. Mi ero fatta l'idea di una enorme ingiustizia: come si può pensare di esportare la democrazia a suon di bombe? Ho detto: non cambierò io le cose, ma non posso neanche continuare a fare da spettatrice. Ho convinto due amiche, abbiamo preso un lenzuolo e con la bomboletta spray abbiamo scritto: "Vogliamo la pace, la guerra non ci piace". Quando siamo andate in piazza, ci hanno raggiunto i vigili: chi lo sapeva che servisse una autorizzazione per manifestare? Avevo 11 anni».

Perché Fratelli d'Italia?

«Mi ha colpito un'intervista di Giorgia Meloni quando il partito, specie qui in Veneto, aveva risultati da prefisso telefonico. Mi è piaciuta per la sua competenza. E poi perché non veniva da una famiglia stile Mulino Bianco. Mi sono sentita in sintonia. All'epoca lavoravo al Bar Passaggio con il mio fidanzato Mattia, mentre servivo i caffè al bancone parlavo con i clienti e l'argomento principale era la politica. È stato un signore a farmi avvicinare a FdI».

L'esordio?

«In città non c'era la sezione, ho cominciato a fare tessere. E pensare che Thomas Giacon, che poi sarebbe diventato sindaco del Pd, mi voleva in lista: è stato il mio primo no, ero e sono troppo distante da quel partito. Nel 2015 sono stata candidata in Regione per FdI, la seconda più votata con 485 preferenze. Nel 2017 candidata in Comune a Porto Viro, diventato assessore nella giunta di Maura Veronese. 2019, elezioni provinciali di Rovigo, lì faccio strike, oltre 10mila preferenze, la mia battaglia è stata sui diritti esclusivi di pesca, si è passati a una convenzione per 15 anni mentre prima era di anno in anno».

IMPEGNATA Valeria Mantovan con la fascia tricolore, sindaco della Città di Porto Viro in provincia di Rovigo. A lato con il fidanzato Mattia e con la leader di Fratelli d'Italia e presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni. Sotto, con la sua Vespa e il gattino randagio che ha adottato

I MIEI SONO DIVORZIATI MI HA CRESCIUTO MIA MADRE CHE È ARRIVATA QUI NEL 1973 HO SEMPRE LAVORATO ANCHE ALL'UNIVERSITÀ

MI HA COLPITO GIORGIA ANCHE LEI NON VIENE DA UNA FAMIGLIA TIPO MULINO BIANCO IL PD MI VOLEVA IN LISTA: È STATO IL MIO PRIMO NO

Nel 2020 si è ricandidata in Regione. Ed è andata ancora male.

«Una grande delusione. Ho preso quasi 3.300 preferenze, ma il seggio è stato assegnato alla Lista Zaia, è passata Simona Bisaglia con appena 890 voti. La cosa più difficile è stata spiegare a chi mi aveva votato perché non ce l'avevamo fatta. Ricordo benissimo la signora che al supermercato mi disse: "Allora non conta niente andare a votare". Come glielo spieghi?».

Lo prevede la legge elettorale della Regione.

«E infatti va cambiata».

Nel 2022 si candida a sindaco di Porto contro la sindaca con cui era in giunta e vince col 56%. Ma non vi davano perdenti?

«Ho voluto i simboli di tutto il centrodestra, ci davano per perdenti, sì, eravamo soli contro tutti. Con noi, però, avevamo la gente».

3 dicembre 2023, vince il congresso provinciale di FdI battendo il commissario uscente Alberto Paternani, che è il consigliere-collaboratore del coordinatore regionale Luca De Carlo a sua volta legato al ministro Lollobrigida. Com'è che anche lei adesso è della corrente del ministro dell'Agricoltura?

«Io ho una corrente unica ed è quella di Giorgia Meloni. Conosco Lollobrigida così come La Russa, sono stati sempre presenti qui in Polesine. La verità è che il posto di coordinatore provinciale spettava a me, si era detto che chi fosse arrivato primo alle Regionali del 2020 avrebbe avuto l'incarico, invece l'hanno dato a Paternani. E io, con i voti, me lo sono ripreso».

In realtà con un solo voto di scarto.

«Ma sa quanti iscritti non hanno potuto votare perché non erano stati trascritti nel portale? Per errore, eh, sviste, anche se casualmente solo dalla mia parte, ma almeno in venti, trenta avrebbero votato per me».

Se alle Europee fosse stata eletta, sarebbe andata a Bruxelles?

«Certo, continuando a fare il sindaco di Porto Viro. Questa campagna elettorale è stata un vortice, 20 giorni frenetici in giro per la circoscrizione, 14.643 preferenze. Un risultato eccezionale, abbiamo sfiorato l'elezione del primo eurodeputato polesano, abbiamo dimostrato che Rovigo può riappropriarsi della politica con persone locali».

E non andrebbe adesso in Regione al posto dell'assessore Donazzan?

«Preferirei aspettare il prossimo giro, così riuscirei a completare il programma amministrativo qui nella mia città. E poi mi spiacerebbe mandare Porto Viro al voto anticipato».

È stato appena celebrato il quarantennale della morte di Antonio Bisaglia: possibile che non gli sia stata dedicata neanche una strada?

«Io dico: custodire il fuoco, non adorarne le ceneri. Più che pensare a strade da intitolare, impegniamoci a far sì che ci siano figure politiche che aspirino ad essere all'altezza di Bisaglia».

Vi sentite sempre la Cenerentola del Veneto?

«Sì, ma non dipende solo da noi, penso ad esempio alla legge elettorale regionale che prevede 9 consiglieri per tutte le province tranne Belluno e Rovigo: qui solo 2. È un sistema che va cambiato. Ma bisogna anche smetterla di pensare sempre al Polesine alluvionato, sì, abbiamo avuto l'alluvione, ma c'è stata anche la ripresa».

Ha difficoltà a dichiararsi antifascista?

«Io mi dichiaro convintamente antifascista. FdI è il partito che mi ha accettata come italo-egiziana e mi ha dato spazio. Dopodiché se si riconosce l'importanza di certe leggi nate con il fascismo, penso ad esempio alla tutela delle madri lavoratrici, questo non significa essere fascisti. Io che ripudio qualsiasi totalitarismo, vorrei anche che qualcuno a sinistra dicesse di essere anti-comunista».

La sua collega di partito Elena Donazzan ha detto che i matrimoni misti fra donne cattoliche e uomini mussulmani possono essere un facilitatore delle infiltrazioni del terrorismo islamico. Condivide?

«No, spero si sia espressa male. Io e i miei fratelli dovremmo essere terroristi?».

Di lei dicono: la più bella sindaca del Veneto. Le fanno piacere i complimenti?

«Sì, ma non mi sento tutta questa bellezza, anzi, sono un fiero esempio di imperfezione. Guardi le mie mani, questa è vitiligine».

Dove si vede in futuro?

«Affermata professionalmente e politicamente, ma soprattutto con una famiglia e con dei bambini».

Il suo luogo elettivo?

«Una spiaggia al tramonto».

Un aggettivo per descrivere il suo fidanzato?

«Paziente».

Il regalo più costoso ricevuto.

«L'anello di fidanzamento, anche se lo indosso poco».

Il capo di abbigliamento che non indosserebbe mai?

«La polo, che per le donne va illegalizzata. È tutto il troppo - troppo corto, troppo scollato - che fa volgare».

Alda Vanzan

Economia

«PER LO SVILUPPO DELLE PMI SERVE UNA MAGGIORE LEVA SULL'INNOVAZIONE»

Carlo Sangalli
leader Confcommercio

Intesa SanPaolo, Casse in crescita Si punta sulla gestione di Messina

▶Enpam, Forense e Ingegneri hanno una quota del 2,2% ma vogliono arrivare fino al 3,5% in appoggio al ceo
Potrebbero siglare un patto di consultazione come fatto in altri istituti e nel 2025 presentare una lista per il cda

ASSETTI

MILANO Casse di previdenza proattive sul mercato dove aumentano i loro investimenti, specie nelle banche e, per seguire meglio le loro strategie, hanno scelto di entrare nella governance. Dopo quanto hanno fatto in due banche e un fondo, nel mirino c'è Intesa Sanpaolo, la regina del credito italiano.

Nelle ultime settimane, Enpam, Cassa Forense, Inarcassa (Ingegneri ed architetti liberi professionisti), cioè le tre principali casse italiane, hanno aumentato la loro presenza complessiva nella banca milanese guidata da Carlo Messina a circa il 2,2% ma sono intenzionate a salire almeno attorno al 3,5% in tre.

Nel dettaglio la Fondazione dei medici e dentisti possiede lo 0,7%, la Cassa degli avvocati l'1,05% e l'ente degli ingegneri lo 0,45%. E' l'ente dei legali presieduto da Valter Militi quello più in movimento negli ultimissimi tempi negli acquisti.

ANCHE IN BPM, F2I E BANCA DEL FUCINO QUESTI ENTI E FONDAZIONI HANNO SOTTOSCRITTO ACCORDI A SUPPORTO DEL MANAGEMENT

Insomma le casse non vogliono più essere in Intesa Sanpaolo *sleeping partner* (soci dormienti) ma avere un ruolo dinamico, perché è cambiata la loro strategia rispetto al passato. Stanno facendo una politica di investimenti nell'economia reale con collegamenti nelle sottostanti attività e di recente hanno iniziato a chiedere spazio nella governance dove sono presenti per avere un punto di osservazione diretto. In più CNPADC (la Cassa dei commercialisti) ed Enpam sono di recente intervenute in Coima sgr, operatore dell'investment & asset management. Investendo in uno dei sette fondi (Cecif), per il rilancio della ex area Falck, il maggiore progetto europeo di rigenerazione urbana, vicino Sesto San Giovanni dove Intesa Sp ha avuto un ruolo da protagonista: le casse hanno valorizzato i crediti dell'istituto che su 900 milioni di esposizione, ne hanno convertito in equity 600.

Ci sono quindi solidi rapporti Casse-Messina e l'obiettivo di Alberto Oliveti, presidente di Enpam, Militi (Forense), Giuseppe Santoro (Inarcassa) è prepararsi al rinnovo del cda della Ca' de Sass ad aprile 2025 con la conferma di Gian Maria Gros-Pietro alla presidenza e dell'Ad al timone, nel segno della continuità e apprezzamento della gestione. I tre enti potrebbero dar vita anche in Intesa Sp a un patto di consultazione, come quelli in F2i, Banco Bpm e Banca del Fucino, l'istituto divenuto il salotto buono di Roma, grazie al talento e alle capacità relazionali del dominus Francesco Maiolini. In Intesa Sp puntano almeno a un consigliere in modo che a blindare la stabilità oltre alle fondazioni, siano le casse. Oggi il cda è formato da 19 membri e la maggioranza (14) è espressa dalle cinque principali fondazioni (Compagnia Sanpaolo con il 6,5%, Cariplo 5,25% Cariparo 1,79%, Firenze 1,68%, Carisbo 1,25%) per un totale del 16,47%. I cinque enti, a ridosso della nomina del nuovo board, finora hanno stipulato un patto di voto.

LIAISON NELLA EX AREA FALCK

C'è un contesto proficuo con Intesa Sp e le fondazioni collaudato in altre banche, e a breve i vertici delle casse avvieranno dialoghi con i vertici e gli altri enti. Intesa capitalizza 66,4 miliardi e da inizio anno ha guadagnato il 35%.

In Bpm, l'Enpam ha l'1,99%, Cassa Forense l'1,66%, Inarcassa l'1,1% ed insieme ad alcune fondazioni racchiudono il 6,8% indicando in cda Oliveti. Fuori dall'accordo c'è Enasarco con circa il 3% ed Enpaf-Cassa dei farmacisti (0,5%). In F2i le grandi casse hanno il 20% con 4 posti in cda: Militi, Diego Buono (Cassa geometri), Fiorenza Resta (Enpam), Filippo Franchetti Rosada (Inarcasssa). Nella Fucino, Enpam ha il 7,69% ed esprime il vicepresidente Domenico Pimpinella, Enpaia (Periti agrari) ha il 4,01%, Cnpr il 4%: l'accordo di consultazione siglato giovedì 11, si attesta al 21%.

Rosario Dimito

Mercati Le indicazioni sul taglio dei tassi

Borse in attesa delle parole di Powell e Lagarde

L'attenzione dei mercati la prossima settimana sarà, soprattutto, sulla riunione giovedì della Bce. Per gli analisti l'istituto di Francoforte non dovrebbe muovere per ora i tassi ma, come evidenzia Intesa Sanpaolo nella Weekly economic monitor, «l'evoluzione dei dati dovrebbe consentire un secondo taglio dei tassi alla successiva riunione del 12 settembre». Sul fronte americano c'è invece attesa per i diversi interventi di banchieri Fed, tra i quali anche, domani, quello del governatore Jerome Powell (nella foto con Christine Lagarde presidente della Bce). Per il mercato sarà importante verificare se, dopo il dato sull'inflazione inferiore alle attese, ci sarà una maggiore apertura sul primo taglio dei tassi a settembre.

L'accordo

Ricambio generazionale in Bper

Nuovo ricambio generazione in Bper, con 615 uscite su base volontaria e 460 nuovi posti di lavoro. Definito anche il premio aziendale del 2024, da 1.850 euro complessivi (1.400 cash e 450 in welfare). Novità anche per formazione e clima aziendale. È questo, in sintesi, il frutto di due accordi firmati dai sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin con i rappresentanti del gruppo Bper. Si tratta di un'estensione dell'accordo firmato il 23 dicembre scorso.

Cgia: il taglio dei prestiti mette le imprese a rischio criminalità

LO STUDIO

VENEZIA Calano i prestiti alle imprese, soprattutto per le piccole, e per la Cgia di Mestre aumenta i rischio di infiltrazione della criminalità, anche nel Nordest.

Secondo l'ufficio studi degli artigiani, nell'ultimo anno gli impieghi vivi alle imprese venete sono diminuiti del 7,2 per cento (in termini assoluti meno 5,1 miliardi di euro), con un picco in provincia di Verona del - 11 per cento (- 1,7 miliardi). Il Friuli Venezia Giulia ha subito un taglio del - 10,3% (- 1,6 miliardi), più pesante a Trieste: - 18,5% pari a - 756,9 milioni,

«Continua la riduzione dei prestiti bancari alle nostre aziende, così come in buona parte del Paese - avverte la Cgia -. Ricordiamo che negli ultimi 12 anni in Veneto i presti bancari alle aziende sono crollati del 32,9% (- 32,2 miliardi di euro). È evidente che questo risultato è stato in parte provocato dalla crisi che in questo arco temporale ha colpito molti istituti regionali (Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Antoniana)».

Per l'Ufficio studi della Cgia questo trend rischia di alimentare, indirettamente, un fenomeno molto preoccupante che, ormai, non riguarda solo le regioni del Sud, ma anche quelle del Nord: vale a dire la presenza sempre più diffusa nell'economia reale delle organizzazioni criminali. In questi momenti così particolari, infatti, sarebbero gli unici soggetti che dispongono della liquidità necessaria per "aiutare" chi si trova in difficoltà economico-finanziaria, in particolare nei settori ad alta intensità di contante (ristorazione, intrattenimento e sale giochi, quindi più indicati per il riciclaggio), in quelli che richiedono il controllo del territorio (edilizia) e nei comparti meno innovativi che non necessitano di competenze specialistiche.

Per la Cgia non è solo un allarme ma anche un'evidenza investigativa: secondo l'Europol (l'agenzia Ue che supporta e coordina la lotta alla criminalità, al terrorismo e al crimini digitali) l'80% delle organizzazioni criminali attive in Europa utilizza le imprese nelle loro attività illegali. La Cgia ricorda anche che il calo dei prestiti alle imprese è dovuto anche all'elevato costo del denaro e alla diminuzione degli investimenti. Ma i segnali di una presenza consolidata della criminalità nel mondo delle imprese settentrionali sono datati ad almeno 30 anni fa.

Come ricorda la Banca d'Italia, a livello territoriale la presenza più diffusa delle organizzazioni economiche criminali si registra nel Mezzogiorno, dove la presenza di reati spia - estorsioni, usura, contraffazione, lavoro nero, gestione illecita dei rifiuti, scommesse clandestine, gioco d'azzardo - è più alta. Ma anche il Centro con Roma e Latina, e il Nord con Genova, Imperia e Ravenna sono aree a rischio. In Veneto allerta a Venezia e Padova.

Meno investite da questo fenomeno sarebbero tutte le altre le province del Triveneto, con leggeri segnali in controtendenza anche a Trento. In Veneto la caduta più pesante dopo Verona si è registrata a Rovigo con il - 7,4% (- 142,4 milioni) e a Vicenza con il – 6,6% (- 904 milioni).

PICCOLE AZIENDE PENALIZZATE

In termini percentuali, colpite sono state soprattutto le piccolissime imprese. Se, nell'ultimo anno la riduzione dei prestiti bancari alle imprese venete è stata del 7,2%, le piccolissime imprese (meno di 20 addetti) hanno subito una contrazione del 9,4% (-1,1 miliardi), mentre quelle con più di 20 addetti hanno visto scendere il flusso del 6,8% (-3,9 miliardi di euro).

M.Cr.

Abi, i tassi sui mutui calano al 3,56%

IL DATO

ROMA Buone notizie per gli italiani a caccia di un mutuo a basso costo utile per comprare una casa. Ancora in calo a giugno, per il settimo mese consecutivo, le condizioni praticate dalle banche (che da tempo hanno anticipato la politica più morbida della Bce) alle famiglie sui mutui per l'acquisto di abitazioni. Secondo quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi, lo scorso mese il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,56%, rispetto al 3,61% di maggio 2024, al 4,42% di dicembre 2023 e al picco del 4,50% di novembre 2023. L'Abi sottolinea come sia in discesa anche il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese diminuito al 5,25% rispetto al 5,38% di maggio 2024 e al 5,45% di dicembre 2023 mentre il tasso medio sul totale dei prestiti (quindi sottoscritti negli anni) è sceso al 4,77% dal 4,80% del mese precedente.

Ancora l'Abi segnala che a giugno i prestiti a imprese e famiglie sono scesi, in volume, dell'1,7% rispetto a un anno prima, in rallentamento rispetto al calo registrato a maggio 2024 (-2,1%) quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,1% e quelli alle famiglie dell'1,1%. Il calo dei volumi di credito è conseguente al rallentamento della crescita economica che contribuisce a deprimere la domanda di prestiti. In questo clima di incertezza tornano ad aumentare i depositi dei clienti delle banche, segnando un +1,4% dopo almeno un anno in cui si erano registrate variazioni negative (-0,8% a maggio) e a fronte di una raccolta diretta complessiva (depositi e obbligazioni) in aumento del 3% a giugno in un trend di rialzo che prosegue da inizio anno. La tendenza a mantenere liquidità non investita, sotto forma di depositi bancari, riguarda anche le imprese e secondo il Vice Direttore Generale Vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, riflette da una parte una maggior resilienza dopo il loro rafforzamento patrimoniale negli anni passati, dall'altra una maggior prudenza mantenendo liquidità in un quadro di incertezza. «Gli investimenti, in un quadro di incertezza, vengono rinviati», ha spiegato Torriero.

SETTIMO MESE CONSECUTIVO DI RIBASSI DOPO IL PICCO DEL DEL 4,50% DELLO SCORSO NOVEMBRE

Michele Di Branco

Vittima a 73 anni dell'Alzheimer

Addio a Bill Viola, il "Caravaggio" della videoarte

È stato uno dei maestri nel campo dei nuovi media, pioniere della videoarte e delle installazioni. Di più: Bill Viola era "il Caravaggio della videoarte". Era stato soprannominato così l'artista statunitense morto venerdì nella sua casa di Long Beach, in California, all'età di 73 anni. L'annuncio della scomparsa l'ha dato ieri la moglie Kira Perov, sua collaboratrice creativa, sull'account Instagram ufficiale del Bill Viola Studio, di cui è direttrice, precisando che la causa è stata una complicazione del morbo di Alzheimer. Viola ha realizzato in mezzo secolo di carriera installazioni visionarie e video immersivi, indagando sulle esperienze umane fondamentali come la nascita, la morte e la coscienza. Un artista che ha portato un senso di bellezza senza tempo e una spiritualità millenaria nel nuovo medium. Da qui il richiamo a Caravaggio. «La mia arte non è cinema, non è pittura. È un'espansione dei livelli di realtà. Le mie opere servono a trasformare la nostra percezione, per guardare finalmente non davanti, ma dentro di noi», spiegava Viola.

In questi giorni si celebrano i 400 anni dalla nascita di Lazzaro Mocenigo che sconfisse le armate del Sultano in una epica battaglia nello Stretto dei Dardanelli ma successivamente proprio in quel mare trovò la morte sotto i cannoni ottomani

STORIA Pietro Liberi, La battaglia dei Dardanelli, Venezia, Palazzo Ducale (2024 © ARCHIVIO FOTOGRAFICO MUVE); sopra, M. Merian, Presa di Suazick da parte di Lazzaro Mocenigo il 18 maggio 1657; sotto, un ritratto di Lazzaro Mocenigo

Incrociatore e tre sommergibili della Marina intitolati in suo nome

IL PERSONAGGIO

Bruno Buratti*

L'intrepido "capitano orbo" contro i turchi

Venezia ha costruito sin dalle origini la propria fortuna sul potere marittimo e la classe patrizia, che per secoli l'ha governata, ha sempre considerato il servizio nella flotta navale una tappa significativa del *cursus honorum*. Molti fecero della guerra per mare la loro professione, tanto che la storia della Serenissima è segnata dalle imprese dei suoi ammiragli, tutti provenienti dalle famiglie nobili della città.

AMMIRAGLIO PRESTIGIOSO

Tra questi, un posto speciale spetta a Lazzaro Mocenigo, il più coraggioso ed intrepido tra i capitani veneziani, indiscusso protagonista della guerra di Candia, che vide Venezia contrapporsi per un quarto di secolo all'impero ottomano per il controllo del Mediterraneo. Nato il 9 luglio di 400 anni fa, nel 1624, secondogenito di quattro figli maschi, dedicherà tutta la sua esistenza alla carriera nell'armata navale. Il primo scontro significativo lo sostiene da governatore di galeazza il 10 luglio 1651 a Nixia, presso Paros, dove viene ferito ad un braccio e perde un dito per un colpo di moschetto. Il 21 giugno 1655 con la sua squadra investe all'uscita dai Dardanelli le unità turche, che scompagina e costringe alla fuga.

Il 23 giugno 1656 è agli ordini di Lorenzo Marcello quando la flotta turca, forte di 94 unità, tenta di forzare il blocco degli Stretti. La battaglia infuria per ben 14 ore ed il Mocenigo, circondato da forze soverchianti, è costretto a prendere terra con la sua galea e perde un occhio durante il combattimento.

FU UN MILITARE CORAGGIOSO E IL MAGGIORE PROTAGONISTA DELLA GUERRA DI CANDIA

TEMUTO DAI TURCHI

Da quel momento sarà per i turchi "Kor Kaptan", il capitano orbo. La vittoria veneziana è totale, la più grande dai tempi di Lepanto, ma Marcello perisce nello scontro. Sarà proprio il Mocenigo ad annunciare il "disfacimento dell'armata turchesca", facendo trionfalmente ingresso in laguna a bordo di una capitana turca catturata, ed il Senato lo nominerà a soli 32 anni Capitano Generale "da mar". L'anno successivo, sostenendo che fosse il momento di avviare una grande offensiva alla ricerca del confronto definitivo, mentre il Turco era in difficoltà, prende il mare e nel mese di maggio sconfigge una flotta barbaresca, investe e distrugge il porto di Suazick e si dirige verso i Dardanelli dove, dopo due giorni di furiosi e vittoriosi combattimenti, il 19 luglio 1657 si inoltra negli Stretti per distruggere le galee nemiche superstiti.

IN MARMO Busto di Lazzaro

DOPO LA PERDITA DI UN OCCHIO VENNE CHIAMATO "KOR KAPTAN" OVVERO IL CIECO DAI SOLDATI NEMICI

LA MORTE

Non è chiaro se intendesse anche superarli, con un gesto di estrema audacia, per attentare al cuore dell'impero ottomano, forzandolo alla pace sotto la minaccia dei cannoni, come molti storici hanno sostenuto. Purtroppo il valoroso comandante, dopo aver disarticolato quel che resta della flotta avversaria, cade nel raggio d'azione delle artiglierie costiere, che colpiscono il deposito delle polveri della sua galea generalizia, il cui albero, spezzandosi, lo colpisce uccidendolo all'istante. La battaglia è vinta, ma la perdita del valoroso comandante segna la fine della strategia del blocco degli Stretti.

L'ARRIVO DI MOROSINI

Gli subentrerà in comando Francesco Morosini, i cui sforzi non varranno ad evitare la perdita di Candia, che cadrà nel 1669, dopo un lungo e sanguinoso assedio.

LE SUE SPOGLIE PRIMA A SANTA MARIA DELLA CARITÀ SONO STATE DISPERSE NELL'OSSARIO DI SANT'ARIANO

Le gesta del Mocenigo sono ricordate a Palazzo Ducale dal grande dipinto di Pietro Liberi dedicato alla vittoria dei Dardanelli del 1656. Il suo monumento funebre, collocato nella chiesa di Santa Maria della Carità, fu smantellato dai francesi nel 1807, al pari di quelli di altri illustri veneziani, e i suoi resti furono gettati nell'isola ossario di Sant'Ariano in una fossa comune, senza alcuna pietà né rispetto. Resta la memoria di un grande condottiero, coraggioso al limite della temerarietà e protagonista degli ultimi grandi successi navali di una Repubblica non più signora assoluta dei mari, ma ancora all'apice della gloria ed in grado di misurarsi, alla pari, con le inesauribili risorse dell'impero ottomano. La Marina Militare gli intitolerà un incrociatore ausiliario e ben tre sommergibili.

**Generale Ispettore per gli Istituti di Istruzione Guardia di Finanza*

L'intervista
Myrta Merlino
Marco Tardelli

Ad Albarella la proiezione di “Italia 1982, una storia azzurra”, docufilm curato dall'ex calciatore, ora conduttore tv
Che racconta la sfida casalinga con la compagna giornalista: il rapporto iniziato tardi, con una «messa alla prova»

«La nostra famiglia: a sorpresa e allargata E ora concorrenti»

L'occasione, alla 39a giornata della Milanesiana 2024, seconda e ultima della tappa di Albarella, è la proiezione di “Italia 1982, una storia azzurra”, dedicato al mondiale di calcio vinto dalla mitica nazionale guidata da Enzo Bearzot. Del docufilm (visibile su Sky e altre piattaforme) Marco Tardelli (69 anni), protagonista sul campo di quella grande stagione, è il curatore ufficiale, e Myrta Merlino (55 anni), sua compagna di vita dal 2016, è stata, anche dietro le quinte, come consulente, la grande “motivatrice”. Un lavoro che li ha uniti ulteriormente («Io coltivavo questo sogno ma avevo bisogno di una spinta, come sempre, per le sfide nuove che intraprendo», ammette Marco) e che la coppia, invitata da Elisabetta Sgarbi a introdurlo dialogando sul palco con Candida Morvillo, racconta al Gazzettino come «un passaggio chiave del percorso di reciproca conoscenza e integrazione fra due persone come noi adulte, diverse, indipendenti, con un'esistenza già molto piena e ben delineata alle spalle... ». Il che implica di solito il classico corollario di figli, matrimoni e separazioni, «che però, nel nostro caso, sono parte di una grande famiglia allargata, senza conflitti».

Il vostro segreto?
«Conoscevo Myrta da molto prima di metterci insieme, eravamo sicuramente affini e buoni amici. Lo siamo stati per quindici anni, condividendo viaggi e vacanze anche con i nostri partner precedenti (lei tra l'altro è amica di vecchia data di Stella Pende, madre di mio figlio Luca). Niente a che vedere con il lavoro: lei giornalista televisiva, molto impegnata su fronti non sportivi, io ex calciatore e una seconda carriera come allenatore, con i suoi alti e bassi».

Che cosa ha cambiato i piani per voi?
«Entrambi eravamo liberi sentimentalmente e io, personalmente, mi sentivo appagata da un'intensa vita professionale e dall'affetto dei miei figli. Ma quando Marco venne a Roma per commentare gli europei di otto anni fa, una sera uscimmo insieme e lui, a sorpresa, fece la sua mossa. Buttò lì una frase del tipo: “Ti piace farti corteggiare ma tanto lo so, con te non si combina niente”. E io di rimando: “Mettimi alla prova”. La prova fu un bacio, corrisposto, e 48 ore dopo, lui, normalmente così riservato, si trasferì a Roma, armi e bagagli, solo per starmi vicino. Inizialmente fu quasi uno shock per me, ma il coraggio, specie quello di un timido, può essere molto contagioso».

È stato così anche per il calcio giocato?
«Da figlia di uno dei pochi italiani a cui le partite di pallone non sono mai interessate, continuo a non capirci nulla. Ma mi sono molto appassionata alla loro storia, una di quelle fondative del Paese, ben al di là del calcio. E mi sono studiata tutta la saga del 1982: quarantadue anni fa andava in scena un'Italia appena uscita dagli anni di piombo, con una grande voglia di speranza e di riscatto. L'Italia di Enzo Bearzot e dei suoi fantastici ragazzi, ma anche quella di Pertini, il presidente che si sbraccia allo stadio e riporta a casa la squadra con il volo di stato. Momenti irripetibili».

LEI: «CI CONOSCEVAMO DA ANNI, QUANDO VENNE A ROMA PER COMMENTARE GLI EUROPEI NEL 2016 FECE LA SUA MOSSA: POI SI TRASFERÌ SUBITO»

LUI: «IL PRONOSTICO SULLA PROSSIMA FINALE DIREBBE LA SPAGNA, MA IL CALCIO NON HA LOGICA, SPESSO E VOLENTIERI»

LA COPPIA Myrta Merlino e Marco Tardelli ospiti della Milanesiana (a sinistra, il simbolo della rosa) ad Albarella

Come l'urlo di gioia di Marco Tardelli, entrato nella storia, anche televisiva, insieme al 4-3 di Italia-Germania...
«Fu un gesto liberatorio: tirò fuori una parte di me, normalmente molto controllato, per educazione, soprattutto materna, che non sapevo del tutto di avere. Una rivincita anche familiare, dato che ai miei fratelli, che pure giocavano, non era stato concesso di continuare, ma con grande solidarietà avevano appoggiato la mia scelta contro corrente di non proseguire gli studi per cercare la mia grande chance nello sport».

Sembra un mondo lontanissimo...
«Il mondo del calcio, gestito attualmente dai manager e dai fondi di investimento, è molto cambiato. Si è spersonalizzato. Noi non ci potevamo nemmeno tatuare (Boniperti da presidente bianconero su questo era severissimo) ma parlavamo con la stampa che ci aspettava fuori dallo spogliatoio. I giocatori di oggi sono delle star ma al momento mancano, almeno da noi, i grandi talenti, senza i quali non si va da nessuna parte».

Non per nulla siamo fuori dagli Europei. Ma un pronostico sulla finale di questa sera ce lo regala?
«La logica direbbe la Spagna, ma il calcio non ha logica, spesso e volentieri: dovrei essere un indovino per azzeccare il risultato. Certo parliamo di due squadre, Spagna e Inghilterra, abbastanza forti, con giocatori talentuosi da una parte e dall'altra».

La timidezza (e i suoi contrari), fil rouge di questa Milanesiana, riserva molte sorprese nelle relazioni umane. Dopo un inizio con il botto, come si è riconfigurata la vostra vita di coppia?
«Vivendo sotto lo stesso tetto (dopo i primi otto mesi in cui Marco, per non assediarmi, aveva affittato un'altra casa, ahinoi senza riscaldamento), oggi puntiamo a passare anche più tempo possibile insieme. Ultimamente dobbiamo dribblare tra le mie dirette da lunedì a venerdì di Pomeriggio Cinque, che – confermo oltre ogni ragionevole dubbio – condurrò anche il prossimo anno, e il suo lavoro di opinionista ma ora anche conduttore (ebbene sì, mi fa pure concorrenza) in Rai».

Quali sono i temi generali che più vi stanno a cuore o vi preoccupano?
«Senz'altro il mondo in fiamme che ci circonda. Siamo in una fase complicata, con problemi giganteschi e leadership minuscole. Ne parliamo, ci confrontiamo, seguiamo tanto, più che possiamo. Abitiamo tutti un mondo molto fragile ed è l'orizzonte in cui i nostri figli crescono. Fa male vedere la senatrice Liliana Segre, che è nostra amica e grande sponsor del nostro amore della maturità, così avvilita di fronte a questo ritorno dell'antisemitismo, lei che per tutta la vita ha testimoniato la tragedia della Shoa. L'allerta è sempre molto alta, anche sul tema dei diritti».

Paolo Crespi

Il processo

Morte sul set, assolto Alec Baldwin La polizia aveva nascosto le prove

SANTA FE Lacrime e poi un lungo abbraccio alla moglie. Alec Baldwin ha accolto così l'archiviazione del processo che lo vedeva imputato di omicidio colposo per la morte della direttrice della fotografia Halyna Hutchins, avvenuta sul set di Rust nel 2021. La giudice del New Mexico Mary Marlowe Sommer ha chiuso il caso dopo che la difesa ha dimostrato che gli inquirenti avevano nascosto l'esistenza di alcuni proiettili rinvenuti sulla scena del crimine. Nell'ottobre del 2021, l'attore stava provando una scena per cui puntava la pistola dritto in camera, quando l'arma ha sparato e la pallottola ha colpito la 42enne dietro alla macchina da presa, uccidendola. La responsabile delle armi sul set, Hannah Gutierrez di 27 anni, sta scontando 18 mesi di carcere per omicidio colposo.

Il rap di Ernia infiamma Mirano «Qui in Veneto sapete far festa»

MUSICA

Code all'ingresso e bagno di folla venerdì sera per un ospite speciale del Mirano Summer Festival: Ernia, uno dei nomi più caldi del panorama rap italiano, che ha riempito l'arena concerti spalleggiato dai dj di Radio Company. Una serata che si preannunciava un successo: il pubblico si è presentato ai cancelli già nel pomeriggio, con ore di anticipo. È l'ennesimo pienone del festival, che giunto a metà di questa diciottesima edizione ha già registrato più di 20mila presenze, in attesa di altri grandi artisti nelle prossime settimane.

Ernia, giovane rapper milanese classe 1993, è un esponente indiscusso della nuova scena italiana e rappresenta interpretando al meglio i cambiamenti che il genere ha subito nell'ultimo decennio. Sin dai 12 anni viene a contatto con le realtà rap della città, passando i primi anni con Tedua, fondando il gruppo Troupe d'èlite con Ghali e Maite, iniziando poi la carriera solista nel 2016. Oltre a vari singoli e a un EP, ha all'attivo 4 album pluripremiati, l'ultimo dei quali – “Io non ho paura” – pubblicato nel 2022. Inutile dirlo, i fan sono in attesa di un nuovo progetto, che il rapper ha scelto di annunciare dal palco del Summer Festival: «Ho tantissime cose a cui lavoro. Insieme al mio team, con il producer e il management, stiamo dando forma a tutte le idee che abbiamo raccolto nel tempo: c'è un'idea, c'è già un titolo, ci sono già varie tracce. Insomma siamo già a buon punto, ma vedremo cosa ne verrà fuori», ha dichiarato il rapper dopo il live.

Lo spettacolo ha compreso tutti i suoi pezzi più famosi, ed è andato ben oltre la performance prevista, per ringraziare dell'entusiasmo ricevuto: «Ho avuto una grande accoglienza, come sempre in Veneto; sono sempre felice di esibirmi qui. È facile lavorare con un pubblico così, perché le persone sono reattive, rispondono benissimo». Parole di soddisfazione anche per l'organizzazione della serata, la prima dell'artista a Mirano: «Sapete fare le feste, la nostra esperienza ci dice che in Veneto tutto va liscio, pulito, sia nell'organizzazione del palco che nel rapporto col pubblico. E anche stasera ne ho avuto conferma». A riprova del suo affetto verso i palchi veneti poi, c'è la scelta di iniziare il suo tour nei palazzetti del 2023 partendo da Padova: «Sicuramente è stato il concerto veneto che mi ha emozionato di più: alla Kioene Arena è stato speciale. Era la data zero del mio tour nei palazzetti, ho deciso di fare la prima data a Padova proprio perché nel Veneto è sempre andata molto bene».

CONCERTO Ernia tra i fan, protagonista al Mirano summer festival

PRONTO IL NUOVO LAVORO «C'È UN'IDEA, UN TITOLO, CI SONO GIÀ VARIE TRACCE, INSOMMA SIAMO GIÀ A BUON PUNTO»

L'OMAGGIO A GIULIA CECCHETTIN

Ernia ha all'attivo diverse collaborazioni con i nomi più in vista del panorama rap del Veneto: Nitro, Madame e l'emergente Tony Boy, con cui ha cantato all'interno dell'ultimo grande progetto del producer Mace. «La scena veneta è sempre in movimento e c'è sempre stata con i suoi riferimenti. È facile parlare di una scena milanese, è una città molto grossa e può creare una scena potenzialmente su tutto. La scena veneta invece ha sempre avuto la propria attività e i propri esponenti molto presenti: è un immaginario molto dinamico».

Al termine della serata, l'artista ha concesso un saluto al pubblico scendendo dal palco e stringendo le mani alle prime fila. E, prima di lasciare il festival, Ernia ha voluto fare una foto di fronte alla panchina rossa dedicata a Giulia Cecchettin, accompagnato dal presidente dell'organizzazione del festival Paolo Favaretto. Mirano attende ora i prossimi concerti: in programma Achille Lauro il 19 luglio, The Kolors il 20, Loredana Bertè il 22 e infine Raf il 25.

D.Gro.

La Fenice

Dopo il Volo, i Pooh e Tozzi l'orchestra e il coro chiudono il ciclo in piazza San Marco con l'omaggio a Puccini

PALCO E PLATEA Piazza San Marco gremita per l'orchestra veneziana; da sinistra, Anna Valle, Laura Morante, il ministro Elisabetta Casellati con il marito; sotto, un momento del concerto

Nel salotto di Venezia è tutta un'altra musica

IL CONCERTO

A conclusione del ciclo di concerti estivi che ha visto protagonisti a Umberto Tozzi, i Pooh e Il volo, sul palco allestito in Piazza San Marco sono saliti l'orchestra e il coro della Fenice per rendere omaggio a Giacomo Puccini nel centenario della morte. Un evento celebrativo che ha visto impegnati il direttore d'orchestra James Conlon, il soprano Selene Zanetti, il tenore Brian Judge, che ha sostituito all'ultimo momento l'indisposto Francesco Demuro, e il pianista Alexander Malofeev. Per festeggiare il grande compositore di Lucca è stato impaginato un programma alquanto variegato che ha attirato anche esponenti del mondo della politica e dello spettacolo, tra gli altri il ministro Elisabetta Casellati, il presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti, le attrici Anna Valle e Laura Morante, la medaglia olimpica Sara Simeoni. Il tenore americano Judge ha cantato dapprima l'aria di Cavaradossi "E lucevan le stelle" dal terzo atto di "Tosca", confermando una solida e robusta vocalità. In cielo, in realtà, non si sono viste le stelle, anzi sono apparse progressivamente plumbee nubi che tuttavia non hanno tolto nulla al fascino e all'incanto della Piazza, sulla quale a tratti appariva uno spicchio di luna. Solo alla fine dell'ultimo brano la pioggia è scesa copiosa quasi a chiudere la serata.

IL PROGRAMMA

Selene Zanetti, veneta, ha proposto a sua volta l'aria di Cio-Cio-San "Un bel dì vedremo" da "Madama Butterfly", facendosi apprezzare per il timbro d'autentico e generoso soprano lirico.

Dopo queste pagine pucciniane si è ascoltata la "Rhapsody in Blue" di George Gershwin, a cento anni dalla prima esecuzione che avvenne a New York il 12 febbraio 1924. Qui il musicista di Brooklyn compie una mirabile sintesi tra le sonorità e i ritmi del jazz e il linguaggio classico. La Rapsodia di Gershwin, articolata in un unico movimento, ha un primo tema introdotto dal celebre glissando del clarinetto, ripreso poi dal pianoforte e dall'orchestra. Il pianista russo Alexander Malofeev, poco più che ventenne, considerato tra i concertisti più promettenti, ha dato prova di possedere un indubbio talento.

Il programma è poi proseguito con la scena trionfale del secondo atto di "Aida" di Giuseppe Verdi che ha consentito al direttore Conlon di dimostrare la sua capacità di accorto concertatore. Certo, le sonorità all'aperto, vigorosamente amplificate, creavano inevitabilmente "equilibri" inediti tra le diverse sezioni dell'orchestra e il coro. Non è stato eseguito il finale dell'atto primo della "Bohème" di Puccini a causa della sostituzione di Demuro, ma il soprano Zanetti ha cantato "Mi chiamano Mimì". Per sottolineare il rapporto tra il mondo musicale francese e il grande operista toscano, è stato poi proposto il "Bolero" di Ravel. Nata come musica per balletto, il "Bolero" è una pagina di forte impatto sinfonico, spesso connotata di sensuale esotismo, che Conlon ha reso senza eccessi e abbandoni, entusiasmando la platea veneziana. Con la "Cavalcata delle Valchirie" di Richard Wagner, compositore che ha inscindibilmente legato la sua biografia alla città di Venezia, Conlon ha ribadito la sua felice consuetudine con la musica del fondatore del festival di Bayreuth. Il gran finale ha riportato nuovamente a Puccini, con tre brani dalla "Turandot", la sua ultima e incompiuta opera. Dopo l'aria di Liù "Tu che di gel sei cinta" e quella del principe Calaf "Nessun dorma", un brano che in queste celebrazioni non può mai mancare, si è ascoltata la parte finale dell'opera, con il fastoso e solenne inno conclusivo. Vivi e prolungati gli applausi. Anche sotto la pioggia.

Mario Merigo

CON LE ARIE DI "TOSCA" E "TURANDOT" ANCHE BRANI DI VERDI, GERSHWIN E WAGNER IL GRAN FINALE BAGNATO DALLA PIOGGIA

Taylor Swift

Il fenomeno pop a San Siro pensa a nuove date italiane

Taylor Swift sul palco di San Siro e, più a sinistra, i fan della cantante americana che hanno preso d'assalto i cancelli dello stadio di Milano

L'EVENTO

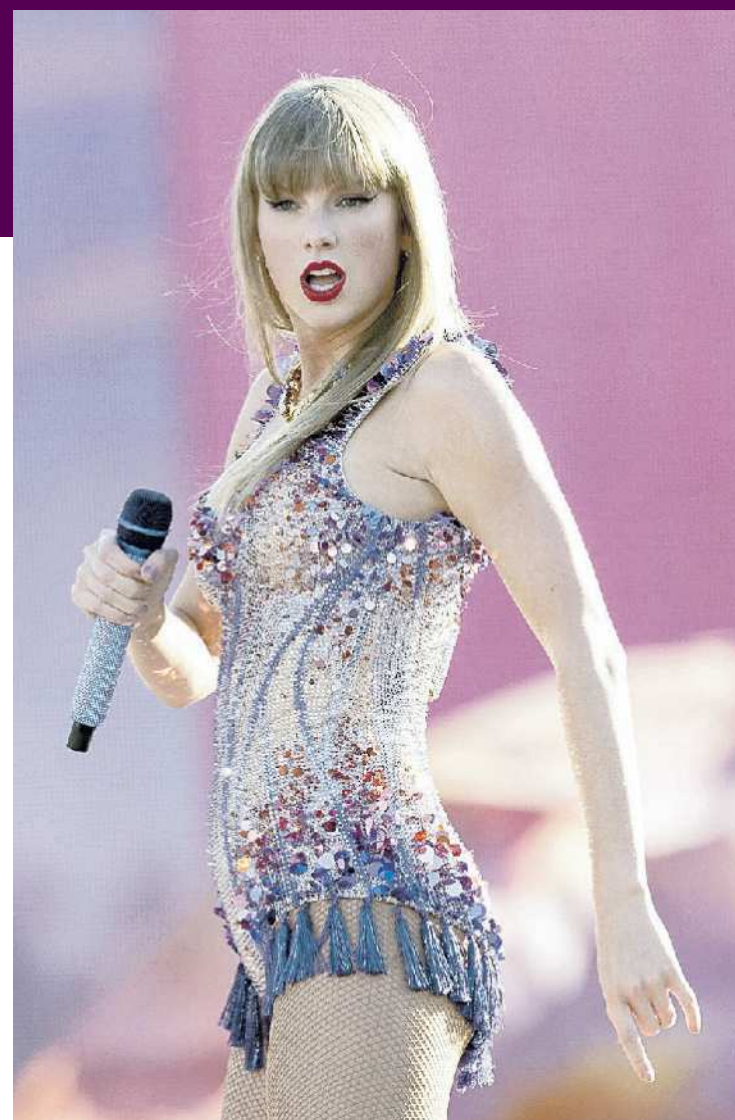
Quando alle 20 in punto i ballerini in cerchio sollevano i petali giganti, Taylor Swift appare sbucando da una pedana sotto il palco come una Venere, però con la frangetta bionda, il body glitterato e gli stivali. Il boato dei 64 mila dello Stadio San Siro sulle prime note di Cruel Summer, mentre Taylor sale sempre più in alto, è assordante e fa tremare la struttura. È iniziato così, ieri, quello che il popolo delle (e degli) swifties, così come si chiamano i fan, hanno ribattezzato il «weekend santo», ovvero il fine settimana dei concerti più attesi dell'anno, quelli della nuova Regina del Pop che appassiona economisti e sociologi. Poche parole: «Milano, benvenuti all'Eras Tour». E via con la maratona di tre ore e mezza, per ripercorrere in 45 canzoni, 10 atti, 16 cambi d'abito, scenografie immersive e coreografie da Cirque du Soleil tutte le fasi di una carriera neppure ventennale ma che ha visto questa 34enne ragazza della Pennsylvania compiere tutto il ciclo di ascesa, caduta e redenzione che le star percorrono solitamente in una vita intera.

IL MANIFESTO

Le telecamere catturano ogni suo gesto, trasmettendo tutto sugli schermi visibili da qualsiasi punto di San Siro, perché «all'Eras Tour non esistono posti con una brutta visuale». Sotto la curva sud c'è il palco con il megaschermo sul quale raggiunge i sedici ballerini per l'inno femminista The Man, uno dei manifesti della supereroina del pop che con impegno e sacrificio è diventata un colosso dell'intrattenimento. Ma il grosso dello show va in scena sulla piattaforma in mezzo al prato: è lì che con la chitarra suona Lover e Fearless e che si scatena con You Belong With Me, le canzoni che spaziando tra folk, rock e pop fanno entrare la festa nel vivo e capire ai primi 64 mila dei 128 mila fan - il bis stasera - che lo show visto solo sui social o al cinema, con il film della tournée americana (267 milioni di dollari incassati lo scorso autunno: è il film-con-

certo più redditizio di sempre) ora lo stanno vivendo in prima persona. Diventando parte della storia.

I BRACCIALETTI

«La prossima è una città dove aspettavo di suonare da tanto, Milano», aveva scritto lei, che tredici anni fa suonò al Forum di Assago per 3.400 spettatori, infiammando la vigilia sui social, prima di arrivare mercoledì notte a Villa Sola Galbiati sul lago di Como col fidanzato Travis Kelce. E i fan ricambiano sventolando fogli e bandiere italiane su Enchanted, in un vero flashmob dentro San Siro: «Siamo incantati di rivederti dopo 13 anni». Nello stadio ci si scambiano i braccialetti dell'amicizia fatti a mano con frammenti di testi delle canzoni scritti sulle perline, e si sfoggiano gli stessi abiti indossati da Taylor sul palco. A Milano l'energia dell'Eras Tour si riversa sulla città: i treni e le metro sono stipati di gente diretta allo stadio, cappelli da cowgirls in testa e boa piumati intorno al collo.

IN 64MILA A MILANO PER LA SUPERSTAR USA IN SCALETTA 45 BRANI, 10 ATTI E 15 CAMBI D'ABITO. ATTESA OGGI PER IL BIS

IL RINGRAZIAMENTO

Quello che balla sulle note di Shake It Off, Bad Blood e il nuovo singolo I Can Do It With a Broken Heart (dall'ultimo album The Tortured Poets Department), sembra un unico popolo. Nelle presentazioni di rito ringrazia la band di sei elementi - e quattro coriste - «che suona live per tre ore e mezzo», quasi a voler rispedire al mittente le accuse di Dave Grohl dei Foo Fighters, che ha osato insinuare che Taylor canti in playback. L'anno prossimo potrebbe sbarcare a Roma. Un tentativo era stato fatto già quest'anno. Negli Usa circolano con insistenza voci di un prolungamento del tour, che lo scorso anno oltreoceano ha incassato 1,039 miliardi di dollari, diventando il più redditizio della storia. A Taylor non basta: vuole diventare irraggiungibile.

Mattia Marzi

Domenica 14 Luglio 2024
www.gazzettino.it

METEO

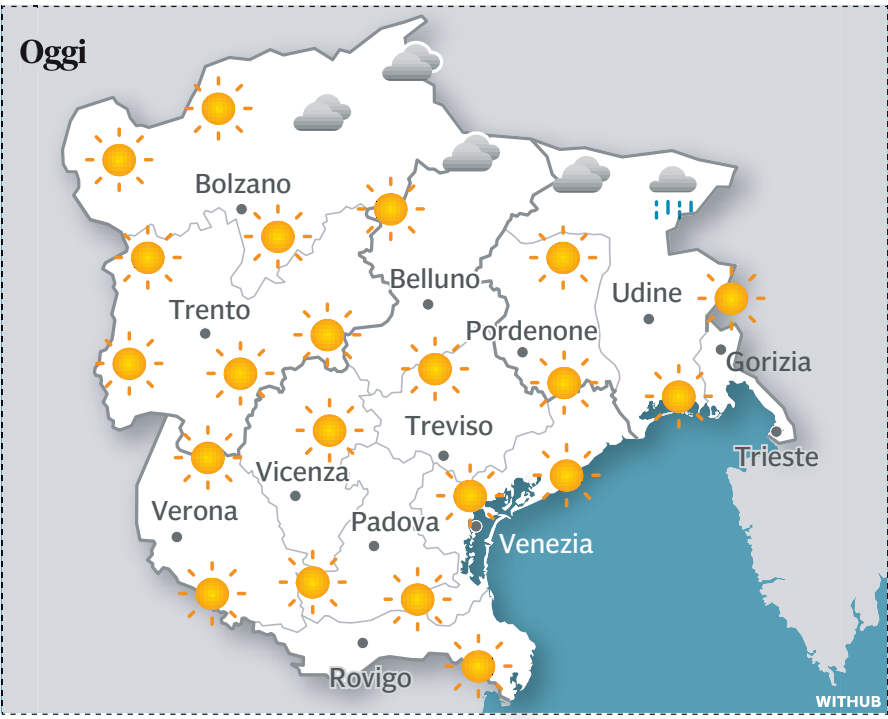
Tempo stabile, clima afoso al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato ovunque con clima piuttosto caldo nelle ore diurne. Attese punte massime fino a 32/35 gradi nelle aree di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e ben soleggiato salvo una modesta variabilità pomeridiana sui rilievi ma senza particolari effetti. Clima caldo a fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato ovunque con clima piuttosto caldo nelle ore diurne. Attese punte massime fino a 32/35 gradi nelle aree di pianura e minime intorno ai 20/22 gradi. Venti deboli variabili.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	18	33	Ancona	26	36
Bolzano	18	33	Bari	27	34
Gorizia	19	35	Bologna	26	38
Padova	23	36	Cagliari	23	27
Pordenone	21	34	Firenze	21	37
Rovigo	22	37	Genova	18	29
Trento	19	31	Milano	23	32
Treviso	19	34	Napoli	22	34
Trieste	26	32	Palermo	23	32
Udine	21	33	Perugia	24	35
Venezia	25	33	Reggio Calabria	25	33
Verona	21	34	Roma Fiumicino	21	32
Vicenza	17	33	Torino	21	31

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.20 **UnoMattina Weekly (2024)** Attualità
9.00 **TG1** Informazione
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Vista mare** Cucina
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.00 **Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Il meglio di Domenica In** Varietà
16.00 **Dalla Strada al Palco** Show
17.15 **TG1** Informazione
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Finale: Spagna - Inghilterra. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.30 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.05 **Finale: Spagna - Inghilterra. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **La Nave Dei Sogni - Panama** Film Commedia
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **Meteo 2** Attualità
14.05 **8ª tappa Pescara - L'Aquila. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
14.45 **15ª tappa: Loudenvielle - Plateau de Beille. Tour de France** Ciclismo
16.40 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.45 **Tour Replay** Informazione
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.40 **Sognando Parigi** Info
19.00 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Il velo nuziale - Ritorno a Venezia** Film Commedia. Di Terry Ingram. Con Lacey Chabert, Autumn Reeser, Alison Sweeney
22.40 **Amore à la carte** Film Commedia
0.15 **Felicità 2024** Attualità

Rai 3

6.30 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Sorgente di vita** Attualità
8.30 **Sulla Via di Damasco** Attualità. Giovanni D'Ercole
9.05 **C'era una volta** Film Fantasy
11.10 **O anche no Estate - la disabilità non va in vacanza** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **TGR Premio Flaiano** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Ti lascio perché ti amo troppo** Film Commedia
16.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
17.00 **Kilimangiaro Collection** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.10 **Illuminate** Documentario
21.20 **Sissi - Destino di un'imperatrice** Film Storico. Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Böhm

Rai 4

6.00 **In the dark** Serie Tv
6.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Wonderland** Attualità
10.45 **Bones** Serie Tv
14.30 **Departure** Serie Tv
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
19.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
21.20 **Mr. & Mrs. Smith** Film Azione. Di Doug Liman. Con Brad Pitt, Kerry Washington, Keith David
23.20 **I See You** Film Horror
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Adverse** Film Giallo
2.35 **Savage Dog - Il selvaggio** Film Azione
4.05 **In the dark** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.30 **Il cerchio della vita** Doc.
7.30 **Save The Date** Attualità
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
10.00 **Peer Gynt** Teatro
12.05 **Il Club del Teatro: il melodramma italiano** Doc.
12.45 **Visioni** Documentario
13.30 **Save The Date** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Il cerchio della vita** Doc.
15.50 **Ottantanove** Documentario
17.30 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Manon Lescaut** Musicale
20.45 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Doppio sospetto** Film Drammatico
0.40 **Rai News - Notte** Attualità
0.45 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario

Rete 4

6.20 **Festivalbar Story** Musicale
6.45 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.05 **Un altro domani** Soap
9.05 **Love is in the air** Telenovela
10.05 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Anni 60** Serie Tv
14.30 **Borotalco** Film Commedia
16.55 **7 strade al tramonto** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.25 **Perfetti sconosciuti** Film Commedia. Di Paolo Genovese. Con Kasia Smutniak, Marco Giallini, Valerio Mastandrea
23.25 **Mia moglie è una strega** Film Commedia

Canale 5

11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Beautiful** Soap
14.30 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.30 **La promessa** Telenovela
16.55 **Inga Lindstrom - Il Suono Della Nostalgia** Film Drammatico
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Ho cercato il tuo nome** Film Commedia. Di Scott Hicks. Con Zac Efron, Jay R. Ferguson, Riley Thomas Stewart
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.03 **Meteo.it** Attualità
0.05 **Made in Italy** Film Drammatico

Italia 1

9.35 **Young Sheldon** Serie Tv
10.25 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
11.50 **Drive Up** Informazione
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **E-Planet** Automobilismo
14.15 **Scuola di polizia 7: Missione a Mosca** Film Commedia
16.15 **Superman & Lois** Serie Tv
18.05 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **La Leggenda di un Amore - Cinderella** Film Commedia. Di Andy Tennant. Con Drew Barrymore, Anjelica Huston, Dougray Scott
23.55 **Cinderella Story - Se la scarpetta calza** Film Commedia

Iris

6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Classe di ferro** Serie Tv
8.15 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.15 **Ore 10: calma piatta** Film Thriller
11.20 **Motherless Brooklyn - I Segreti Di Una Città** Film Drammatico
14.10 **La Grande Partita** Film Biografico
16.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.35 **Rapina a Stoccolma** Film Biografico
18.35 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
21.10 **La Papessa** Film Drammatico. Di Sönke Wortmann. Con Johanna Wokalek, David Wenham, John Goodman
23.45 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico
2.25 **Public Enemy - Un Uomo In Fuga** Film Giallo
4.30 **Ciaknews** Attualità
4.35 **Philadelphia Security** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.00 **Top 20 Countdown** Avventura
9.00 **Icarus Ultra** Informazione
9.30 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.35 **Top 20 Countdown** Avventura
11.35 **Top 20 Funniest** Comico
12.35 **House of Gag** Varietà
14.05 **Planet of the Sharks** Film Azione
15.50 **The Icebreaker - Terrore tra i ghiacci** Film Azione
18.05 **Terremoto 10.0** Film Azione
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Isolation - Pericolo alle Bahamas** Film Horror.D. Taylor. Purcell, L. Mably
23.10 **Gioco di seduzione** Film Erotico
0.50 **Piccole labbra** Film Drammatico
2.25 **Hardcore: Larry Flynt, il re dello scandalo** Doc.

Telenuovo

14.10 **Il Passato - Film: drammatico, Ita/Fra 2013 di Asghar Farhadi con Bérénice Bejo e Tahar Rahim**
16.30 **Quartet - Film: drammatico, Gb/Fra 1981 di James Ivory con Isabelle Adjani e Maggie Smith**
20.00 **Studionews – rubrica di informazione**
20.30 **TgVerona 7Giorni**
21.15 **Cielo Giallo – Film: western, Usa 1958 di William A. Wellman con Gregory Peck e Anne Baxter**
23.00 **TgPadova 7Giorni**
23.30 **Film di seconda serata**

DMAX

6.00 **Affare fatto!** Documentario
10.30 **WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
14.30 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.30 **La fattoria Clarkson** Reality
19.30 **Operazione N.A.S.** Documentario
21.25 **Operazione N.A.S.** Documentario
23.15 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
1.05 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
5.35 **Affari in valigia** Doc.

La 7

9.40 **Camera con vista** Attualità
10.10 **In Onda** Attualità
11.00 **Uozzap** Attualità
11.20 **Questo e quello** Film
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Bell'Italia in viaggio** Viaggi. Condotto da Fabio Troiano
15.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
18.00 **È arrivato mio fratello** Film
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Tut - Il destino di un Faraone** Serie Tv. Di David Von Ancken. Con Ben Kingsley

TV 8

15.35 **Post Superbike 2024 Round 5 13/07/2024. Pre/Post SBK** Motociclismo
15.50 **Attacco Glaciale** Film Fantascienza
17.50 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Big Wedding** Film Commedia
23.30 **Il matrimonio che vorrei** Film Commedia
1.30 **American Pie - Il manuale del sesso** Film Commedia

NOVE

8.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
8.20 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
11.20 **Africa** Documentario
13.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.50 **Con Air** Film Azione
16.55 **Jumanji** Film Fantasy
18.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.35 **Little Big Italy** Cucina
23.00 **Little Big Italy** Cucina
0.40 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **Tackle** Rubrica sportiva
12.45 **Circolo virtuoso** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Miss Venice Beach** Evento
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
16.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
17.00 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Super Mercato** Rubrica sportiva

Rete Veneta

10.50 **Parola Del Signore**
11.00 **Santa Messa**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest

10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.45 **Film: Il coraggio** Film
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film: Marcia nuziale** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli

10.15 **Bekér on tour** Rubrica
10.45 **Europeada – diretta Friuli vs Slovenia** Rubrica
13.15 **Telegiornale FVG** Info
13.45 **Beach Rugby - Diretta** Rubrica
18.00 **Start** Rubrica
18.45 **L'alpino** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
23.00 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.45 **Friuli Chimama Mondo** Rubrica
18.00 **I Grandi Campionati Bianconeri** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Agricultura** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine** Informazione
21.00 **Film: Toto' Al Giro D' Italia** Film
23.00 **Tg Regionale** Informazione
23.25 **Tg Udine** Informazione
23.55 **Proibito** Rubrica
0.25 **Friuli Moderno, Una Storia Per Immagini** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La congiunzione di Marte, il tuo pianeta, con Urano si fa sempre più stretta: questo riduce il tuo margine di tolleranza. Hai bisogno di novità e movimento, inserisci qualche cambiamento nella giornata, anche per sperimentare nuove strategie. Potrebbe essere il primo passo per chiudere una parentesi e poi aprirne un'altra. Ingrediente fondamentale saranno poi le tue decisioni in materia **economica**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione odierna mette sempre più in evidenza il tuo desiderio di dare una scossa alla tua vita, impegnandoti per sbloccare qualcosa nel **lavoro**. Hai tanta energia a disposizione e la cosa migliore sarà investirla in un compito che ti metta veramente in luce non solo per il tuo spirito di intraprendenza ma anche per l'originalità con cui risolvi le situazioni. Inizia a escogitare la mossa.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La Luna continua a favorirti in **amore**: la cosa è di ottimo auspicio per rendere questa domenica piacevole e riposante. Ci sono nell'aria vari elementi di tensione che tendono a ingarbugliare un po' le cose, creando qua e là degli attriti. Ma tu con la tua leggerezza non avrai difficoltà a scavalcare con una sorta di saltello ogni tipo di contrarietà, individuando subito la soluzione più piacevole.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel pomeriggio, l'ingesso della Luna nello Scorpione ti invita a rilassarti, a canalizzare le tue energie in maniera creativa e seguendo il filo del piacere, che ti porterà dritto tra le braccia dell'**amore**. La tua emotività potrebbe enfatizzare alcune percezioni, destando qualche dubbio che rischia di invadere i tuoi pensieri. Tu abbandonati ai sentimenti, divertendoti anche di eventuali capricci.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel pomeriggio, con l'ingresso della Luna in Scorpione, potresti sentirti combattuto tra il desiderio di intimità che ti spinge a chiuderti in una situazione protetta e un lato che fa leva sul tuo potenziale istrionico. Questo ti induce a metterti in mostra, comportandoti in maniera passionale e teatrale, attirando gli sguardi su di te. Ma, in entrambi i casi, è sempre l'**amore** a dirigere le danze.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Per una volta il gioco di tensioni non ti riguarda, anzi. I pianeti ti sono favorevoli, ti aiutano a trovare una tua dimensione protetta e un po' defilata, dalla quale hai modo di osservare le cose senza rimanere incastrato in eventuali conflitti. La configurazione ti aiuta a rendere meno invasivi i problemi e le difficoltà, l'**amore** è facilitato e tutto fluisce. Confida nella saggezza del partner.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna è un po' più complessa e disordinata, rinuncia a trovare il bandolo della matassa e lasciati vivere, approfittando della presenza nel tuo segno della Luna, che ti confida i segreti dell'intuito. Tra i quali c'è anche il bisogno di dare più spazio non solamente al cuore ma anche al corpo e alla sensualità. In serata riserva all'**amore** il posto d'onore: non potrai sbagliare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel pomeriggio la Luna diventa tua ospite e ti aiuterà a trovare una connessione migliore con le tue emozioni. L'**amore** guadagna forza e protagonismo, investendoti anche con un aspetto passionale, che potrebbe smuovere e trasformare alcuni tuoi equilibri, facendoti perdere eventuali riserve di cui non vedi più l'utilità. È in atto un processo intenso di rinnovamento interiore, evita di interferire.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione odierna porta in sé una sorta di piccola sfida, che ti invita a cimentarti in qualche attività fisica, non solo per scaricare l'energia in eccesso ma per poi metterla in circolazione e rinvigorire la tua **salute**. Questa dinamica è preziosa perché costituisce una sorta di allenamento, una preparazione che ti consente di arrivare in forma alla settimana lavorativa che inizia domani.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Apri la domenica agli amici, rendendoti disponibile agli inviti e magari prendendo tu stesso l'iniziativa per coinvolgere chi vuoi in un momento piacevole. La configurazione mette in evidenza le tue molteplici risorse, alcune delle quali non hai avuto ancora modo di metterle a frutto. Adesso si tratta di investire su di te, mettiti in ascolto e preparati anche a scelte **economiche** per valorizzarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Con l'arrivo della Luna in Scorpione nel pomeriggio, il desiderio di metterti in valore diventa più netto e ti spinge a uscire dalle abitudini per darti maggiore visibilità. A questo contribuiscono anche le conferme che stai ricevendo in **amore**, che smuovendo in profondità l'immagine e la visione che hai di te stesso favoriscono il processo di trasformazione in corso. Piccoli imprevisti in arrivo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Approfitta dei numerosi stimoli che potrai ricevere dall'ambiente e dalle persone che fanno parte del tuo universo, che contribuiscono a rendere un po' insolita questa tua domenica. Il Sole, e poi nel pomeriggio anche la Luna, in un segno d'acqua ti fa sentire a tuo agio, favorendo la dimensione emotiva e di conseguenza moltiplicando le tue energie. L'**amore** resta il motore principale, alimentalo!

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 13/07/2024

Bari	16	18	30	6	10
Cagliari	40	54	44	72	14
Firenze	45	44	76	83	77
Genova	74	81	9	54	26
Milano	9	19	8	73	34
Napoli	82	62	88	19	39
Palermo	84	89	90	3	46
Roma	72	80	62	81	21
Torino	43	64	76	32	89
Venezia	25	77	87	24	84
Nazionale	32	10	79	48	12

Nuovo SuperEnalotto

						Jolly
6	68	9	63	54	64	43

MONTEPREMI		JACKPOT	
	51.789.976,04 €		47.361.181,04 €
6	- €	4	301,24 €
5+1	- €	3	22,86 €
5	186.009,39 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 13/07/2024

SuperStar — Super Star 84

6	- €	3	2.286,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	30.124,00 €	0	5,00 €

Sport

ATLETICA

Jacobs 10.17 a Rieti Oggi altri due test come alle Olimpiadi

Scatta, tiene il passo di chi prova a scappare, lo supera nel finale e vince in pieno controllo in 10"17. Sono i 100 metri di ordinaria amministrazione di Marcell Jacobs, che manda così in archivio la prima prova generale di Olimpiadi allo Stadio "Raul Guidobaldi" di Rieti. Il campione olimpico ed europeo vince la sua batteria davanti al canadese Jerome Blake (10"23) con un soffio di vento contrario (-0,3 metri al secondo). Si torna in pista oggi pomeriggio con due gare di semifinale alle 18.20 e poi la finale un'ora e mezzo dopo, alle 19.55.

TENNIS

PROVACI ANCORA JASMINE

KO COME AL ROLAND GARROS Jasmine Paolini delusa: si è fermata a un passo dal successo come a Parigi, quando si arrese a Iga Swiatek

▶Paolini battuta nella finale di Wimbledon (6-2 2-6 6-4): Krejcikova in trionfo L'azzurra: «Ora sono delusa, ma tornerò a sorridere. Giocare qui è pazzesco»

Certo, fa rabbia, e Jasmine Paolini trattiene a malapena le lacrime, dopo aver perso la seconda finale Slam consecutiva, dall'8 giugno al Roland Garros contro Iga Swiatek a ieri a Wimbledon contro Barbora Krejcikova. Anche se da prima italiana di sempre a giocarsi il titolo nel Tempio e nuova eroina del pubblico. Anche se, stavolta, cede davvero per un soffio dopo la partenza ad handicap e la struggente rincorsa. Ma il sorriso di mamma Jacqueline ravviva il Centre Court tutto e deve servire da bussola per il futuro di questa fantastica 28enne.

SUPER JAS

Un anno fa la Paolini era 44 del mondo e da domani è 5: nessuno l'avrebbe mai pronosticata così grande, partendo dagli appena 163 centimetri, fino a diventare di forza, di testa, di varietà di gioco, di coraggio, la prima finalista dell'accoppiata nobile Parigi-Londra dopo Serena Williams nel 2016 (nell'élite degli ultimi 25 anni con Graf, Venus Williams ed Henin), stupendo soprattutto sulla sacra erba dello sport dove s'è presentata col record di 0-3 ed ha infilato Sorribes Tormo, Minnen, Andreescu, Keys, Navarro e Vekic, arrendendosi sotto il traguardo per 6-2 2-6 6-4 dopo quasi 2 ore alla coetanea di Brno. L'ennesima protagonista di qualità della scuola ceca, regi-

COMMOSSA DEDICA DELLA VINCITRICE ALLA NOVOTNA SCOMPARSA NEL 2017 «È LA MIA ISPIRATRICE, MI MANCA: MI CONVINSE LEI A CONTINUARE»

na 3 anni fa del Roland Garros e poi 1 del mondo di doppio, seconda di classifica più alta (n. 32) a firmare i Championships dopo la connazionale Vondrousova (32) dodici mesi fa, l'ottava regina diversa degli ultimi 8 anni.

SERVIZIO

Forse è come suggerisce Ivan Ljubicic, già numero 3 del mondo e coach di Federer: «La differenza l'ha fatta il servizio». È così nel primo set, dominato, e nel terzo, soprattutto col game del 5-3 dopo il decisivo break, e poi nel drammatico ultimo game, con le prime di battuta che decretano il 73% di punti (contro il 61% della toscana). Barbora ce la fa e non riesce a crederci sotto gli occhi di Martina Navratilova, la magica mancina di Praga che scappò dall'ex Cortina di ferro. Nel nome di un'altra grande ceca, Jana Novotna, che sfatò il tabù Championships dopo aver perso due finali ed aver pianto sulla spalla della duchessa di Kent, divenne la mentore/coach di Krejcikova, per cedere però a un male incurabile. «Dopo gli juniores, non sapevo cosa fare, se diventare pro o studiare. Andai a casa di Novotna, le lasciai una lettera, lei mi disse che avevo talento, consigliandomi di provarci. Prima di morire mi ha detto: "Continua e vinci uno Slam". Ce l'ho fatta a Parigi, ed è stato un momento incredibile. Non avrei mai immaginato di essere con lo stesso trofeo che lei ha vinto nel 1998». Forse, come suggerisce la coach e talent tv, Barbara Rossi: «Sul 3-3 del terzo set, la Paolini doveva essere più coraggiosa, invece ha fatto un passo indietro». Come dicono i 28 vincenti e i 37 errori gratuiti di Barbora, per evitare che il gioco passasse a Jasmine. A rischio di infarto del suo clan sul 5-4 quando serve per i Championship, va 30-0 con due prime, con tre errori deve fronteggiare una terrificante palla-break che annulla con la prima di battuta, manca un primo match point sballando di rovescio, deve cancellare un seconda palla del 5-5 che riaprirebbe il match tirando il dritto e poi al terzo match point decide col servizio.

JAS SI PORTA A CASA 1,6 MILIONI DI EURO

Premi stellari a Wimbledon: Paolini intasca 1,6 milioni di euro, Musetti 851 mila, Sinner 442 mila, Berrettini 110 mila

IL SOGNO CONTINUA

Di sicuro Jasmine non finisce qui: per lei garantiscono il credo del lavoro e dei miglioramenti, l'intelligenza e la freddezza anche nel dire sul campo, a caldo: «Vedere questo stadio pieno è un sogno realizzato. Oggi sono un po' triste ma cercherò di continuare a sorridere perché da bambina guardavo in tv le finali di Wimbledon tifando per Federer. Giocarne una è pazzesco. Mi sono goduta ogni momento. Grazie a tutti, proprio tutti, quelli che rendono possibile questo torneo. Il pubblico è stato incredibile, sentire il vostro affetto è stato pazzesco come gli ultimi due mesi. Grazie al mio team, la mia famiglia, a tutti quelli che mi hanno sostenuto sempre. Senza di loro non sarei qui. Vi voglio bene». La ripartenza è già iniziata.

Vincenzo Martucci

I suoi prossimi impegni

Sarà ai Giochi per singolare e doppio

Berrettini, Fognini e Napolitano sono in gara da domani sulla terra di Gstaad; ad Amburgo ci sono Sonego e Darderi (di fronte al primo turno) Arnaldi e Cobolli; Nadal rientra a Baastad dove ha cancellato l'iscrizione Jannik Sinner. L'altoatesino, dopo la mini-vacanza in Sardegna con la collega russa Anna Kalinskaya, si allena a Montecarlo come Musetti (compagno di doppio all'Olimpiade), Jasmine Paolini si prende anche lei qualche giorno di riposo prima di volare a Parigi con la squadra per i Giochi dove oltre al singolare punterà a una medaglia in doppio insieme a Sara Errani.

MELONI: «HAI ACCESO I CUORI DEGLI ITALIANI CON GRINTA E PASSIONE»

La premier Giorgia Meloni ha postato i complimenti alla toscana: «Orgogliosi di Jasmine Paolini. Prima tennista italiana a raggiungere la finale a Wimbledon. Nonostante la sconfitta hai acceso i cuori degli italiani, riuscendo a trasmettere grinta e passione a tutti noi che ti abbiamo sostenuta»

LA SFIDA MASCHILE

Oggi Alcaraz contro Djokovic In tribuna la principessa Kate alla prima uscita in pubblico

Che altra diavoleria inventerà oggi Belzebù-Djokovic per la finale Slam numero 37, a 37 anni, 37 giorni dopo l'operazione al menisco? In palio a Wimbledon, con in tribuna ad assistere la principessa Kate che sarà alla prima uscita in pubblico dopo la malattia, contro il 21enne Carlos Alcaraz che 12 mesi fa l'ha superato sempre in finale dopo 4 ore e e 42', c'è tantissimo: l'ottavo sigillo (in 10 finali) eguaglierebbe il record di Roger Federer e rilancerebbe con un colpo solo la stagione a bocca asciutta, verso l'oro olimpico a Parigi. L'unico trionfo importante che manca al 24 volte campione Majors. Difficilmente contro l'erede di Rafa Nadal replicherà le 55 discese a rete della semifinale contro Musetti per mettere pressione all'avversario. Che, anche se più giovane numero 1 di sempre (a 19 anni), ha già l'esperienza e la fiducia di 3 finali in 3 Slam (US Open 2022, Wimbledon 2023, Roland Garros 2024). Ci ha già provato l'anno scorso ed ha sperimentato il micidiale passante di rovescio dell'allievo di Juan Carlos Ferrero. Più probabile che Nole I di Serbia insista su servizio-risposta-estenuanti palleggi da fondo per allungare il match ed aumentare la tensione sull'esuberante Carlitos. Il quale, l'anno scorso al Roland Garros, da favorito come oggi, si bloccò per i crampi. Ma dopo le due sconfitte di Cincinnati e Torino cerca il riscatto più eclatante.

V.M.

INSIEME Kate Middleton e il principe William a Wimbledon nel 2012

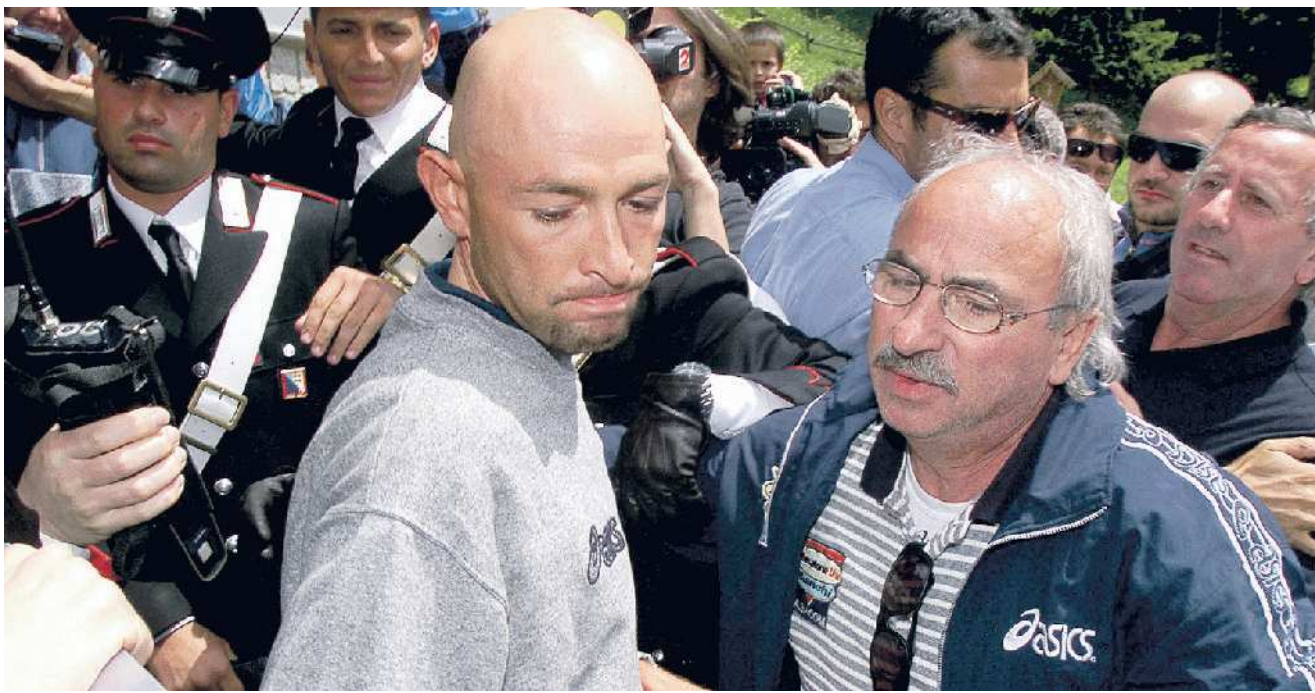
CICLISMO

MILANO A 25 anni di distanza si indaga ancora sui fatti che portarono alla squalifica di Marco Pantani da un Giro d'Italia praticamente già vinto e su cui aleggia l'ombra della criminalità organizzata con la gestione delle scommesse clandestine. La Procura di Trento, guidata da Sandro Raimondi, ha riaperto le indagini su un ipotetico complotto per alterare le analisi del sangue del Pirata a Madonna di Campiglio per poi escluderlo dalla Corsa Rosa che stava dominando. Dietro ci sarebbe stato il giro degli scommettitori legati alla camorra: il campione andava eliminato dalla gara perché era il favorito, anche nelle puntate.

IL FASCICOLO

La nuova inchiesta è stata affidata alla pm della Dda Patrizia Foiera, e in realtà è stata avviata un anno fa in seguito agli esiti del lavoro terminato nel 2022 dalla Commissione Antimafia. Esiti secondo i quali bisognava indagare ancora sulle "anomalie" legate a quella vicenda su cui, dunque, non è ancora stata messa la parola fine. Venerdì mattina, si è appreso, la pm Foiero si è recata nel carcere di Bollate, in provincia di Milano, per sentire come persona informata sui fatti (non prescritti, è stato appurato) Renato Vallanzasca, il quale, essendo in condizioni di salute precarie, non sarebbe riuscito a rispondere alle domande. Fu infatti il bel Renè, una ventina di anni fa, a raccontare che, durante la sua detenzione, era stato avvicinato da un altro detenuto, un camorrista, che gli avrebbe detto di non scommettere sul Pirata perché quel Giro del 1999 «non lo avrebbe finito». Un tassello questo, che, assieme ai racconti e alle intercettazioni di alcuni camorristi, ha portato a ipotizzare in almeno due inchieste, poi archiviate, che la criminalità organizzata campana sarebbe intervenuta per evitare che il campione portasse la maglia rosa fino a Milano.

PM IN CARCERE A MILANO PER INTERROGARE IL "BEL RENÈ" CHE PERÒ STA MALE DOPO QUEL TEST INIZIÒ IL DECLINO DEL PIRATA

25 ANNI DOPO 1999, Marco Pantani lascia il Giro a Madonna di Campiglio dopo il test antidoping che rivela un valore di ematocrito oltre i limiti. Sotto, Renato Vallanzasca

PANTANI, CASO RIAPERTO CAMORRA E GIRO DEL '99

▶Inchiesta a Trento. L'ipotesi scommesse clandestine: i clan non volevano che vincesse
Le rivelazioni di Vallanzasca e lo "strano" controllo che portò alla squalifica per doping

I TEST

Per questo Pantani, che si stava aggiudicando il trionfo, è stato controllato prima della tappa di Madonna di Campiglio, quando i risultati degli esami antidoping sul sangue, prelevatogli di primo mattino, mostrarono un valore di ematocrito di 52, oltre il limite consentito che è di 50. Quel test portò a squalificare il fuoriclasse romagnolo e da quel giorno, probabilmente, cominciò il suo declino.

L'indagine è a modello 44, ossia senza titolo di reato e senza indagati. Nel fascicolo è confluita anche una corposa memoria presentata dai legali della madre di Pantani.

Il pm ha comunque già sentito parecchie persone e ne dovrà ascoltare altre per cercare di ricostruire il presunto giro di scommesse clandestine nel tentativo di "scrivere" o "riscrivere" una pagina importante sul tramonto del Pirata.

Pogacar dominatore sui Pirenei stacca tutti

TOUR DE FRANCE

Tadej Pogacar non fa sconti a nessuno, anzi, e quando può affonda il colpo. E così ha fatto nella prima tappa pirenaica del Tour de France 2024, in cui ha inflitto un duro colpo alle speranze dei suoi principali rivali per la vittoria finale, Jonas Vingegaard e Remco Evenepoel, andando a vincere tutto solo in cima al Pla d'Adet. Lo sloveno è determinato a portare a termine l'impresa della doppietta Giro-Tour che nessuno centra dal 1998 e si affaccia all'ultima settimana della Grande Boucle con un vantaggio di 1'57" sul danese, vincitore delle ultime due edizioni, e di 2'22" sul belga, mentre tutti gli altri accusano ritardi superiori ai sei minuti. Tra loro c'è l'italiano Giulio Ciccone, ieri quinto quasi a ruota di Evenepoel, e ottavo in classifica generale a nove minuti dal leader. Ci si aspettavano fuochi d'artificio in una frazione che nella seconda metà dei 152 chilometri totali proponeva il trittico Tourmalet-Hourquette d'Ancizan-Pla d'Adet. Dopo aver gestito le forze nella prima, mitica salita e nella seconda, meno impervia, Pogacar si è scatenato sull'ultima sfruttando al meglio la potenza di fuoco della Uae Emirates per mettere alla frusta i rivali: «Sono super, super felice del risultato ottenuto».

Taremi, un "principe" per l'Inter: «Orgoglioso di essere qui»

IL RADUNO

MILANO Il centro sportivo di Appiano Gentile riapre le sue porte e accoglie per la prima volta l'Inter 2024/25. I campioni d'Italia in carica si ritrovano, a ranghi ridotti, per il primo giorno di scuola della nuova stagione iniziando la fase di avvicinamento al via ufficiale del campionato, il 17 agosto in casa del Genoa: ben 16 i giocatori che sono stati impegnati con le rispettive nazionali nell'ultimo mese tra gli Europei 2024 e la Copa America (in cui restano ancora in corsa gli argentini Carboni e Lautaro Martinez, che disputeranno nella notte la finale contro la Colombia).

Ad Appiano il primo è stato Henrikh Mkhitaryan, seguito dai nuovi arrivati Martinez e Taremi. Nelle prossime settimane poi arriveranno scaglionati i giocatori impegnati con le rispettive nazionali, come spiegato anche dal tecnico Simone Inzaghi. «Il 18 arrivano Zielinski e Asllani, il 24 gli italiani, il 26 Arnautovic, il 3 agosto francesi e olandesi, il 7-8 Lautaro e Carboni», sono state le parole dell'allenatore nerazzurro, mentre tra gli altri dovrebbe rivedersi il 30 luglio Sommer e il 31 luglio Calhanoglu. I nerazzurri intanto, dopo i primi due allenamenti di ieri, continueranno la preparazione ad Appiano, dove disputeranno anche le prime due amichevoli: il 17 luglio contro il Lugano e il 22 luglio con la Pergolettese. Tra le altre gare, il 27 luglio ci sarà la gara contro il Las Palmas a Cesena, il 2 agosto l'amichevole contro il Pisa di Filippo Inzaghi e il 7 agosto la sfida ai sauditi dell'Al-Ittihad allo U-Power Stadium di Monza, prima di chiudere domenica 11 agosto contro il Chelsea a Stamford Bridge.

DAL PORTO Mehdi Taremi

NUOVO ACQUISTO

Tra i nuovi arrivi anche l'ultimo colpo di mercato in ordine cronologico: Mehdi Taremi. L'Inter, infatti, ha annunciato ufficialmente la firma dell'attaccante iraniano, che arriva a parametro zero dal Porto, sul contratto fino al 30 giugno 2027. «Tecnica, personalità e desiderio di nuove sfide, esattamente come Sindbad il marinaio: l'avventura nerazzurra di Mehdi Taremi è appena cominciata», lo ha raccontato il club sul proprio sito. «Sono molto contento di essere in un grande club come l'Inter, per me è un sogno che si avvera ed è il momento più bello della mia vita. Sono il primo iraniano della storia dell'Inter, sono molto orgoglioso», le prime parole dell'attaccante che al Porto chiamavano "Prince of Persia": «Sono qui per dare il mio contributo, prometto ai tifosi che farò del mio meglio per loro e che festeggeremo tutti insieme».

L'ATTACCANTE IRANIANO ABBRACCIA I NERAZZURRI AL PRIMO GIORNO DI ALLENAMENTI CEDUTI I GIOVANI ORISTANIO E ZANOTTI

MERCATO

L'Inter intanto ha trasferito a titolo definitivo i giovani Mattia Zanotti al Lugano e Gaetano Oristanio al Venezia.

Il mercato delle dirette concorrenti del campioni d'Italia vede invece al centro delle trattative gli attaccanti. Victor Osimehn attende una chiamata dalla Premier League e il Napoli punta a sostituirlo con Romelu Lukaku. I cugini del Milan hanno come obiettivo numero uno Alvaro Morata, ma tengono pure sotto osservazione il tedesco Niclas Fuellkrug del Borussia Dortmund e il romanista Tammy Abraham.

IL TABÙ INGLESE ALLA PROVA DELLA SPAGNA

▶Alle 21 l'ultimo atto di Euro 24: i britannici cercano un successo che manca dal '66, gli iberici dal 2008 sono specialisti delle finali

LA VIGILIA

ROMA Si conclude un mese di calcio europeo. A contendersi il titolo nella finale di stasera - alle ore 21 - a Berlino saranno la Spagna del ct De la Fuente e l'Inghilterra guidata da Southgate. Gli occhi e i riflettori saranno orientati specie sul talento di Lamine Yamal, che giusto ieri ha festeggiato i 17 anni e, nell'arco delle ultime settimane, ha dimostrato di poter disporre di un corredo tecnico di alto livello e di un'acclarata nobiltà calcistica. È stato Yamal, dunque, la vera scoperta degli Europei del 2024, che in fondo hanno sorpreso e meravigliato poco - ed emozionato ancora meno. Così Yamal, Morata e Nico Williams proveranno a trascinare la Spagna oltre l'ostacolo degli inglesi, sfruttando anche e soprattutto la fluidità della manovra cui De la Fuente ha educato i propri giocatori. È molto forte, la Spagna - questo va registrato. Solida è la difesa, brillante il centrocampo, sublime a tratti l'attacco, come si è detto. E, certo, non dev'essere un caso che dal 2001 la selezione spagnola abbia vinto le tre finali disputate nei tornei maggiori; e i club spagnoli abbiano trionfato nelle 19 finali - nove in Champions League e dieci in Europa League - nelle quali si sono confrontati con squadre non connazionali. Il dato segnala, quindi, un elevato grado di freddezza e impassibilità degli spagnoli nell'istante cruciale. All'opposto, nei decenni, gli inglesi si sono specializzati nello sfiorare puntualmente il trionfo; quasi ne avessero cominciato a nutrire una sorta di timore. Dopo il Mondiale centrato nel 1966, quando a concorrere per la classifica dei marcatori erano miti come Eusebio, Pelé e Beckenbauer, la nazionale inglese non ha mai più vinto nulla. Giusto tre anni fa ha raggiunto la finale degli Europei a Wembley, ma l'Italia di Mancini, quasi dovesse eseguire una condanna definitiva, ha alzato la coppa al cielo di Londra. «Per noi sarà un'opportunità di riscatto», ha spiegato Southgate. Oggi la squadra si mostra robusta in alcune finestre delle partite e assai fragile in altre, soprattutto nei momenti in cui soffia il vento dell'incertezza del risultato. Sbanda un po', l'Inghilterra, ecco il punto.

DE LA FUENTE PUNTA SU YAMAL E WILLIAMS SOUTHGATE CERCA IL RISCATTO DOPO IL KO DEL 2021 CON L'ITALIA IN AVANTI C'È KANE

LA FAVORITA

La Spagna appare favorita perché gioca decisamente meglio: più scorrevole, più naturale, più talentuosa, più incline al divertimento che rassegnata alla paura rispetto all'Inghilterra. Poi, d'accordo, gli inglesi possono contare su Kane, su Bellingham, Foden e Saka. È la difesa, invece, a restituire più di una perplessità. A pensarci bene, comunque, l'intero campionato europeo ha suscitato molta titubanza. Delle altre nazionali, dopotutto, tante hanno deluso: a cominciare dalla nostra Italia, per tacere della Germania. E alle enormi aspettative riposte nella Francia di Mbappé sono seguiti soltanto fiumi di rimpianti. Così la Spagna e, in particolare, l'Inghilterra sono rimbalzate, di fatica in fatica, sui resti di Germania e Francia, Svizzera e Olanda, e sono approdate alla finalissima dell'Olympiastadion.

IL PREMIO

La statura ridotta della competizione può indurre a chiedersi se le due finaliste siano le migliori degli Europei o le meno peggiori: di sicuro, si diceva, la Spagna ha saputo crescere cammin facendo, meritando di conquistare l'accredito per la finale. D'altronde ha vinto tutte le sei partite giocate in Germania: e solo contro i padroni di casa ha avuto bisogno dei tempi supplementari. E sarà un successone comunque vada: perché i nuovi padroni d'Europa - per l'Italia sono le ultime (tristi) ore da campioni in carica - otterranno anche un assegno di enormi proporzioni: quantificabile in 27/28 milioni di euro. L'appuntamento con il prossimo Europeo sarà per il giugno del 2028 in Irlanda e Regno Unito.

Benedetto Saccà

TALENTO Lamine Yamal, 17 anni, attaccante della nazionale spagnola

LE PROBABILI FORMAZIONI

SPAGNA (4-3-3): 23 Unai Simón; 2 Carvajal, 3 Le Normand, 14 Laporte, 24 Cucurella; 8 Ruiz, 16 Rodri, 10 Olmo; 19 Yamal, 7 Morata, 17 Williams. Ct De la Fuente

INGHILTERRA (3-4-2-1): 1 Pickford; 2 Walker, 5 Stones, 6 Guéhi; 7 Saka, 26 Mainoo, 4 Rice, 3 Shaw; 10 Bellingham, 11 Foden; 9 Kane. Ct Southgate

Arbitro: Letexier (Fra)

In tv: ore 21, in diretta su Raiuno e Sky Sport

Stanotte a Miami

Coppa America la Colombia ultimo ostacolo per Messi & C.

Nella notte, alle ore 2 italiane (in diretta tv su Sportitalia), si disputerà anche la finale della Coppa America tra l'Argentina e la Colombia. Si giocherà a Miami. Leo Messi, dopo il Mondiale conquistato nel 2022 e la Coppa America del 2021, cercherà ancora una affermazione con la nazionale. In semifinale gli argentini hanno battuto il Canada, mentre i colombiani l'Uruguay.

Lettere&Opinioni

«GELO TRA ME E MARINA BERLUSCONI? È UN TORMENTONE. QUANDO NE PARLO CON MARINA E PIER SILVIO, SORRIDIAMO DI QUESTE COSE. EVIDENTEMENTE IL SUCCESSO DI FORZA ITALIA HA DATO FASTIDIO».

Antonio Tajani, *Forza Italia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Perché l'Europa aiuta Kiev

L'Ucraina non va difesa per proteggere Zelenski ma per difendere la civiltà dalle logiche degli autocrati

Roberto Papetti

Caro Direttore
Nella rubrica "Lettere & opinioni" di giovedì un lettore scrive: gli europei sono contro le armi a Kiev. La sua risposta: "Ma il voto del parlamento UE dice l'esatto contrario". Il problema è da porre in modo diverso con la seguente domanda: è disposta la UE, pertanto anche noi italiani, a fare una guerra, anche atomica, contro la Russia, per uno Stato, l'Ucraina, che è un paese non democratico e corrotto? Questa è la domanda fondamentale. Il resto sono chiacchiere. E questo senza entrare nel merito delle cause e responsabilità delle parti. Pubblichi queste due righe. Qualcuno risponderà.

Armando Sut

Caro lettore,
non so se qualcuno le risponderà, intanto lo faccio io. Parto da una sua affermazione: l'Ucraina è un paese corrotto e non democratico. Sul primo punto non ci sono dubbi: l'alto livello di corruzione è una delle ragioni che hanno ostacolato in passato l'ingresso di Kiev in Europa. Secondo la classifica stilata dall'organismo indipendente Trasparency international, l'Ucraina, al momento dell'invasione, era al 117° posto tra i paesi più corrotti al mondo. Non un esempio da imitare, dunque. È interessante però notare che la Russia stava ancora peggio: era al 137° posto. Quanto al tasso di democrazia, proprio l'elezione di Zelensky nel 2019, sfavorito nei sondaggi e certamente dotato di minori risorse dei suoi avversari, dimostra che in Ucraina il voto non è una finzione e che, per quanto ancora immatura e condizionata da vecchie logiche di potere, l'Ucraina è una democrazia. Certamente non un'autocrazia feroce come la Russia di Putin dove gli avversari politici vengono assassinati. Questo per chiarire di cosa parliamo. Ma se anche così non fosse: secondo lei un paese in quanto corrotto e non democratico può essere invaso e bombardato da un altro paese - in questo caso anche più corrotto e meno democratico -, senza colpo ferire? Ma si rende conto della gravità di ciò che afferma? E se dopo l'Ucraina la Russia decidesse per esempio di invadere la Moldavia (che in quanto a corruzione non scherza) dovremmo anche in quel caso girare la testa dall'altra parte? E fino a quando? E poi: cosa significa? Che se l'Ucraina fosse il miglior esempio di liberalismo e di gestione della cosa pubblica allora sì sarebbe giusto armarla e difenderla fino alla morte? Caro lettore, forse ricorderà che la marcia del nazismo alla conquista dell'Europa venne preceduta da un dibattito innescato da un celebre intervento di un parlamentare francese intitolato: "Morire per Danzica?". Dove la città polacca venne eletta a simbolo della scelta di entrare o meno in guerra contro Hitler. Anche allora c'era una parte dell'opinione pubblica e della classe politica che riteneva che non valesse la pena rischiare o entrare in guerra per difendere una città di cui in fondo, a parte un po' di tedeschi e polacchi, interessava poco o niente a nessuno. Sappiamo com'è andata. Sappiamo soprattutto che, se oggi siamo quelli che siamo, dobbiamo ringraziare uomini come Churchill che ritennero che sì, era giusto anche "morire per Danzica". Oggi le condizioni storiche sono molto diverse. Non siamo a quel punto. Ma come allora la minaccia atomica viene agitata dai russi e dai filo-russi per convincere il mondo a lasciare che Putin sbrighi le sue (sporche) faccende in Ucraina senza tanti problemi. Tanto a voi cosa interessa di Kiev? Perché volete correre il rischio di un conflitto su larga scala per sostenere una nazione in fondo pure corrotta e poco democratica? Lasciateci e lasciateli in "pace". Già perché la "pace" a cui aspira Putin è proprio questa: poter agire indisturbato e perseguire senza ostacoli la sua folle e criminale strategia imperiale. È proprio per impedire questo che l'Ucraina va difesa. Non per sostenere Zelensky o chiunque altro occupi il suo posto, ma per difendere principi fondamentali della nostra civiltà. E impedire che prevalgono le logiche di conquista degli autocrati. Del Cremlino ma non solo.

Venezia

Borseggiatrici intoccabili

Non passa giorno senza che nei giornali e nei social si parli di questi "pickpocket" che imperversano a Venezia indisturbati ed, aggiungerei, intoccabili. È proprio questo aspetto che mi urta di più. La loro impunibilità, perché si tratta sempre di giovani donne dell'est ma soprattutto incinte. È questo particolare stato fisico, che io definirei "escamotage", a permettere loro di non essere trattenute ed eventualmente processate. Io lavoro a contatto con il pubblico, soprattutto turisti, e spesso raccolgo tutta la frustrazione e l'amarezza di queste persone appena derubate. Caro Sindaco, bisogna fare qualcosa, altrimenti che ne sarà dell'immagine della nostra cara Venezia?

Gianpaolo Cecchetto
Mestre

Bonaccini

Dov'è finito l'autonomista?

Il presidente dell'Emilia-Romagna è però stato richiamato dal Pd per far votare in extremis e con una seduta durata l'intera notte la richiesta di referendum abrogativo della legge Calderoli sull'autonomia differenziata. L'aspetto paradossale della vicenda è che proprio Bonaccini, assieme a Luca Zaia (Veneto) e Attilio Fontana (Lombardia), era stato uno dei governatori che più si erano spesi per ottenere autonomia da Roma. Oggi Bonaccini dice che la riforma Calderoni non dà «garanzie di equità». In soldoni, il suo ragionamento è questo: la mia autonomia era buona, questa non lo è. Ci ha dovuto pensare un giornale non sospettabile di simpatie per la destra, il Manifesto, a smentirlo, scrivendo che fra la posizione dell'Emilia-Romagna e quelle di Lombardia e Veneto «vi è una qualche (modesta) differenza quantitativa», ma «dal punto di vista qualitativo è difficile cogliere uno scarto davvero significativo». Questo perché «la gran parte delle richieste delle tre regioni copre, in modo identico, i medesimi ambiti: il Veneto chiede tutte e ventitré le materie in astratto richiedibili, la Lombardia ne chiede venti e l'Emilia-Romagna sedici.

Antonio Cascone

Turismo

"Immigrazione" in laguna

Vorrei chiedere a quelle forze politiche che si sono battute e si battono contro le immigrazioni paventando il temutissimo fenomeno della "sostituzione etnica" cosa ne pensano a proposito di Venezia che per 365 giorni su 365 è soggetta ad una inarrestabile ed incontrollabile immigrazione turistica.

Luciano Lanza

Consigli

Caro Biden dedicati ai nipoti

Quando erano piccoli i miei figli, come tutti i loro coetanei, andavano a letto tassativamente dopo Carosello. Alle otto era ora di cena. Caro Joe Biden, visto che siamo coetanei, mi permetto un piccolo suggerimento: da tempo non ho più lo scatto di 30/40 anni fa, a scendere scale e mezzi pubblici non salto più, mi è rimasta però buona lucidità mentale (almeno credo). Ai miei nipoti per molti anni ho raccontato, con loro grande soddisfazione, fiabe e storie anche inventate e cambiando spesso testo e finale. L'America e gli americani non hanno bisogno di fiabe, queste riservale ai nipotini piccoli, se ne hai, che poi crescono in fretta.

Arturo Ongarato

Orban

Cosa si aspetta per isolarlo

In una fase così delicata per gli equilibri europei chi diventa presidente della commissione? Orban, il filorusso, l' anti europeista da sempre... Perfetto. E questo filo Putin che fa? Senza consultare nessuno a spese della comunità europea va a tessere la sua trama anti-europeista a spese dei contribuenti europei con Putin, Xi Jin Ping e ieri è andato (sempre a nostre spese) dall'altro fenomeno pro Putin, Trump. Risultato: il giorno dopo Putin rade al suolo un ospedale pediatrico per malati oncologici, uccide 100 persone. Ma che bella mediazione al dialogo ha avuto Orban, che cosa si saranno detti! Nessuno sa niente? Il grave è che questo Orban (ripeto a spese europee) ci pugnala al cuore, e ancora non si è riunito un consiglio europeo per fermarlo e secondo me isolarlo dall' Europa. Aspettiamo, aspettiamo, aspettiamo: ma cosa?

Renato Coin

Guerra

Usare l'arma della diplomazia

Credo che le liti con Russia e Cina da parte della Nato e dell'America non siano altro che grandi passi verso la terza e definitiva guerra mondiale; tuttavia lasciare spazio a chi pretende di risolvere problemi territoriali con la forza non è certamente lecito. In passato questi problemi erano già successi, la storia ci insegna che la diplomazia allora non è riuscita ad evitare guerre. Tuttavia con le armi attuali c'è poco da scherzare, diventa quindi obbligo usare fin che è possibile l'unica arma disponibile, quella diplomazia che un tempo ha fallito. Il mondo sembra impazzito, non ritengo ragionevole per problemi ideologici bloccare chi tenta di evitare una pericolosa deriva, perché considerato non qualificato a farlo. Il presidente Orban, non gradito a molti, non ha tuttavia gli stessi rapporti con Putin che hanno Biden e Stoltenberg. Costoro non vogliono fermare Zelensky che pretenderebbe di battere una grande potenza nucleare, usando armi ricevute da tutto il mondo occidentale, non avendo però più uomini da mandare a morire al fronte. Ritengo sbagliato e ideologico definire filo Putin chi cerca di evitare una pericolosa guerra, credo sia necessario smetterla con giochi troppo pericolosi per il mondo. Sono basito.

Ugo Doci
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 13/07/2024 è stata di **43.387**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

L'analisi

L'avanzata delle destre e la risposta di Bruxelles

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) nelle opinioni pubbliche di quei paesi. Ma è cambiato davvero qualcosa? Per quanto riguarda il Regno Unito, la risposta è sì. La vittoria di Starmer non è stata soltanto frutto del sistema elettorale e delle divisioni fra i partiti di destra, ma riflette un genuino spostamento a sinistra dell'opinione pubblica. Se confrontiamo i consensi dei tre principali partiti di sinistra (Laburisti, Verdi e Partito Nazionale Scozzese) con quelli dei due principali partiti di destra (Conservatori e Reform UK, il partito della Brexit), troviamo che i rapporti di forza fra i due schieramenti si sono capovolti: nel 2019 (anno delle precedenti elezioni nazionali) la destra sopravanzava la sinistra di 6.9 punti, oggi è la sinistra a sopravanzare la destra di 5 punti. Complessivamente, il pendolo elettorale – ossia la differenza fra i consensi dei due schieramenti – si è spostato di quasi 12 punti a favore della sinistra, ben di più di quanto solitamente accade nelle consultazioni elettorali in Italia. La cosa non stupisce più di tanto se si considera che i Conservatori si sono presentati al voto, dopo 14 anni di governo, con due colossali fallimenti alle spalle: la Brexit, che si è rivelata controproducente, e l'impotenza della politica migratoria, a dispetto della caduta dei vincoli europei. Va solo osservato che Starmer non ha vinto teorizzando l'apertura delle frontiere, ma semmai promettendo un più efficace controllo dei flussi illegali. Se dal Regno Unito ci spostiamo alla Francia le cose cambiano drasticamente. La vittoria del "cordone sanitario" contro la destra di Marine Le Pen è stata il risultato tecnico delle desistenze e del sistema elettorale, non certo di uno spostamento a sinistra dell'opinione pubblica. Nel passaggio dal 1° al 2° turno la quota di consensi al Rassemblement National non è diminuita bensì aumentata, passando dal 33% al 37%. A perdere consensi è stato il Fronte Popolare di Mélenchon, passato da oltre il 28% a meno del 26%. Il differenziale fra i due blocchi estremi, già favorevole alla Le Pen al primo turno (+5%), si è ulteriormente allargato (+11.2%). Ancora più significativi i confronti in termini assoluti (numero di voti). Nonostante al 2° turno gli elettori fossero 4 milioni in meno (perché in 75 collegi c'era già stato un vincitore al 1° turno), sia Le Pen sia Macron hanno in buona parte conservato i loro consensi del 1° turno, mentre il Nuovo Fronte Popolare ha accusato un tracollo (2 milioni di voti in meno, dai 9 milioni del 1° turno) solo in parte spiegabile con la contrazione dell'elettorato. Ancora più chiari i dati se ricostruiamo la traiettoria recente di Marine Le Pen mettendo in successione i tre appuntamenti elettorali di giugno-luglio 2024: 7.7 milioni di voti alle europee, pari al 31.4%; 9 milioni di voti al 1° turno delle legislative, pari al 33.2%; 11.9 milioni di voti al 2° turno delle legislative (37.1%) conteggiando anche i voti già conquistati al 1° turno. In breve: la indubbia e cocente sconfitta strategica di Marine Le Pen, che si ritrova con il 25% dei seggi a fronte del 37% dei voti, coesiste con una straordinaria avanzata in termini di consenso. Da questo punto di vista, quel che è accaduto in Francia al 2° turno delle Legislative non fa che confermare le tendenze generali dell'opinione pubblica europea. Anche in Europa, come in Francia, assistiamo a un indebolimento dei liberaldemocratici e al rafforzamento di tutti i gruppi di destra. L'entità di questo rafforzamento, tuttavia, è piuttosto difficile da valutare, per vari motivi tecnici e politici: l'uscita del Regno Unito ha comportato varie ricomposizioni dei seggi del Parlamento europeo; alcuni partiti (come quello di Orbán) hanno cambiato gruppo europeo di afferenza; in questi giorni si è sciolto Identità e Democrazia (il partito di Salvini e Le Pen) e sono nati due nuovi gruppi di estrema destra; alcuni partiti di destra non afferiscono ad alcun gruppo. Un calcolo sommario suggerisce che fra il 2019 e il 2024 il peso di tutte le formazioni di destra, dai Popolari fino ad Alterntive für Deutschland, sia cresciuto di circa 6 punti, passando dal 46 al 52%, mentre il peso dei tre gruppi (Socialisti, Liberali, Popolari) che da sempre governano l'Europa è diminuito di 6 punti, pur conservando la maggioranza dei seggi. Di qui il trilemma della nuova Commissione: fare come se niente fosse, sperando che il voto segreto non affondi la candidata Ursula von der Leyen? chiedere aiuto ai Verdi, per continuare con le politiche green che sono fra le ragioni della crescita delle destre? accettare il soccorso dei Conservatori e Riformisti di Giorgia Meloni, per fare un passo indietro sul Green Deal e un passo avanti nel contrasto all'immigrazione clandestina?

La vignetta

Friuli
IL GAZZETTINO
Domenica 14, Luglio 2024

S. Camillo de Lellis, sacerdote. Dopo aver seguito fin dall'adolescenza la vita militare ed essersi mostrato incline ai vizi del mondo, maturò la conversione e si adoperò con zelo nel servire i malati nell'ospedale

24°C 32°C
Il Sole Sorge 5:27 Tramonta 20:55
La Luna Sorge 13:08 Cala 0:01

UDIN&JAZZ, GRAN FINALE CON DANIELA PES IN CASTELLO E TARICANI IN CORTE MORPURGO
A pagina XIV

Sotto le stelle
Cineconcerto con gli allievi delle scuole pordenonesi
A pagina XIV

L'opinione
Il turismo "mordi e fuggi" uccide il bello del mondo

Da Barcellona a Venezia, da Copenhagen a Fujikawaguchiko è guerra al turismo caciarone che volgarizza siti ricchi di fascino e storia.
Maggi a pagina XV

Un friulano su 5 si opera in Veneto

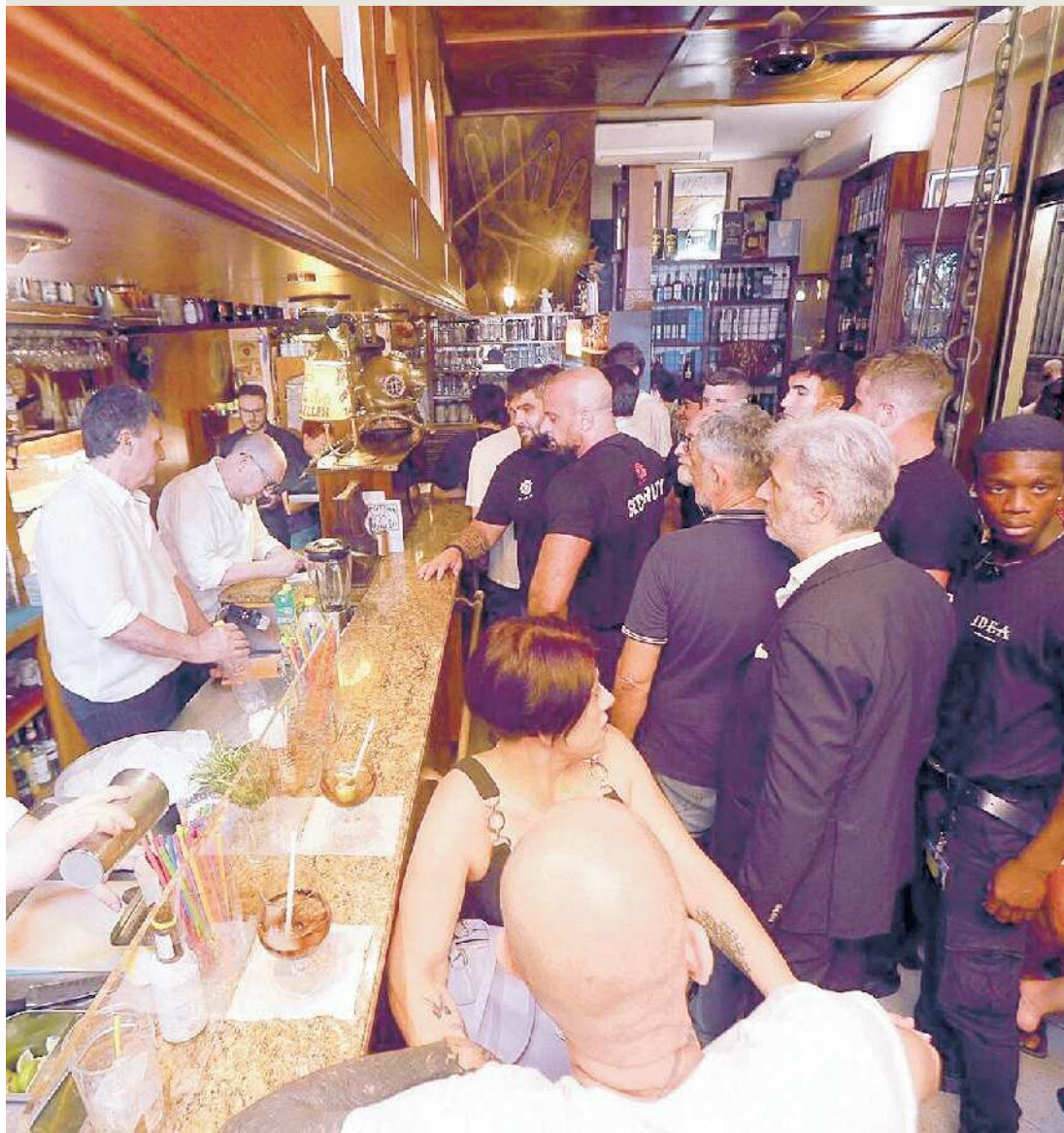
▸Il dato emerge dall'indagine del Ministero che monitora la sanità. I problemi principali ora riguardano l'Ortopedia

▸Troppo lunghe le attese per le protesi, Monastier insieme a San Donà sono diventate le "calamite" dei pazienti locali

Un friulano su cinque va a farsi operare fuori regione. È decisamente una percentuale elevata, frutto di alcune problematiche che oramai da tempo immemore gravano sul sistema sanitario regionale senza che siano state ancora trovate soluzioni per arginare un fenomeno che alle casse della sanità del Friuli Venezia Giulia costa parecchi milioni di euro. Per l'esattezza, sommando anche i costi dei friulani che vanno a farsi visite ed esami fuori dalla propria regione stiamo parlando di circa 50 milioni di euro. Soldi che, non ci sono dubbi, farebbero decisamente molto più comodo se gestiti in casa.
A pagina III

Sanità
Prestazioni ambulatoriali: numeri pre Covid

Il volume delle prestazioni ambulatoriali è tornato ai numeri del pre-Covid. Le 100mila in meno denunciate dalla Cgil Fvg non trovano conferma. Quelle monitorate nel 2019 sono state 1.225.905, 1.236.955 quelle del 2023.
A pagina III

Il servizio Partito venerdì sera, 14 esercizi aderenti

Gli steward "disinnescano" una lite vicino al luogo del pugno a Tominaga

Addetti alla sicurezza nei locali a Udine, è buona la prima. Ad ascoltare gli esercenti, tutto sembra sia andato per il meglio al debutto di venerdì sera del nuovo servizio approntato per ottenere la deroga all'ordinanza anti-alcol.
De Mori a pagina VII

Rifiuti
Cassonetti smart per 1.500 La Net testa l'idea di Meloni

Rivoluzione rifiuti: si parte. E si parte proprio dalla sperimentazione, per 1.500 utenze, dei cassonetti intelligenti per cui si è tanto spesa l'assessora Eleonora Meloni. Ma il futuro, assicura il presidente di Net Claudio Siciliotti, riserva a Udine «soluzioni tecniche innovative» fra cui la spa inserisce le isole ecologiche recintate, non escludendo che, all'esito del "test, si possa giungere anche a un mix fra le due soluzioni.
De Mori a pagina VI

Schianto in moto sul passo montano Gravissimo 65enne

▸L'incidente ieri pomeriggio in Carnia sul tratto più alto di Sella Chianzutan

Gravissimo incidente stradale nel primo pomeriggio di ieri, lungo la salita che da Verzegnis, in Carnia, porta a Sella Chianzutan, quindi al confine con la provincia di Pordenone. Ferito in modo molto grave un motociclista residente a Porcia, classe 1959, che secondo le prime ricostruzioni è caduto in maniera autonoma in un tratto in curva lungo la strada ex provinciale 1, famosa per le gare automobilistiche in cronoscalata. Ricovero d'urgenza a Udine per l'uomo.
A pagina VIII

Il dossier
Poco credito Allarme mafie sulle imprese

«Cala il prestito alle imprese e aumenta il rischio di infiltrazione mafiosa». È l'allerta che ha lanciato ieri la Cgia di Mestre.
A pagina V

Protezione civile
Manca ancora la luce, un maxi generatore per la palazzina

Un maxi generatore per ridare la luce e l'elettricità a una palazzina con sei appartamenti e una gelateria al piano terra, rimasti privi di energia elettrica in seguito al guasto che si è verificato nei giorni scorsi. Il ripristino della corrente è stato assicurato dal gruppo Enel per domani. Quindi ieri, è intervenuta la Protezione civile comunale.
A pagina VIII

Udinese, bella risposta: cinque reti

La sfida di ieri al "Bearzot" di Gorizia contro il Bilje, formazione militante nel campionato di seconda divisione della Slovenia sconfitta per 5-0, ha inaugurato la nuova stagione e la serie delle amichevoli precampionato dei bianconeri. Il tecnico tedesco si è affidato ai soliti "noti" di cui non hanno fatto parte gli unici (al momento) nuovi acquisti, gli attaccanti Pizarro e Martins, il primo stoppato da un problema fisico, il secondo giunto a Udine tre giorni fa. E mancavano oltre che i reduci dagli Europei, Samardzic, Lovris e Bijol, gli attaccanti Davis e Success (entrambi non al meglio fisicamente) nonché Perez e Kristensen.
A pagina X

IL TEST La prima amichevole dell'Udinese a Gorizia

Arletti saluta l'Oww: prestito in Puglia

È ufficiale il prestito di Gianmarco Arletti alla Valtur Brindisi. Com'era logico che fosse, il giocatore non rimarrà insomma a fare l'undicesimo a Udine ma si sposta in una piazza che evidentemente ha del minutaggio da offrirgli. Ne avevamo parlato qui proprio ieri ed eravamo stati facili profeti nel prevedere che la giovane guardia dell'Old Wild West sarebbe andata da qualche altra parte a sviluppare il proprio talento, dimostrato solo a sprazzi nella passata stagione in bianconero. I suoi numeri non sono stati in effetti granché.
Sindici a pagina XI

APU UDINE Gianmarco Arletti a Brindisi

L'evento
Softball mondiale Lo spettacolo arriva a Castions

Per la prima volta nella storia le medaglie iridate del softball femminile verranno assegnate in Italia. Il diamante di Castions di Strada, accoglierà infatti l'élite del softball mondiale da domani al 20 luglio per la fase finale della XVII Coppa del Mondo organizzata dalla World Baseball Softball Confederation, la prima con la formula a due fasi, iniziata già nel 2023 con i tre gironi.

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

I conti della Regione

Opere, cantieri e studi fermi da troppo tempo Ecco che cosa si sblocca

▶Con i soldi dell'assestamento la maggioranza spiega di aver dato risposte a problemi importanti

Maurmair: «Nessun favoritismo, ma azioni concrete. Il pordenonese non è Cenerentola»

PONTEBBANA Sono diversi gli inteventi sulla Statale per cercare di dare risposte ai Comuni "invasi" dal traffico

IL DIBATTITO

PORDENONE/UDINE Non ci sta il consigliere regionale e presidente della II Commissione, Markus Maurmair. «Nessun favoritismo ai Comuni condotti da sindaci di Centrodestra. Sono lamentazioni che non hanno senso prima di tutto non sono vere e poi perchè evidentemente non avendo altri appigli l'opposizione deve buttarla in polemica. È un emendamento decisamente importante quello che andiamo ad approvare in aula e posso dire che ha dato risposte su tutti i fronti andando anche a sanare questioni che erano bloccate da tempo. Queste sono risposte concrete».

VIABILITÁ

«Tanto per fare alcuni esempi - va avanti Maurmair - e segnalando quanto detto dall'assessore Amirante in Commissione, andremo a sanare alcuni aspetti pesanti sul fronte della viabilità. Penso alle due rotonde sulla Pontebbana a Zoppola e Fontanafredda, che daranno risposte sul fronte dello snellimento del traffico, oltre ad essere investimenti pesanti da oltre 7 milioni. Oltre ai 900 mila euro che saranno dati a Hydrogea per spostare la condotta dell'acquedotto al fine di realizzare un altra rotonda sulla Pontebbana tra via Interna e via San Daniele. Ma potrei aggiungere lo sblocco dell'ex pista carri, l'intervento di 20 milioni per l'acquedotto duale nella zona sanvitese, oppure i fondi per l'Interporto, tre milioni che ovviamente non basteranno, ma che tracciano una strada. E questa è solo una parte , ma inteventi di peso sono stati fatti pure in altri settori e in tutto il territorio della regione».

NON PIÚ ISOLATI

«Vorrei anche far presente - spiega ancora il consigliere di Fdi - che pure sul fronte sdanitario è stato dato un segnale decisamente grande. Ci sono oltre 130 milioni di euro per adeguare le strutture esistenti, ma soprattutto per acquistare apparecchiature di nuova tecnologia per dare ai nostri concittadini il meglio che c'è sul mercato per le cure. Sono stati fatti investimenti sul personale e non dimentichiamo quelli, altrettanto importanti, che riguardano il servizio assistenziale con cifre elevate. A questo si aggiunge anche la fine del percorso per quanto riguarda la protonterapia al Cro di Aviano con un ulteriore finanziamento di 6 milioni e mezzo per pagare i costi che si erano alzati. Devo anche aggiungere che tra le misure dell'assessore Amirante c'è pure quella legata ai parcheggio di scambio con oltre 30 milioni da assegnare ai Comuni che superano i 30 mila abitanti. Investimenti, infine, per il dissesto ambientale, per sanare situazioni di crisi ferme da tempo e per dare risposte ai comuni montani. Posso solo aggiungere - conclude Markus Maurmair - che per quanto riguarda la Destra Tagliamento, territorio nel quale sono stato eletto, che oggi non è più la Cenerentola che era una volta, grazie alle politiche di questa maggioranza che ha ribaltato anni e anni di finanziamenti ridotti. Ma credo di poter affermare che la stessa cosa vale per tutto il territorio del Friuli Venezia Giulia».

MOBILITÁ

Interventi in tema di intermodalità, mobilità, viabilità, edilizia scolastica, arredi scuole infanzia e asili nido, progettazioni di infrastrutture strategiche sono alcuni dei provvedimenti che porterà avanti l'assessore a Infrastrutture e territorio Cristina Amirante. «Abbiamo semplificato la gestione dei trenini turistici utilizzati durate la stagione estiva o natalizia per trasportare i visitatori - ha detto l'assessore -; non trattandosi di trasporto pubblico locale diamo la possibilità agli Enti locali di disciplinare autonomamente questo servizio». Agli Enti locali 350mila euro per il fondo progettazioni opere strategiche; cinque milioni di euro sono assegnati all'Edr di Udine per la realizzazione di interventi di edilizia scolastica; 2 milioni di euro per dotare un bando, in uscita nel 2025, per l'acquisto di arredi per scuole d'infanzia e asili nido realizzati con risorse Pnrr».

Loris Del Frate

Soldi stanziati ai Comuni la minoranza all'attacco «Premiati i Municipi amici»

LA PAURA

PORDENONE/UDINE Interventi e soldi ai comuni politicamente "amici" e poco o nulla a quelli che invece stanno dall'altra parte. È questo il segnale che l'opposizione in regione lancia all'esecutivo e alla maggioranza di Centrodestra sul fronte dell'assestamento di bilancio di oltre un miliardo e 300 milioni di euro. La "spartizione", infatti, avrebbe penalizzato - secondo alcuni consiglieri - le amministrazioni rette da sindaci di Centrosinistra o di orientamento non in sintonia con la maggioranza. La questione sarà senza dubbio sollevata in aula dove ci sarà un chiaro esempio, numeri alla mano, con il quale i consiglieri di minoranza vorranno mostrare le disparità. Ma a sollevare un'altra questione è anche il consigliere Massimo Moretuzzo del Patto per l'Autonomia. «L'impressione è che si scelga sempre la strada più semplice – prosegue Moretuzzo – e in grado di garantire un consenso immediato, a prescindere dal raggiungimento degli obiettivi. Questo vale anche per i rimborsi per i danni dovuti agli eventi climatici estremi dello scorso anno: la Regione ha stanziato a fondo perso oltre 180 milioni di euro e ora anticipa altri 35 per conto dello Stato. Fino a quando sarà sostenibile una politica dei rimborsi come questa? Non è il caso di pensare finalmente a un fondo di rotazione che permetta di garantire anche in futuro il sostegno a chi viene colpito da situazioni simili? Evidentemente questo – conclude Moretuzzo – per l'Amministrazione non è una priorità. Pare ben più importante mettere le mani su quegli ambiti su cui non esercita ancora il controllo diretto, come dimostra la norma che impone ai Consorzi di sviluppo industriale di mettere un rappresentante indicato dalla Regione, che non detiene nessuna quota nel Consiglio di amministrazione».

Majorana e Galvani in arrivo 11 milioni

SCUOLE

PORDENONE/UDINE Presto i piani dell'edilizia scolastica che porteranno alla definitiva sistemazione e collocazione di due scuole importanti del territorio pordenonese, il liceo Leopardi-Majorana e il liceo artistico Galvani di Cordenons. La Regione ha stanziato nell'assestamento di bilancio per il biennio 2024-2025 la cifra di 11,2 milioni di euro.

«Le risorse previste - ha precisato l'assessore Cristina Amirante - nel caso del Liceo Leopardi Majorana di Pordenone, che ha più sedi, compresa una in affitto che ospita le classi del biennio nell'ambito del Centro direzionale Galvani, serviranno per la continuazione da parte di Edr dell'iter procedurale per l'acquisizione delle aree destinate all'ampliamento e per l'avanzamento dell'attività progettuale già partita e che ora è entrata nella fase dell'analisi delle alternative progettuali presentate». Un iter procedurale assai simile è in corso per quanto riguarda il Liceo artistico "Enrico Galvani" di Cordenons. «La necessità - ha evidenziato Amirante - è quella di trovare anche per l'istituto di Cordenons una soluzione adeguata e definitiva visto che il polo scolastico conta circa ottocento studenti e che, ormai da diversi anni, vive il disagio di dover organizzare l'attività didattica in più sedi, anche fuori dal territorio comunale». Ma ci saranno anche risposte per altri istituti e per gli arredi di asili e materne.

Agricoltura, la Regione premia con un incentivo di 70mila euro i giovani che aprono un'azienda

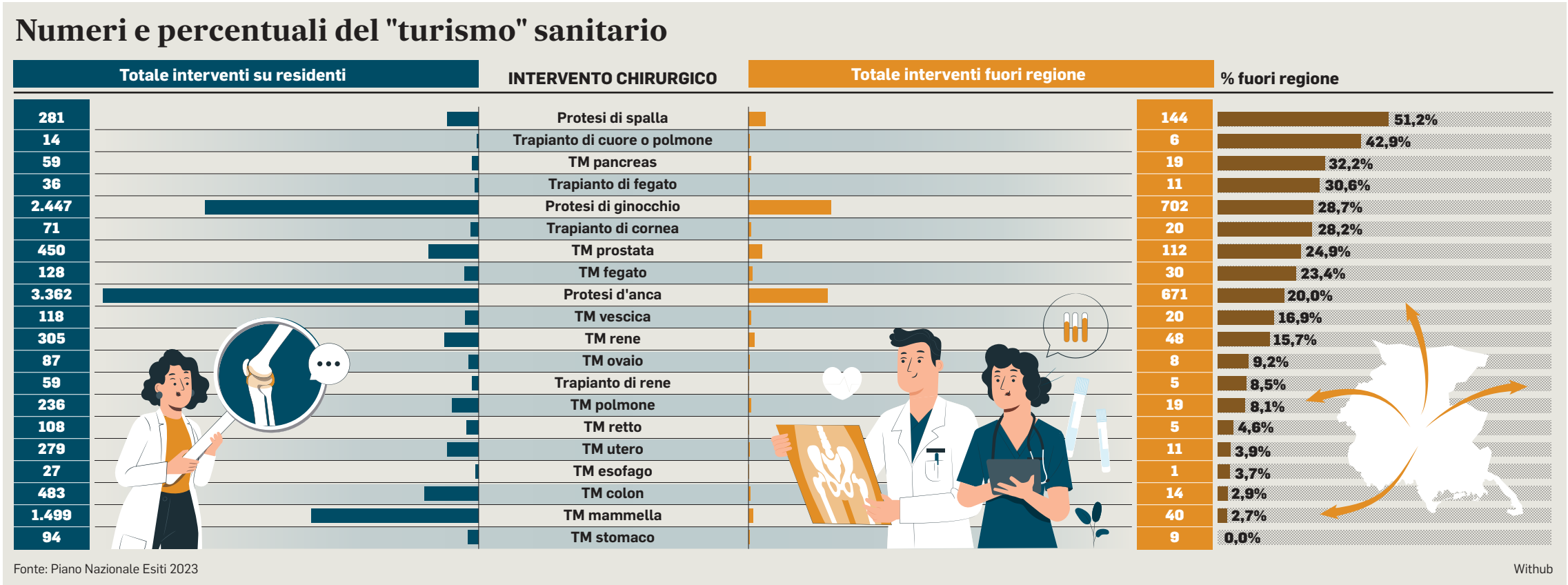
L'INTERVENTO

PORDENONE/UDINE «Anche per l'annualità 2024 la giunta regionale stanzia quasi 2 milioni e mezzo di euro a favore dell'avvio di aziende agricole guidate da giovani imprenditori. Il sostegno è concesso in forma di premio, pari a 70 mila euro, a chi decide di avviare un'attività agricola nelle aree rurali del territorio regionale, abbia meno di 41 anni di età e che presenti un "business plan" per lo sviluppo dell'attività.

Una misura che, negli ultimi anni, ho mostrato di funzionare attirando, in particolare nelle aree montane, diversi giovani imprenditori". Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari e montagna Stefano Zannier dopo l'approvazione, nella riunione dell'Esecutivo regionale, della delibera che dà il via libera al bando per l'accesso ai fondi previsti dal Piano strategico nazionale Pac 2023-2027 e dal Complemento per lo sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia e rivolti a incentivare l'insediamento di giovani agricoltori. La dotazione complessiva del bando è di 2 milioni e 450 mila euro.

«L'intervento prevede la concessione - ha precisato Zannier - agli imprenditori agricoli di età inferiore ai 41 anni che vogliano iniziare un'attività in agricoltura come responsabili dell'azienda e che presentino un piano di sviluppo dell'impresa. I finanziamenti hanno l'obiettivo di mettere in campo strumenti per attrarre giovani all'interno del settore agricolo, rispondendo anche alla necessità di promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali del territorio regionale». Per partecipare al bando è necessario avere un'età maggiore di 18 e inferiore ai 41 anni, insediarsi per la prima volta come capo azienda alla guida di un'attività economica nel settore primario, possedere un'adeguata formazione e competenza professionale o impegnarsi a ottenerle entro 36 mesi dalla concessione del finanziamento ed essere agricoltori in attività o acquisire tale qualifica entro 18 mesi dall'insediamento o dalla concessione del sostegno economico. Le domande devono essere presentate in formato elettronico sul portale del sistema informativo disponibile nel sito internet del riconoscendo Organismo pagatore regionale all'indirizzo www.opr.fvg.it, entro il 15 ottobre 2024.

Intanto l'assessore Zannier ha annunciato un'altra iniziativa importante che porterà avanti nei confronti del Governo. «Con le elevate temperature di questi giorni, al largo delle coste dell'Adriatico si è ripresentato il fenomeno delle mucillagini che impatta negativamente su alcune tipologie di pesca, come ad esempio quella delle reti trainate. La mucillagine si incolla alle reti impedendo le attività ordinarie. Per questo come Regione Friuli Venezia Giulia chiediamo che sia riconosciuta un'indennità ai lavoratori del comparto che, a causa delle mucillagini, sono impossibilitati a lavorare».

Sanità in bianco e nero

Un friulano su cinque si opera fuori regione

▶Il rapporto del ministero segnala che la fuga di pazienti per interventi chirurgici nel 2023 ha superato il 20 per cento

▶Il dato peggiore riguarda l'ortopedia: sono Monastier e San Donà le cliniche più "gettonate" dai corregionali

LA FUGA

Un friulano su cinque va a farsi operare fuori regione. È decisamente una percentuale elevata, frutto di alcune problematiche che oramai da tempo immemore gravano sul sistema sanitario regionale senza che siano state ancora trovate soluzioni per arginare un fenomeno che alle casse della sanità del Friuli Venezia Giulia costa parecchi milioni di euro. Per l'esattezza, sommando anche i costi dei friulani che vanno a farsi visite ed esami fuori dalla propria regione stiamo parlando di circa 50 milioni di euro. Soldi che, non ci sono dubbi, farebbero decisamente molto più comodo se gestiti in casa.

I NUMERI

La tabella in alto che fa riferimento allo scorso anno, quindi è freschissima (la fonte è il programma nazionale esiti ossia il sistema di indicatori che il Ministero utilizza per la verifica della situazione degli ospedali) è indicativa per capire quali sono le carenze sul fronte degli interventi chirurgici in regione. È senza dubbio l'ortopedia la specialità che accusa il colpo maggiore con una fuga per interventi chirurgici che supera il 50 per cento soprattutto sulle protesi della spalla, mentre sfiora il 30 per cento sul ginocchio e scende al 20 per cento per la protesi d'anca. Un dato indicativo: la fuga di pazienti tollerata, quella cioè considerata fisiologica si misura dal 5 al 10

per cento. Tutto quello che è di più sta a significare che l'organizzazione in tutti i suoi passaggi non è corretta e dovrebbe essere migliorata. Ovviamente salvo i vari tumori rari o patologie specifiche che vengono affrontate solo in pochi istituti.

PERCHÉ SCAPPANO

Una delle domande significative è proprio questa: perché i pazienti scappano dal Friuli Venezia Giulia e vanno a farsi operare in Veneto? I motivi sono diversi, ma ce ne sono almeno tre importanti. Il primo le attese. Sul fronte delle protesi ortopediche negli ospedali della regione si aspetta troppo tempo e quindi i pazienti si rivolgono a Monastier o al Rizzola di San Donà, entrambe cliniche private convenzionate. I tempi decisamente più lunghi in regione sono dettati dal fatto che mancano professionisti e quelli che ci sono devono ovviamente fare anche gli interventi in urgenza (femori rotti, incidenti stradali, cadute e tutto quello che riguarda l'ortopedia), mentre le cliniche private non fanno le urgenze e possono dedicarsi esclusivamente alle protesi. In più in regione ci siamo lasciati scappare due dei migliori professionisti per spalla e ginocchio, che ci sono in giro, Enrico Gervasi che era a Latisana (ora è a Monastier) e Andrea Tomasi che da Spilimbergo è andato a Monastier e al Policlinico San Giorgio. C'è, infine, un altro aspetto sempre per l'Ortopedia che sta amplificando la fuga, ossia il fatto che gli stessi medici di medicina generale che operano sul territorio consigliano ai propri pazienti il "viaggio" in Veneto, proprio per accelerare i tempi. E lo fanno non per dispetto nei confronti del sistema sanitario regionale, ma per sollevare il proprio assistito da lunghe e snervanti attese.

IL CRO

Sul fronte dei tumori non ci sono dubbi che il Centro oncologico di Aviano è il riferimento sul territorio (e pure fuori), anche se ancora non arriva la certificazione burocratica che deve essere sancita dal piano oncologico regionale che continua a protrarre il limbo con le tre aree territoriali sullo stesso piano senza indicare il riferimento. In ogni caso il Cro sta facendo un grande lavoro per il tumore alla mammella a fronte del fatto che la fuga, nonostante i numeri alti degli interventi, è ridotta al 2.7 per cento, ma questo vale anche per altri tipi di operazioni oncologiche, come il retto, l'utero, il colon e lo stomaco. Non lavora solo il Cro, ovviamente, ma che anche la rete ospedaliera regionale su questo fronte ha una buona media. Discorso diverso per la prostata, il tumore più numeroso in regione che colpisce gli uomini. In questo caso la percentuale di fuga in Veneto sale al 25 per cento. Non perché nella regione contermine siano più bravi, ma semplicemente perché in Friuli Venezia Giulia i tempi per l'intervento sono lunghi e per ora non accennano a diminuire.

Loris Del Frate

Prestazioni ambulatoriali, i numeri sono tornati al periodo pre Covid

LA REPLICA

Il volume delle prestazioni ambulatoriali nel sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia è tornato ai numeri del pre-Covid e oltre. Le 100mila prestazioni ambulatoriali in meno denunciate l'altro giorno da un'analisi della Cgil Fvg non trovano quindi conferma nei numeri diffusi ieri dal Servizio sanitario regionale. Che ha precisato: le prestazioni ambulatoriali monitorate nel 2019 sono state 1.225.905, nel 2023 sono arrivate a 1.236.955. L'anno in cui si è registrato il valore minimo è stato il 2020, quando è scoppiata la pandemia, con 992.431 prestazioni. Da allora, il trend è in crescita. Quanto alla criticità relativa alla chirurgia oncologica per i tempi di attesa d'intervento, il Servizio sanitario fornisce il numero delle prestazioni dal 2019 al 2023 e dà una lettura dei problemi che non si disconoscono. Le difficoltà sulla chirurgia oncologica sono state messe in evidenza anche dal rapporto della Scuola Sant'Anna di Pisa e dal rapporto Crea a giugno. Per i ricoveri il trend dal 2019 al 2023 dimostra la costante crescita degli interventi chirurgici programmati per priorità: entro 30 giorni, da 6.310 del 2019 a 6.253 del 2023, con 5.591 del 2020; a 60 giorni, da 5.154 di quattro anni fa a 5.998 di fine 2023; a 180 giorni, da 8.267 del 2019 a 8.266 del 2023, dopo un calo a 6.171 del 2020. Infine, gli interventi a un anno erano 1.018 nel 2019 e sono stati 334 del 2023, con numeri attorno ai 700 nelle annualità di mezzo.

LA REGIONE REPLICA PUNTO SU PUNTO ALL'ANALISI DELLA CGIL FVG CONTROLLI 2023: OLTRE 1,2 MILIONI

Il Servizio sanitario mette comunque in evidenza «una certa dispersione, perché gli interventi sono eseguiti in numerosi presidi ospedalieri anziché essere concentrati, come per esempio gli interventi per il tumore alla mammella. Un aspetto che, aggiunto alla carenza di personale determina una riduzione dell'efficienza del sistema». Per questo «è in programma una revisione della rete regionale dell'offerta che produrrà maggiore efficienza, cioè più interventi, ed efficacia». Quanto ai tempi di tale revisione, essi sono connessi alle Linee di gestione per il 2025 che saranno predisposte dopo la pausa estiva, per essere messe in pratica l'anno prossimo. Sulle condizioni della chirurgia oncologica, ma anche sull'allungamento delle liste d'attesa – ulteriore nodo critico su cui la Cgil ha attaccato – pesa, inoltre, la progressiva diminuzione del numero di medici e di infermieri dovuta a molteplici fattori – pensionamenti, licenziamento da strutture pubbliche, non attrattività della professione infermieristica e medica per gli stipendi non adeguati e i ritmi di lavoro stressanti – che coinvolge l'intero sistema sanitario italiano. Un problema che «non si è risolto nonostante in regione l'azienda di coordinamento e le aziende sanitarie abbiano emesso bandi di concorso per reclutare personale a tempo determinato e indeterminato».

Stessa situazione per i medici di medicina generale: 57 le borse di studio a disposizione per la scuola di specializzazione, con il raddoppio dei posti disponibili, e solo 23 coperti. In tema di liste d'attesa, le richieste pervenute per il percorso garanzia da gennaio ad aprile 2024 sono state 3.457, di cui 2.481 evase con presa in carico, 3 autorizzazioni di rimborso, 152 non autorizzazioni di rimborso, 479 ancora da evadere. Quanto poi alle «fughe» per trovare risposta sanitaria in altre regioni, l'attrattività maggiore è rappresentata dal privato accreditato delle regioni limitrofe. In Fvg l'incidenza della spesa sanitaria per il privato accreditato è dell'8,9%, in Veneto del 14,3, in Emilia Romagna del 13,9. «In Fvg la percentuale di tali strutture è esigua e tale da non riuscire, assieme alle pubbliche, a far fronte al bisogno espresso: questo è uno dei motivi determinanti la fuga extraregionale che a noi costa molto cara».

Antonella Lanfrit

PRESTAZIONI I numeri sono tornati al periodo pre Covid

Il segnale di emergenza

Allarme imprese la stretta al credito ora apre alle mafie

▶Indagine della Cgia di Mestre che lancia il segnale: Friuli Venezia Giulia penalizzato

▶Rubinetti bancari chiusi per oltre il 10 per cento «In questa maniera si favoriscono le infiltrazioni»

INFILTRAZIONI

PORDENONE/UDINE «Cala il prestito alle imprese e aumenta il rischio di infiltrazione mafiosa». È l'allerta che ha lanciato la Cgia di Mestre nell'analisi del crollo del credito nell'ultimo anno, con il -10,3% del Friuli Venezia Giulia a guidare la classifica nazionale e le micro e piccolissime imprese più penalizzate delle altre. «Questo trend rischia di alimentare, indirettamente, un fenomeno molto preoccupante che, ormai, non riguarda solo le regioni del Sud, ma anche quelle del Nord: cioè la presenza sempre più diffusa nell'economia reale delle organizzazioni criminali», sottolineato gli analisti della realtà mestrina.

L'ANALISI

E tutto ciò per un processo relativamente semplice: «In questi momenti così particolari le organizzazioni criminali sono gli unici soggetti che dispongono della liquidità necessaria per "aiutare" chi si trova in difficoltà economico-finanziaria, in particolare nei settori ad alta intensità di contante – come ristorazione, intrattenimento e sale giochi -, in quelli che richiedono il controllo del territorio, come l'edilizia, e nei comparti meno innovativi che non richiedono competenze specialistiche». In sostanza, prosegue l'analisi, «le attività economiche sono le principali prede di chi vuole reinvestire i proventi ottenuti illecitamente». A riprova della validità della lettura del fenomeno, la Cgia cita le conclusioni cui giunge Europol, l'Agenzia della Ue per la cooperazione nell'attività di contrasto, secondo cui l'80 per cento delle organizzazioni criminali attive in Europa utilizza le imprese nelle loro attività illegali.

IL CALO

Il calo più importante del credito alle imprese in Friuli Venezia Giulia si è avuto a Trieste (-18,5%), pari a 757 milioni, seguito da Gorizia con un -14,1%, pari a -154,7 milioni. Più contenuta, ma comunque significativa, la stretta creditizia in provincia di Udine, cioè -6,9 per cento cioè -473,6 milioni di euro, e del 6,1 per cento a Pordenone, dove sono stati erogati 199,7 milioni in meno. A livello nazionale, Trieste condivide il calo maggiore dei crediti con Novara e Trento, tre territori che, sottolinea la Cgia, «registrano un rischio di presenza mafiosa particolarmente elevato», citando un documento del 2021 della Banca d'Italia. Ma è tutto il Nordest a essere vulnerabile, perché è la realtà che nell'ultimo anno è stata più interessata dalla contrazione dei prestiti. Anche in Trentino-Alto Adige, per esempio, il credit crunch si è fatto sentire, con un -10,4%, pari a minori prestiti per 3 miliardi.

IL NORDEST

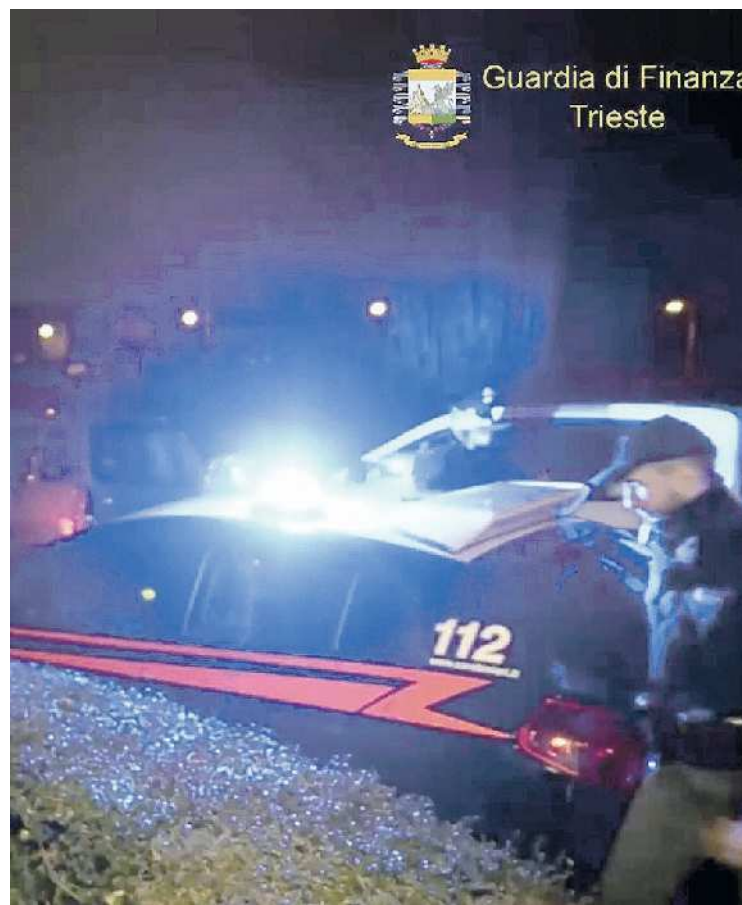
In Veneto la riduzione è stata del 7,2%, per un valore assoluto di 5 miliardi. Uno sguardo prospettico proiettato sugli ultimi dodici anni rende ancora più evidente cos'è successo a Nordest in questo lasso di tempo: i prestiti bancari sono scesi del 19,1%, cioè di 3,2 miliardi, un fenomeno su cui, secondo la Cgia, hanno inciso anche le crisi di importanti istituti bancari veneti – come la Popolare di Vicenza, Veneto Banca, Banca Antoniana – che avevano fette di mercato importanti. Il calo degli impieghi nell'ultimo anno, invece, avrebbe all'origine la diminuzione della domanda di credito delle imprese, l'elevato costo del denaro e la diminuzione degli investimenti in macchinari dovuta all'attesa delle agevolazioni previste dalla nuova transizione 5.0. «Tuttavia – ribadisce la Cgia a sostegno del rischio connesso alla riduzione del credito bancario -, i segnali di una presenza consolidata della criminalità nel mondo delle imprese settentrionali datano almeno 30 anni». Ma quali sono i segnali cui prestare particola attenzione? «Induttivamente è possibile riconoscere un'area geografica più a rischio di un'altra, anche dal riscontro di una elevata presenza di reati spia – dettaglia la Cgia -: nei territori dove il numero di denunce all'autorità giudiziaria per estorsione/racket, usura, contraffazione, lavoro nero, gestione illecita del ciclo dei rifiuti, scommesse clandestine, gioco d'azzardo, etc. è molto alto, la probabilità che vi sia una presenza radicata e diffusa di una o più organizzazioni criminali di stampo mafioso è molto elevata», conclude.

L'ALLARME L'indagine della Cgia di Mestre ha evidenziato che il Friuli Venezia Giulia è stata la regione più penalizzata dal taglio del credito: un pericolo di infiltrazioni mafiose

Antonella Lanfrit

LA SITUAZIONE

Il rapporto Non ci sono più isole felici

Da Trieste alle spiagge, i tentacoli di Cosa Nostra su cantieri e alberghi

PORDENONE/UDINE Non terra di mafia, ma neppure azzardarsi ad affermare che si tratta di un'oasi felice. Già, perché anche nel Friuli Venezia Giulia i tentacoli, da tempo sono arrivati. Rifiuti, edilizia, cantieri, droga e riciclaggio sono campi in cui le associazioni mafiose si muovono in alcune aree del territorio. Lo dimostrano, tra le altre cose, i numeri dei sequestri di case, attività e terreni che negli ultimi anni sono stati confiscati o sono ancora sotto sequestro. Ma non è tutto. Oltre allo spaccio di droga e alla prostituzione che in parte sono gestiti, seppur da lontano, da alcuni clan come hanno messo bene in evidenza indagini della Dia, si è affacciato con prepotenza anche il fenomeno della tratta dei migranti con l'esplosione della rotta balcanica. Alcuni dei terminali fanno riferimento proprio a famiglie mafiose con una struttura che è organizzata in cellule che operano in più regioni, Friuli Venezia Giulia compreso.

LA COLLOCAZIONE

Le attività d'indagine, ma anche il rapporto semestrale della Dia e la relazione del presidente della Corte d'appello, hanno evidenziato che a Trieste risiedono proiezioni delle "mafie tradizionali", riconducibili soprattutto alla ndrangheta, che mirano a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o vicini alle ndrine. Come dire che non c'è ancora sul territorio regionale un radicamento concreto delle famiglie mafiose, ma ogni appalto, in particolare nel settore dei grandi lavori pubblici è una occasione per provare a mettere un piede all'interno in maniera definitiva. I tentativi sono presenti da anni nell'area del settore edile, estrattivo e del trasporto per conto terzi.

INTERESSI ECONOMICI

Evidenze investigative hanno documentato pure l'attivismo nel contesto friulano di soggetti collegati a "cosa nostra", coinvolti in importanti inchieste di mafia e con interessi economici nel settore immobiliare. Alcuni esempi ci sono stati nell'area avianese e nell'udinese. Le indagini hanno sottolineato pure i tentativi della camorra di cercare approdi sicuri in Friuli Venezia Giulia. Soggetti appartenenti all'organizzazione criminale campana, sono stati riscontrati, sempre nel tempo, nel territorio del litorale friulano con stretti collegamenti con il Veneto. In più ci sono da aggiungere interessi economici mafiosi nei settori della ristorazione e del commercio al dettaglio di abbigliamento.

LE TRUFFE

Le truffe sono un altro segnale indicativo. Sia quelle su strada (specchietto, falsi incidenti, avvocati finti ecc.) che quelle maggiormente articolare di carattere fiscale hanno fatto emergere che tra le persone arrestate alcune erano state identificate come affiliati o molto vicini alla criminalità organizzata campana. In passato, ma parliamo di alcuni anni fa, è stata accertata sul territorio anche la presenza stanziale di sodalizi criminali pugliesi collocati soprattutto nella provincia di Udine.

Loris Del Frate

Rivoluzione rifiuti «Campane smart al via un test per 1.500 famiglie»

▶Siciliotti: «Partiremo appena avremo l'input dal Comune»
Allo studio "isole" a card. «I due sistemi potrebbero convivere»

PRESIDENTE
Claudio Siciliotti guida la Net, che gestisce il ciclo dei rifiuti a Udine e in diversi altri comuni della provincia udinese

RIFIUTI

UDINE Rivoluzione rifiuti: si parte. E si parte proprio dalla sperimentazione, per 1.500 utenze, dei cassonetti intelligenti per cui si è tanto spesa l'assessora Eleonora Meloni. Ma il futuro, assicura il presidente di Net Claudio Siciliotti, riserva a Udine «soluzioni tecniche innovative» fra cui la Spa inserisce le isole ecologiche recintate con accesso a scheda magnetica, non escludendo che, all'esito del "test" sulle campane smart, si possa giungere anche a un mix fra le due soluzioni. E il porta a porta? «Una cosa che ho imparato - dice Siciliotti - è che sostanzialmente il porta a porta ha una funzione prevalentemente educativa. Serve alla gente a capire che il rifiuto va differenziato. Una volta che il periodo di educazione è stato completato, forse andare progressivamente ad altri sistemi risulta più funzionale». Ora, grazie allo studio interno «abbiamo fatto tutti gli approfondimenti interni e abbiamo ascoltato le esigenze dell'amministrazione comunale. Il nuovo sistema introdurrà soluzioni tecniche innovative anche all'esito di una fase di sperimentazione». Ossia il test «sulle cosiddette "campane intelligenti", che riguarderà circa 1.500 utenze appositamente individuate».

«L'idea di ampliare il servizio porta a porta, infatti, ha due possibilità: le isole ecologiche recintate e le campane intelligenti». Alle isole che ha in mente Net «si accede a scheda magnetica per cui si possono monitorare gli accessi ed i cassonetti sono all'interno di box metallici e quindi esteticamente meno impattanti». L'altra formula allo studio è quella delle «campane chiamate "intelligenti" perché dovrebbero riconoscere il volume di quello che viene conferito e permettere di associarlo al soggetto che ha conferito. Quando poi la macchina va a sollevare la campana, dovrebbe stabilire la relazione fra volume e peso e anche attribuire un peso. Credo sia giusto andare nella via della sperimentazione per riscontrare man mano il gradimento dei cittadini».

LA SPERIMENTAZIONE

Quella delle isole ecologiche recintate, a card e con cassonetti meno impattanti (formula che in Net sembra avere molti fan), per Siciliotti «non è una soluzione che ha bisogno di particolari sperimentazioni. Invece, scegliere le campane intelligenti significa "sposarsi" non solo con i fornitori della campana, ma anche con i fornitori del mezzo che serve a svuotarla: è un sistema più complesso». Quindi, il test riguarderà i contenitori smart. Solo nei grandi condomini o dappertutto? «Qui c'è stato dibattito. Qualcuno dice, non sbagliando (la tesi sembra essere quella di Meloni ndr), che esistono condomini meno grandi che, però, sono adiacenti e quindi diventano, insieme, un grande condominio. Stiamo andando avanti per gradi. Non ho una soluzione preconfezionata. Ascolto tutti e tutte le cose intelligenti che vengono dette e cerco di farle mie, sapendo che poi alla fine il Comune sceglie e noi eseguiamo. Ma siamo teste pensanti. Net ha cento persone. Io? Io sono un "Ufo", non appartengo alla politica: frutto di una vita dedicata a capire. Mi piace dire che le persone imparano finché vivono e le aziende vivono finché imparano. Bisogna sempre innovare e capire che c'è un traguardo che va oltre. Preferisco una ricerca sbagliata che una formula perfetta», distilla Siciliotti. La sperimentazione comunque «sarà aggiuntiva e non sostitutiva del vecchio servizio». Per partire, «aspettiamo di avere un input preciso dal Comune sulle caratteristiche del soggetto più idoneo, che abbia un background in grado di risolvere i problemi». La sperimentazione servirà a capire il gradimento e a vedere se anche a Udine potrebbero crearsi dei problemi. Siciliotti, che ricorda di aver visto «foto di campane intelligenti con i sacchetti lasciati fuori», cita anche un suo recente periodo in Giappone, dove «non ci sono contenitori dei rifiuti per strada, perché il contenitore richiama rifiuto. Se trovo un cestino pieno, butto lo scarto lì sotto». Anche per le campane intelligenti il rischio «può essere che se uno ha dimenticato la scheda, arriva con il suo sacchetto e poi lo lascia fuori. Credo che dovremo fare un grande lavoro di educazione, soprattutto dei ragazzi».

TARIFFA PUNTUALE

L'obiettivo dichiarato è arrivare alla tariffa puntuale, che per Siciliotti allo stato «è una chimera. Card e sistemi ci permettono di misurare i volumi, non il peso, il che è limitativo. Però si va avanti per gradi. Serve civismo e una sana collaborazione. Non escludo nemmeno che campane intelligenti e isole ecologiche recintate possano risultare compatibili e possano essere soluzioni complementari». Un'alternativa al porta a porta? «Io ho capito ora che il porta a porta è una fase transitoria. Non lo sapevo prima, nella visione, secondo me neanche giusta, che si faccia il porta a porta per sempre». Mettere campane intelligenti in tutta la città? «Potrebbe essere. Vediamo. La città è diversa. Attraverso la sperimentazione capiremo il punto di gradimento e poi sentiremo l'opinione dei cittadini. Non voglio dire che chi era prima ha sbagliato e che noi facciamo giusto. Le cose si evolvono e le persone imparano in prospettiva di fare meglio».

Camilla De Mori

SICUREZZA

Steward nei locali è buona la prima

▶"Disinnescato" un diverbio a due passi da dov'è avvenuta l'aggressione a Tominaga

▶Pigani (Fipe): «Hanno diviso i due contendenti e non li hanno fatti entrare»

UDINE Addetti alla sicurezza nei locali, è buona la prima. Ad ascoltare gli esercenti, tutto sembra sia andato per il meglio al debutto di venerdì sera del nuovo servizio approntato per ottenere la deroga all'ordinanza anti-alcol del sindaco, con i sei steward della Cmp chiamati a vigilare su una serie di bar, pub e osterie grazie all'operazione coordinata da Fipe Confcommercio e sostenuta economicamente da Idea srl, società distributrice di bevande, con circa 10mila euro.

Come racconta il referente degli esercizi pubblici cittadini di Fipe Confcommercio, Giovanni Pigani, gli addetti ai servizi di controllo (Asc) si sono trovati anche a districare un caso da manuale, e proprio a due passi da via Pelliccerie, dove il 22 giugno è stato sferrato il pugno che è costato la vita a Shimpei Tominaga.

L'EPISODIO

«C'è stata una piccola scaramuccia fra due persone nei pressi di via Sarpi, vicino a via Pellicerie. C'erano due persone che stavano litigando, ma non si stavano picchiando - racconta Pigani -. L'altra notte, verso le 23.30, i "nostri" sono intervenuti prima che la cosa potesse degenerare. Hanno fatto una cosa auspicabile: hanno isto che i due cominciavano a discutere, si sono avvicinati, sono intervenuti pian piano nella conversazione e li hanno separati. Hanno evitato che entrassero nei locali». Insomma, l'applicazione pratica perfetta del concetto di prevenzione auspicato quando, di concerto con la Prefettura, in seno al Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, si è deciso di concedere una deroga all'ordinanza (che prevede lo stop alla somministrazione di alcolici dopo l'una) ai locali che si dotassero di steward.

«Al momento hanno aderito 14 locali del centro: il Black Stuff, la Taverna dell'angelo, il De Room, il Terzo tempo, DoMori, l'Osteria Pulesi, la Buca del Castello, l'Osteria da Michele, il Matteotti, il Sa di tappo, il Leon d'oro, il Quinto recinto, il Torriani e la Tana del luppolo. Altri si aggiungeranno nei prossimi giorni. Il servizio è completamente coperto dallo sponsor Idea, che ringraziamo», dice Pigani. Secondo lui, il servizio di controllo con gli steward si è rivelato «veramente la soluzione dei problemi. Auspichiamo che serva a superare queste due settimane che mancano alla scadenza dell'ordinanza, che scade il 25. E poi speriamo che non succeda niente e che l'ordinanza non venga rinnovata».

Secondo Sergiu Morosanu, referente dell'agenzia di security Cmp per la provincia di Udine, «l'impatto della gente è stato molto positivo. I ragazzi hanno anche evitato una lite e sono stati efficaci. La gente era molto contenta nel vederli. Speriamo sia un'iniziativa positiva, che possa giovare alla sicurezza della città».

UDINE SICURA

Che in città ci sia "fame" di sicurezza, d'altronde, non lo dimostrano solo le centinaia di persone scese in piazza lunedì nel ricordo di Tominaga, ma anche gli oltre mille "follower" guadagnati dalle pagine di Udine sicura in pochi giorni dal debutto sui social». «Sono molto lontano da Udine ma ho saputo dei risultati - dice il presidente Federico Malignani -. Non posso che esserne contento e questo debutto sui social sembra dimostrarci che il problema della sicurezza è molto sentito. Dunque, provvederemo a tenerne conto, nella consapevolezza che la strada è lunga e che bisogna affrontare la situazione uniti, senza creare polemiche, assieme alle istituzioni». Continuerà l'azione di pressing. «Noi siamo soltanto un comitato ma la nostra "pressione" deve servire da sprone a trovare i provvedimenti adeguati».

Camilla De Mori

UDINE SICURA AL PRIMO DEBUTTO SUI SOCIAL SUPERA I MILLE FOLLOWER «CONTINUEREMO A FARE PRESSING»

ADDETTI AI CONTROLLI Gli addetti nei locali del centro aderenti

In Borgo stazione

Raccoglitori di bottiglie "anti-risse"

Borgo stazione testerà le campane blindate "anti-risse" per la raccolta del vetro. Nel quartiere, ormai spesso al centro delle cronache per gli episodi di violenza, liti e aggressioni che si susseguono, la Net spa sostituirà un centinaio di raccoglitori per rimpiazzarli con altri di nuova generazione, che permettono - a chi vuole legittimamente buttarle via - di inserire bottiglie di vetro, ma non consentono, viceversa, di potersene riappropriare, magari per utilizzarle come oggetto contundente o, peggio ancora, come arma impropria nel bel mezzo di una lite. Come spiega il presidente di Net, Claudio Siciliotti, «il decoro della città è un primo passo che va anche in direzione della sua sicurezza. Credo che sia collegata chiaramente a questo l'operazione che ci prepariamo a fare in borgo stazione. Stiamo avviando la sostituzione di un centinaio di contenitori con altri che permettono l'inserimento del vetro, ma non la sua estrazione. Ci è stato rappresentato che uno dei grandi problemi era il prelievo di bottiglie per usarle come oggetti contundenti. Ecco allora contenitori che permettono l'inserimento, ma non l'estrazione».

C.D.M.

Appartamenti ancora senza luce, arriva il generatore

▶Il problema sarà risolto domani con i lavori in strada

ENERGIA

UDINE Un maxi generatore per ridare la luce e l'elettricità a una palazzina con sei appartamenti e una gelateria al piano terra, rimasti privi di energia elettrica in seguito al guasto che si è verificato nei giorni scorsi. Il ripristino della corrente è stato assicurato dal gruppo Enel per domani. Quindi ieri, per fare in modo che i cittadini e l'attività non dovessero patire disagi per l'intero weekend, il gruppo di Protezione civile di Udine è intervenuto per assicurare l'energia ad una palazzina in via dei Calzolai 4, rimasta ancora senza corrente a causa del guasto di giovedì pomeriggio. Il danno subito ad una cabina elettrica verrà definitivamente risolto domani. Per assicurare quindi l'approvvigionamento di energia ai sei appartamenti e alla gelateria interessati, è intervenuta la Protezione civile udinese, con l'installazione di un grande generatore. «La protezione civile di Udine - spiega l'assessore Andrea Zini - è intervenuta per una situazione di emergenza Enel che comportava la mancanza di energia elettrica ad un palazzo di via dei Calzolai per l'intero weekend. Si è ritenuto necessario intervenire immediatamente in quanto sono presenti nel palazzo persone anziane e in condizione di fragilità. Con la collaborazione del gruppo di Protezione civile di Tavagnacco il gruppo di Udine ha posizionato un generatore che sarà presidiato dai volontari 24 ore su 24 fino a lunedì. Ringrazio i volontari per la grande disponibilità e prontezza di risoluzione anche in queste giornate estive».

GENERATORE Sistemato in strada e presidiato dai volontari

Motociclista cade: è gravissimo

▶Incidente sulla strada che porta a Sella Chianzutan A Udine un ciclista travolto e trascinato da una minicar

▶Pallini di ferro lanciati con una fionda contro vetrine e macchine. Colpita anche la camionetta dell'Esercito

INTERVENTI

UDINE Gravissimo incidente stradale nel primo pomeriggio di ieri, lungo la salita che da Verzegnis, in Carnia, porta a Sella Chianzutan. Ferito un motociclista residente a Porcia, classe 1959 che secondo le prime ricostruzioni è caduto in maniera autonoma in un tratto in curva lungo la strada ex provinciale 1, famosa per le gare automobilistiche in cronoscalata. Diversi i traumi che si è procurato rovinando sull'asfalto e sul posto in suo soccorso si sono precipitati i sanitari del 118 con l'ambulanza e l'elisoccorso. Il centauro, stabilizzato dopo lunghe manovre da parte dell'equipe medica, è stato quindi trasferito in codice rosso all'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. È stato ricoverato per un trauma toracico e uno cranico-facciale. Altro sinistro con due ruote protagoniste in mattinata anche a San Daniele del Friuli, lungo la strada regionale 463 all'altezza dell'abitato di Villanova. Le forze dell'ordine intervenute sul posto assieme ai sanitari e ai vigili del fuoco stanno ricostruendo la dinamica del sinistro che ha coinvolto due motociclisti, un uomo e una donna, trasportati poi in ospedale a San Daniele per accertamenti. Le loro condizioni non sarebbero gravi.

GLI ALTRI INCIDENTI

Grave incidente ieri mattina anche a Udine, all'altezza della rotatoria tra viale Vat, via Gorizia e via Monte Festa. Vittima un ciclista udinese classe 1958 che è stato travolto da una minicar verso le 7 e 15. L'uomo stava percorrendo l'intersezione quando il veicolo a motore, condotto da un udinese classe 1948, diretto da viale Vat verso nord, lo ha centrato.

L'auto pare abbia continuato la sua marcia lungo la rotatoria trascinando con sé il ciclista per fermarsi sul marciapiede subito dopo lo svincolo per via Gorizia. Il ciclista ha riportato diverse ferite ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Santa Maria della Misericordia, dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale che hanno effettuato i rilievi. Sempre in città ma nella tarda serata di venerdì altro incidente all'incrocio tra via Battistig e via Percoto dove un'auto ha sbandato per poi terminare la sua corsa ruote all'aria. La persona alla guida, per cause ancora in corso di accertamento, ha perso il controllo del mezzo, che si è ribaltato: nell'impatto fortunatamente non ha riportato delle ferite gravi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Udine che hanno messo in sicurezza il veicolo e le forze dell'ordine per i necessari rilievi.

LA FIONDA

Spara con la fionda pallini di ferro contro la camionetta dei militari dell'Esercito presente in stazione ferroviaria per la sua attività di controllo del territorio. "L'ho fatto per gioco", avrebbe detto agli agenti di polizia che lo hanno individuato e poi denunciato. Si tratta di un 35enne italiano, in città per motivi di lavoro. Per tre anni non potrà più mettere piede a Udine. L'intervento degli agenti si è reso necessario ella serata di giovedì 11 luglio, quando una Volante della Questura è intervenuta in via Leopardi, dove erano stati "sparati" diversi pallini di acciaio del diametro di ben 8 mm, inizialmente contro alcune delle vetrate di un esercizio commerciale, danneggiandole, e poi ancora contro un'auto in sosta e appunto il veicolo dei militari impegnati nella vigilanza dell'area della stazione ferroviaria. Nella mattinata di venerdì, un accurato sopralluogo e l'analisi dei violenti impatti e dei successivi segni di scivolamento dei pallini hanno consentito ai poliziotti della Squadra Mobile di dedurre la traiettoria di provenienza e di individuare, così, un appartamento, sito al sesto piano di un edificio prospiciente, quale punto di partenza delle sfere metalliche. L'appartamento era stato dato in uso a tre cittadini italiani, residenti in altre regioni, in trasferta a Udine per lavoro, uno dei quali ha ammesso di aver lanciato i pallini dal terrazzo per gioco. All'interno di un cassetto di un mobile nella sua disponibilità, gli agenti hanno rinvenuto e sequestrato la fionda utilizzata ed altri 62 pallini dello stesso tipo e diametro di quelli lanciati due giorni prima. L'uomo, 35enne, in Questura al termine degli atti è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il danneggiamento aggravato ed il getto pericoloso di cose e munito di foglio di via obbligatorio del Questore di Udine, con divieto di ritorno nel comune per un periodo di tre anni.

David Zanirato

IL 35ENNE SCOPERTO A GETTARE GLI ELEMENTI METALLICI DAL TERRAZZO È STATO DENUNCIATO E RAGGIUNTO DA UN FOGLIO DI VIA

MOTOCICLISTA Il gravissimo incidente si è verificato ieri sulla salita che porta a Sella Chianzutan

Si innesca un rogo, anziano scivola dalla scala per la paura: salvato

L'INCENDIO

UDINE Un principio d'incendio, dovuto ad un guasto su una linea elettrica a ridosso di una casa di Turrida, frazione di Sedegliano, ha causato ieri anche il ferimento di un anziano, caduto da una scala per lo spavento.

Sul posto, quando erano le 10, sono intervenute le squadre dei Vigili del fuoco del distaccamento di Codroipo, con il supporto di un'autoscala e un'autobotte giunte dalla sede centrale del comando friulano.

Il guasto sui cavi dell'alta tensione si è verificato a ridosso di una casa in linea con tetto in legno.

I pompieri giunti sul posto hanno trovato a terra, caduto da una scala per la paura, l'anziano residente nello stabile, che precipitando al suolo aveva riportato alcune ferite ad un arto superiore.

POMPIERI I vigili del fuoco

PRINCIPIO D'INCENDIO DOVUTO A UN GUASTO SU UNA LINEA ELETTRICA A RIDOSSO DI UNA CASA DI TURRIDA: INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO

Una parte dei vigili del fuoco intervenuti sul luogo dell'incendio, ha assistito e prestato le prime cure all'uomo fino all'arrivo del personale sanitario, mentre il resto dei soccorritori, constatato che l'incendio si era auto-estinto, ha verificato con l'utilizzo della termo camera che tra le travi in legno del tetto non vi fosse qualche focolaio nascosto e, per motivi di sicurezza, hanno interdetto al passaggio sia veicolare che pedonale la strada in quanto la linea elettrica continuava a scaricare sui pluviali con possibile rischio di elettrocuzione per chi fosse passato nelle vicinanze.

Sono stati fatti intervenire i tecnici dell'azienda elettrica che hanno disalimentato la linea e iniziato le operazioni per il ripristino del guasto.

LATISANA

Proseguono le indagini dei carabinieri della compagnia di Latisana rispetto all'episodio che ha destato grande sconcerto venerdì pomeriggio nella località della Bassa friulana quando alcuni malintenzionati si sono impossessati di tre smartphone, fuggendo via a bordo di un'automobile di grossa cilindrata, dopo aver preso di mira il negozio "Il telefonino" di via Vendramin.

Verso le 15 e 30 in tre sono entrati nell'esercizio commerciale a volto scoperto, chiedendo alcuni specifici prodotti.

Poi, dopo aver strappato dalle mani della commessa i tre dispositivi sono scappati via. A quel punto il titolare non ci ha pensato due volte e li ha inseguiti cercando di bloccare la loro fuga. I tre ladri, una volta saliti a bordo, hanno fatto una manovra e il commerciante è caduto a terra riportando delle lesioni lievi.

D.Z.

Fondazione Friuli

«L'USO DELL'AI NELLA CREAZIONE ARTISTICA È UN TERRENO FERTILE PER L'INNOVAZIONE»

Giuliano Michelini
art director

in collaborazione con:

Fino al 21 luglio, nello spazio espositivo della Fondazione Friuli in via Gemona a Udine in mostra i diciotto lavori firmati dagli allievi del terzo anno del corso per Addetto grafico del Civiform di Cividale per una "collettiva"

Intelligenza artificiale per una nuova arte

IL PROGETTO

Un dialogo tra studente e algoritmo da cui scaturisce un'opera d'arte: ecco cos'è già possibile attuare utilizzando l'intelligenza artificiale come strumento che arricchisce il processo creativo umano anziché sopprimerlo. A certificare questo rapporto positivo sono, fino al 21 luglio, nello Spazio Espositivo della Fondazione Friuli in via Gemona a Udine, i 18 originalissimi lavori firmati dagli allievi del terzo anno del corso per «Addetto grafico» del Civiform di Cividale, che hanno dato vita alla collettiva «La grafica (non) è arte?». Un'esposizione realizzata in collaborazione con Acp Artisti contemporanei a palazzo, Cfap, Centro friulano arti pastiche e Comune di Udine. Gli allievi hanno ricreato – mescolando intelligenza artificiale generativa, software di elaborazione immagini e strumenti di editing – opere d'arte iconiche, calandole nell'attualità o immaginando di poter scattare una foto reale a un soggetto in un momento fuori dal tempo.

I LAVORI

Sono nati, così, per esempio, il Cyberpensatore o Van Gogh di fronte alle sue opere. Presenti al taglio del nastro nei giorni scorsi il presidente di Civiform, Roberto Molinaro, la direttrice Chiara Franceschini, entrambi grati alla Fondazione Friuli e al suo presidente Giuseppe Morandini per l'opportunità data ai ragazzi, la consigliera del Comune di Udine Stefano Garlatti-Costa e la curatrice della mostra, Alessandra Degano, che ha dimostrato una particolare sensibilità nella valorizzazione di ogni elaborato. Art director dell'iniziativa e docente di Grafica che ha guidato gli allievi in questo particolare dialogo con l'algoritmo è Giuliano Michelini, che sottolinea: «L'uso dell'intelligenza artificiale nella creazione grafica e artistica è un terreno fertile per l'innovazione. Tuttavia, questo potere non è privo di responsabilità. Come custodi della creatività – evidenzia -, dobbiamo esercitare un giudizio ponderato nell'utilizzo delle tecnologie». Un'avvertenza che ha segnato passo dopo passo il lavoro progettuale e produttivo degli allievi. «Attraverso questa esposizione – dice Michelini rivolgendosi direttamente a quanti entreranno nello spazio espositivo -vi immergerete in un viaggio che sfida le concezioni convenzionali sulle arti visive, sul loro processo creativo e sul ruolo della tecnologia nel loro sviluppo». Una mostra, quindi, che ha più livelli e sfaccettature per attrarre e sollecitare lo sguardo del visitatore.

L'ART DIRECTOR

«La nostra sfida – continua l'art director - è abbracciare il progresso senza sacrificare l'autenticità e l'individualità che definiscono la creatività personale. Viceversa, coloro che vedono nelle intelligenze artificiali generative solo aspetti negativi, che soppianteranno in toto il lavoro dell'uomo, guardano al passato, perdendo di vista l'attualità del mondo in cui sono immersi». Naturalmente, nulla nasce dal nulla e, quindi, anche questa mostra si inserisce in un percorso strutturato all'interno del corso di grafica di Civiform. Da molti anni, infatti, gli allievi delle classi terze sviluppano un project work sul tema del calendario, in cui i soggetti delle immagini sono decisi assieme ai ragazzi di anno in anno. «Provare a cimentarsi con l'intelligenza artificiale, tema di grande attualità, era per noi irresistibile – confessa Michelini -. Desideravamo testarne le reali potenzialità in abbinamento ai tradizionali strumenti di editing». Il risultato è una mostra affascinante, intrigante, che appassiona e interroga. Espongono: Espongono Elisa Battistin, Agnese Cangiano, Gabriele Casco, Jacqueline Cedarmas, Mattia Cozzarolo, Mattia Cudicio, Leonardo Pio Ferrara, Denis Goljevscek, Martina Mannino, Elma Mehja, Nicola Michelin, Luka Pejazic, Kevin Pelizzon, Samira Pepe, Raul Piani, Fabio Tardivello, Jennifer Toniutti, Daniel Visintini. La mostra è visitabile fino al 21 luglio: venerdì 16-19; sabato 10-12.30 / 16-19; domenica 10-13.

Antonella Lanfrit

L'ESPOSIZIONE Fino al 21 luglio, nello Spazio Espositivo della Fondazione Friuli

OPERE 18 originalissimi lavori firmati dagli allievi del terzo anno del corso per «Addetto grafico» del Civiform di Cividale, che hanno dato vita alla collettiva «La grafica (non) è arte?»

Una mostra collettiva intitolata "La grafica (non) è arte?"

«COME CUSTODI DELLA CREATIVITÀ DOBBIAMO ESERCITARE UN GIUDIZIO PONDERATO NELL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE»

AL TAGLIO DEL NASTRO IL PRESIDENTE DI CIVIFORM ROBERTO MOLINARO E LA DIRETTRICE CHIARA FRANCESCHINI GRATI ALLA FONDAZIONE

Gli algoritmi incontrano la pittura e diventa subito un grande progetto

LA FILOSOFIA

È ancora possibile fino al 21 luglio – e decisamente interessante – visitare un'esposizione di opere assai particolare presso gli spazi espositivi della Fondazione Friuli in via Gemona 3, a Udine. Una mostra ideata e allestita dal Civiform di Cividale del Friuli dove Giuliano Michelini, da quasi 25 anni docente di prima formazione in ambito grafico (laboratorio di grafica e prestampa) e della formazione avanzata (post-laurea e post-diploma) in ambito di design, audio-video e web (incluse la progettazione, tutoraggio tecnico e docenza diretta) ne è l'anima ideativa e realizzativa con curatrice Alessandra Degano e Katia Monaco coordinatrice del reparto. Perché particolare? Innanzitutto va detto che il rapporto di sostegno della Fondazione Friuli al mondo scolastico e accademico sta sempre di più "interagendo" a livello progettuale e, in tal caso, apre le porte a qualcosa di fortemente innovativo. Michelini nasce come musicista oltre che informatico di livello avanzato – il suo curriculum annovera pubblicazione nazionali sull'uso di software per la composizione sonora e musicale – e anche sensibilmente innamorato del "bello" dove "istiga" i suoi allievi a leggere libri, guardare film "veri", ammirare dipinti della meravigliosa tradizione della civiltà occidentale: caso anomalo e apprezzabilissimo di docente informatico che orienta i "nerd" verso la.... Cultura! Tanto da rendere impossibile il non porgli delle domande. "La mostra, aperta dal 5 luglio, ha visto l'interessamento anche di informatici di area accademica e di ricerca. I ragazzi hanno potuto scegliere un soggetto pittorico, famoso o meno, e rileggerlo, reinterpretarlo co le tecniche dell'Intelligenza Artificiale." Così Michelini spiega a chi scrive – obiettore informatico e digitale – il senso di un'operazione che ha coinvolto un gruppo di studenti.

«In passato si era lavorato su temi simili ma con strumenti meno evoluti. Li ho invitati a guardare Masaccio, Hayez... che ne so.... la Monnalisa di Da Vinci... molto divertente, ad esempio, uno studente che ha ripreso il celebre "American Gothic" di Grant del 1930 e i due contadini americani erano "interpretati" da Meryl Streep e Stanley Tucci. Da sempre ho amato "ciò che avanza" - amo dire - e l'estate scorsa sono usciti algoritmi molto interessanti. Potrei citare anche una bellissima trasformazione del celebre dipinto di Marat morente nella vasca da bagno con una Carlotta Cordet molto... cambiata». Ciò che emerge dalla straordinaria vivezza e originalità del modo di lavorare di Michelini (classe 1974) dà più di qualche speranza sull'uso futuro dell'AI dove lo stesso docente parla di "responsabilità" nell'uso della medesima.

«La Fondazione Friuli ha cofinanziato due anni fa, con la Regione FVG, il "Visual Lab" e Alessandra Degano ha, questa volta, voluto andare oltre con qualcosa che, nel suo piccolo, forse fa un po' storia dell'uso senziente del mondo informatico e digitale». Affermazione da sposare anche da chi sa che lo scrivere a mano crea feed back neurali non sostituibili.

Marco Maria Tosolini

«IN PASSATO SI ERA LAVORATO SU TEMI SIMILI MA CON STRUMENTI MENO EVOLUTI DEGLI ATTUALI»

MOSTRA Di grande interesse

Sport Udinese

IL PROGRAMMA

Mercoledì test contro l'Istra a Codroipo

Secondo test stagionale a Codroipo per l'Udinese che affronterà, mercoledì alle 19, l'Nk Istra, formazione del massimo campionato croato. Sarà la seconda ed ultima amichevole disputata in Friuli alla vigilia della partenza per il ritiro. Costo del biglietto, acquistabile in loco, 5 euro con under 16 gratis.

CINQUE GOL PER RIPARTIRE L'UDINESE C'È

Il francese Thauvin prende subito in mano la squadra
Il team sloveno è poca cosa, ma la prova è superata

LA GARA

La sfida di ieri al "Bearzot" di Gorizia contro il Bilje, formazione militante nel campionato di seconda divisione della Slovenia sconfitta per 5-0, ha inaugurato la muova stagione e la serie delle amichevoli precampionato dei bianconeri. Il tecnico tedesco si è affidato ai soliti "noti" di cui non hanno fatto parte gli unici (al momento) nuovi acquisti, gli attaccanti Pizarro e Martins, il primo stoppato da un problema fisico, il secondo giunto a Udine tre giorni fa. E mancavano oltre che i reduci dagli Europei, Samardzic, Lovris e Bijol, gli attaccanti Davis e Success (entrambi non al meglio fisicamente) nonché Perez e Kristensen che in questi giorni hanno svolto un particolare lavoro programmato alcune settimane fa dallo staff tecnico. Anche il modulo, il 3-4-2-1 con cui l' Udinese è stata imposta, è lo stesso adottato nelle ultime gare di campionato di Fabio Cannavaro. Del resto il test di ieri serviva principalmente a rompere la monotonia rappresentata dai continui allenamenti.

TATTICA

Runjaic, come detto, ha utilizzato tutti gli uomini a disposizione, 23 con il solo terzo portiere Malusà che è rimasto in panchina, mandando in campo due distinte formazioni anche se nel primo tempo, il più interessante, c'erano i migliori tra cui ha brillato Thauvin che ha lanciato messaggi inequivocabili di essersi ripreso al cento per cento dai postumi di uno stiramento accusato l' 8 aprile contro l'Inter e che gli ha impedito di disputare le successive gare sino al game over del torneo. Il francese, anche se bisogna tener conto ha potuto godere di una certa libertà da parte di un avversario che è parso debole in ogni settore, è stato l'anima della squadra, ha ispirato la manovra, ha sovente consentito ai compagni di rendersi minacciosi dalle parti del portiere. È parso dunque in buone condizioni generali e la sua prestazione certifica anche la voglia del transalpino di tornare ad essere l'anima della squadra come lo era stato prima del ko contro l'Inter. Pure Kamara non è dispiaciuto: lo si è visto in difesa e là davanti, nel totale rispetto del copione che prevedeva, nel rispetto della filosofia di Runjaic un pressing alto, ma che non sempre è stato preciso come del resto era da preventivare dato che il gravoso lavoro cui i bianconeri sono sottoposti è a scapito dell'agilità e della rapidità.

IL PUNTO

È finita 5-0 come detto, con Kabasele che ha aperto le segnatura con uno splendido colpo di testa, ma il bottino poteva essere decisamente più pesante per gli sloveni se il portiere specie nel primo tempo non ci avesse messo una pezza. Nel mezzo, nel rispetto del copione, Zarraga e Pereyra si sono limitati a far girare palla, mentre la difesa il poco lavoro lo ha sbrigato con sicurezza. Nel secondo tempo Runjaic ha dato spaio a numerosi primavera con Palma e Pejici vigilati speciali perché i due potrebbero essere aggregati alla prima squadra anche se probabilmente disputeranno le gare ufficiali con la under 19. Dei due è piaciuto maggiormente Palma, 16 anni, fisico aitante, ma anche bravo nella lettura del gioco, mentre in avanti se l'è cavata bene Bonin. Per quanto riguarda il Bilje la novità è rappresentata dall'utilizzo di Gabriel Rossitto, 21 anni, ex primavera dell'Udinese e del Pordenone, figlio d'arte (Fabio Rossitto è stato una colonna della compagine bianconera), che dovrebbe rimanere in forza alla squadra slovena. E ieri non è dispiaciuto.

Guido Gomirato

UDINESE	5
BILJE	0

GOL: pt 21' Kabasele (U); 25' Lucca (U); st' 9' st Bonin (U), 26 Barbaro; 45' Guessand (U) su rigore.
UDINESE primo tempo (3-4-2-1): Okoye; Giannetti, Kabasele, Ferreira; Ebosele, Payero, Zarraga, Kamara; Thauvin, Brenner; Lucca.
UDINESE secondo tempo (3-4-2-1): Udinese secondo tempo (3-4-2-1): Padelli; Abankwah, Palma, Guessand; Ehizibue, Benkovic, Quina, Zemura; Pejicic, Di Leva 25'(Barbaro); Bonin (25' Demiroski). A disposizione: Malusà. Allenatore: Runjaic.
BILJE (5-3-2): Drascek (44' st Franceskin); Gomizelj, Kavcic (1'st Kladar), Assui (35' st Kovacevic), Veselinovic, Zupan (9' st Bandic); Sudar, Solic (19' st Majic), Rossitto (9' st Koron); Kostic (19' st Braganti), Bjelkic (19' st Rotovnik). A disposizione: Tomsic, Aron Allenatore: Pahor.
ARBITRO: Zufferli di Udine. Assistenti: Tolfo – Miniutti. IV Ufficiale: Ayroldi

IN ROTAZIONE ANCHE TANTI GIOVANI DA POTER AGGREGARE ALLA "PRIMA"

Finisce il calvario di Ebosse ora si temporeggia su Gonzalez

LA SITUAZIONE

L'Udinese ha alzato il velo alla sua stagione con il mercato che ancora non entra nel vivo. C'è voglia di capire quale sarà l'assetto della squadra di Runjaic, con tante sirene che si accavallano ma che al momento non si sono concretizzate in nulla di fattivo. Soprattutto perché i principali pezzi pregiati, Samardzic e Bijol, torneranno più tardi a Udine, nello specifico martedì prossimo il tedesco e direttamente in Austria il difensore, accompagnato dall'altro sloveno Lovric. È un'Udinese che qualche tassello potrebbe anche trovarlo dallo svuotamento dell'infermeria, in primis Enzo Ebosse, che torna finalmente dopo il secondo calvario legato al suo ginocchio. Il difensore camerunense potrebbe finalmente dire la sua a Udine e forse anche per questo si temporeggia sul fronte Facundo Gonzalez, con il Verona che tenta nel frattempo un disperato sorpasso, anche se i friulani godono con Giuntoli di una corsia preferenziale. Situazione cristallizzata e che continuerà a esserlo in questo fine settimana, con notizie attese invece sul fronte Iker Bravo, visto che fra poco il ragazzo partirà per l'Europeo Under 19.

WALACE

RECUPERATO **Enzo Ebosse recupera dopo il lungo infortunio al ginocchio ed è pronto a giocare** (Foto La Presse)

Rimane una faccenda pressante trovare anche il centrocampista del futuro anche se al momento si punterà su Zarraga, ma qualcun altro arriverà, con l'argentino Galarza sempre in pole position. In attesa di notizie dal Belgio, ha parlato Walace da nuovo giocatore del Cruzeiro. Dopo le prime battute rubate dopo le visite mediche, ecco i suoi primi commenti. «Penso che questo stia già accadendo con i giocatori che sono in rosa, penso che con una serie di vittorie possa aumentare poi anche la fiducia nel modo di giocare. Sono venuto ad aggiungere qualcosa. Non sono più un ragazzino, sono un giocatore esperto e spero di poter aggiungere quello che serve sia in campo che fuori dal campo, voglio contribuire ad aumentare il livello del Cruzeiro».

RECRIMINAZIONI

La stagione appena passata è stata difficile da digerire per tanti, in primis per Andrea Sottil, che ha parlato in lungo e in largo di alcuni singoli bianconeri. «Davis è molto molto forte, però la società ha investito tanto su Brenner, acquisto prestigioso che ha giocato pochissimo per gli infortuni. La nuova coppia doveva essere Davis-Brenner, mai avuti». E Lucca. «Il suo percorso doveva essere all'ombra del titolare, per farlo crescere, difenderlo dal primo anno di Serie A. Lucca farà una grande carriera, ha grandi numeri. Per questo insieme di cose, secondo me, bisognava avere un po' di pazienza che peraltro era condivisa dalla proprietà, in particolare con Gino Pozzo. Sono abituato a essere molto severo con me stesso e cerco di migliorarmi. Però ho continuato a vedere quelle lacune che avevo notato. Feci una conferenza stampa dopo Frosinone, terza giornata, e dissi ai giornalisti che l'obiettivo dell'Udinese era salvarsi all'ultima partita. Così è stato». Sottil si prende il merito della crescita di Samardzic. «È esploso con me. Gli ho fatto fare la mezz'ala a piede contrario. La società non deve guardare solo l'aspetto dei risultati, se i giocatori performano c'è un lavoro di staff fatto bene». Pafundi? «È un grande talento. Ha mezzi, colpi e carattere. È molto giovane, va gestito nella maniera giusta, come l'ho gestito anche io. Ha fatto piccoli spezzoni quando era opportuno, non era di semplice collocazione tattica nel 3-5-2, dovrebbe giocare in un 3-4-1-2 o 4-3-1-2, è un trequartista nato. L'Udinese saprà come gestirlo e farlo diventare un giocatore importante».

Stefano Giovampietro

L'ANALISI DI SOTTIL: «LA SOCIETÀ PUNTAVA SU DAVIS-BRENNER LUCCA? CRESCERÀ PIÙ PAZIENZA CON PAFUNDI»

IL MISTER **Andrea Sottil ha ancora molto da dire sull'Udinese e sulla passata stagione: «Dissi che ci saremmo salvati all'ultima partita»** (Foto Ansa)

BASKET - SERIE A2

ARLETTI A BRINDISI L'UEB SU PICCIONNE

La guardia dell'Oww viene data in prestito alla Valtur che gli può offrire minutaggio

Cividale è vicinissima all'acquisizione dell'esterno 2005 cresciuto ad Ancona

È ufficiale il prestito di Gianmarco Arletti alla Valtur Brindisi. Com'era logico che fosse, il giocatore non rimarrà insomma a fare l'undicesimo a Udine ma si sposta in una piazza che evidentemente ha del minutaggio da offrirgli.

Ne avevamo parlato qui proprio ieri ed eravamo stati facili profeti nel prevedere che la giovane guardia dell'Old Wild West sarebbe andata da qualche altra parte a sviluppare il proprio talento, dimostrato solo a sprazzi nella passata stagione in bianconero. I suoi numeri non sono stati in effetti granché e nemmeno lo spazio da lui avuto nella squadra di Adriano Vertemati (che però si sarebbe drasticamente ridotto nel prossimo campionato 2024-2025); le statistiche dicono 3.7 punti e 2.3 rimbalzi a gara in stagione regolare, con un impiego medio di circa dodici minuti anche negli stessi playoff.

L'INTESA

"L'accordo - ha confermato l'Apu nel suo annuncio pubblicato sui social - è stato raggiunto al fine di garantire a Gianmarco il giusto spazio, che come undicesima rotazione nel roster bianconero non avrebbe, per continuare a lavorare in un contesto competitivo". A Brindisi troverà una piazza ambiziosa, che ha voglia di andare a riprendersi la serie A1 persa nella passata stagione conclusasi con la retrocessione nel campionato cadetto.

Cresciuto nelle giovanili della Salus Bologna, Arletti era volato poi negli States per studiare e giocare alla Holy Cross prima e alla University of Delaware poi. Rientrato in Italia aveva firmato con Udine.

QUI CIVIDALE

Nel frattempo viene completato anche il roster della Gesteco Cividale, che è vicinissima ad acquisire l'esterno Niccolò Piccionne, un classe 2005 esattamente come Leonardo Marangon e Francesco Ferrari, cresciuto nel settore giovanile del Cab Stamura Ancona. Il ragazzo sembrava diretto alla JuVi Cremona, ma evidentemente gli uomini mercato delle aquile ducali sono riusciti a convincerlo a scegliere Cividale.

Piccionne nello scorso campionato di B Interregionale ha prodotto ad Ancona una media di 14,6 punti a partita. Con la Gesteco è destinato in pratica a fungere da decimo uomo.

SOLUZIONE TROVATA **L'ultimo nodo per l'Oww era rappresentato da Gianmarco Arletti, che quest'anno non avrebbe trovato adeguato spazio nel roster bianconero. Potrà proseguire il suo percorso di crescita in prestito alla Valtur Brindisi**

LE ALTRE

Vediamo cosa combinano le altre squadre, a partire ancora una volta dalla Fortitudo Bologna, che è alle prese con il dopo Ogden, per sostituire il quale le opzioni sono diventate ora tre dato che sul tavolo ci sarebbe pure Grant Basile oltre a Kenny Gabriel e AJ Pacher di cui avevamo riferito. La prima scelta rimane comunque Gabriel e il relativo annuncio mentre leggerete queste nostre righe potrebbe già essere arrivato. Nel mirino della Effe ci sono inoltre due ex bianconeri, ossia l'esterno Fabio Mian, che raggiunge Bologna dopo una stagione in cui ha conquistato la promozione in A1 con la casacca dei Trapani Shark, mettendo a referto una media di 8.5 punti in stagione regolare, ma calando e non di poco nel rendimento durante la postseason. Salvo sorprese sarà lui il cambio di Pietro Aradori. L'altro ex Apu che viene dato in arrivo alla Fortitudo è come sappiamo il lungo Marco Cusin.

DUE EX BIANCONERI (MIAN E CUSIN) NEL MIRINO DELLA FORTITUDO BOLOGNA LIVORNO IN TRATTATIVA PER ADRIAN BANKS

La neopromossa Libertas Livorno è intanto pronta a firmare Adrian Banks, che ritornerebbe così in Italia dopo una stagione in Israele al Bnei Herzliya, dove ha tenuto una media di 10.1 punti e 2.9 assist a gara con un impiego di 22.7 minuti. Per l'esterno trentottenne, che ha giocato in passato con le maglie di Varese, Avellino, Brindisi, Fortitudo Bologna, Trieste e Treviso, si tratterà della decima stagione in Italia, la prima però in serie A2.

Infine l'Acqua San Bernardo Cantù sarebbe in trattativa con Tyrus McGee, guardia americana di 33 anni, scudettato con la Reyer Venezia, ma visto anche a Capo d'Orlando, Cremona, Pistoia e Sassari. McGee ha trascorso la passata stagione al Sis Strasburgo in Francia, dove ha fatto registrare una media di 14.4 punti a partita in 18 gare (42.4% la percentuale nelle conclusioni dal perimetro), con 3.3 rimbalzi e 2.1 assist in 25 minuti d'impiego.

Carlo Alberto Sindici

Tre Rifugi, torna la "regina" delle staffette

▶Quest'anno una novità: sarà possibile partecipare con una squadra mista

CORSA IN MONTAGNA

La Staffetta Tre Rifugi è pronta a tornare. A Collina di Forni Avoltri l'appuntamento con la 61^ edizione della classicissima gara internazionale di corsa in montagna è fissato per domenica 18 agosto, quando alle 10 ci sarà la partenza della regina delle staffette, che quest'anno si rinnova sperimentando una novità, ovvero la possibilità di partecipare alla competizione anche in versione mista, con le squadre che sceglieranno questa formula inserite nella categoria maschile. L'Unione sportiva Collina, organizzatrice dell'evento, intende così venire incontro a coloro che hanno difficoltà a creare un terzetto di soli uomini o sole donne, al tempo stesso però preservando il valore della gara femminile e evitare che possa risentire della creazione di una classifica mista a parte.

La storia della gara, che ha sempre visto grandi sfide e grandi atlete anche al femminile, trova così un punto di incontro con le esigenze raccolte dagli aspiranti partecipanti, che fino ad ora non avevano trovato il modo di correre su questi sentieri. A breve apriranno le iscrizioni, attraverso la piattaforma Keepsporting, cui si potrà accedere direttamente dal sito www.3rifugi.com.

La gara si snoda nella sua formula classica su tre frazioni: salita, attraversata e discesa. Dalla partenza di Collina (a 1.233 metri di quota), che ogni anno si anima e si trasforma in una vera e propria arena, gli specialisti della salita si arrampicano fino al Rifugio Lambertenghi Romanin, passando davanti al Rifugio Tolazzi e superando in 4.5 km un dislivello positivo di 739 metri. Affascinante il primo passaggio di testimone, proprio sull'uscio del rifugio e a pochi passi dall'incantevole lago Volaja. Da lì per i secondi frazionisti inizia il famoso sentiero attrezzato Spinotti, una spettacolare e molto tecnica attraversata di 3.8 km nel massiccio del Monte Coglians, che tocca il punto più alto della gara, i 2.197 metri del passo Sella, prima di sfociare nella conca che accoglie il Rifugio Marinelli. L'ultima frazione, spaccagambe e impressionante da seguire, è la discesa, che conduce di nuovo al traguardo di Collina in poco meno di 5 km. Il tutto in mezzo al tifo di centinaia di appassionati, per i quali la Tre Rifugi è un appuntamento da non perdere, sia per il livello degli atleti che per l'atmosfera unica che si respira sui sentieri e nella frazione di Collina.

LA STAFFETTA **Appuntamento il 18 agosto a Collina di Forni Avoltri**

I campioni in carica sono l'Atletica Dolce Nord Est al maschile e la Slovenia in campo femminile, mentre l'ultimo successo italiano in rosa risale al 2014, quando si impose la Polisportiva Timaucleulis. Testimonial di questa edizione è un fornese doc, Mirco Romanin, allenatore della squadra nazionale di biathlon e a fianco della campionessa sappadina Lisa Vittozzi nei momenti difficili così come negli straordinari successi degli ultimi anni. Romanin, peraltro, è un ottimo atleta, avendo ottenuto diversi risultati importanti nella corsa in montagna (anche in questa stagione) e più volte ha partecipato alla Tre Rifugi. Dal 1951 (data della prima edizione) a oggi, la Staffetta Tre Rifugi ha visto protagonisti grandi nomi del panorama sportivo internazionale, dai campioni olimpici dello sci di fondo Giorgio e Manuela Di Centa, Silvio Fauner, Maurilio De Zolt, Gabriella Paruzzi e Pietro Piller Cottrer, agli iridati di corsa in montagna come l'idolo di casa Gino Caneva, l'eterno Marco De Gasperi, il neozelandese sette volte campione del mondo Jonathan Wyatt, fino ad arrivare agli azzurri di oggi, ovvero i gemelli Dematteis, Luca Cagnati e Xavier Chevrie, solo per fare alcuni nomi. Furono proprio Wyatt, De Gasperi e Caneva a firmare nel 2007 la storica vittoria per l'Us Collina, stabilendo dopo 17 anni anche il nuovo record al maschile (1h10'45"), che resiste ancora oggi.

Bruno Tavosanis

Sul diamante di Castions si sfida l'élite mondiale

SOFTBALL

Per la prima volta nella storia le medaglie iridate del softball femminile verranno assegnate in Italia. Il diamante di Castions di Strada, accoglierà infatti l'élite del softball mondiale da domani al 20 luglio per la fase finale della XVII Coppa del Mondo organizzata dalla World Baseball Softball Confederation, la prima con la formula a due fasi, iniziata già nel 2023 con i tre gironi che si sono tenuti in Irlanda, Spagna ed Italia. Le otto squadre qualificate sono state divise in due gironi da quattro. Nel "Gruppo A", le padrone di casa di Italia Softball affronteranno Canada, Cina e Stati Uniti, tutte formazioni fortissime. Nel "Gruppo B" hanno invece trovato spazio Australia, Giappone (indicata tra le favorite per la vittoria finale), Paesi Bassi e Porto Rico.

L'Italia esordirà domani alle 20.30, dopo la cerimonia d'apertura, sfidando la Cina. Nelle partite del girone le azzurre giocheranno sempre l'ultima partita del programma giornaliero alle 20.30, affrontando Stati Uniti (martedì 16) e Canada (mercoledì 17). Terminati i gironi, le squadre verranno divise in altri due raggruppamenti con gli incontri che si terranno giovedì 18 e venerdì 19: le prime due classificate incontreranno le prime due dell'altro gruppo nel "Super Round", mentre le altre quattro squadre si incroceranno nel medesimo modo per stabilire le posizioni di rincalzo dalla quinta all'ottava piazza nel "Placement Round".

DIAMANTE **Castions di Strada**

Sabato 20 sarà poi la giornata dedicata alla sfida per le medaglie. Nel caso in cui il maltempo condizioni l'andamento del torneo, la giornata di domenica 21 luglio è stata tenuta libera per eventuali recuperi.

La manifestazione è stata presentata ieri al Bluenergy Stadium, presenti il presidente della Federazione italiala baseball e softball, Andrea Marcon e il presidente della World baseball softball confederation Riccardo Fraccari.

Nelle scorse settimane l'evento era stato presentato anche nella sede della Regione. In quell'occasione, il presidente del Coni regionale, Giorgio Brandolin, aveva evidenziato come il softball sia il quarto sport più diffuso al mondo per numero di praticanti e che il Friuli Venezia Giulia e Castions di Strada hanno saputo battere la concorrenza di piazze molto prestigiose come Dublino, Barcellona e Dallas. Altro aspetto rilevante sottolineato è che il 65% dei biglietti già venduti è stato prenotato da tifosi di questa disciplina provenienti in particolare da Stati Uniti, Australia, Giappone e Paesi Bassi.

Cultura &Spettacoli

FAGAGNA DANCE FESTIVAL
Questa sera, al castello, lo spettacolo "Rer" della compagnia Ivona, domani il worskshop gratuito dedicato alle persone con disabilità

È stato spostato in Castello dal parco Fortuna il concerto sold-out di Daniela Pes dedicato al rapporto fra suoni, musica e lingua
L'omaggio di Nicoletta Taricani alla Palermo di Letizia Battaglia

Udin&Jazz, gran finale con le donne

DANIELA PES
Nata nel cuore della Gallura, è uno dei nomi più originali delle ultime stagioni

MUSICA

Il festival Udin&Jazz saluta il suo pubblico con una giornata tutta al femminile. Il festival ha proposto, dall'8 luglio, concerti e occasioni di approfondimenti che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone, regalando momenti che resteranno nella memoria di questa manifestazione, fra le più longeve e partecipate dell'estate musicale del Friuli Venezia Giulia.

SOLD OUT

Prima dei saluti e dell'arrivederci all'edizione del 2025, rimane, dunque, una giornata ancora tutta da vivere. Il grande evento di chiusura vedrà protagonista, alle 21.30, al Castello di Udine, la cantante, strumentista e musicista elettronica, Daniela Pes, che presenterà per l'occasione il suo progetto "Spira", accompagnata da Maru Barucco (synths, electronica) e Mariagiulia Degli Amori (percussioni). Il concerto, originariamente previsto al Giardino Loris Fortuna, ha raggiunto il sold out nei giorni scorsi. Da qui la decisione di spostarlo nella venue più ampia del Castello, scelta che permetterà di accogliere più persone e di valorizzare a pieno questo grande appuntamento finale. I biglietti sono in vendita su Vivaticket e lo saranno anche alla biglietteria sotto il Castello nello spazio ex Tonini, in Via Rialto 2, a partire dalle 19.30. Porte aperte al pubblico alle 20, in attesa del live che inizierà alle 21.30.

LINGUA E SUONO

Cantante, strumentista e musicista elettronica, nata nel cuore della Gallura nel 1992, già vincitrice nel 2017 del prestigioso premio Andrea Parodi, dei premi Nuovoimaie (2017 e 2018) e Siae – miglior musica nell'ambito di Musicultura, e TargaTenco nel 2023, Daniela Pes è uno dei nomi più originali delle ultime stagioni. Il suo album "Spira", uscito nella primavera 2023 e prodotto da Iosonouncane, è la celebrazione visionaria della lingua che ritorna suono e del suono che diventa lingua universale. Con una formazione jazz alle spalle, forte di un'assoluta libertà compositiva, è una personalità atipica rispetto alla scena attuale per l'utilizzo della voce come strumento e il lavoro sulla dimensione testuale. Nell'album canta, infatti, in una lingua che non esiste (ancora), fatta di antiche parole galluresi, frammenti di termini italiani, mediterranei, vocaboli totalmente inventati: molecole organiche di una lingua inedita in cui i versi sono svincolati dalla metrica e le parole non veicolano un concetto, ma puro suono. Forse inaccessibile dal punto vista razionale e però inebriante dal punto di vista emotivo.

MEMORIE DI PALERMO

Il primo appuntamento della giornata di chiusura si terrà, invece, alle 19.30, nella Corte di Palazzo Morpurgo, con l'Etereo Trio della cantante e compositrice Nicoletta Taricani. Nata a Siracusa nel 1992, a Udine dal 2004, l'artista ha fatto il suo esordio nel 2021 con l'album "In un mare di voci": un progetto di integrazione sociale che racconta il viaggio migrante nel Mediterraneo. Il secondo album "Memorie" è un viaggio nella sua terra d'origine attraverso la figura di Letizia Battaglia, la fotoreporter che ha raccontato gli anni di piombo e le guerre di mafia della sua città, attraverso un linguaggio moderno, tra sperimentazione, jazz e folklore. In trio con Mattia Romano (chitarra) e Alessio Zoratto (basso), Nicoletta ripercorre le "memorie" di Palermo raccontandole con un linguaggio moderno, in un album denso di suggestioni che già dal titolo svela il senso di una ricerca umana e intellettuale, intima ed artistica. Tutte le info sul festival su www.euritmica.it.

Spazio creativo

La poliarmonica di Luca Piovesan in concerto al Mulino Nicli

Tantissimi gli eventi che animeranno il Mulino Nicli, a Giavons di Rive d'Arcano, per tutto il mese di luglio. Questo spazio creativo continua a macinare idee, sfornando iniziative grazie all'organizzazione dall'associazione Servi di Scena, e al sostegno di Regione Fvg, Prima Cassa e Comunità collinare del Friuli. Appuntamento dunque con i corsi e laboratori, eventi e spettacoli, concerti e incontri, come nel programma disponibile sul sito www.servidiscena.com. Da segnalare, in particolare, oggi, alle 20.45, il concerto "Mulino Contemporanea: Luca Piovesan, la Poliarmonica" (ingresso a offerta libera e gradita), in cui il fisarmonicista proporrà un concerto in solo, al termine di un lavoro in residenza di campionamento di suoni ambientali, coadiuvato da effetti e loop in tempo reale, creando suggestioni e disegnando panorami sonori legati al luogo, in una proposta raffinata di musica contemporanea. Fisarmonicista, ricercatore, fonico e sound artist, Piovesan è docente di Music Technology al Koninklijk Conservatorium di Bruxelles; ma anche fondatore di BlowOutStudio, uno studio di incisione e produzione attivo nella musica di ricerca. Si è esibito in Europa e negli Usa, in molte istituzioni prestigiose. È molto attivo anche nella pubblicazione di dischi, conferenze, e progetti artistici comunitari.

TreeArt festival, sei pianoforti danzano nel parco

FESTIVAL

Si conclude oggi, a Buttrio, tra la scenografica Villa di Toppo Florio e il suo secolare Parco botanico, la quinta edizione di TreeArt Festival, la kermesse che mette in dialogo divulgazione cultura, spettacolo dal vivo e arte contemporanea nel segno della sostenibilità ambientale delle nostre città del futuro. Anche quest'anno il festival ha richiamato artisti, scienziati e divulgatori di livello nazionale e internazionale per un articolato cartellone di dibattiti, incontri e performance.

FORESTE

Il festival ospita, nella sua ultima giornata l'esperto di agro forestazione ed arboricoltura del legno Pierluigi Paris del CNR-Consiglio Nazionale delle Ricerche, in un dialogo per l'appuntamento "Agrofestazione, un ritorno al futuro dell'agricoltura". Alle 17.00 l'incontro sulla consapevolezza ambientale "L'anima degli alberi", con l'esperto in propedeutica musicale e geologo Michele Pucci e l'architetto, esperto di Medicina Cinese e kinesiologia quantica Enrico Pasianotto. Si esamineranno i princìpi che spiegano come mai, quando entriamo in un bosco o siamo in un ambiente naturale, ci sentiamo letteralmente rinascere. Alla luce di alcune conoscenze mutuate liberamente, in particolare dalla Fisica Quantistica, finalmente è possibile capire come mai esperienze come il "forest bathing" (bagno di foresta) si stiano velocemente diffondendo negli ultimi anni. A seguire lo spettacolo "La mia pianta suona il rock", concerto per chitarra e Plants Play che farà ascoltare la voce delle piante attraverso le note musicali.

Mori del comitato scientifico del festival nonché fondatore di Compagnia delle Foreste: alle 16.00 saranno protagonisti dell'appuntamento

PIANOFORTI

L'ultima serata di festival regalerà emozioni indimenticabili nel concerto in programma alle 20. In "Dancing Piano - Piano hexagon" ben sei pianoforti, posizionati nel parco della Villa, saranno suonati contemporaneamente da Matteo Andri, Teodora Kapinkovska, Ilaria Loatelli, Mattia Groppello, Carolina Perez-Tedesco e Ferdinando Mussutto. L'entusiasmante progetto "multi-pianoforte" proporrà un programma musicale che spazia da Bach al ballo della "furlana", da opere di Beethoven, Ravel, Strauss e Ponchielli fino ad un omaggio alla danza russa e una pirotecnica versione della celebre "Asturias" di Isaac Albeniz. L'Ensemble Piano Hexagon farà poi rivivere con la mente i passi di Gene Kelly e Leslie Caron sulle note di "An American in Paris" di George Gershwin per terminare con i ritmi della musica dance degli anni '70, sui temi di "Dancing Queen" degli ABBA e "I feel love" di Donna Summer.

In chiusura, alle 21.30, la proiezione di "La quercia e i suoi abitanti" (Francia 2022), di Laurent Charbonnier e Michel Seydoux, un appuntamento a cura del CEC-Centro Espressioni Cinematografiche.

Cinema sotto le stelle

Cineconcerto con gli allievi delle scuole medie

Serata speciale quella di domani al "Cinema sotto le stelle" di Pordenone, tra note e visioni per due imperdibili concerti. Alle 21.30, in Arena Largo San Giorgio, va in scena "A colpi di note", storico progetto scolastico di rimusicazione di cortometraggi muti. Una giovane orchestra, composta da allievi degli Istituti comprensivi di Pordenone Centro e Rorai Cappuccini, diretta dalle docenti Maria Luisa Sogaro, Patrizia Avon e Laura Martin, con la collaborazione di Andrea Alzetta e Silvia Lucà, si cimenterà con il film muto "The Tramp" (1915), diretto e interpretato da Charlie Chaplin. Subito dopo l'esibizione di A Colpi di Note, che ricordiamo essere un progetto di Cinemazero in collaborazione con Le Giornate del Cinema Muto e La Cineteca del Friuli, spazio a un altro corto, questa volta ideato da un altro genio della comicità, Buster Keaton. A musicare One Week (Una settimana, 1920) il pianista e compositore Daniele Furlati.

PIANISTA Daniele Furlati

Saviano Alice e Incognito in Castello

FESTIVAL

Da domani a sabato 20 luglio, Fvg music live e Vigna pr porteranno sul palco del Castello di Udine tre assi: Alice, la leggendaria band internazionale degli Incognito e lo scrittore, giornalista e sceneggiatore Roberto Saviano. Domani una delle firme più popolari, apprezzate e anche discusse del panorama nazionale, presenta il recital "Appartenere", un viaggio inedito nella vita intima del potere criminale. Martedì Alice canterò "Master songs", in cui propone alcuni dei brani a lei più cari di Battiato, De Andrè, Dalla, De Gregori e musica alcune poesie di Pasolini e Cappello. Sabato il gran finale, con il concerto degli Incognito, uno tra i più importanti e influenti gruppi della scena soul funk mondiale.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Ferdinando musicista; **4.** Affaticamento eccessivo; **10.** Un comunissimo uccellino; **13.** Vino spumante prodotto presso Treviso; **15.** Fine di linea; **16.** Point Of Sale; **17.** Un razzo... con la coda; **19.** Sono in Spagna e in Libano; **20.** Non restare inerti; **21.** Un... tedesco; **22.** Non mangiare; **25.** Uno molto comune è Rossi; **26.** Una breve parola di obiezione; **27.** Imbiancare naturalmente; **29.** Città della Moldavia romena; **30.** Il nome della Donnarumma dei café-chantant; **35.** Prestigiosa squadra madrilena; **37.** Vecchi satelliti Usa; **38.** Fa coppia con lei; **40.** Rottura dei globuli rossi; **42.** Enna; **43.** Lo Stato asiatico con capitale Giacarta.

VERTICALI
1. È comodo trovarla pronta; **2.** Ciclo di poemi eroici; **3.** Un capetto di quartiere; **4.** Verbo... di ghiandole; **5.** Vi nacque Galluppi; **6.** L'inizio del rodeo; **7.** Immateriali, incorporee; **8.** I "templi" dello sport; **9.** Sigla di Sondrio; **11.** Trasporta sciatori; **12.** Si forma sul sapone; **14.** Velocissimi volatili; **18.** Cavallone, maroso; **20.** Una santa del 21 gennaio; **23.** Sono all'oscuro di tutto; **24.** Il centro di Patrasso; **25.** Le hanno cigni e corvi; **26.** Tardano a pagare; **28.** John, cantante inglese; **31.** Colpisce solo alle spalle; **32.** Opera mascagnana; **33.** Ha estesi confini; **34.** Si dice per spronare; **36.** Lucetta elettronica; **39.** L'il... generico; **41.** Ora a Napoli.

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

SABATO
LINEA
CHAPLIN
GIALLA
BRIVIDI

PENNA
LEGNO
TIRARE
PALAZZO
CUORE

CHIAMARE
PRESIDENTE
CI VEDIAMO
LIBERTÀ
MILITARE

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

2			6	5	7	8		3
	8					9		
6			8					2
7		9		4	8			
			9	2		4		7
9					4			5
		4					3	
8		5	3	7	6			4

	5	4			6	1		
	6	1			7		9	4
			1					
5	9			7				
7		2				3		9
				8			5	2
					9			
9	1		2			8	6	
		7	5			9	2	

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Soluzioni

LABIRINTO

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Horror.

L'ANAGRAMMA
Golden retriever.

L'INTRUSO
Farfalla.

L'OMBRA
L'ombra corretta è la D.

CRUCIVERBA

P	A	E	R	■	■	S	T	R	E	S	S
A	■	P	A	S	S	E	R	O	T	T	O
P	R	O	S	E	C	C	O	■	E	A	■
P	O	S	■	G	H	E	P	A	R	D	O
A	N	■	A	G	I	R	E	■	E	I	N
■	D	I	G	I	U	N	A	R	E	■	D
C	O	G	N	O	M	E	■	A	■	M	A
I	N	N	E	V	A	R	E	■	■	O	■
■	I	A	S	I	■	E	L	V	I	R	A
A	■	R	E	A	L	■	T	I	R	O	S
L	U	I	■	■	E	M	O	L	I	S	I
E	N	■	I	N	D	O	N	E	S	I	A

GHIGLIOTTINA
FEBBRE: "La febbre del sabato sera" è un film del 1977. Avere qualche linea di febbre. "La febbre dell'oro" è un film di Charlie Chaplin. La febbre gialla è una malattia infettiva. Brividi di febbre. **SPADA:** "Ne uccide più la penna della spada". Spada di legno. Tirare di scherma, per esempio con la spada. Palazzo Spada a Roma. "La spada nel cuore", brano di Little Tony. **TRIBUNALE:** Chiamare in tribunale, cioè citare in giudizio. Presidente del tribunale. "Ci vediamo in tribunale". Tribunale delle libertà, oggi chiamato tribunale del riesame. Tribunale militare.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Sentiero in lontananza mancante;
2. Manca il fiore a destra sotto l'albero;
3. Diversa sagoma montagna a destra;
4. Il colore del fiore in basso a sinistra;
5. Manca un ramo dell'albero.

SUDOKU 1

2	9	1	6	5	7	8	4	3
5	8	7	4	3	2	9	1	6
6	4	3	8	1	9	7	5	2
7	6	9	5	4	8	3	2	1
4	1	2	7	6	3	5	8	9
3	5	8	9	2	1	4	6	7
9	3	6	1	8	4	2	7	5
1	7	4	2	9	5	6	3	8
8	2	5	3	7	6	1	9	4

SUDOKU 2

2	5	4	8	9	6	1	7	3
8	6	1	3	2	7	5	9	4
3	7	9	1	4	5	2	8	6
5	9	3	4	7	2	6	1	8
7	8	2	6	5	1	3	4	9
1	4	6	9	8	3	7	5	2
6	2	8	7	1	9	4	3	5
9	1	5	2	3	4	8	6	7
4	3	7	5	6	8	9	2	1

G | Domenica 14 Luglio 2024
www.gazzettino.it

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

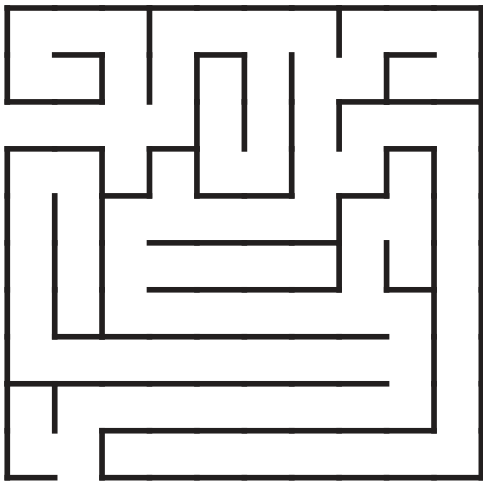
SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9

		6			9			2
	9						7	8
				3	8		9	
		1			4	7		
	7		3		1		6	
		8	6			2		
	1		5	4				
2	4						3	
5			9			6		

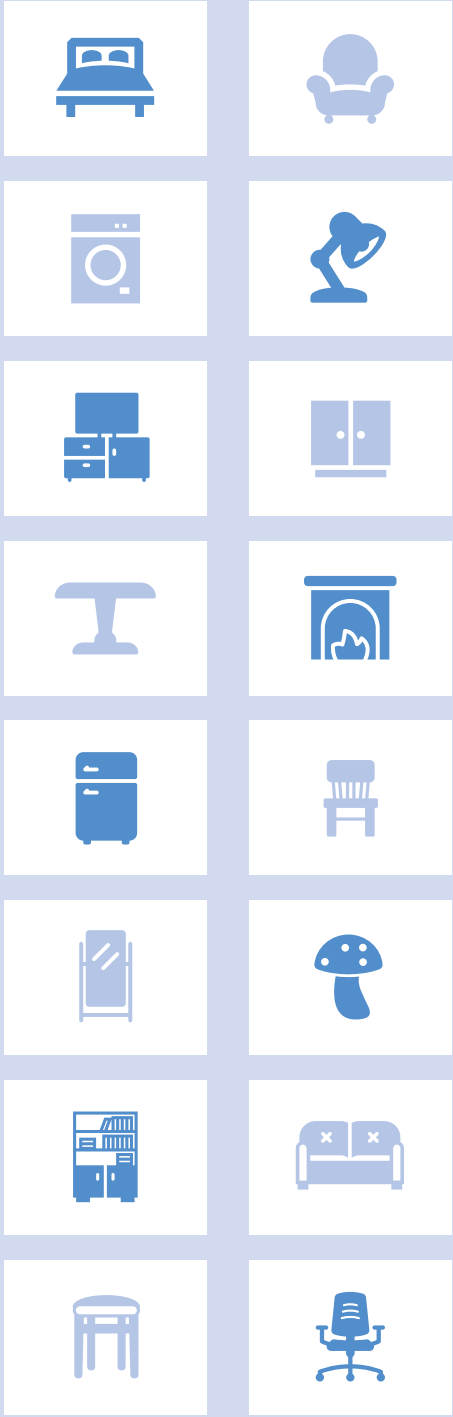
	5	7		1			4	
	9	3	5		2			7
						9		
	6	4	8					
			7		4			
					1	5	2	
		9						
7			2		5	4	8	
	8			7		6	3	

LABIRINTO

Cari bambini, armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso

L'INTRUSO

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare

L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le 4 a disposizione?

CRUCIVERBA

1	2	3		4		5	■	6	7	8	9
10			■		■	11	12				
13		■	14		15				■	16	
	■	17						■	18		
19							■	20			■
	■	21				■	22				23
24	25				■	26				■	
■	27			■	28						
29			■	30						■	
31		■	32						■	33	
34		35				■		■	36		
37				■	38						

ORIZZONTALI

1. Nave a vela;
6. Lettera greca;
10. Ubriacava i pirati;
11. Aneddoti, racconti;
13. Congiunzione latina;
14. Feudi nobiliari; **16.** Media Distanza;
17. Può essere boreale;
18. Tu e lui insieme; **19.** Vale circa 3,14;
20. Gigante su strade (sigla);
21. Bracci vegetali;
22. Ha una mina dentro;
24. Prodezze da tenori;
26. Opere di pittura;
27. Gancio pericoloso;
28. Capitale iraniana; **29.** Costumi;
30. Munita di fucile;
31. Ostruito al centro;
32. Apre l'uscio; **33.** Cremona;
34. Romanzo di Moravia;
36. Uno sport montano; **37.** Il Ford dei fumetti;
38. Fa crescere il pane.

VERTICALI

1. Mangiatoia; **2.** Fuori tennistico;
3. La fine del film;
4. Enunciati matematici;
5. Emette luce vivissima;
6. Le doppia la iole;
7. Il romanesco;
8. Assillano l'indeciso;
9. Cantori omerici; **12.** Rosa gialla;
14. Medicato; **15.** Frutti con il mallo;
17. Sono ricchi di succo;
18. Rettile velenoso;
20. Il savio di Mileto;
22. Porto della Normandia;
23. Città lombarda;
25. Abito informale;
26. Compito d'italiano;
28. Gara di moto;
29. Acute grida; **30.** Esclamazione di dolore;
32. Unitamente a;
33. Alternativa ai Bot; **35.** In mezzo ai binari;
36. L'ultima della scala.

Soluzioni

LABIRINTO

L'OMBRA

L'ombra corretta è la A.

L'INTRUSO

Fungo.

L'ANAGRAMMA

Vinicio Marchioni.

CRUCIVERBA

G	O	L	E	T	T	A	■	B	E	T	A
R	U	M	■	E	■	S	T	O	R	I	E
E	T	■	C	O	N	T	E	E	■	M	D
P	■	A	U	R	O	R	A	■	V	O	I
P	I	G	R	E	C	O	■	T	I	R	■
I	■	R	A	M	I	■	L	A	P	I	S
A	C	U	T	I	■	T	E	L	E	■	O
■	A	M	O	■	T	E	H	E	R	A	N
U	S	I	■	A	R	M	A	T	A	■	D
R	U	■	C	H	I	A	V	E	■	C	R
L	A	N	O	I	A	■	R	■	S	C	I
A	L	A	N	■	L	I	E	V	I	T	O

GHIGLIOTTINA

FANTASMI: "Fantasmi a Roma", film del 1961. Storie sui fantasmi. Fantasmi di Forza, presenti nella saga di Star Wars. La casa dei fantasmi . "Questi fantasmi!", commedia teatrale di Eduardo De Filippo. **CORRISPONDENZA:** Voto per corrispondenza. Ritiro delle corrispondenza. Corrispondenza di amorosi sensi. "La corrispondenza", film di Giuseppe Tornatore. Conto corrente di corrispondenza. **REGINA:** L'ape regina. "HM" è l'abbreviazione inglese per "Her Majesty", Sua Maestà la Regina . L'uva regina è una varietà di uva da tavola. La regina Vittoria del Regno Unito. La classe regina è la categoria superiore di una disciplina sportiva.

TROVA LE DIFFERENZE

1. Manca parte del nastro della pergamena a destra;
2. Etichetta del libro giallo mancante; 3. Manca il pc del ragazzo a sinistra;
4. Diverso colore della gonna della ragazza seduta sul tocco;
5. Manca un gradino alla scala di sinistra.

SUDOKU 1

8	3	6	4	7	9	5	1	2
1	9	4	2	6	5	3	7	8
7	2	5	1	3	8	4	9	6
9	6	1	8	2	4	7	5	3
4	7	2	3	5	1	8	6	9
3	5	8	6	9	7	2	4	1
6	1	3	5	4	2	9	8	7
2	4	9	7	8	6	1	3	5
5	8	7	9	1	3	6	2	4

SUDOKU 2

8	5	7	9	1	6	2	4	3
6	9	3	5	4	2	8	1	7
1	4	2	3	8	7	9	5	6
5	6	4	8	2	3	7	9	1
9	2	1	7	5	4	3	6	8
3	7	8	6	9	1	5	2	4
2	3	9	4	6	8	1	7	5
7	1	6	2	3	5	4	8	9
4	8	5	1	7	9	6	3	2

Il turismo "mordi e fuggi" uccide il bello del mondo

L'OPINIONE

A Barcellona i residenti sparano con le pistole ad acqua contro i turisti. E a Venezia, analogamente, si preparano le barricate. Qualche mese fa le autorità giapponesi della città di Fujikawaguchiko hanno eretto una enorme barriera nei pressi di un punto panoramico per impedire che le orde di turisti stranieri continuassero a prendere d'assedio il sito per i loro selfie, causando immani disagi ai residenti. Le mete turistiche del mondo sono, ormai, come l'Egitto ai tempi di Mosè, invaso dalle cavallette. Milioni di persone da tutto il mondo si muovono all'unisono verso un numero limitato di luoghi, che non sono fisicamente in grado di accogliere masse così imponenti di visitatori. Le città turistiche si snaturano, i centri storici diventano dormitori per turisti mordi-e-fuggi, una sorta di parco divertimenti dove i residenti, alla fine dei conti, ricevono più disagi che profitti. A Venezia già si paga il biglietto d'ingresso come a Gardaland. Un numero sparuto, ma caparbio, di residenti resiste alle masse divoratrici di pietanze tipiche veneziane, come i cannoli e i cheesburger, in vendita in ogni angolo di calle; ma, per restare in tema alimentare, ormai sono alla frutta.

IL VIAGGIO

Ritengo che il problema principale stia nella tipologia di un turismo che, con il tempo, si è affermato a livello globale. Se ci riflettiamo, il turismo è nato ben prima della società di massa, ma era cosa molto diversa da quella di oggi. Nel Medioevo il pellegrinaggio era inteso come un percorso spirituale, prima che fisico. Certo, per raggiungere i luoghi di culto era necessario percorrere, e non senza molta fatica, migliaia di chilometri; ma ciò a cui si aspirava, al termine del viaggio, era una purificazione dell'anima. Oggi il turista medio si sposta di molte migliaia di chilometri dal luogo di residenza per cercare, sostanzialmente, ciò che può trovare anche a casa sua. Mangia i pochi cibi che conosce e vuole che le città che visita siano come le hanno viste nei film: finte! Il vero turista, invece, dovrebbe entrare con discrezione nel luogo che visita, assaporandone le forme, gli odori, i sapori, e i ritmi, senza inquinarli con la sua presenza. Invece il turista di oggi, del luogo che visita, vuole vedere ciò che ha in mente, ma che nella realtà non esiste. Il viaggio dovrebbe essere un'occasione di apprendimento. Il problema è che il turista medio odierno crede di sapere già tutto, e quando arriva a destinazione si comporta come se fosse a casa sua. Come se noi, ospiti di qualcuno, ci stravaccassimo in mutande sul divano e allungassimo i piedi sul tavolino. Questa arroganza e questa invadenza hanno esasperato i residenti di Barcellona, di Venezia e di ogni altro luogo turistico preso d'assalto negli ultimi anni, perché hanno reso il turismo tossico. Quello che il turista deve tornare a far viaggiare oggigiorno è il cervello. Nelle "Confessioni di un italiano", Ippolito Nievo scrive: "Che vale andar da Milano a Parigi in trentasei ore piuttostoché in duecento? Che vale poter vedere in quarant'anni dieci volte, in vece che una, le quattro parti del mondo? Né il mondo si allarga né la vita s'allunga per ciò; e chi pensa troppo, correrà sempre fuori di quei limiti nell'infinito, nel mistero senza luce".

Andrea Maggi

GIAPPONE I turisti a Fujikawaguchiko vogliono scattare questa foto

OGGI

Domenica 14 luglio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Olindo Paolucci** di Casarsa, che oggi compie 68 anni, dalla moglie ANna e dai figli Francesco e Damiano.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Cordenons
▶Ai Due Gigli, via Sclavons 10

Fontanafredda
▶Farmacia di Nave, via Lirutti 49

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Morsano al T.
▶Borin, via G. Infanti 15

San Vito al T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

Spilimbergo
▶Della Torre, via Cavour 57

Zoppola
▶Farmacia Zoppola, via Trieste 22/A

Pordenone
▶Comunale, via Cappuccini 11.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«POM POKO» di I.Takahata : ore 15.00.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.00 - 15.30 - 16.15 - 17.15 - 17.30 - 17.45 - 18.30 - 19.00 - 19.40 - 20.10 - 21.00 - 22.00.
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint : ore 15.00 - 22.15.
«CATTIVISSIMO ME 2» di P.Renaud : ore 15.10.
«JATT & JULIET 3» di J.Sidhu : ore 15.40.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 16.00 - 19.00 - 20.10.
«IMMACULATE: LA PRESCELTA» di M.Mohan : ore 17.40 - 22.45.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 19.10.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti : ore 19.45.
«CULT KILLER» di J.Keeyes : ore 20.00 - 22.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen : ore 21.15.
«DOSTOEVSKIJ (PARTE 1 E 2)» di F.D'Innocenzo : ore 21.30.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 17 - 19.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 21.30.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti 16.30 - 19.
«DOSTOEVSKIJ (PARTE 1 E 2)» di F.D'Innocenzo 16.45 - 21.30.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo 18.50 - 21.35.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti 21.
«GLI INDESIDERABILI» di L.Ly 16 - 19.25.
«POM POKO» di I.Takahata 16.30 - 21.25.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner 18.05.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN» di A.Cuaron con D.Radcliffe, R.Grint 15.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 15 - 15.30 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21.
«MUNE - IL GUARDIANO DELLA LUNA» di A.Philippon 15 - 17.
«POM POKO» di I.Takahata 15 - 17.30.
«FLY ME TO THE MOON - LE DUE FACCE DELLA LUNA» di G.Berlanti 15 - 17.45 - 20.30.
«IMMACULATE: LA PRESCELTA» di M.Mohan 15 - 19 - 21.
«CULT KILLER» di J.Keeyes 15.30 - 17.45 - 20.30.
«HORIZON: AN AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1» di K.Costner 17.
«DOSTOEVSKIJ PARTE 2» di D.D'Innocenzo 18.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah 18 - 21.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI: LA COMPAGNIA DELL'ANELLO» di P.Jackson con E.Wood, I.McKellen 20.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski 21.
«LA MEMORIA DELL'ASSASSINO» di M.Keaton 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker 18.30.
«INSIDE OUT 2» di K.Mann 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Silvana Dariol
Ved. Peruzza
di anni 98

Ci ha lasciato, riposi in pace.

I figli Laura, Paolo, Flavio.

Cerimonia presso Convento Frati Minori Cappuccini, Conegliano, lunedì 15 luglio ore 15.30 Seguirà cremazione.

Conegliano, 15 luglio 2024

E' serenamente mancata

Maria Fresco De Mattia Govetto

Le figlie Linda, Anna e Ketty lo annunciano con immenso dolore.

Un grazie di cuore ad Dott. Gerardo Spada, a Uliana, Maurizia e Alketta per la preziosa assistenza.

Porcia, 11 luglio 2024

Antonia, Andrea, Martina con i figli partecipano al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile

Maria Fresco De Mattia

Porcia, 14 luglio 2024

Paolo si stringe ai figli Isabella con Luca, Costantino con Giorgia, Margherita con Lucien che piangono la loro Adorata

Nonna U

Porcia, 11 luglio 2024

Pietro, Antonio, Giacomo, Luigi e Lodovico ricorderanno sempre la loro amata

Nonna U

Porcia, 11 luglio 2024

Il presidente Nicolo' Panciera di Zoppola Gambara, il Consiglio Direttivo, il direttore Michele Zanchetta e tutto il personale di Confagricoltura Pordenone, si stringono profondamente commossi alla consigliera Anita Fresco De Mattia e a tutti i Familiari, per la perdita dell'amata Madre

Maria Govetto

Pordenone, 13 luglio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Claudio, sei con noi, uno di noi, per sempre"

Claudio Triches

Nel XXX anniversario della sua prematura scomparsa lo ricorderemo con una Santa Messa nella Chiesa del Collegio Salesiano Astori di Mogliano Veneto, la sua scuola per molti anni, il giorno 15 luglio 2024 alle ore 18,30.

La famiglia

Treviso, 14 luglio 2024

SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA

Domenica 14 Luglio 2024
www.gazzettino.it

LUGLIO

TURISMO DEL VINO UN AFFARE PER TUTTI

Claudio De Min

Con 15 milioni di accessi alle cantine ogni anno e un fatturato medio del 7% del business enoico, il turismo legato al vino è in forte espansione, secondo i dati diffusi da "Enoturismo 4.0", il manuale, curato da Dario Stefàno, autore e docente universitario, e Donatella Cinelli Colombini, storica fondatrice, 30 anni fa, del Movimento Turismo del Vino. La tendenza è chiara: l'azienda agricola (vinicola, nel nostro caso) che diventa anche luogo di accoglienza. Tutto cominciò 30 anni fa, con il Movimento Turismo del Vino, e le sue Cantine aperte, intuizione che spalancò la strada all'idea che le cantine potevano essere luogo di incontro e svago non solo per gli appassionati di vino, ma anche per i curiosi, oppure per chi non è né l'uno né l'altro ma una vacanza nel silenzio, fra i vigneti, immersi nel verde se la farebbe volentieri. Magari in collina, in piena estate, per fuggire dall'afa della pianura, dal pandemonio del mare nell'alta stagione.

E così, dal tagliere di salumi e formaggi per accompagnare (e poi magari vendere) qualche bottiglia, all'accoglienza vera e propria, il passo è stato se non breve certamente quasi inevitabile, anche se impegnativo. Ma, dati alla mano, destinato a produrre un ritorno, sia in termine economici sia di immagine. Attraente soprattutto per una clientela internazionale, americani (a nordovest), tedeschi e austriaci (a nordest) su tutti. Un po' meno, guarda un po', per gli italiani, che sulla cultura della vacanza in vigna sono ancora un po' in retrovia.

Sono sempre più diffuse le aziende che offrono spazi conviviali, ospitalità e soggiorno, e crescono anche quelle che completano l'offerta con ristoranti, anche di alto livello, e in qualche caso stellati, all'interno delle tenute. Un affare per tutti.

L'ESTATE FRA I VIGNETI

UNO CHEF, UNA RICETTA

Alberto Toè e la conquista della grande città

De Min
a pagina 5

UNO CHEF, UNA RICETTA

Sergio Dussin e l'umiltà del cuoco dei Papi

Saran
a pagina 7

IL VINO FATTO DA VOI SOGGIORNI IN CASTELLO O LA CASA FRA I VIGNETI

Le cantine, anche quelle di più piccole dimensioni, hanno accelerato negli ultimi anni il percorso di ampliamento delle esperienze enoturistiche, allargando l'offerta all'ospitalità: dalle antiche dimore ai moderni agriturismi, alle lussuose ville rinascimentali

Claudio de Min

Lo dicono i numeri: l'enoturismo (ma anche il turismo gastronomico) in Italia è in continua crescita. Lo era anche prima della pandemia, ma quest'ultima ha in qualche modo accelerato le dinamiche, assieme al desiderio sempre più diffuso di riconnettersi con la natura, viaggiare lentamente in luoghi lontani dal turismo di massa, fra natura e silenzio.

Cosicché le cantine, anche quelle di più piccole dimensioni, hanno velocizzato negli ultimi anni il percorso di ampliamento delle esperienze enoturistiche, allargando l'offerta anche all'ospitalità: dalle antiche dimore storiche ai moderni agriturismi, dalle lussuose ville rinascimentali a camere e appartamenti con vista sui vigneti.

Dai colli Euganei alla zona del Soave, per non parlare del Friuli Venezia Giulia, l'offerta è sempre più ampia e variegata, rustica o lussuosa, spartana o chic, con il comune denominatore che ogni luogo offre panorami mozzafiato, relax, strutture accoglienti, immersione nella natura.

«Il Friuli Venezia Giulia – come spiega Sergio Emidio Bini, assessore alle attività produttive della Regione - ha sempre investito molto nell'enoturismo e mai come ora la nostra regione offre esperienze diversificate, immersive e complete per gli amanti del food&wine. Negli ultimi anni abbiamo sviluppato numerosi progetti, come ad esempio la vendemmia turistico-didattica, parte integrante del macro progetto della Strada del Vino e dei Sapori. Iniziative migliorano anche l'accoglienza nelle cantine, potenziando l'offerta ricettiva».

Proprio in Friuli, a San Floriano del Collio (Go), Gradis'ciutta, l'azienda agricola di Robert Princic, è tutt'uno con Borgo Gradis'ciutta, storico complesso completamente ristrutturato due anni fa e pensato in ottica hospitality. Fra colline vitate e boschive, il piccolo Borgo con vista su Gorizia e Nova Goriza, può accogliere e ospitare 25 turisti in un ambiente non solo rilassante e confortevole, ma anche strategicamente vicino a quella che nel 2025 diventerà la Capitale della Cultura Europea nel 2025.

Fiore all'occhiello le diverse Experience proposte (su prenotazione). C'è il "picnic tra i vigneti" e il "Nature Bathing", si possono prenotare le e-bike o l'esperienza sensoriale sui vini, con l'esclusiva "Create Your Collio Bianco", due ore per approfondire il tema della vinificazione, creando la propria versione personalizzata del vino. Per non parlare della "vendemmia didattica".

Nelle foto a destra due immagini panoramiche del progetto "Alvearium" di Marco Zorzettig, sul Collio

Verso ovest, ad Alonte (Vi), c'è Ca' Rovere, azienda agricola nel cuore dei Colli Berici, con Marcella Biasin alla guida della terza generazione, ha invece appena inaugurato la spettacolare terrazza panoramica: «Un progetto – spiega Marcella – rivolto a tutti i visitatori che vogliono vivere il territorio de gustandole bollicine metodo classico». A poca distanza dai principali centri culturali veneti e dal Lago di Garda, la terrazza offre una spettacolare vista su vallata e vigneti, ed è il primo step di un progetto di accoglienza, e frutto di un'accurata progettazione dell'architetto Patrice Schaer. Aggiunge Marcella: «Stiamo sviluppando l'idea di un Wine Resort che verrà aperto nei prossimi mesi e si troverà a pochi passi dalla Cantina».

Ma gli esempi e le opportunità, dalle più semplici e rustiche, alle più esclusive, si sprecano. L'Azienda Tessére di Noventa di Piave (Ve), di Emanuela Bincoletto, famosa per il suo lavoro sul Raboso, mette a disposizione degli ospiti un appartamento con 3 camere (6 posti letto), 2 bagni, 1 sala relax e un salotto e cucina, con splendida vista sui vigneti, piste ciclabili che (volendo) portano fino al mare.

Al Castello di Roncade (Tv), si soggiorna in appartamenti ricavati nelle torri o nelle camere del corpo centrale, nella campagna trevigiana, circondati da 110 ettari di vigneti.

Conte Emo Capodilista la Montecchia (Pd), offre soggiorni nel castello o nelle case contadine. Tommasi Vini, a Villa Quaranta (Vr), mette a disposizione un'elegante villa veneta nel cuore della Valpolicella.

La forza dell'azienda Conte Collalto di Susegana (Tv) è lo spettacolare Castello di San Salvatore che domina la Marca Trevigiana e offre numerose opzioni di pernottamento tra cui il Borgo del Castello, il Prosecco Collalto Lodge, le Suites di Palazzo Odoardo.

«Il turismo del vino rappresenta un fenomeno rilevante e un'attrazione anche per gli stranieri, americani e europei in particolare» spiega Lorenza Delibori, maître de Maison di Villa Cordevigo, cinque stelle lusso associato a Relais &Châteaux (fusione perfetta fra natura, charme e lusso, nella pittoresca località di Cordevigo, nel cuore del Bardolino, a Cavaion Veronese, antico insediamento romano, in prossimità del lago di Garda) che spiega l'importanza dell'enoturismo, segmento rilevante del sistema vitivinicolo nazionale che lega prodotti e territori, contribuendo anche al successo del made in Italy: «Il 60% circa sul totale degli ospiti pernottanti scelgono la struttura per l'esperienza legata al vino, di questi – fa sapere Lorenza - il 60% provengono da USA, il 30% da Germania, Austria, Svizzera, l'8% Italia, il 2% da altri Paesi».

IL GAZZETTINO

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Luciano Pignataro, Claudio De Min

STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

FRA I GRAPPOLI ANCHE IL CIBO È UNA COSA SERIA

Sono sempre più numerose le aziende vinicole la cui ospitalità comprende anche ristoranti di alto livello: da Oseleta nel Bardolino a Venissa nella Laguna di Venezia

Sono sempre più numerose le aziende vinicole, in tutta Italia, Nordest compreso, la cui ospitalità comprende anche ristoranti di alto livello, spesso stellati, chiudendo in tal modo il cerchio di un'offerta che diventa a 360 gradi: spettacolari paesaggi, l'esperienza di immergersi (e scoprire) nel mondo della viticoltura, relax nel verde lontani dalla pazza folla e grande cucina, spesso stellata, e in altri casi più legata ai profumi e sapori del territorio.

Ad esempio a Villa Cordevigo, l'hotel di lusso ospitato in un complesso cinquecentesco a dieci minuti dal lago di Garda, in località Cavaion Veronese, e circondato dai Vigneti dell'azienda Villabella, c'è il ristorante Oseleta, una stella Michelin con la cucina dello chef Marco Marras che segue personalmente il grande orto della tenuta e lo declina nel Menu Natura, fra Il Cannellone di porro ripieno di verdure del nostro orto, gel di amarena, noci di macadamia tostate e La melanzana versione 2024.

Poco distante, per l'11 anno di fila, il ristorante Borgo Antico di Villa Quaranta Tommasi Wine Hotel & SPA (Ospedaletto, Vr, qui siamo in Valpolicella) è stato appena premiato con il "Best of Award of Excellence" dalla rinomata rivista americana Wine Spectator.

Dalle colline veronesi alle isole native della Laguna di Venezia per approdare a Venissa, tenuta che – a due passi dai vigneti di Dorona e vista sulla Laguna, nell'incanto silenzioso di Mazzorbo - abbina l'ospitalità di camere che affacciano sul vigneto e l'acqua (ma c'è anche la possibilità di alloggiare nell'albergo diffuso fra le case pastello di Burano) all'alta cucina "ambientale" di Chiara Pavan e Francesco Brutto, declinata sia nella versione "stellata" dell'omonimo ristorante (fra l'altro anche "stella verde") sia in quella dell'Osteria Contemporanea.

In Friuli si può far sosta da "Altran" (e anche qui siamo in area stelle Michelin, detenuta da oltre venti anni) a Ruda (Ud). Immerso nei vigneti di quella che era semplicemente un'azienda agricola e, grazie a Guido Lanzellotti, è diventata una tappa gourmand imprescindibile.

Fascino e sapori del territorio da vendere anche a Valdobbiadene nella deliziosa Locanda Sandi, dimora di charme della famiglia Polegato, in un'atmosfera che ricorda le case di campagna di inizio Novecento, e un ristorante eccellente dove assaggiare le specialità locali, a partire dalla Sopa Coada.

C.D.M.

RISVEGLIO TRA I FILARI SULLE COLLINE DI ALTURIS CHARME E PLASTIC FREE

Sulle colline vitate di Cividale del Friuli l'azienda Altùris offre un'ospitalità di charme e "plastic free". Sette camere dotate di tutti i comfort e vista spettacolare per un week end tra la natura

Maurizio Maestrelli

Di questi tempi tutti avremmo bisogno di coccolarci un po'. Lavoro, traffico, rumore e preoccupazioni di qualsiasi tipo devono essere combattute. Lo dobbiamo a noi stessi. E allora l'idea di Marco Zorzettig, imprenditore friulano dal 2009 a capo insieme al fratello Massimo di Altùris, azienda vitivinicola della Doc Colli Orientali del Friuli, va proprio in questa direzione.

Appoggiati su un pendio vitato, ma sembrano quasi sospesi in aria, ha realizzato sette confortevoli "camere" a forma esagonale come le celle di un alveare con un lato interamente finestrato dal quale ammirare vigneto, orizzonte, albe e tramonti. Insomma, una piccola oasi di pace immersa nel verde e nel silenzio, dove riposare, sorseggiare un calice di vino, approfittare della piscina o godersi un idromassaggio privato a disposizione nelle quattro versioni superior del suo, nomenomen, Alvearium.

La struttura è quella del glamping, innovativa forma di ospitalità che sta incontrando un crescente successo in Italia e in Europa sapendo coniugare le comodità e il servizio di una camera d'albergo con una maggiore privacy, le "camere" sono tutte distanziate l'una dall'altra, e una sensazione di immersione nello scenario naturale.

I piccoli chalet sono stati costruiti rispettando i parametri della bioedilizia, il materiale impiegato è principalmente legno di larice, e sono tutti indipendenti dal punto di vista energetico grazie ai pannelli fotovoltaici posizionati sul tetto. Ogni chalet è inoltre provvisto di bagno privato e di un patio riservato con sedie sdraio.

Un solo letto, matrimoniale, e la decisione di garantire la struttura "adultsonly" ne fanno una meta ideale per una fuga romantica a due con la consapevolezza che, oltre alla suggestione del luogo e al rispetto per i propri tempi, in Altùris si ha a portata di mano, letteralmente due passi, l'ottimo ristorante che fa capo alla stessa proprietà dove poter cenare gustando i piatti tradizionali della cucina locale.

L'offerta poi si completa con lo shop dove acquistare spumanti, merita la segnalazione il Grovis a base di uve di Ribolla Gialla, e vini fermi espressione del terroir, dal Friulano al Refosco dal Peduncolo Rosso senza dimenticare il Verduzzo Passito. Oppure birra artigianale perché Zorzettig è nome noto anche come Birra Gjulia, attività nata nel 2012 con una buona gamma nella quale spicca l'eccellenza della Grecale, una ItalianGrape Ale prodotta con l'aggiunta di una piccola percentuale di mosto di Picolit.

Chi inoltre non si accontentasse di godere del relax garantito dall'Alvearium ha la possibilità di prenotare una visita guidata a Cividale del Friuli il cui centro storico è ricco di palazzi nobiliari costruiti a partire dal XV secolo e architetture religiose, dal duomo al monastero di Santa Maria in Valle. In alternativa si può scegliere tra un giro in carrozza, il noleggio di una e-bike per scoprire autonomamente il territorio circostante o la visita con degustazione al birrificio o alla cantina vinicola.

Alvearium non presenta infine barriere architettoniche di alcun tipo e propone due formule di ospitalità: la "room only" e la bed & breakfast". Per informazioni, ulteriori dettagli e prenotazioni basta andare sul sito www.alturis.it.

UNO CHEF, UNA RICETTA

ALBERTO TOÈ: «COSÌ HO VINTO LA SFIDA ALLA GRANDE CITTÀ»

Il viaggio del giovane cuoco trevigiano, dai primi passi al "Med" di Treviso alla doppia stella Michelin conquistata a Milano con Horto

Alberto Toè con Norbert Niederkofler

Claudio De Min

In Veneto, la sua patria (Alberto Toè, classe 1988, è di Conegliano) si è fatto le ossa ed una solida reputazione. A Milano ha fatto il salto di qualità e ora è l'Executive Chef e responsabile dello sviluppo del menù del ristorante Horto, progetto firmato dal tristellato chef altoatesino Norbert Niederkofler, nel cuore della città, in cima al The Medelan, iconico palazzo che a lungo ha ospitato il Quartiere generale del Credito Italiano.

Non sarebbe proprio l'ideale per uno come lui, affascinato dalla natura e dal paesello, dall'orto (senza l'acca davanti) e dalle piccole (grandi?) cose, da esperienze come quella che lo ha portato in Uganda con la Fondazione "Insieme si può", e che lo ha segnato profondamente, soprattutto sul tema degli sprechi di acqua e cibo e sulla necessità del recupero alimentare. Ma anche al rispetto del cibo e delle persone, e delle due cose assieme.

Ma qui, al sesto piano, i rumori della città a dire il vero si affievoliscono, il cielo è più vicino, e anche il giardino pensile, bellissimo, aiuta, e anche attraversare Parco Sempione in bicicletta ogni mattina per andare al lavoro: «Un momento che mi regala un sorriso prima di cominciare». E aiuta la benedizione di Norbert che – con parecchia fatica - lo riportò in Italia dalla Svizzera: «Non ci volevo andare, a Milano, era troppo lontana dal mio mondo e dal mio modo di essere». Il viaggio di Alberto parte dalla cucina di casa, dall'istituto alberghiero che soppianta la scuola di enologia, passa per maestri e insegne eccellenti (Igles Corelli e Donei – quello di Malga Panna -, La Stüa de Michil della famiglia Costa). Ha soli 21 anni quando accetta la sfida in solitaria al "Med" di Treviso, con Andrea Finato, e fa la sua bella figura. Poi vola alto, fra Martin Berasategui e Andreas Caminada, Nuno Mendes (la Spagna, Londra, la Svizzera) e Pietro Leemann, Norbert Niederkofler e Massimiliano Alajmo a Le Cementine, nella campagna trevigiana.

Portare la semplicità a Milano e certi concetti etici e sostenibili, in un contesto che tende di suo al glamour, ai lustrini, alla spettacolarizzazione, è una bella sfida: «In Uganda, da volontario, insegnavo ai ragazzi a fare l'orto, a preparare piatti semplici con quel che si rimedia nei villaggi, mostrando che con poco si può fare tanto. In certe situazioni cambia l'approccio all'uso della materia e alle priorità sul lavoro e nella vita. Ai ragazzi di oggi spesso manca una sensibilità ad evitare lo spreco, li devi convincere, portare dalla tua parte, poi quando iniziano a conoscere il potenziale di un presunto scarto si attiva la creatività e ci si pensa due volte prima di buttare».

E qui? «L'idea che comunque vale la pena di confrontarsi, anche con realtà che sembrano distanti dal tuo mondo. E infatti l'ambientamento non è stato facile, mi mancava l'ossigeno». E poi? «Pian piano ho scoperto che anche qui si possono fare cose al passo con il tuo sentire e che, appena fuori città, ci sono giovani produttori di cose buone con i quali lavorare, che portare l'idea di Cook the Mountain in una grande città sarebbe stata una bella sfida. Poi, è arrivata anche la stella Michelin, il sogno di ogni ragazzo quando comincia a fare questo mestiere, anche se quella che mi rende più felice ed orgoglioso è la stella verde, ovvero il riconoscimento ad un modo speciale e tutto nostro di guardare alla ristorazione».

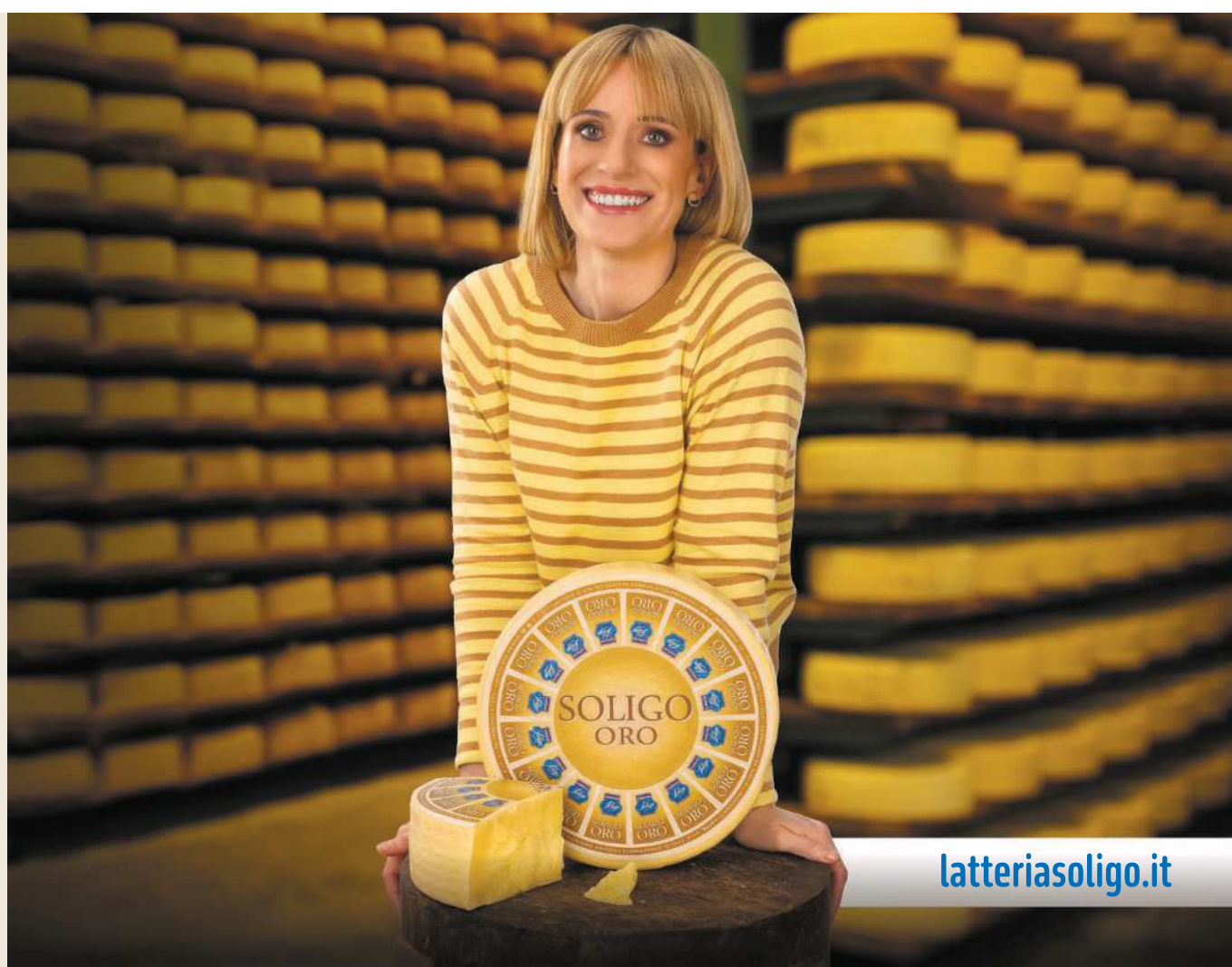
LA PREPARAZIONE

Plin di strachitunt, zafferano e lievito. Il piatto è stato pensato come un abito del progetto di Horto. Rotondo, come l'orologio e come Milano, composto in diverse sezioni nell'impiattamento: al centro il caviale, proprio come il Duomo, l'anima del piatto e della città; sotto nascosti, solo apparentemente, i piccoli produttori. Apparentemente, perché al gusto si fanno sentire. Raccontiamo così l'idea che, anche se non visibili, c'è sempre qualcuno che lavora in modo virtuoso per rendere possibili i piatti che prepariamo, condividono i nostri valori e fanno eccellenza. È un piatto dedicato alle città sia di Milano che di Bergamo. Il termine Strachítunt deriva infatti dalla traduzione bergamasca di "stracchino tondo": un formaggio erborinato a latte crudo appartenente alla famiglia degli stracchini. Un formaggio quasi dimenticato nel tempo, ma riscoperto oggi in una composizione che lo rende protagonista.

INGREDIENTI

per 4 persone - Per il Ripieno: 200g di stracchino, 3g di zafferano, 5g di lievito, 1 foglio di gelatina, 50g di latte,
Per la Pasta: 700g di Farina 00, 700g di semola, 9 uova, 400g di tuorlo

PROCEDIMENTO

Per la pasta, seguire la ricetta classica dei plin all'uovo. Per il ripieno invece, emulsionare lo stracchino con latte e zafferano con l'aggiunta della gelatina. Tostare il lievito in forno a 160° per 30-40 minuti; l'importante è che sia ben sbriciolato, una volta raffreddato lo frulliamo. Inserire una porzione del lievito nella mantecatura del ripieno. Quando il ripieno sarà bene amalgamato, inserire nella sac à poche per creare delle strisce con un diametro di 1cm. Tagliare i plin ad una distanza di circa 2cm. Saltare i plin con un po' di burro e un brodo di porri. Una volta impiattato aggiungiamo il lievito rimanente.

BECHÈR HOUSE

UNO CHEF, UNA RICETTA

Giancarlo Saran

SERGIO DUSSIN IL CUOCO DEI PAPI E L'UMILTÀ

Oltre vent'anni di militanza ai fornelli vaticani con una antologia di esperienze. Lo si trova a "Il Pioppeto", vicino a Bassano

In un universo culinario che, specialmente negli ultimi anni, è approdato ad una esposizione mediatica spesso a rischio di bulimia catodica, vi sono ancora personaggi "insospettabili" dietro il cui sorriso, e piatti conseguenti, si aprono orizzonti e storie di assoluta eccellenza. Sergio Dussin uno di questi. È il "Cuoco dei Papi", oltre vent'anni di militanza ai fornelli vaticani con una antologia di esperienze che racconta con pudore discreto, quasi fossero storie della porta accanto. Lo si può trovare a "Il Pioppeto", un resort di piacere culinario a pochi passi da Bassano del Grappa.

Nativo della trevigiana Onè di Fonte un solido esempio di ascensore sociale percorso con impegno e passione. «Amo l'umiltà, per fare una buona cucina serve l'impegno, non la telecamera». Dopo alcuni anni passati da emigrante in Australia, intuendo la sua passione per i fornelli, il padre lo presenta alla cucina della Mena, storica trattoria ai piedi del Monte Grappa.

Abbandona gli studi appena iniziati all'alberghiero di Castelfranco Veneto, ma lo stacco vale il fornello. Incontra il suo maestro di vita (e professione): l'abruzzese Mario De Cicco. «Non si perdeva d'animo nemmeno se arrivavano all'improvviso due pullman di turisti affamati». Da lui, oltre alla capacità organizzativa, sperimentò giorno per giorno il «verificare come diverse tecniche di cottura di un cibo portino a esiti insospettabili». Lo affianca Mario Palmieri «mi insegnò che il cibo ti parla, basta guardarlo e sfiorarlo per capire se è cotto».

Nonostante un'agenda culinaria in trincea permanente il giovane Sergio trova il tempo di coltivare l'hobby calcistico come arbitro. Tanto che all'altro suo maestro, Gigi Agnolin, è dedicato un piatto di formaggi, confetture e miele. Le sliding doors della vita, a volte, ti portano verso strade che mai avresti sognato. Il talento e l'impegno del giovane Enrico Dussin vengono notate in alta sede, in questo caso Vaticana. Galeotto un invito ad allestire un pranzo per le Guardie Svizzere a Roma, le papille sull'attenti a scoprire le emozioni che potevano regalare gli asparagi, cui seguì conferma per un evento al servizio dell'Accademia Pontificia delle Scienze.

Marco e Sergio Dussin in un insolito scatto "veneziano"

Dal 2002 il cuoco con il fischietto è al servizio dei Papi, il più longevo di sempre. Non solo grandi eventi, su tutti la Giornata dei poveri, con millecinquecento coperti, ma anche tavole riservate, a dimensione di porpore cardinalizie. Ha fatto in tempo a far divertire un oramai provato Giovanni Paolo II. Conquistato da Joseph Ratzinger, «il mio capo», che ha continuato poi a servire anche una volta ritiratosi in Santa Marta. A Papa Bergoglio ha dedicato un piatto. I Ravioli di Papa Francesco. Il ripieno a base di asiago, speck e latteria stagionato. E questa è solo una parte del ricco palmares che potrebbe vantare il nostro, tra l'altro premiato European Chef 2021 dal Consiglio Europeo delle Confraternite Gastronomiche. Eppure, quando si aggira tra i tavoli della clientela fidelizzata, il sorriso è quello di sempre, anche quandone accompagna l'inevitabile goliardica riflessione «non mi identifico con quello che va in sala a fare il fenomeno».

L'umiltà una scelta di vita, tanto che «non mi vedrei dipinto su di un furgone a mostrare patatine». Quel che offre con la sua cucina basta e avanza...

LA PREPARAZIONE

Tagliolini con trota del Brenta e bisi di Borso

Enrico Dussin considera il suo Pioppeto vetrina aperta a valorizzare le bellezze che può offrire il territorio. E' stata la sua missione anche quando, per vent'anni, è stato Presidente dei ristoratori bassanesi, motore organizzativo di svariate manifestazioni dedicate. Da abile regista nel fare gioco di squadra ha già assicurato il passaggio generazionale.

Ai fornelli trasmette la sua esperienza al figlio Marco, mentre in sala il nipote Matteo controlla l'armonia complessiva di tutto il servizio. È vero che Bassano del Grappa è conosciuta da sempre per l'asparago bianco, ma attorno alle pendici del monte sacro alla patria molte le eccellenze che meritano l'onore di piatto dedicato, dall'umile cipolla rossa ai prodotti d'alpeggio della vacca burlina, in primis morlacco e bastardo del Grappa.

Poi ci sono i bisi (piselli) di Borso e lungo quella che era l'autostrada dei commerci fluviali, il Brenta, non poteva mancare la trota. Da qui i tagliolini con trota del Brenta e bisi di Borso. Una volta sfilettata la trota viene cotta al forno per una decina di minuti a centosessanta gradi. Poi spellata e tagliata a pezzetti. I piselli, preferibilmente del mercato, sgranati e poi cotti con olio, cipolla tritata e sale q.b. La pasta cotta per circa sei minuti.

In una padella preparare il composto di trota e piselli aggiungendovi una noce di burro, olio EVO di Pove del Grappa e dell'acqua di cottura della pasta per dare cremosità al tutto. Quando i tagliolini sono al dente vannoscolati dentro la padella così da risottarli fino a completarne la cottura. Servire sul piatto, preferibilmente fondo, così da dare ulteriore armonia di sapori al tutto.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

«LA MIA CUCINA SEMPLICE, POPOLARE E SENSATA»

Da Vigodarzere alle Fiandre: il viaggio di Andrea Alan Bozzato, 37 anni, oggi al Gino's di Padova: «Niente piatti copia incolla e un'idea precisa»

«A 37 anni non sono più un emergente» sorride Andrea Alan Bozzato, padovano di Vigodarzere, da due anni responsabile della cucina di Gino's, il ristorante affacciato sulla pista dell'aeroporto Allegri di Padova. Non sarà emergente ma in continua crescita di sicuro e sempre acceso dalla passione. E tutto è possibile, certo, ma non che il fuoco si affievolisca con l'età, almeno per il momento, anzi.

Del resto buon sangue non mente, e la vocazione arriva direttamente da papà Valter, anche lui cuoco, per anni alla storica Botta di Piove di Sacco: «Uno che è sempre stato motivato da un incredibile amore per questo mestiere e me lo ha trasmesso al cento per cento». Così l'iscrizione all'Istituto Alberghiero di Adria è stata la cosa più naturale del mondo e, finita la scuola, il girovagare, dall'Alta Val Badia (Siriola, San Cassiano, con Terry Giacomello) al Belgio, nelle Fiandre, lo stellato In de Wulf, decisivo per la sua formazione: »Nel piatto non entrava praticamente niente che non fosse preparato al ristorante e i fornitori erano tutti a breve distanza da noi».

È atterrato (battuta) da Gino's dopo sei anni proficui e tormentati alla Posa degli Agri a Polverara: «Anni belli, dove abbiamo fatto molte cose, ma anche difficili, perché la proprietà non era del settore e a volte si faticava a sintonizzarsi. Qui è diverso. Gino's ha dodici anni di vita, i titolari sono del mestiere e fanno parte integrante del ristorante, ci si capisce al volo e questo rende tutto più facile».

Secondo una tendenza evidenziata proprio su queste pagine il mese scorso, anche qui in cucina non c'è un uomo solo al comando: «Nicola Brigato, lui sì ancora molto giovane con i suoi 28 anni, con il quale lavoro da dieci anni, è praticamente alla pari con me. Molti piatti nascono da idee sue, altri da intuizioni comuni, non c'è chi comanda. Del resto qui si lavora in una cucina al banco, 4 metri per 3, siamo appiccicati tutto il giorno, essere in sintonia è fondamentale». L'idea di proposta («Filosofia mi sembra un po' pretenzioso, quella lasciamo fare ai filosofi veri») è quella di una cucina attuale ma popolare, semplice ma pensata: «Non facciamo copia e incolla. I piatti devono essere alla portata di tutti. Dei clienti - nel gusto e nel prezzo -, e di chi li realizza, per fare in modo che tutto lo staff di cucina sia in grado di replicarli all'occorrenza. In più non devono stancare. Insomma, direi che sono più facili da capire assaggiandoli che da raccontare».

Andrea Alan Bozzato dirige la cucina di Gino's a Padova.

Il vino fa la parte del leone: «Al punto che c'è chi viene qui per il cibo e poi abbina il vino, ma molti partono dalla bottiglia e poi scelgono il piatto. La cantina è davvero superba». C'è attenzione ai prezzi, soprattutto in questi tempi difficili, dove tutto aumenta a dismisura e bisogna fare i salti mortali per essere in grado di presentare ai clienti conti accessibili senza abdicare al concetto di qualità: «La nostra sfida attuale è proprio questa: cercare materia prima buona ma accessibile. Usare parti meno nobili e costose eppure buonissime».

L'ego, dunque, è messo al bando: «Vedo troppi fenomeni in giro, ma quelli veri quanti sono? Giusto che ci sia una grande cucina italiana, ma poi quello che conta è alzare il livello del ristorante medio, quella alla portata di molti. Quella è la vera sfida».

LA PREPARAZIONE

Pomodoro Marinda alla brace con "guacamole" di fichi

L'attenzione al prodotto e ai prezzi sta alla base della missione di Gino's e di Andrea e Nicola in cucina. Qualche esempio? Millefoglie di patate, battuta di pancia di cavallo e uova di trota; Insalata russa al carbone, maionese alle erbe e ravanelli; Guancia di tonno alla brace, spuma di cavolfiore e foglie di cappero; Basque Cheesecake con salsa al mango e polline; Meringata al latte affumicato e marmellata di bacche di sambuco. Ma per il "Gazzettino" la scelta di Andrea Bozzato è caduta sul Pomodoro alla brace con "guacamole" di fichi. Che può essere ordinato per condivisione come antipasto oppure come contorno. Il pomodoro è il re dell'estate, come estivi sono i fichi. Così come ci piace a volte sconfinare nelle cucine di altre culture, magari lontane dalle nostre, magari modificando qualcosa: la guacamole messicana con Avocado sostituito dai fichi, e il peperone verde al posto del peperone jalapeno.

INGREDIENTI 8 pomodori Marinda medio piccoli, 250g Fichi lavati, 10g foglie di prezzemolo, 50g peperone verde pulito, 10g di scalogno pelato, 10g aceto di mele, Buccia di 1 lime, 1g tabasco, Olio extravergine di oliva, Sale, Pepe.

PROCEDIMENTO Sbollentare i pomodori in acqua bollente e successivamente raffreddarli in acqua e ghiaccio; pelarli e mantenerli in frigorifero.
Versare tutto il resto degli ingredienti nel cutter e frullare fino ad ottenere una salsa omogenea; aggiustare con i condimenti se necessario. Prendere i pomodori, condire con sale affumicato, olio, pepe e ripassare sulla brace nella parte più calda rigirandoli per ottenere una cottura uniforme. In un piatto da portata disporre due pomodori, napparli con la "guacamole" e finire con un filo d'olio extravergine di oliva.

UNO CHEF, UNA RICETTA

Claudio De Min

LA CUOCA AUTODIDATTA ISPIRATA DA BARBIERI

A Venezia Nadia Locatello è, con il figlio Simone, l'anima della Gastrosteria "Ai Mercanti": «Ho cominciato a cucinare e frequentare i grandi ristoranti per imparare»

«A sei, sette anni già “pastrociavo” in cucina per dare una mano ai nonni che, sia dalla parte di mamma che di papà, avevano l'amore per il cibo, anche se non so se davvero ero un aiuto o un danno. La mia è sempre stata una famiglia di cucinieri, così diventare cuoca, alla fine, è stato quasi naturale, anche se ho cominciato dal servizio di sala, quando mio marito prese in gestione un ristorante a Rialto, che allora si chiamava l'Italia Unita. E dal momento che quando faccio una cosa cerco di farla al meglio, ho preso anche il diploma di sommelier, a quei tempi una rarità per una donna», racconta Nadia Locatello, veneziana di Castello da chissà quante generazioni, ora trapiantata a San Marco, anima della cucina (e non solo) di uno dei ristoranti più affidabili della vastissima scena veneziana. Ora, invece, della questione vino si occupa Simone Poli, il figlio, mentre le sue spalle in cucina sono Luca Spolaor («È con noi da dieci anni, può essere il mio erede quando mi farò da parte, ma può ancora migliorare») e il giovanissimo Luis Tomà.

Siamo in Calle Coppo, angolo nascosto, intimo e suggestivo, in zona calle dei Fuseri, dunque nel cuore del sestiere di San Marco, e la Gastrosteria “Ai Mercanti” (che ha quasi 30 anni di vita) assomma un bel po' di qualità: eleganza, atmosfera, cucina di sapore, gusto, leggerezza («Odio la pesantezza, i fritti nel mio menu sono rarissimi, uso poco anche il soffritto») ed estetica. Cucina personale, ispirata, senza scopiazzature, divertente, e dove la venezianità affiora di frequente, ma declinata nel segno di una modernità discreta, senza eccessi: «Una volta mi piaceva mettere assieme tanti ingredienti, poi ho corretto il tiro, dieci anni fa il ristorante è diventato gastrosteria, e adesso vedo che la tendenza generale è proprio per un ritorno alla semplicità che, ovviamente, non vuol dire banalità».

Il salto dalla sala alla cucina? «Ero stanca di essere sottomessa ai cuochi. Ho cominciato a imparare, a provare e riprovare, a girare per i grandi ristoranti italiani, per capire, con umiltà, cosa voleva dire cucina di livello, e cercare ispirazione. Fra i tanti che ho provato e conosciuto, posso dire che il mio mentore è stato Bruno Barbieri che andavo spesso a trovare quando stava a Villa del Quar, nella Valpolicella».

Nadia Locatello con Luca Spolaor e Luis Tomà all'esterno de "Ai Mercanti"

La venezianità, si diceva. Che spunta, ad esempio, in uno dei piatti signature di Nadia, come l'Uovo all'apparenza croccante, spuma di patate e alice («Che ormai è impossibile togliere dalla carta», omaggio al mitico “mezo vovo co' l'aciuga”, cicchetto per eccellenza dei bacari seri). Senza contare che una delle preparazioni di cui va più orgogliosa è sua maestà la “Castradina” della Madonna della Salute, secondo ricetta ereditata dalla bisnonna: «Nessun segreto, solo la qualità degli ingredienti e la pazienza di ripetere correttamente tutti i passaggi». Segnatevi l'indirizzo per il prossimo 21 novembre, perché qui non si trova nulla che non sia stagionale.

Altro must della casa è il Risotto al pomodoro: «Mi ricorda mia mamma, lo faccio con il San Marzano e ci aggiungo l'aringa sciocca». Anche se adora la cucina francese («Scuola per tutte le cucine del mondo») e di tanto in tanto si avventura in quella orientale (al momento con il Baccalà, zuppetta piccante al cocco e lemon grass).

LA PREPARAZIONE

Risotto pomodoro San Marzano e aringa sciocca.
Paccheri, peperoni, gamberi, mozzarella nodino fiordilatte.

Una ricetta per i lettori del “Gazzettino”? Siccome non riesco a scegliere ve ne propongo due.

L'idea del risotto al pomodoro in menù mi balenava già da tempo: volevo però dare un tocco in più da qui l'idea di mio figlio, dopo esser stato in vacanza nei paesi del nord Europa, di abbinarci l'aringa.

Quella con i paccheri nasce invece da un viaggio in Sicilia, con il peperone servito in due salse con i suoi colori: la sapidità del gambero abbinata alla delicatezza della mozzarella e al dolce del peperone mi catapulta in quelle mia bellissima vacanza.

Prima ricetta *(nella foto)*

INGREDIENTI Cipolla, aglio, aringa sciocca, S.Marzano freschi, Olio Evo, sale, burro, basilico, parmigiano, riso carnaroli. **Salsa:** Appassire la cipolla e aglio su olio Evo, aggiungere i pomodori ben maturi il basilico il sale q.b. e portare a cottura il tutto macinato con passaverdura. **Risotto:** il procedimento è quello di un qualsiasi risotto, aggiungendo poi a trequarti di cottura l'aringa sciocca a pezzetti. Mantecare con burro e parmigiano.

Seconda ricetta

INGREDIENTI Peperoni gialli e rossi, cipolla, sale olio Evo, gamberi rossi Mazara del Vallo, mozzarella nodino fiordilatte, rucola.

Procedimento In due pentole portare ad appassire la cipolla su olio Evo, aggiungete i peperoni a pezzi e portateli a cottura. Una volta pronti passate a setaccio lasciandoli separati e create due salse.

Cuocere i paccheri e successivamente saltarli in padella con la salsa del peperone giallo. Adagiare in un piatto la crema del peperone rosso, scottare pochissimo i gamberi in una padella antiaderente, impiattare la pasta aggiungendo alla fine la mozzarella e la rucola.

I RISTORANTI DELLA BUONA ACCOGLIENZA

LA VENEZIA DEI FRUTTETI, DEGLI ORTI E DELLE VIGNE

È diffusa nelle isole la pratica di coltivazioni consapevoli, come nel caso di Osti in Orto o Sapori di Sant'Erasmo della famiglia Finotello

"Non ara, non semina, non vendemmia", siamo attorno all'anno Mille ed è questa l'immagine della popolazione di Venezia riportata nelle Honoranti e civitatis Papie. All'epoca, era considerata un'anomalia che gli abitanti delle lagune venete fossero in grado di provvedere al proprio sostentamento, senza dedicarsi all'agricoltura, attività fondamentale della stragrande maggioranza delle popolazioni della Penisola. Venezia viveva delle sue fortune commerciali marittime e, comunque, delle risorse provenienti dal mare. Così venivano visti i veneziani e, probabilmente, così amava dire di sé la Serenissima.

Le cose, poi, nel tempo, cambiarono. Nelle isole maggiori della Laguna, Sant'Erasmo e le Vignole (già il nome, probabilmente, è un riferimento abbastanza esplicito alla presenza della vite), sul litorale del Cavallino, ma anche in altre località minori, prese avvio un'orticoltura di carattere familiare – orti, vigneti, frutteti - che, via via, assunse forme sempre più evolute e sviluppate. E non solo agricoltura, ma anche allevamento di bestiame. Soprattutto a Sant'Erasmo, fino a non moltissimo tempo fa, numerose erano le stalle, per non parlare dei pollai.

Intendiamoci, pur trattandosi di una produzione tutt'altro che trascurabile, è sempre stata ben lontana da un volume che potesse garantire l'autonomia alimentare di Venezia. Non dimentichiamo che, già a metà del 1300 la città lagunare contava altre 130.000 abitanti, per toccare i 200.000 circa un secolo dopo. Era, perciò, necessario ricorrere, per i prodotti agroalimentari, a mercati limitrofi al perimetro lagunare, seguendo anche l'espansione dei possedimenti della Repubblica in terraferma, dove le numerose ville erano vere e proprie aziende agricole, prima che luoghi di piacevole villeggiatura per la nobiltà veneziana.

Fino alla metà del secolo scorso si trattava ancora di un'agricoltura sostanzialmente tradizionale, praticata a livello famigliare. L'area di Cavallino-Treporti fino alla metà del Novecento era un unico, grande e pittoresco frutteto misto, in cui piccoli appezzamenti a vigna davano un vino asprigno, vagamente di salmastro. Le verdure e gli ortaggi coltivati avevano un caratteristico sapore regalato dalla particolare salinità dei terreni. Nei decenni successivi anche in Laguna, per rispondere alle esigenze del mercato, l'agricoltura ha conosciuto una profonda trasformazione caratterizzata dall'intensificazione dei ritmi produttivi e dall'uso intensivo di fertilizzanti chimici, con il conseguente, progressivo, impoverimento della fertilità della terra.

Le Melanzane fiammifero e Salvatore Sodano e Manuel Trevisan, del Local di Venezia

Ciò non significa, ovviamente, che non arrivino più sul mercato locale prodotti di qualità. Non citiamo nemmeno il meraviglioso carciofo violetto di Sant'Erasmo, conosciuto e apprezzato da tutti. Anzi, negli anni più recenti segni di inversione di tendenza si sono manifestati, con il ritorno a coltivazioni più attente e consapevoli da parte di aziende come nel caso di Sapori di Sant'Erasmo della famiglia Finotello o di Osti in Orto, di cui fanno parte alcuni tra i Ristoranti della Buona Accoglienza che ne utilizzano direttamente i prodotti in cucina, recuperando varietà autoctone scomparse, come la melanzana "fiammifero", la lattuga veneziana - rimessa in produzione utilizzando una semente conservata in una banca di semi svizzera – o il raro asparago semiselvatico montina, dal caratteristico sapore amarognolo.

LA PREPARAZIONE

Melanzana lunga di Sant'Erasmo, composta di pomodoro e pappa al pomodoro

La ricetta realizzata con gli ortaggi di Laguna viene proposta dallo chef Salvatore Sodano del Ristorante Local a Sant'Antonin.

INGREDIENTI 8 melanzane lunghe, 1 kg pomodoro grappolo, Olio EVO, 1 cucchiaino di zucchero di canna, 1 mazzo di basilico, 3 spicchi d'aglio, 200 gr di pane raffermo, 100 gr di pomodorini, 100 gr di pomodori ramati

PROCEDIMENTO Cuociamo 4 melanzane intere a vapore per 20' e disponiamole tra 2 teglie per schiacciarle, conservando il liquido. Una volta raffreddate, tagliamole a bastoncino. Riduciamo il liquido a glassa e aggiustiamo di acidità, sale e olio.

Per la composta di pomodoro: Sbollentiamo i pomodori ramati in acqua e sale per 10 secondi e raffreddiamoli in acqua e ghiaccio. Priviamo i pomodori della pelle e dei semi e asciughiamoli. In una padella, riscaldiamo dell'olio di oliva, aggiungiamo lo zucchero di canna e l'acqua della polpa di pomodoro. Adagiamo le falde e lasciamole cucinare per pochi minuti. Aggiustiamo di sale.

Per la purea di melanzane: Scottiamo le restanti melanzane sul fuoco da tutti i lati. Appena raffreddate, separiamo la polpa dalla buccia e ripassiamo in padella con olio e basilico. Con il mixer creiamo una polpa liscia ed omogenea. Aggiustiamo di sale.

Per la pappa al pomodoro: Tostiamo il pane raffermo. In una padella soffriggiamo dell'aglio, aggiungiamo i pomodori. Cuciniamoli per pochi minuti e uniamo il pane raffermo. Raffreddato il tutto, aggiungiamo del basilico fresco, aggiustiamo di sale e olio fresco e mischiamo energicamente. Lasciamo riposare per 1 ora.

Scottiamo le melanzane in padella e passiamole sulla griglia per dare una nota di affumicato. Mettiamo 3 cucchiaini di pappa al pomodoro su ciascuna melanzana, copriamo con le falde di pomodoro e aggiungiamo delle foglioline di basilico, mettendovi accanto una quenelle di purea e il fondo di melanzana ridotto.

Catia Bolzonella, titolare, con il marito Willem Brouwer, dell'azienda vitivinicola Ca' della Vigna di Selvazzano Dentro (Pd)

IL BIANCO

CATIA E WILLEM IL VINO MADRE FRA I COLLI EUGANEI

La storia dei titolari di Ca' della Vigna, architetti di successo (fra i loro progetti l'aeroporto della Costa Smeralda) che dal 2010 sono anche artigiani del vino

Elena Peruzzo

«Con tutta questa pioggia la peronospera è in agguato» dice, preoccupata ma non in ansia, Catia Bolzonella, titolare, con il marito Willem Brouwer, dell'azienda vitivinicola Ca' della Vigna di Selvazzano Dentro (Pd). Con un altro sorriso aggiunge "Faremo un trattamento con l'olio essenziale di arancio per prevenire il problema". Percorriamo il viale che ci porta nella casa colonica che ospita Ca' della Vigna. «Abbiamo restaurato la casa mantenendo intatta la bellezza originaria» raccontano Catia e Willem, architetti che dal 2010 sono anche artigiani del vino. Sì, artigiani del vino perché il termine "viticultore" nel loro caso è riduttivo.

Dopo progetti importanti, come l'aeroporto della Costa Smeralda, in cui il rispetto per l'ambiente e l'armonia dello stesso sono sempre stati la loro guida, Catia e Willem hanno scelto di aggiungere alla loro vita un'altra passione: fare vino di qualità in piena sintonia con il contesto circostante. Ecco perchè la scelta di produrre vini biologici. «Essere architetti - dice Willem - ci aiuta a vedere le cose come parte di un unico circolo in cui l'energia immessa non si esaurisce ma ne crea altra, in un moto perpetuo di rigenerazione salvifica».

L'azienda si estende su 4 ettari di cui 3 vitati, un fondo chiuso di terreno vulcanico con trachite e, trovandosi a pochi metri dal Bacchiglione, argilla, sassi di fiume e sabbia. «Lavorare per la qualità: questo è il nostro fil rouge. Bisogna insistere per cambiare le cose, lavorare sodo, praticare e insegnare la sensibilità. Solo così si può fare la differenza» racconta Catia. «La nostra è una scelta di rispetto verso chi in questi posti ci abita da sempre e per chi verrà. Mantenere l'armonia e l'equilibrio del mondo che ci circonda e delle persone che ci abitano per noi è fondamentale: siamo custodi di ciò che abbiamo, non possediamo nulla. Il vero progresso è riuscire a creare benessere per le persone e per l'ambiente, e amare il lavoro che si fa».

Glera, Serprina (biotipo di glera autoctono dei Colli Euganei) per il rifermentato in bottiglia, Raboso Piave e Moscato Giallo per il Fior d'Arancio proposto in 3 declinazioni (spumante, secco e secco non filtrato) i vitigni coltivati.

«Il vino è frutto della sapienza del tempo e non può prescindere dal progresso. Il vino è sperimentazione, è ricerca, è interpretazione del vino stesso, è aspettativa di ciò che l'uva diventerà dopo la vendemmia» racconta Catia che disegna anche le etichette dei loro vini. Come quella dorata di Fiore del Deserto (il nome lo ha dato Antony, fratello di Aurora, i figli dei coniugi Brouwer), vino Fior d'Arancio secco DOCG dal consueto colore giallo paglierino con riflessi brillanti che stupisce al naso per i sentori di frutta esotica, agrumi, ginestra e fiori di acacia, e strabilia in bocca per la sensualità e le note di erbe aromatiche tra cui spicca la salvia. «Fiore da Fior d'Arancio e Deserto perché è un vino secco» spiega Catia. «La parola "Deserto" vuole anche richiamare l'attenzione sul processo di inaridimento in corso e al contempo insegnare che la terra, se te ne occupi con dedizione, sa sempre ricompensarti».

Nel 2022 Ca' della Vigna ha ottenuto il riconoscimento della DOGC anche per VinOrigo, vino Fior d'Arancio secco, con macerazione sulle bucce per sei mesi in vasca di ceramica, che dopo una pressatura leggera viene imbottigliato senza essere filtrato. «Il vino delle Origini, il vino Madre»: così che lo descrive Catia, a parole e nell'etichetta dove ha disegnato un corpo femminile che ricorda Le Tre Grazie del Botticelli "Portatrici di felicità, come il vino".

IL ROSSO

CON "ICON" RENZO ROSSO PORTA DIESEL ALLE OLIMPIADI

Uno dei rossi di punta dell'azienda vitivinicola Diesel Farm di Marostica (Vi), versione speciale dello storico Rosso di Rosso, è stato selezionato da una commissione di esperti

La bottiglia di Icon e Renzo Rosso fra i vigneti della sua Diesel Farm sulle colline di Marostica

Claudio de Min

La notizia è che ci saranno profumo e gusto veneto nei calici delle ormai imminenti Olimpiadi di Parigi. Fra questi quelli del "Breganze DOC Icon", uno dei rossi di punta dell'azienda vitivinicola Diesel Farm di Marostica (Vi), versione speciale dello storico Rosso di Rosso, selezionato tra i vini d'eccellenza che rappresenteranno di Casa Italia: «Sono orgoglioso - spiega l'imprenditore Renzo Rosso, fondatore e titolare dell'azienda -, di vedere il nostro "Icon" tra le etichette più rappresentative del made in Italy enologico in questa prestigiosa occasione».

Un vino ottenuto isolando le porzioni migliori dei vigneti di merlot e cabernet, vinificando poi in barrique integrale acini interi. La base di partenza, come detto, è il vino che rappresenta la storia aziendale e la sua sicurezza di qualità e tradizione, taglio bordolese classico in cui si integrano la maturità del Merlot e la longevità del Cabernet, che esprime il clima e l'altitudine delle sue colline, con un profumo ampio ed elegante.

Umberto Marchiori, l'enologo di di Uva Sapiens che cura la produzione di Diesel Farm e del gruppo Brave Wine, spiega: «Il progetto ICON nasce dalla voglia di ricerca e di miglioramento insito nel DNA di Diesel Farm. Il mondo si migliora con gli esempi e la nostra esigenza di esprimere l'identità più intima attraverso un'edizione speciale dello storico Rosso di Rosso va in questo senso. Parcellizziamo i vigneti di Merlot e Cabernet isolando solo le viti più meritevoli, equilibrate, aggraziate e poco vigorose, cresciute a fatica su suoli basaltici rocciosi e senza irrigazione; con un grande lavoro di vendemmia manuale e cernita di uve e acini, fermentiamo direttamente in barrique gli acini interi per 5 settimane senza procurare stress fisico meccanici ai tessuti della buccia; ne esce un vino che sembra velluto. La qualità suprema del nostro rosso. Una lettura da atelier, una interpretazione unica».

Diesel Farm nasce nel 1993: «Ho strappato questa terra a un destino di cemento – racconta il patron Renzo Rosso - e oggi, oltre a donarci frutti, i suoi prati accolgono bovini, capre, pecore, cavalli e galline, ma anche cinghiali, caprioli, scoiattoli e uccelli, tra cui il falco, tornato a ripopolare le nostre colline. Un luogo veramente speciale, una vera e propria biosfera piena di vita».

Cento ettari di terreno collinare tra i 150 e i 300 metri sopra il livello del mare, sulle colline tra Asolo e Marostica, all'incrocio dei venti (per dirla alla De Gregori) che rendono il clima ideale per la viticoltura e la coltivazione dell'ulivo, la biodiversità come pilastro fondamentale, boschi e pascoli si alternano a vigneti e uliveti, fauna selvatica in quantità. Di fronte la pianura veneta.

Un legame, quello fra Rosso e l'agricoltura, di vecchia data, essendo nato a Brugine, nel Padovano, da una famiglia di agricoltori: «Ho frequentato una scuola di moda e mio padre mi ha lasciato andare verso un mondo completamente diverso da quello delle mie origini. Tuttavia, il legame non si è mai interrotto e, non ho mai dimenticato la tradizione e i suoi insegnamenti. Nel tempo ho avuto modo di approcciarmi ai metodi di coltivazione sostenibili e attenti al mantenimento della fertilità dei suoli; lo considero l'unico modo di dare un futuro all'agricoltura e quindi anche ai nostri figli. Così ho convertito la mia azienda al biologico, andando anche oltre la certificazione».

Diesel Farm oggi vanta una produzione di 25.000 bottiglie che comprendono etichette di vitigni internazionali in purezza o in assemblaggio. «La mia fortuna è aver incontrato prima l'enologo Roberto Cipresso e poi Umberto Marchiori che ora con il team enologico di Uva Sapiens fa parte della squadra per la gestione della parte agronomica ed enologica», conclude Rosso.

A proposito ancora di Icon, concludiamo con un'idea di abbinamento: ideale potrebbe essere un'ottima carne sostenibile che proviene dall'allevamento di bovini di razza Limousine della Farm, da assaggiare magari nella Cucina Diesel Farm, l'agriturismo che si trova all'interno della proprietà sulle colline di Marostica.

LA STORIA

AUTENTIKO PANE DI VINACCIA CHE PROFUMA DI TERRITORIO

Il nuovo progetto di Roberto Franzin, in collaborazione con Pancor di Percoto: «Un pane dalle radici antiche che grazie alla ricerca diventa innovativo»

«La creatività e la sostenibilità, ispira il mio lavoro che si traduce in prodotti unici. La ricerca è questo: mi impegno ogni giorno, trovando soluzioni che mi identificano, sempre con la curiosità, con il divertimento e l' entusiasmo di un bambino»: è il motto di Roberto Franzin, veneziano del Basso Piave, e racchiude l'idea che porta ad Autentiko, il suo nuovo progetto: dopo la pasta ecco il pane, che è un po' la superstar e la nuova (virtuosa) ossessione degli ultimi tempi.

Roberto - maniaco della sostenibilità a 360 gradi, da sempre nemico giurato dello spreco, irresistibilmente attratto dai sentieri non segnati - da più di dodici anni trasforma le Vinacce in farina, offrendo una nuova, seconda vita, a prodotti alimentari di altissima qualità, portando avanti un'idea di autentica sostenibilità che asseconda la voglia e il piacere del mangiare sano e genuino.

Una vita da cuoco (e che cuoco) poi, a 54 anni o giù di lì, l'impulso di fare (anche) altro, magari una grande pasta. E diversa. Buona, etica, insolita. Ma anche confetture, sughi e riso. E perfino il panettone. Cn il marchio Macino Fine Food. Andate sul sito www.macino.net e capirete.

Come nasce AutentiKo? «Sono bastate - racconta Roberto - due chiacchiere con Romeo de Paoli "il panettiere" davanti ad un pezzo di pane, accompagnato da un buon salame, una stretta di mano a segnare una collaborazione fra Macino, il nostro marchio, e il Panificio Pancor di Risano-Percoto (Ud) per dar vita al Pane AutentiKo e ad una serie di prodotti da forno: biscotti, grissini, sfoglie croccanti, sempre e tutto a base di Vinaccia di Ribolla Gialla, conferita dai grandi produttori della Ribolla Gialla Macerata, aderenti all'associazione "APRO" Radikon, Gravner, Il Carpino, La Castellada, Primosic, Figel, Princic".

Un progetto forte, di impegno culturale legato al territorio tanto che Roberto Franzin è stato premiato dalla Guida Vini Buoni D'Italia come uomo visionario con il premio "VINOVIONI" con la motivazione di aver realizzato un progetto incisivo nel mondo del vino, trasformando la Farina di Vinaccia, in molteplici usi per la realizzazione di prodotti alimentari sostenibili.

Lievito madre, vinaccia di Ribolla Gialla macerata, materie prime da filiera agricola controllata, farine integrali, altissima idratazione, alta digeribilità, nutrienti integri. Ogni pane profuma del suo territorio. Questo, in particolare, racconta Oslavia una terra di confine, situata a nord della provincia di Gorizia. Un pane dalle radici antiche che, grazie alla ricerca, la tecnologia e la materia prima, diventa contemporaneo e innovativo.

Roberto Franzin e il suo pane "Autentiko"

Crosta croccante e tostata, mollica umida con un'acidità delicata che "esalta" i micro-aromi della vinaccia sprigionati in fase di cottura. L'aspetto ricorda il pane di una volta, il colore scuro è dovuto alle farine integrali e alle vinacce, marchiato con una K che ne garantisce la qualità e la provenienza. AutentiKo perché garantisce le radici del progetto Macino con tutta la sua filosofia di unicità, comprese le lettere Ko a sintetizzare il concetto di chilometro zero.

Il pane ha una durata di 4/5 giorni in dispensa ed è ancora più buono riscaldato in forno oppure affettato e tostato. È anche possibile congelarlo e rigenerarlo all'occorrenza. E qui entra in ballo anche la salute. «Perché – avverte Macino... pardon Franzin, citando il dottor Enrico Veronese, piemontese, biologo e nutrizionista, fra i massimi esperti di alimentazione - la tostatura del pane ne cambia la struttura, lo rende più digeribile, abbassandone l'indice glicemico. Non solo: la combinazione perfetta in chiave salutista è: congelare in freezer, scongelare e infine tostare».

Provare per credere.

C.D.M

GLI APPUNTAMENTI DEL MESE

CALICI DI STELLE L'ESTATE DEL VINO E DEI BORGHI

Le feste d'estate dedicate al vino sono alle porte, come ogni anno, con Calici di Stelle, l'affascinante appuntamento enologico, a cura del Movimento Turismo del Vino in collaborazione con l'Associazione Città del Vino. Da sabato 27 luglio a domenica 25 agosto, Calici di Stelle darà il via a tantissimi eventi nelle cantine e nei centri storici della città e dei borghi dei territori del vino in tutta Italia. L'edizione 2024 celebra la connessione tra mito, scienza e cultura. I temi sono quattro: Mitologia – "Bacco e il vino" e "Astronomia e costellazioni" tra mito e cultura e con la stella Vindemiatrix come protagonista. Il secondo tema riguarda "Scienza e Agricoltura" e valorizza le tecniche di allevamento e produzione dei vini in relazione alle fasi lunari e alle stelle che potranno essere osservate anche con l'ausilio di telescopi o cannocchiali. La superluna è prevista il 19 agosto.

Il tema "Cultura e Tradizioni" abbraccia gli eventi con musica dal vivo, giochi come la caccia al tesoro, mostre e altri momenti culturali adatti anche per i più piccoli. Per i turisti amanti della natura ci sono le "Esperienze Sensoriali", sedute di meditazione o yoga in vigna o semplici passeggiate nel silenzio e nella natura. Con Pic-nic unico dove i vini sono abbinati ai prodotti del territorio.

DA SABATO 27 LUGLIO AL 25 AGOSTO EVENTI IN CANTINE, BORGHI E CENTRI STORICI IN TUTTA ITALIA

«Manca poco a Calici di Stelle 2024 – dice la neo presidente del Movimento Turismo del Vino Violante Gardini Cinelli Colombini – quest'anno abbiamo deciso di proporre un ventaglio di proposte perché i wine lover abbiano la possibilità di partecipare a più eventi trovando sempre suggestioni diverse». Un mese di eventi da non perdere, con Veneto e Friuli Venezia Giulia come sempre grandi protagonisti (sul sito www.movimentoturismovino.it dettagli e programmi nelle regioni del Nordest), per rappresentare nel migliore dei modi il sistema dell'enoturismo a livello nazionale, per una filiera che produce vantaggi socio-economici e valore aggiunto ai territori del vino.

INTAVOLANDO CON L'ABILITÀ DI DIECI CHEF

Intavolando per il terzo anno consecutivo si presenta sulla scena del gusto, organizzando una grande festa che coniugherà l'abilità di dieci chef, i loro piatti originali, le aziende vinicole abbinate, tanta convivialità e musica. Il tutto sotto la regia di Maurizio Potocnik "Reeds", enogastronomo e musicista. "Intavolando nel Parco 2024" è in programma la sera di lunedì 29 luglio, nel grande parco del ristorante "La Cucina di Crema" a Giavera del Montello (Tv). Costo, 60 euro. Info e prevendita biglietti: www.intavolando.iti oppure 0422/776042.

QUALITÀ SENZA CONFINI AL ROOTS OF EXCELLENCE

Roots of Excellence, l'appuntamento per gli amanti del food&wine contemporaneo, tornerà a San Cassiano (Bz). Dal 27 al 29 luglio l'Alta Badia sarà da cornice di tre giornate di degustazioni, incontri e talk con i migliori artigiani del gusto. Organizzato dalla famiglia Wieser, proprietaria dell'iconico hotel Ciasa Salares da oltre 60 anni, l'evento vuole essere una celebrazione della materia prima e della genuinità, ricercando la qualità assoluta senza confini territoriali.

APERITIVO IN ORTO DI DOMENICA A LE CEMENTINE

A Le Cementine di Roncade (Tv), domenica 28 luglio, terzo appuntamento con Aperitivo in Orto. Dalle 18, una serata da trascorrere nel verde, tra cocktail, vini, affettati e formaggi, sfizi dalla cucina. Il tutto accompagnato da musica dal vivo e Dj set. Prenotando ci si garantisce l'accesso per poi consumare liberamente scegliendo e pagare in loco. E' anche possibile riservare tavoli per un massimo di 6 persone con formula picnic da condividere. Info e prenotazioni: https://alajmo.it.

SACCOL SI MOSTRA DUE SETTIMANE DI EVENTI

Saccol, una delle sei frazioni storiche di Valdobbiadene, cosparsa di vitigni e attraversata dallo scorrere di acque, che si insinuano tra le vallette, ad opera di un comitato di amici del borgo e della Pro Loco di San Pietro di Barbozza anche quest'estate riserva incontri, passeggiate, teatro, cene, assaggi di miele e altro nella quinta edizione della rassegna culturale "Saccol si mostra", da sabato 20 luglio a venerdì 2 agosto. Prenotazioni e informazioni: Amici di Saccol tel. 3332502402 (whatsapp) e ufficio turistico 0423976975.

IL PRANZO SOTTO IL NOCE PER CARDUCCI

Si chiama "Il pranzo sotto il noce" e nasce da un'idea di Sara Polo e dello chef Fabrizio Casali, un'Ode Golosa in omaggio a Giosuè Carducci. L'appuntamento è per domenica 28 luglio, a Ravascletto (Ud), presso l'Hotel La Perla (info e prenotazioni 333/9032748), per assaggiare un corposo menu che si aprirà con il Cannolo di sfoglia, con uovo affumicato e polvere di noce e si chiuderà con la Pera di frolla marinata nello sciroppo al caramello e spezie su crema di pere e salsa alla vaniglia.

L'ULTIMA CENA CON PETRARCA AL TAVERN

Anguilla affumicata con le foglie dei nostri ulivi, tartare di pomodorini secchi e scalogno marinato, Zuppa di pesce all'Estragone, Filetto scottato di Barbone su ristretto di cetriolo, gel di confettura di Glera e cipolla rossa caramellata, Tortino di fichi, Brodo di giuggiole di Scarpon: è il menu del ristorante Tavern di Arquà Petrarca (Pd), per la serata conclusiva del ciclo di cene dedicate a Francesco Petrarca in occasione del 650° anniversario della morte. Info e prenotazioni: 335/7154503